infernale corteo. Anche la *Sluagh* (Legione) comprendeva un corteo di spiriti e di anime morte in peccato mortale. A questo proposito vi sono numerose leggende raccolte da Evans Wentz in *The Fairy Faith in Celtic Countries* circa i cortei fatati.

Celebre, nella foresta di Windsor, il cacciatore fantasma *Herne*, che fu visto anche di recente gironzolare con la sua muta selvaggia.

In Scandinavia la Caccia è guidata da un *Troll*, mentre in Danimarca il guidatore è un certo *Aldemaro* o anche *Abele*. In Norvegia il dio *Thorr* è il capo indiscusso della muta.

In Germania, Austria e Svizzera il tema della Caccia Selvaggia ha conservato più che in altri luoghi il suo carattere genuino. Oltre ai già citati Odino, Teodorico e Berchta, la *Wutenden Heer* (Orda Furiosa) è guidata dalla *Struggele*, una donna selvatica che rapisce i bimbi dalle culle.

Nel Tirolo la *Katertempora* è il nome della sarabanda infernale mentre nella valle dell'Inn i *Kasermenndl* scendono la notte di San Martino dalle montagne: sono oche zoppe che calzano pesanti zoccoli di legno.

In Francia *Mau Piqueur* porta sventura al solo vederlo apparire nei boschi con la sua muta, mentre l'ultima apparizione di *Mau Bracchiere*, nella Loire-Atlantique pare risalga al 1835. In altre regioni la Caccia si chiama *Masnada di Herne* o *Chasse Arthur* (La Caccia di Artù), oppure *Chasse Fantastique* ed è guidata da *Chariot de David* (il Carretto di David) che passa nell'aria nelle belle notti d'estate.

Nei paesi dell'Est europeo è la *Baba Yaga*, la regina delle streghe, a guidare la masnada furiosa o anche *Dracul* (Il Demonio) oppure il *Lechy*, spirito arboreo degli Slavi.

... E IN ITALIA

Infine esaminiamo succintamente il mito della "Caccia Selvaggia" anche nel nostro paese.

In Piemonte si ricordano i *Canett* che corrono nel circondario di Villar San Costanzo la notte dei morti, provocando un frastuono infernale.

In Lombardia c'è la *Cascia morta* o, più semplicemente, *Caccia del diavolo* molto conosciuta nel Bergamasco.

A Bagolino, in quel di Brescia, le edicole funerarie poste sulla parete esterna del cimitero esorcizzano i viandanti dai *baieti*, strani e lugubri latrati che non sono di questo mondo.

Una variante più simpatica è quella del *Corteo della Berta*, una Befana benefica che porta doni ai bimbi buoni in tutte le vallate dell'Adige. Passa nella notte dell'Epifania con un seguito di bambini morti prima del battesimo che spesso hanno assunto la forma di cagnolini, e si sentono abbaiare. Tutto l'anno li tiene prigionieri in una grotta. La dea raccoglie le focacce poste sugli usci sbarrati, sui davanzali delle finestre serrate. Chi, cedendo alla curiosità, apre i battenti socchiusi diventa cieco per un anno. Chi si fa trovare all'aperto viene portato via per un anno e quando torna strani fiori sono sbocciati fra le dita dei suoi piedi e delle sue mani e sulla parte posteriore del cappello.

Sulle Dolomiti vaga nelle notti senza luna la *Boscignara*, un animale repellente che incute spavento a chi lo vede apparire dal sottobosco.

Sempre in Trentino girava una volta il *Beatrich*, un essere magro, sparuto, che inseguiva i bimbi disobbedienti e che guidava la *Cazza Beatrich* o *Cazza de Prenot*.

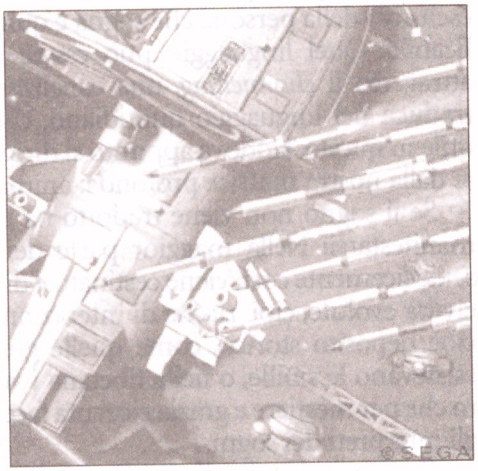
A Molina di Fiemme è il *Patau* che guida la *Cagnolera*. Altri personaggi della mitologia alpina, per metà animali e per metà diavoli, che possono in qualche modo ricondursi alla "Caccia Selvaggia" sono *Ce de Lu* (Capo dei Lupi) conosciuto in tutto il Trentino Alto Adige, e *Zampa de Gal*, che fa buona guardia all'ingresso della val di Genova.

Molto ci sarebbe da aggiungere, purtroppo leggende e consuetudini popolari subiscono lo stesso destino dei costumi popolari: via via scompaiono, non resistendo più a lungo all'influsso livellatore del tempo. Ci sono voluti secoli per creare leggende e tradizioni, basta nulla per cancellarle!

Lo scudo anti-UFO di Bush

di Alfredo Lissoni

Gli USA rilanciano la difesa spaziale, e già su Internet gli ufologi impazzano: il celebre Scudo satellitare di Reagan non agirebbe oggi in funzione antisovietica, ma combatterebbe guerre stellari contro gli alieni



"Politica nazionale dello spazio". Così si intitola il documento firmato nell'ottobre scorso dal presidente degli Stati Uniti e che rappresenta la prima "revisione" degli ultimi dieci anni nella conquista dello spazio. Le conclusioni di questo documento, con il quale l'America si pone arbitrariamente a capo della corsa alla Nuova Frontiera, al Far West cosmico, riferiscono che "la libertà di azione nello spazio è importante per gli Stati Uniti come la potenza aerea e marittima". Chi scrive non ha nulla contro l'America, ma certe prese di posizione degli ultimi mesi fanno riflettere su tali decisioni politiche non propriamente democratiche.

Il documento non è piaciuto affatto alla Russia e alla Cina, cioè a potenze non certo note per la difesa dei diritti umani e parimenti impegnate nella corsa allo spazio (o sarebbe più giusto dire "alla militarizzazione dello spazio"?). E così ecco tornare i toni della Guerra Fredda. Secondo il *Washington Post*, "la nuova dottrina afferma il diritto di negare l'accesso allo spazio a chiunque sia ostile agli interessi americani e respinge futuri accordi sul controllo delle armi che possano limitare la flessibilità degli Stati Uniti nello spazio". È chiaro che l'America di Bush vive la psicosi dell'attacco militare o terroristico, ma da quando in qua Washington è diventata padrona dell'intero cosmo conosciuto?

Il documento, a ben vedere, vuole mettere le mani avanti. In un'epoca in cui la *NASA* è sempre più soggetta a tagli di bilancio (colpa della guerra in Iraq) e lo spazio diventa appannaggio, sempre più spesso, di esplorazioni pagate da privati, gli USA approntano una legislazione ad hoc per evitare che gli "Stati canaglia" (come l'Iran o la Corea del Nord) possano riempire lo spazio di satelliti militari e di testate nucleari. Ma il cosmo, in realtà, non è di nessuno, nemmeno dell'America, che pure per prima ha battuto i russi nella corsa all'esplorazione spaziale.

REAGAN: I SAW UFO

TELEVISION documentary UFO Cover Up — which shocked TVNZ viewers last Saturday night — failed to reveal one of the most startling UFO discoveries in America.

. . .and ordered pilot to follow!

Ronald Reagan, che in passato fu anche testimone di un avvistamento UFO (come dimostra questo articolo di giornale), ha sempre paventato la minaccia aliena

"Lo spazio è diventato una componente più importante della situazione economica e nazionale", scrive il documento, riferendosi chiaramente alla dipendenza dalle comunicazioni e dalla navigazione satellitari, e alla necessità di difendere satelliti e navicelle. "L'Amministrazione spiega che non è da intendersi in alcun modo come il preludio all'introduzione di nuovi sistemi di armi nell'orbita terrestre", ha scritto il quotidiano *Metro*, il 19 ottobre. La questione appare puramente tattica e politica. Ma tanto è bastato perché gli animi, nell'ambiente ufologico, si scaldassero, ed il sospetto iniziasse a viaggiare via Internet.

La Terra contro i dischi volanti

Sebbene continuino a negare l'esistenza degli extraterrestri, americani e russi avrebbero addirittura approntato delle armi spaziali per difendersi da E.T. La *NASA* nega, ma c'è un filmato...

di Alfredo Lissoni

La notizia è stata battuta il 20 maggio, è apparsa dapprima su un sito vietnamita, *VT News*, e da lì, in breve, ha fatto il giro del mondo. I russi avrebbero messo a punto un proprio scudo stellare, vale a dire un sistema satellitare per intercettare ed abbattere in volo i missili; ma la novità sarebbe che lo scudo russo non servirebbe per opporsi ad eventuali – quanto improbabili – attacchi americani, ma sarebbe una difesa contro... gli extraterrestri! La dichiarazione è stata messa in bocca al colonnello Eduard Sigalov, alto ufficiale delle Forze di difesa spaziale russe, che per la verità ha invece dichiarato alla stazione radiofonica *Ekho Moskvy* quanto segue: "Attualmente stiamo sviluppando una nuova arma in grado di proteggere il territorio russo da attacchi provenienti dallo spazio". Il Colonnello Sigalov è attualmente Comandante della Quinta Brigata con sede a Mosca, una delle unità fondamentali di difesa del territorio russo. "Nel prossimo futuro avremo ancora più responsabilità nel difendere la capitale Mosca e i suoi collegamenti da minacce non convenzionali, come ad esempio attacchi nemici provenienti dallo spazio", ha aggiunto il militare, evitando peraltro di spiegare a quali minacce si riferisse. Ai meteoriti, vogliamo sperare. Ma tanto è bastato perché dai siti ufologici e cospirazionisti partisse l'allarme UFO.

La testimonianza di Jimmy Carter

GIURO, ERA PROPRIO UN UFO: SEMBRAVA GRANDE COME LA LUNA

Da quel giorno del 1973 in cui ebbe, in Georgia, un "incontro ravvicinato del terzo tipo", il presidente degli Stati Uniti ha promesso: «Non metterò mai più in ridicolo chi dice di aver visto un disco volante» - Uno studioso di Ancona ha preparato una "trappola" per gli Ufo

di LUCIANO GIANFRANCESCHI

SECONDA PUNTATA

L'avvistamento UFO di Jimmy Carter sulla stampa italiana (in un servizio di Luciano Gianfranceschi in quattro parti apparso sul settimanale Gente *del 1978). A seguito di ciò, il presidente USA chiese alla* CIA *l'apertura degli X-files e auspicò l'ingresso della Terra in una Confederazione Galattica*

MINACCIA DALLO SPAZIO

In realtà, l'idea che un Governo dotato di un buon arsenale militare possa prevedere, in futuro, di doversi difendere anche da un ipotetico attacco alieno – ritenuto probabile nientemeno che da uno scienziato come Stephen Hawking – non è tanto peregrina. Da anni politici, diplomatici e persino gli stessi capi di stato delle potenze leader, in camera caritatis o in conferenza stampa, hanno trattato l'argomento.

Harry Truman, nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Washington il 4 aprile 1950 dichiarò: "Vi posso assicurare che se i dischi volanti esistono, non sono costruiti da nessuna potenza terrestre"; è poi noto che Jimmy Carter auspicava che l'umanità di questo pianeta entrasse al più presto in un'eventuale Confederazione Galattica alla *Star Trek*; **Gerald Ford** voleva creare una commissione

di studio che facesse luce sul fenomeno una volta per tutte; **George Bush jr.** si era detto interessato ma non ha mai rivelato nulla, come del resto suo padre, che per inciso fu quel capo della *CIA* che – eletto Carter – rifiutò al presidente l'accesso ai dossier top secret sugli UFO; di **Bill Clinton** si ricorda una battuta: "Se dovessimo essere attaccati da alieni provenienti dallo spazio non ci sarebbe partita"; sua moglie, per contro, è stata "beccata" da un fotografo nel 1995 mentre passeggiava con l'ufomaniaco e miliardario Laurance Rockefeller, con sottobraccio il libro dello scienziato Paul Davies *Siamo soli?*

Al Gore, scettico, ha dichiarato di "non avere mai saputo nulla dell'esistenza degli UFO"; **Ronald Reagan** era invece ossessionato dall'idea dell'invasione aliena, ma già prima di lui, il 7 agosto 1955, il generale **Douglas McArthur**, a colloquio con l'armatore italiano Achille Lauro a New York, aveva invitato le nazioni della Terra a fronteggiare un "possibile attacco dei dischi volanti"; il generale d'aviazione francese **Lionel Chassin**, quando era ancora comandante in capo della Difesa aerea, nel marzo 1955, affermava che i dischi volanti rappresentavano "una squadra di sorveglianza dei mondi arretrati che moltiplica i voli d'osservazione da quando i terrestri, avendo cominciato a scoprire il segreto dell'atomo, sembrano poter divenire pericolosi per gli altri mondi".

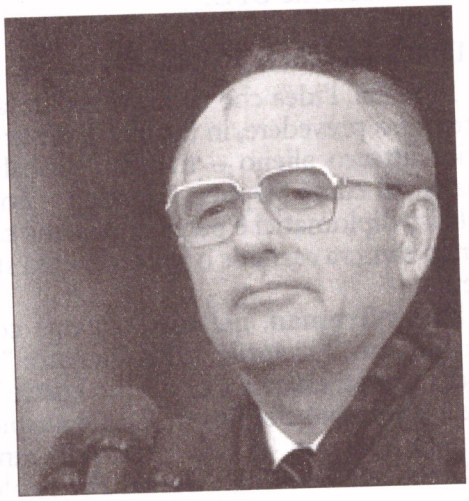
Vasco Garin, quando era ambasciatore del Portogallo in USA

Il delegato del Portogallo **Vasco Garin**, all'assemblea delle Nazioni Unite del 27 ottobre 1959, di fronte ad una proposta sovietica di disarmo nucleare, sbottava: "Le nostre forze, comprese quelle dell'Unione Sovietica, farebbero una meschina figura se noi avessimo solamente coltelli o fionde con cui difendere noi stessi da parte di un'invasione di un altro corpo celeste".

Il 15 settembre 1959 il deputato laburista australiano **W.F. Crabtree** (poi Ministro al Territorio) invitava il Ministro per la Difesa civile Robert Heffron a "prendere precauzioni contro rappresaglie aliene": "C'è un definito rischio che esseri superiori dallo spazio esterno possano partire per fare rappresaglie se noi continuiamo questo indiscriminato lancio di missili inter-

La foto di Hillary Clinton con il libro Siamo soli? *mentre cammina con Laurance Rockefeller*
In basso, Mikhail Gorbaciov

spaziali", scriveva. Ronald Reagan ribadiva questo concetto il 21 settembre 1987 nientemeno che alla 42ª Assemblea delle Nazioni Unite, riunita in seduta plenaria e dunque dinnanzi a una "fetta" considerevole di mondo. Il presidente, il cui aereo era stato inseguito da un UFO quando lui era ancora un semplice governatore, incontrando nel 1985 gli studenti universitari di Fallston nel Maryland, aveva improvvisamente sbottato: "Penso che dobbiamo aspettarci che una razza aliena possa insorgere e costituire una minaccia per noi. E penso, sia detto fra noi, che noi stessi possiamo provocare una cosa del genere" (attirando forse l'attenzione con gli esperimenti nucleari, con i radiosegnali emessi o con le esplorazioni spaziali?); due anni dopo, incontrando il premier russo **Mikhail Gorbaciov**, Reagan avrebbe



bile ionizzazione dell'aria in seguito all'apertura di fessure nel sottosuolo ricco di uranio e di radio, ma di sicuro c'è soltanto una cosa: già in un libro del 1870, sul folklore locale, si descrivono i getti di luce sprigionati dal bosco quando "*la padrona della montagna lascia la porta aperta*", ha scritto, in una corrispondenza da Mosca, il *Giornale* il 26 settembre scorso.

IL DISCO VOLANTE DI LENIN

La scienza, ufficialmente, snobba questi fenomeni, e molti ufologi locali sembrano lasciarsi prendere un po' troppo dall'entusiasmo, per formulare teorie ragionevoli. Non è infatti detto che queste visioni siano tutte da attribuire agli extraterrestri; tolti i falsi acclarati (e nella C.S.I. ve ne sono molti, da quando la Russia postgorbacioviana ha capito che con il sensazionalismo sono facili i guadagni), potremmo avere a che fare con plasmi energetici simili a quelli che dagli anni Ottanta vengono fotografati a Hessdalen, in Norvegia; ma certo è che lungo il Volga si sono visti spesso degli UFO strutturati, solidi, non spiegabili convenzionalmente. Nel 1991 la rivista esoterica russa *Aura Z* pubblicò una foto mostrante una serie di sferoidi scuri apparsi il 9 maggio sopra un gruppo di persone a Mamaev (ma è facile che si trattasse di un difetto fotografico); un'altra serie di foto venne scattata verso la riva del Volga, da Tver, dal diciassettenne Alexandr Pavlov il 4 novembre 1991; erano le ore 13 quando il ragazzo avvistò un ordigno volante che cambiava forma, trasformandosi da disco metallico a sfera nera; ancora, a detta dell'ufologo locale Vladimir Avinskij, regista, la vicina area di Samara sarebbe ripetutamente al centro di incontri ravvicinati con alieni. Proprio a Samara (oggi Kuybyshev), il 13 dicembre 1990 la locale stazione radar militare captava uno strano "blip", un puntino sul radar, "paragonabile ad un bombardiere strategico che volava a cento chilometri orari". Il panico è facilmente immaginabile. Immediatamente la Stazione Radar mise in allarme il personale militare; una pattuglia, corsa all'aperto, si trovò all'improvviso sopra la testa un ordigno triangolare che li stava illuminando con un fascio di luce. Non accadde nulla di drammatico, se non che, "curiosamente", il radar della postazione rimase oscurato e le comunicazioni interrotte per 90 minuti, il tempo esatto in cui l'UFO rimase sospeso sopra la postazione. Il completo *black out* dell'installazione impedì ai russi di poter allertare l'Aviazione. Un'apposita commissione del Ministero della Difesa Sovietico, giunse solo in seguito per investigare; sequestrò le apparecchiature radar e le esaminò; il verdetto ufficiale fu che si era trattato di un attacco dello Stealth, l'aereo invisibile americano. Tanto bastò per convincere i militari sovietici di Samara a tacere ma, come ha fatto notare l'ufologo inglese Peter Brookesmith, "davvero vogliamo credere che gli Stati Uniti avrebbero attaccato, senza motivo e senza provocazione, l'ex Unione Sovietica, a rischio di scatenare un conflitto mondiale?".

Sfere nere sulla testa di un gruppo di persone radunate sulla collina di Mamaev, Volgograd, 9 maggio 1991. Si tratta probabilmente di un difetto fotografico. In basso: UFO di luce fotografato sopra Kok-Jar, Kirgisistan

E i casi clamorosi non finiscono qui. Secondo l'agenzia di stampa sovietica *Tass*, nel 1989 ad Ulianovsk, città natale di Lenin (il cui fantasma, per inciso, sarebbe apparso in quegli stessi giorni nella locale biblioteca), "tre strane sorgenti di luce" avrebbero attraversato il cielo notturno. L'Agenzia riferiva: "Due UFO erano situati alla stessa altezza ed irradiavano una luce gialla; la terza, che sovrastava le altre due, una luce verde". Dopo un po' il triangolo volante si sarebbe trasformato in una sorta di "battello fluviale" con gli oblò illuminati. L'oggetto misterioso si sarebbe poi dileguato dopo aver descritto nel cielo una vasta ellissi.

Questi particolarissimi UFO "mutaforma" sarebbero stati visti anche in altre circostanze, e da testimoni degni della massima attendibilità. Uno dei casi più credibili si verificò alle 21,45 del 17 giugno 1965, ed ebbe come testimone l'astronomo moscovita L. Tsékhanovitch, dalla città di Sujumi, ed un gruppo di geofisici dell'Istituto dell'Industria Petrolio e Gas di Volgograd, che si trovavano nella città di Elista. "Era uno strano oggetto che emetteva un luccichio da uno sportello", dichiarò l'astronomo; "era un oggetto rossastro che stava attraversando il cielo; aveva forma a disco e, improvvisamente, cominciò a scendere rapidamente, seguendo una traiettoria elicoidale; in quel momento, da rossastro divenne bianco azzurro. Poi emise un flash e, al suo posto, vedemmo una nube rotonda di

colore azzurro brillante. Si allargò rapidamente e scomparve", ha raccontato V. G. Krylov, direttore del *team* geofisico.

E.T. TELEFONO CASA

C'è una spiegazione per il fatto che apparizioni e fenomeni paranormali sembrino concentrarsi lungo il fiume? Non lo sappiamo, anche se vi sono teorie che legherebbero l'acqua al sovrannaturale: pare che essa faciliti le comunicazioni telepatiche, e che UFO sottomarini siano stati spesso associati ai nostri fondali, luoghi ideali per un occultamento. Sia come sia, la zona del Volga aveva già attirato l'attenzione degli scienziati a caccia di alieni nel dicembre nel 1973, quando la stampa aveva annunziato con risalto che "segnali extraterrestri erano stati captati nell'URSS". In quel caso la comunicazione vi era stata, non telepatica ma strumentale. Le agenzie di stampa europee scrissero: "Un gruppo di scienziati sovietici ha scoperto una serie di segnali radio provenienti dall'universo che nessuno, sino ad ora, ha mai registrato. I segnali sono stati captati prima a Gorki, sul Volga, e successivamente in altre città. Essi durano alcuni minuti e si ripetono più volte al giorno. Secondo Samuel Kaplan, professore dell'Università di Gorki, è possibile che essi provengano da una civiltà extraterrestre molto evoluta: è stato infatti escluso che siano emessi da satelliti lanciati dalla terra. I segnali sono divenuti oggetto di attento studio da parte di una trentina di scienziati". Cosa ne sia stato, di quei segnali, non è dato saperlo; probabilmente si trattò di falsi allarmi di cui si preferì non parlare più (in caso contrario, impossibile pensare che la notizia del contatto, già sbandierata a livello planetario, sarebbe stata poi insabbiata così facilmente). La figuraccia internazionale spiegherebbe l'affannoso tentativo, negli anni a seguire, da parte degli accademici sovietici, di costruire un carisma di scientificità attorno alla ricerca di vita extraterrestre, prescindendo dal fenomeno UFO, e anzi sbarazzandosi dello stesso. Non sappiamo se ciò avvenne: forse perché gli scienziati temevano di perdere i sostanziosi fondi governativi, o a causa di precise direttive del Partito che, sulla falsariga delle Forze Armate americane, preferiva studiare UFO e alieni lontano dai clamori mediatici. Nel marzo del 1979 l'accademico Vladimir Migulin, dell'Istituto di Magnetismo e Radioattività terrestre di Mosca, dichiarava: "Nell'atmosfera della Terra si notano spesso fenomeni fisici che gli osservatori prendono per oggetti volanti non identificati. Mi riferisco alle aurore boreali, all'alterazione delle misure reali dei corpi celesti in seguito alla rifrazione, all'osservazione di aeroplani, satelliti artificiali, palloni sonda ed altri oggetti di produzione umana in condizioni insolite. Credo che l'idea degli UFO, tanto in voga, non abbia alcuna seria ragion d'essere. Le osservazioni dei fenomeni anomali a distanza ravvicinata, che si sarebbero avute nell'URSS e all'estero, non sono abbastanza documentate e possono servire piuttosto da spunto ai racconti di fantascienza. Non vale la pena di prendere sul serio l'idea della presenza di astronavi extraterrestri in orbita intorno alla Terra".

Agli inizi di settembre dello stesso anno un accalorato dibattito sull'esistenza di vita aliena teneva banco alla conferenza annuale in onore di Konstantin Ziolkovsky, il fondatore della teoria del volo spaziale. Boris Panovkin, matematico, ribadiva scetticamente che la scienza non aveva in mano nessuna prova tangibile dell'esistenza di altre forme di vita intelligenti nell'universo, oltre a quelle della Terra. Controbatteva il filosofo Ieugeny Faddev: "La tesi secondo cui l'intelligenza dei terrestri è un fatto unico ed irripetibile contrasta con il materialismo dialettico". Dieci giorni dopo i ricercatori dell'Istituto di Oceanologia dell'Accademia delle Scienze a Mosca "razionalizzavano" il fenomeno UFO, come "accumulazioni vaporizzate d'acqua o di polvere". La stampa internazionale scriveva che "i geofisici sovietici citati dalla *Tass* attribuiscono l'aumento di UFO all'aumento d'inquinamento...".

La teoria dei "fenomeni atmosferici sconosciuti", recentemente rilanciata dall'astrofisico Platonov, è stata ora avanzata anche per i fatti del Volga, e potremmo anche credervi, se testimoni attendibili non avessero scorto anche oggetti strutturati.

CIÒ CHE IL GOVERNO NON DICE

Nel 1981 la televisione sovietica trasmetteva un interessante programma intitolato *Ovvio, impossibile*, presentato da Sergej Kapitsa, figlio di un Premio Nobel per la fisica. Questi esordiva dicendo: "Esiste la possibilità di giungere ad incontri ravvicinati con abitanti di altri mondi?". La premessa serviva per un dibattito che coinvolgeva l'astronauta Georgij Gretchko, pilota delle Sojuz 17 e 26 e della Saliut 6. Costui riferiva, pur con cautela ed ostentando scetticismo, di aver visto durante le sue missioni spaziali strani ordigni orbitanti che sembravano seguirlo. Uno di questi sembrava "un blocco di un iceberg nello spazio", gli altri erano veri e propri "oggetti luminosi che stazionavano all'esterno delle astronavi". E proprio l'ente spaziale sovietico, negli anni della *Perestrojka*, avrebbe impresso una nuova direzione di marcia alla ricerca dei contatti alieni. Il serissimo *Daily Telegraph*, il 25 settembre 1989, ha commentato: "Mentre l'Unione Sovietica modifica il suo atteggiamento verso le guerre stellari, i giornalisti russi se ne sono usciti con un altro argomento per mettere in discussione il sistema antimissile americano SDI... che potrebbe accidentalmente buttar giù un disco volante. L'ultimo numero della *Rivista Sovietica Militare* pubblica la risposta ad una lettera di un signore dello Zimbabwe, preoccupato che gli UFO rappresentino una minaccia diretta alla pace sulla Terra. Gli scienziati sovietici si occupano seriamente dell'argomento. Infatti, il *Moscow Aviation Institute* studia gli UFO sin dal 1958. Il passaggio di un UFO lungo le traiettorie vicine a quelle dei missili armati potrebbe essere interpretato dai computer come un attacco. In condizioni SDI, lo stato di massima allerta, tali incidenti potrebbero provocare un'immediata reazione dei computer per distruggere gli obiettivi. La rivista conclude che se un alieno non è distrutto accidentalmente, potrebbe comunque causare una contromossa dei suoi colleghi "di là delle stelle", quindi occorre una maggiore cooperazione internazionale. Un funzionario dell'ambasciata americana ha dichiarato: "È un argomento nuovo. Sono sicuro che la Casa Bianca nei prossimi negoziati ne terrà conto".

A.L.

zio interplanetario. "È una mera questione statistica: l'universo dispone di 100 miliardi di galassie, ciascuna contenente centinaia di milioni di stelle. In un luogo così grande, è improbabile che la Terra sia l'unico pianeta dove si è evoluta la vita", ha sostenuto. "Per il mio cervello matematico, bastano i numeri a rendere l'idea degli alieni perfettamente razionale. La vera sfida è quella di capire cosa gli alieni potrebbero effettivamente essere". In gran parte la vita extraterrestre sarebbe costituita da microbi o da animali semplici, le stesse forme che hanno dominato sulla terra per miliardi di anni. Ma delle creature intelligenti cosa rappresenterebbero per noi umani? Non c'è dubbio per Hawking: rappresentano una minaccia e il contatto con tali specie potrebbe essere devastante per l'umanità.

Stephen Hawking premiato dal presidente USA Barack Obama (dalla trasmissione di Italia 1 "Studio Aperto" del 25 aprile 2010)

Gli alieni razzierebbero la Terra per attingere alle sue risorse e andarsene una volta averla definitivamente sfruttata: "Se ci guardiamo allo specchio possiamo immaginare cosa può essere capace di fare una specie intelligente e sperare di non incontrarla. Posso ipotizzare che esistano civiltà che vivono in navi enormi, avendo esaurito tutte le risorse del loro pianeta natale: questi alieni nomadi conquisterebbero e colonizzerebbero tutti i pianeti che potrebbero raggiungere". La conclusione del matematico è terrorizzante: "Se mai gli alieni ci visitassero, penso che la situazione che si creerebbe per la nostra civiltà sarebbe molto simile a quella che si verificò dopo l'arrivo di Colombo per i nativi americani".

"C'è da sperare che nonostante tutto il chiasso che facciamo nessuno si accorga di noi, anche se è molto più probabile che la causa della nostra fine saremo noi stessi, del resto sono i numeri a parlare, è una mera questione statistica", ha commentato la stampa. Vero è anche che il nostro pianeta emette involontariamente segnali: tutte le nostre trasmissioni tv e radio sono intercettabili, e non solo i segnali mandati a bella posta nell'universo dai radiotelescopi, per cercare un contatto con E.T. "Ma è difficile che le prime vengano captate da un ascoltatore esterno", ci ha dichiarato Giancarlo Genta del Politecnico di Torino: "Un messaggio non volontario è difficile da identificare. La Terra gira e non vi è il tempo sufficiente per captare un segnale intelligente e casuale da parte di un altro pianeta che ruota nell'universo. E in ogni caso, non potremmo farvi nulla, non possiamo cessare di trasmettere…".

L'astrofisico Giovanni Bignami, amico di Hawking e scettico sull'impostazione pessimista di quest'ultimo, ci ha detto: "Credo che Hawking abbia voluto lanciare una provocazione. Noi proiettiamo sempre sugli extraterrestri le paure che abbiamo dentro di noi". Cristiano Batali Cosmovici, bioastronomo, ha definito le affermazioni di Hawking "pura fantascienza"; per contro, Piero Bianucci, giornalista scientifico de *La Stampa*, ha commentato in prima pagina sul quotidiano torinese: "Speriamo che, nel dubbio, ci si attenga al vecchio proverbio: se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro".

"Ma che ne sa Hawking degli alieni?", ci ha detto al telefono la nostra astronoma triestina Margherita Hack, che è intervenuta anche ai microfoni di *Radio Padania* per ribadire che le distanze sono troppo grandi per un incontro ravvicinato.

HAWKING E GLI UFO

Già, che ne sa Hawking? Probabilmente parecchio. Anzi, sono gli altri che non sanno per esempio che, nel privato, Hawking si è interessato anche di UFO, e persino di casi contattistici come "l'affare Ummo", la presunta e non dimostrata presenza sulla Terra di alieni di tipo umano provenienti da un mondo orbitante attorno alla stella Wolf 424, che si sarebbero nascosti sul nostro pianeta negli anni Cinquanta e che avrebbero mantenuto rapporti epistolari con diversi ufologi ed esoteristi spagnoli ed italiani. Del caso, ritenuto dai più una colossale bufala andata avanti trent'anni, si è occupato anche il matematico inglese, che nel 1990 lo ha rivelato, nel corso di un'intervista, alla giornalista francese Martine Castello, autrice di un libro su Ummo. Nell'aprile del 2008 Hawking è intervenuto pubblicamente anche sul dibattito in merito ai rapimenti UFO, sui quali si è detto scettico in quanto "le creature descritte nei racconti (i Grigi, *N.d.A.*) sono trop-

po primitive per sopportare un viaggio nello spazio. Anzi, probabilmente non hanno neanche un DNA".

Nel luglio del 2006 alla trasmissione tv *Talk Asia*, pur dicendosi scettico sulla letteratura ufologica, lo scienziato aveva peraltro già preannunciato la sua posizione, oggi ripresa "con sorpresa" da tutti i media: "La storia della colonizzazione della Terra non incoraggia a pensare che gli alieni siano amichevoli. Il contatto sarebbe più simile a quello mostrato dal film *Independence Day*..." (ovvero, invasori distruttori, *N.d.A.*).

Pure, sul sito di *Discovery Channel* Hawking si è recentemente detto scettico sia sulle *abductions* sia sui molti video UFO che circolano in rete ed in tv. Una posizione in netto contrasto, questa dell'altalenante scienziato, con una sua dichiarazione ad una conferenza organizzata alla Casa Bianca il 6 marzo 1998, il *Second Millennium Evening*, allorché disse: "UFO e alieni? È possibile", e con una sua più recente affermazione del 6 ottobre 2001 alla *C Span Tv*: "È possibile che gli UFO contengano delle persone, come crede la gente, e che il governo lo nasconda. Ma non voglio commentare tutto questo" (a *Talk Asia* lo aveva negato...).

Sugli alieni Hawking si era espresso anche nel gennaio del 2009, intervenendo alla George Washington University per le celebrazioni del cinquantenario della *NASA*.

"Gli alieni esistono, ma sono stupidi, forme di vita assai rudimentali", aveva dichiarato. Ed aveva spiegato perché, secondo lui, il genere umano non era mai riuscito a entrare in contatto con forme di vita extraterrestri. "Tre le possibili spiegazioni: qualunque forma di vita è raramente presente in tutto l'universo; organismi rudimentali sono abbastanza comuni nello spazio ma le forme di vita intelligenti sono al contrario molto rare; gli esseri viventi, quando dotati di intelligenza, tendono ad autodistruggersi molto velocemente".

"Per quanto mi riguarda", ha detto Hawking, "io propendo per la seconda ipotesi: la vita intelligente è un fenomeno molto raro. Tanto che secondo alcuni è un evento che ancora deve manifestarsi persino qui, sulla Terra", ha scherzato il professore di Cambridge. "Se mai vi dovesse capitare di incontrare un alieno, state comunque attenti: potreste essere contagiati da un virus contro il quale non possedete alcun anticorpo, come capitò ai nativi americani quando vennero a contatto con i conquistatori venuti dal Vecchio Mondo".

IL PESSIMISMO DI HAWKING

Strano che ancora i cospirazionisti non abbiano detto che Hawking agisca come "agente del discredito" per conto degli *States* (Obama lo ha premiato pubblicamente...), incaricato di seminare il terrore verso i "fratelli dello spazio". In realtà il matematico esprime una posizione alla quale si rifanno molti scienziati catastrofisti; a costoro si oppongono altri studiosi, come il radio-astronomo Frank Drake, che nel 1960 cercò per primo di captare radiosegnali alieni, che sostiene una tesi opposta: i cattivi si autodistruggono appena raggiungono un alto livello tecnologico, come rischiamo di fare noi con la bomba atomica. "Quindi sopravvivono a lungo solo gli alieni buoni, è la selezione darwiniana a livello cosmico", ha scritto Bianucci.

"Nulla di nuovo sotto il sole", ha dichiarato l'ufologo Roberto Pinotti, che peraltro non condivide la visione degli alieni aggressivi. "Lo aveva già detto Carl Gustav Jung negli anni Cinquanta; lo psichiatra svizzero sosteneva che se noi fossimo scoperti da civiltà extraterrestri, la nostra situazione sarebbe simile a quella delle popolazioni dell'America precolombiana, diventeremmo succubi di civiltà superiori".

È innegabile che l'ultimo Hawking sia pervaso da un pessimismo a dir poco planetario, dovuto forse alle sue non buone condizioni di salute, che lo inducono a vedere nera ogni cosa.

Al *Daily Telegraph* ha dichiarato che la razza umana non sopravvivrà ai prossimi mille anni; ma poi ha aggiustato il tiro, durante una conferenza ripresa dal quotidiano *The Guardian*, intervenendo così in merito alle esplorazioni spaziali: "Sì, ce la faremo a traslocare, in caso di bisogno, su un altro pianeta, ma ad una condizione, se riusciremo ad evitare di sterminarci gli uni con gli altri nei prossimi cent'anni. Ma non troveremo niente di bello come la Terra, a meno che non andremo a cercare in un altro sistema solare. L'unica soluzione sarebbe trovare una replica della Terra in un altro sistema: un pianeta grande circa come il nostro, quindi con una forza di gravità simile e alla distanza giusta dalla stella che lo riscalda. Un pianeta del genere potrebbe certamente esistere, ma sulla Terra non abbiamo ancora telescopi abbastanza potenti per localizzarlo. E, se esiste, sorge un problema etico: se ha gravità, ossigeno e la temperatura giusta, su quel pianeta si è sicuramente sviluppata la vita. Potrebbe, insomma, essere già abitato. Significa che, per salvarci, dovremmo appropriarci del pianeta di un'altra specie o chiedere ospitalità. In entrambi i casi, non sarebbe semplice...".

lavoro di ricerca mi imbattei in un file più voluminoso, con molta più corrispondenza MoD (Ministero della Difesa britannico) di ogni altro file. Riguardava un pilota dell'Aviazione e due sottufficiali dislocati nella base RAF di Boulmer in Northumberland. Nel luglio 1977 il tenente A. M. Wood riferì di *oggetti luminosi sospesi sul mare*; il più vicino era *luminoso, rotondo e quattro o cinque volte più grande di un elicottero Whirlwind*. Il personale RAF stimava che gli UFO fossero a tre miglia di distanza sul mare ad un'altezza di circa 5000 piedi. Il rapporto dell'ufficiale è supportato dai sottufficiali: «*Gli oggetti si distanziarono. Poi uno si spostò ad occidente rispetto all'altro e cambiò forma, divenendo simile ad un corpo umano con proiezioni come braccia e gambe*». I tre uomini di picchetto della stazione RAF osservarono gli oggetti per un'ora e 40 minuti e una stazione radar li individuò nella stessa esatta posizione indicata dai testimoni. Il rapporto MoD descrive il tenente Wood come *affidabile e lucido*. Gli oggetti erano stati segnalati anche da radar T84 e T85 alla base RAF di Boulmer. Notizie troppo importanti, di cui il MoD ha ritardato il rilascio per oltre tre anni", conclude Verhaik.

Di senso completamente opposto le conclusioni del dossier visionato da Clarke. Ma il valore scientifico di questo resoconto di quasi 500 pagine, perlopiù incentrato su un arco di tempo che va dal 2000 al 2004, è stato messo in discussione persino dalla rivista scientifica *Nature*, solitamente scettica sugli UFO, oltreché da tutta una schiera di ufologi internazionali.

UN UFOLOGO DI STATO PARLA

La *querelle* è dunque sull'autenticità di questo secondo rapporto. Si potrebbe obiettare che se quest'ultimo è stato divulgato unicamente grazie ad un'azione legale, esso debba essere per forza vero. In realtà non è così, perché capita spesso che, agli atti delle Commissioni governative, finiscano anche rapporti fasulli, burle, trascrizioni di articoli giornalistici scandalistici, e documenti volutamente depistanti. Gli Stati Uniti, ad esempio, hanno rilasciato

Nick Pope, l'ufologo di Sua Maestà britannica

oltre diecimila carteggi dei vari enti della Difesa (ottenuti dagli ufologi sempre grazie alla Legge sulla libertà di informazione), molti dei quali "bufale" inserite nei dossier unicamente a scopo conoscitivo. Il fatto dunque che dei file provengano da fonti ufficiali non ne attesta la validità o la veridicità.

Chi se non Nick Pope, che per la Difesa ha realmente lavorato, come "ufologo di Sua Maestà britannica", può aiutarci a districarci in questo *puzzle*? Pope ci tiene a mettere le mani avanti; nega di essere l'autore del *Condign* (ne era stato sospettato) e dichiara di non condividerne le tesi. Pope, che ha lasciato l'incarico governativo assai prima della nascita della pretesa Commissione *Condign*, ha condotto uno studio sugli UFO dal 1991 al 1994, sposando infine la tesi extraterrestre, divulgata nel libro *Open skies, closed minds*, "Cieli aperti menti chiuse", titolo che fa espresso riferimento alla chiusura mentale dei suoi colleghi, scienziati governativi "acchiappa-UFO", totalmente scettici sul fenomeno. Per Pope, il *Condign Report* è un documento autentico; anzi, "il più massiccio e classificato documento UFO inglese, il che fa capire quanto il MoD tenga in considerazione la questione" – afferma. Ne contesta la segretezza, che avrebbe portato gli estensori del documento a commettere una serie di errori e mancanze nelle investigazioni; quanto alle conclusioni negative, trova poco scientifico spiegare fenomeni ignoti quali le manifestazioni UFO, facendo ricorso a fenomeni ancora non accertati, come l'esistenza di presunti plasmi caricati elettricamente. Pope svela anche che, a seguito dell'introduzione della legge sulla trasparenza, il MoD è stato assediato da richieste di rilascio di documentazioni ufologiche. Nulla di più facile, concludiamo noi, che per "sgonfiare" l'argomento il Servizio Segreto abbia fatto fuoriuscire a bella posta documentazioni falsamente scettiche, che spegnessero gli ardori del pubblico.

Se è così, i Servizi hanno lavorato male (come sempre): la contraddizione più grande è che nei file del *Condign Report* vengano citati celebri episodi la cui genuinità è stata stabilita proprio dalle Forze Armate inglesi, come un atterraggio UFO nella foresta di Rendlesham nel 1980, all'interno del perimetro di una base della Royal Air Force, l'Aviazione di Sua Maestà britannica. Secondo le conclusioni dell'estensore del *Condign*, per contro, questo e molti altri episodi, veri sino al giorno prima, sono oggi da imputarsi a "errore umano". E che dire dei 714 casi divulgati da Twigg? Se si è sempre trattato di falsi, perché tenerli segreti? E perché tenere segreto lo stesso *Condign Report*, il nome del suo estensore, i nomi dei membri componenti la Commissione?

"*Una cosa segreta non è mai a fin di bene*", fa dire ad un suo personaggio il regista ufologo Rob Cohen, nel film *I teschi* (una pellicola di denunzia sui Governi Ombra). *Condign Report* rientra perfettamente in questa classificazione.

UN RAPPORTO TUTTO OMBRE

Ma cos'è *Condign Report*? Ufficialmente, anzi, "segretamente", uno studio sugli UFO promosso apparentemente in sordina dal Ministero della Difesa britannico (MoD), che oltre all'assonanza con il Rapporto Condon americano del 1969 (con cui il Governo degli Stati Uniti liquidò ufficialmente gli UFO come abbagli), ne condivide le tesi negazioniste. Poderoso e anonimo, il testo sarebbe stato divulgato – secondo un'altra interpretazione – grazie alla Legge sulla libertà di informazione americana, adottata un paio di anni fa anche dal Governo britannico; il documento ha visto la luce ufficialmente nel maggio 2006, e l'agenzia di stampa internazionale *Reuters*, il 29 giugno, ha battuto queste righe: "Il Ministero della Difesa britannico ha reso pubblica una relazione *top secret* sugli UFO, concludendo che tre decenni di avvistamenti non hanno prodotto nessuna prova di extraterrestri in visita sulla Terra".

Ma il caso non è ancora chiuso per gli appassionati e studiosi del fenomeno. Invece di sgomberare il campo dai sospetti sulla presenza di UFO, la relazione li ha accresciuti. Secondo la relazione, dietro gli avvistamenti non vi sarebbero altro che veicoli creati dall'uomo e fenomeni naturali, tra cui alcuni poco conosciuti. David Clarke, un giornalista autore in passato di diversi libri sul sovrannaturale e sugli UFO, ha usato la Legge sulla libertà di informazione per avere accesso al rapporto, e ha detto che coloro che sono convinti dell'esistenza di UFO non accetteranno mai nessuna spiegazione del fenomeno che non sia quella di tipo extraterrestre. "Loro adesso conoscono la verità, ma non è quella che si vogliono sentir dire", ha detto Clarke, parlando in un Caffè vicino alla Sheffield Hallam University dove insegna giornalismo. Alla *Reuters* hanno forse capito male, però. In un'intervista ripresa anche da *Repubblica* il 29 giugno scorso, Clarke non è apparso così negazionista, anzi ha ribadito di "nutrire forti dubbi sul fatto che quanto reso noto dal dossier corrisponda alla versione integrale del rapporto *top secret*", mostrandosi d'accordo con le centinaia di simpatizzanti della vita aliena che, via Internet, hanno protestato clamorosamente per quello che anche il politico canadese Paul Hellyer ha definito un depistaggio. Hellyer, ex ministro della Difesa in passato coinvolto in investigazioni UFO, dopo la lettura del *report* si è detto "molto deluso dalle conclusioni, che rivelano solo un nuovo tentativo di ostacolare le prove sull'esistenza degli extraterrestri". "Sarò forse troppo sospettoso", ha aggiunto, "ma mi sembra una curiosa coincidenza che il rapporto sia stato completato nel 2005, proprio nel momento in cui la Gran Bretagna varava la Legge sulla libertà d'informazione…".

Esistono forse due *Condign Report*? C'è in effetti chi pensa che il testo scovato da Clarke sia solo uno specchietto per le allodole telematico e che il *report* autentico sia invece quello scoperto da Robert Verhaik, giornalista di *The Independent*, che ha dichiarato: "La Legge sulla libertà di informazione ha forzato il Governo a cedere i suoi segreti più oscuri e a rendere disponibili molti dei suoi documenti più interessanti. Grazie ad esso, il Regno Unito non è più lo stesso Paese di due anni fa (ironia della sorte, quasi le stesse parole del *Doctor Who*, *N.d.A.*). Introdotto il primo dicembre 2005, abbiamo assistito ad un rilascio filtrato di documenti, appunti e fascicoli classificati che hanno fatto luce sulle operazioni più oscure della nostra democrazia. L'attesa era straordinaria, era venuto il nostro turno per ottenere la verità sulla guerra con l'Iraq, sulla morte di Lady Diana e molto altro ancora. Fra i file declassificati, alcuni riguardavano gli UFO. Uno in particolare mi colpì. Titolava: *Visita aliena?* e si riferiva ad un avvistamento del luglio 1977.

L'Ufficio degli Archivi Nazionali a Kew detiene il più grande *database* di segreti al mondo. Milioni di documenti in copia elettronica e in stampa sono stati archiviati con titoli classificati che vanno da *visione riservata* a *top secret*. Per un giornalista investigativo non ci può essere una frase più eccitante di quella che appariva in testa ai documenti che stavo scorrendo sul computer: *Classificato – Non diffondere sino al 2010*. Il timbro di segretezza significa che i miei erano i primi occhi che vedevano questi documenti da 30 anni. Dagli anni Cinquanta, quando i primi rapporti di UFO giunsero in Gran Bretagna dagli Stati Uniti, gli uomini di governo avevano mantenuto uno sdegnato silenzio riguardo alla possibilità di visitatori alieni. Così ancora oggi mi sorprende, lavorando in un comitato supportato da uno staff segretariale, che esista nel cuore del Ministero della Difesa una speciale unità il cui solo scopo è di investigare e confrontare rapporti di UFO (unità che si dice essere già stata chiusa, *N.d.A.*). Queste carte sono i veri *X-files* britannici. Dopo un grande

Gli UFO mostrati dalla televisione cinese CCTV10, sulla stampa specializzata

Hawking: "Stiamo lontani dagli alieni!"

Secondo lo scienziato inglese la statistica non lascia dubbi: la vita extraterrestre è un dato di fatto, ma gli alieni sono solo potenziali invasori

di Alfredo Lissoni

"Studio Aperto" del 25 aprile 2010 dà la notizia dell'esistenza degli alieni, secondo la teoria di Stephen Hawking

Non siamo soli, gli extraterrestri esistono, e forse non è una buona notizia. Perché, se la loro esistenza è matematicamente probabile, cioè dimostrabile con calcoli statistici e matematici, non possiamo escludere che le intenzioni di E.T. nei nostri confronti non siano le migliori: proprio perché tecnologicamente più avanzato di noi, l'alieno potrebbe non farsi troppi scrupoli nel viaggiare nello spazio per depredare i mondi abitati da razze "inferiori", né più né meno come abbiamo fatto noi quando abbiamo iniziato ad esplorare il pianeta. In tal caso E.T. non sarebbe affatto quel "fratello dello spazio" auspicato da molti ufologi e contattisti e persino dall'ex presidente USA Jimmy Carter che, quando stanziò i fondi per la ricerca spaziale, auspicò che le civiltà arretrate come la nostra potessero a breve entrare a far parte di un più avanzato "club galattico" di "*startrekkiana*" memoria. No, E.T. potrebbe comportarsi esattamente come i Conquistadores giunti nel Nuovo Mondo, o come i marziani de *La guerra dei mondi* di H. G. Wells. Potrebbero mostrare interesse non per i terrestri, ma per le ricchezze del pianeta. Non è la trama di un film di fantascienza di serie B ma lo scenario descritto, per quanto possa risultare incredibile, nientemeno che dal più grande genio di questo secolo: il matematico ed astrofisico britannico Stephen Hawking, lo scienziato che ha rivoluzionato le teorie del *Big Bang* e dei buchi neri (che emetterebbero una radiazione, oggi nota come "radiazione di Hawking").

Sessantotto anni, paralizzato da cinquanta dalla sclerosi laterale amiotrofica ed in grado di comunicare unicamente attraverso un computer, ma con 160 di quoziente intellettivo (ben superiore alla media), premiato nientemeno che dal presidente Obama, Hawking ha esposto la propria tesi in alcuni documentari televisivi realizzati per il canale scientifico satellitare *Discovery Channel*, sui misteri dell'universo. Nel comunicato inviato all'*Associated Press*, l'ufficio stampa della tv inglese ha probabilmente calcato la mano sulle affermazioni di Hawking, a scopo pubblicitario, ottenendo il risultato sperato: far parlare di sé. E così la notizia degli invasori alieni ha fatto in breve tempo il giro del mondo (in Italia i primi a darne notizia sono stati *"Studio Aperto"* – seguito il giorno dopo dal Tg3 – e *Il Giornale*, *La Stampa* e *Il Messaggero*, in data 26 aprile; poi, a valanga, la *free press* si è sbizzarrita con articoli ironici ad opera di comici e vignettisti).

E.T. È UNA QUESTIONE DI NUMERI

Ma cosa ha detto Hawking di così sconvolgente? Che la vita aliena è probabile in molte altre parti dell'universo: non solo sui pianeti, ma forse anche nello spa-

Alfredo Lissoni

IN ATTESA DEL RITORNO DEI PITRI

Il fenomeno UFO è diffuso anche nel mondo extraoccidentale. Notizie via Internet dall'India. E gli induisti credono fermamente nell'esistenza di mondi abitati e di creature aliene in pace o in lotta le une contro le altre

Diversi anni fa Ruth Reyna, una studiosa del Punjab, stupiva gli ufologi occidentali dichiarando che il pianeta Venere sarebbe stato abitato da ben cinquemila anni da una razza di extraterrestri, in realtà originaria di questo pianeta ed emigrata dall'India nella notte dei tempi a bordo di giganteschi astronavi (le misteriose "*vimana*" di cui si parla nei testi sacri indù) per evitare i disastrosi effetti di un imminente cataclisma. Pur trattandosi di una presa di posizione personale, l'idea che nei testi sanscriti (Veda e Purana, Mahabharata, Vaimanika-Sastra, Rig-Veda, ecc...) si accenni a razze extraterrestri di passaggio sulla Terra è stata fatta propria, nel corso degli anni, da numerosi studiosi occidentali, ed infine ha avuto enorme risalto grazie allo scrittore Richard L. Thompson, con il libro "Le civiltà degli alieni" (Futura, 1995; pubblicato con enorme successo due anni prima in America, con il titolo "Alien identities"). Ma c'è una differenza tra Richard Thompson ed i tradizionali scrittori occidentali di archeologia misteriosa; egli è un induista a nome Sadaputa Dasa (Thompson è il suo nome laico) ed è un membro di spicco dell'ISKCON, la "Società Internazionale per la Coscienza di Krishna", o movimento Hare Krishna. Fondendo la teologia induista Vaisnava all'ufologia, Thompson-Dasa ha legittimato l'esistenza dei dischi volanti in quanto "rivelati" dai testi sacri indiani.

Sebbene non esista una posizione ufficiale del governo indiano o delle autorità induiste sui dischi volanti, del presente o del passato, è un dato di fatto che essi, per la loro formazione religiosa, siano maggiormente propensi ad accettare l'idea di un cosmo pullulante di vita, e quindi anche il fenomeno UFO nella sua interpretazione extraterrestre. Sfortunatamente la distanza geografica e la barriera linguistica hanno impedito per mezzo secolo agli studiosi occidentali di ricevere notizie, anche solo dai mass media locali, sugli avvistamenti in India. Inoltre la letteratura ufologica disponibile è quasi tutta occidentale (europea, americana e australiana) e tende a basarsi solo su analoga casistica, escludendo le altre culture; se per contro fosse confermato che anche in una nazione così lontana dall'Occidente per credenze e tradizione, il fenomeno UFO sia presente con analoghe modalità, ciò dimostrerebbe l'oggettività degli UFO stessi e stabilirebbe l'effettiva dimensione planetaria di manifestazioni che sembrano non avere un inizio definito nello spazio e nel tempo.

Il carro volante degli dèi secondo il Ramayana.

Chi scrive, da tempo intrattiene corrispondenze con colleghi extra-occidentali: ed ho potuto quindi appurare quanto sopra, documentando che anche presso culture diversissime dalla nostra (dal mondo islamico ai nativi Americani, dagli indios amazzonici agli indiani) la casistica UFO è presente ed è di tutto rispetto. La conclusione di questo mio studio, dato alla stampa con il titolo "L'altra faccia degli UFO" (Dimensioni Parallele, 2000), è che gli UFO esistono anche "altrove", che non sono un mito generato dal mondo occidentale per le ansie di fine millennio e della guerra fredda, che il loro primo manifestarsi risale a molti millenni addietro. Nella sola casistica indiana le più antiche testimonianze documentate, tralasciando i resoconti delle celebri vimana citate dalla Reyna, risalgono al 329 a.C.: all'epoca Alessandro il Grande stava attraversando con la sua armata il fiume indiano Jaxartes quando due "*scudi d'argento lucenti*" attraversavano ripetutamente il cielo gettando nel panico la colonna e disperdendo cavalli ed elefanti. In tempi più recenti, ma comunque anteriori alla nascita ufficiale dell'ufologia, il 17 ed il 18 ottobre 1849 il tenente Herschel, mentre studiava il sole da Bangalore, osservava con il telescopio una "flotta aerea" di piccoli oggetti scuri. Uno degli oggetti si fermava quasi per consentirgli di esaminarlo meglio e di rendersi conto che non si trattava di un fenomeno naturale. Gli ordign avrebbero sfilato per 48 ore senza interruzione.

Venendo a tempi a noi più vicini, il 15 marzo 1951 a Nuova Delhi, alle 10.20 ora locale, migliaia di person erano testimoni dell'apparizione in cielo di un "sigaro volante". George Franklin Floate, ingegnere cap dell'Aeroclub di Delhi, e d versi membri del club os servavano con interesse l strano fenomeno durat venti minuti. "'*L'ordigno* spiegò Floate – *aveva la fo ma di un sigaro metallico lu go una trentina di metri, co*

ligione iranica. Al grande nemico, che ricorda il Satana biblico e che è responsabile della creazione degli esseri malvagi, sono soggetti numerosi spiriti maligni, soprattutto i deva, che in parte sono antichi dèi tramutati in demoni (come l'indiano Indra) e che corrisponderebbero ai "nostri" Grigi. L'accettazione dunque delle categorie ufologiche occidentali presso i parsi non presenta difficoltà di rilievo.

Ben diverso il discorso per i sikh, un'altra minoranza la cui religione venne fondata nell'India settentrionale alla fine del XV secolo dal guru (maestro) Nanak, *mixando* induismo e islamismo. I sikh, il cui simbolo si compone di due scimitarre, un pugnale ed un disco a sottolinearne l'indole guerriera, ritengono che le anime dei peccatori continuino a reincarnarsi, a seconda delle proprie malefatte, nei cieli degli dèi, negli inferi o nelle molteplici forme di esistenza sulla Terra. L'accenno ai "cieli degli dèi" può lasciare aperta una porta all'accettazione dell'esistenza di altri esseri, al di fuori di questo pianeta, anche se magari umani reincarnati. Jaswant Singh, del Centro Missionario sikh di Phoenix, Arizona, mi ha scritto dicendomi di non conoscere precisi riferimenti ufologici ma che nel loro libro sacro "Guru Granth Sahib" rivelato da Dio, nella "stanza" 22 del primo Japji (verso) si parla chiaramente di ben diciottomila "*mondi di sopra*", privi di alcun limite (secondo anche le scritture indù) e permeate dall'essenza di Dio.

Ma non tutti sono così possibilisti: ho trovato in Internet Sikn.Net, una Home Page creata nel 1998 da un sikh trentenne che vive a New York, Gurumustuk Singh Khalsa, in cui si afferma che "*gli UFO sono una perdita di tempo*". Il sito è sponsorizzato dalla "Amar Infinity Foundation", un'associazione esclusiva che raduna i sikh sparsi per il mondo.

Ancora più complicato il discorso per i *jainisti*, seguaci di un "culto dei santi" (jina), sorto in India intorno al 500 a.C. e che oggi conta circa un milione e mezzo di seguaci. Secondo la dottrina dei *jaina*, difatti, il mondo è eterno e indistruttibile e circondato da uno spazio assolutamente vuoto! Non vi è dunque posto per gli extraterrestri; la credenza jaina contempla peraltro l'esistenza di demoni, che vivono nelle regioni sotterranee; di dèi mortali, che vivono nei cieli; di "liberati", anime sottratte per sempre al ciclo delle reincarnazioni, che dimorano all'estremo limite del cosmo. Spazio per gli E.T., in questa credenza religiosa, non sembra essercene.

I pianeti dei Pitri

A margine delle grandi religioni, recentemente vi sono state alcune prese di posizione di celebri guru, mistici ed asceti indiani entrati in contatto con la nostra cultura e con la letteratura ufologica. Sai Baba è un santone che vive nella cittadina indiana di Puttaparti; egli non ha fondato un culto specifico ma, pur essendo ritenuto da molti fra i suoi cinquanta milioni di seguaci un dio in Terra, invita ognuno a mantenere la fede in cui è stato allevato. A quanto mi dissero nel 1989 due suoi discepoli italiani, egli avrebbe un giorno ricevuto degli ufologi australiani, ai quali avrebbe confidato che gli extraterrestri esistevano. Questa dichiarazione è peraltro ritenuta apocrifa dalla signora Alida Parkes, rappresentante in Italia dei movimenti che seguono la filosofia propugnata da Sai Baba. Ma un altro occidentale, lo studioso francese Michel Coquet, che ha viaggiato a lungo in India, si dice altrettanto sicuro del fatto che Baba creda negli E.T.

Più documentabile è invece una dichiarazione di Paramahansa Yogananda, il celebre yogi indù che insegnò al mondo occidentale la pratica del kriya yoga ed il risveglio "*della coscienza divina nell'uomo*". Nel volume "Autobiografia di uno yogi" (edizioni Astrolabio) vi è una frase illuminante, ed importante, se si tiene conto che il libro è stato scritto prima del 1947, quando cioè degli UFO non si sapeva ancora nulla. A pagina 378 dell'edizione italiana si legge: "*Vi sono molte sfere astrali piene di tali esseri. I loro abitanti usano veicoli astrali o masse di luce, per viaggiare da un pianeta all'altro più velocemente dell'elettricità e delle energie radioattive*" (una descrizione che riporta subito alla mente le "navi di luce" del moderno contattista messicano Carlos Diaz, per il quale si rimanda al GdM n. 357, luglio 2001, pag. 51 e seguenti).

Un altro yogi, Swâmi Vivekânanda, ci conferma indirettamente l'esistenza di mondi abitati commentando gli "aforismi sui poteri del Raja Yoga" del grande guru Patanjali; "*Gli yogi* – scrive, Vivekânanda – *vengono tentati dagli dèi e da altri esseri e corrono pericolo. Questi esseri sono cattivi e gelosi e ostacolano ogni processo di liberazione per non perdere le proprie posizioni... Temendo malefici futuri gli yogi rifiutano completamente gioie e tentazioni da parte degli esseri celesti*". Ed ancora: "*Patanjali insegna che può volare come una luce per tutti i cieli lo yogi che fa un Samyana* (=esercizio di controllo, N.d.A.) *sul rapporto tra il capo e l'Akasha... possiamo conoscere i mondi con un Samyana sul sole... conosciamo le stelle e le costellazioni con un Samyana sulla luna*". A proposito di quest'ultimo aforisma lo yogi Chandre Taaraavyuvhai Naanam (noto in Occidente con il nome di Elenjitam) commenta: "*La mente yogica, lanciandosi negli abissi del sistema solare e lunare, può intuire le costellazioni ed i misteri interstellari*".

Ci deve essere qualcosa di vero in questi "viaggi spaziali" mentali degli yogi. Il guru Swami Prabhavananda e lo studioso occidentale Christopher Isherwood hanno dichiarato: "*È già stato notato che esiste una forte somiglianza tra la cosmologia di Patanjali e le teorie della fisica atomica molecolare; eppure gli antichi induisti, per quel che ne sappiamo, non avevano praticamente nessun apparato scientifico di precisione. Soltanto questo fatto potrebbe essere una prova della validità dei poteri psichici. I saggi dell'antichità con quale altro ausilio possono avere formulato una visione della natura dell'universo così corretta e completa? La loro conoscenza non si poteva basare, come la nostra, semplicemente sulla percezione sensoriale assistita dagli strumenti*".

Gli UFO dentro di noi

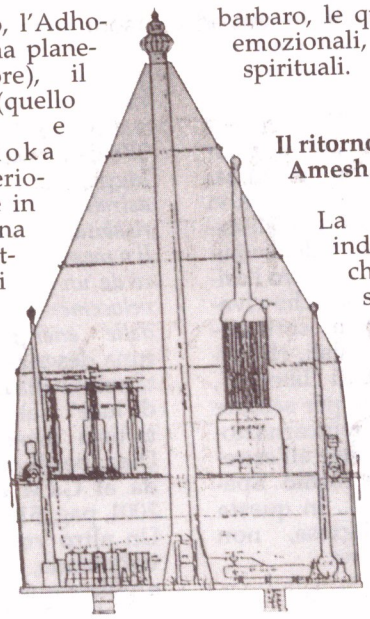
La conoscenza, anche quella dei mondi abitati, sarebbe dentro di noi, secondo la moderna filosofia indù. Satprem, il principale traduttore delle opere di Mère, la compagna francese del guru indiano Sri Aurobindo, ha scritto che "*tutto è contenuto nelle nostre piccole cellule casuali*"; il che significa che per conoscere il mondo "esterno" è sufficiente guardare nella nostra interiorità. Satprem ha attinto a quest'idea grazie agli scritti di Mère, che scrisse: "*Se trovassimo la vera legge di queste cellule, andremmo forse in tutti gli universi e su tutte le lune, senza razzi e senza nessun bagaglio appresso. Una gerarchia di mondi (o piani di coscienza, secondo i gusti) disposti in scale della materia più materiale fino alle regioni di luce e di beatitudine da cui i migliori tra noi traggono talvolta un lampo... ed altre regioni che ancora non conosciamo. Gli antichi rishi (saggi) vedici parlavano di 'padri degli uomini'* (Pitri, in sanscrito; N.d.A.) *che foggiavano in loro gli dèi. Questi piani, questi mondi, stanno benissimo dove stanno. Tutti noi abbiamo piccoli 'centri' pulsanti, vibranti, in comunicazione con questi mondi. Ci sono esseri che formano una torma mal assortita e inegualmente sviluppata e che passano il loro tempo a litigare tra loro, talvolta con gnomi davvero ingombranti oppure con pigmei oscuri e in rivolta* (simili ai Grigi; N.d.A.); *ce ne sono invece altri che hanno unificato tutto il loro regno e sottratto tutti i loro esseri alla grande cadenza. E infine hanno alimentato tanto esseri e sviluppato tanti mondi da essere come tutto il mondo in una coscienza*".

FINE

un anello di fiamme in coda. Lasciava una spessa scia bianca e rifletteva i raggi del sole. Evoluiva silenziosamente ad un'altezza di 1500 metri e ad una velocità massima di 3200 km/h". Due caccia a reazione dell'Indian Air Force erano decollati per intercettare l'intruso, ma esso con un guizzo repentino era salito a 6000 metri ed era sparito, come "evaporato nel cielo". Ma la notte seguente era riapparso ed era stato nuovamente avvistato da molti altri testimoni.
Il 17 marzo del 1954 poi, in piena ondata mondiale di avvistamenti UFO, un "sigaro volante" sorvolava la penisola di Malacca. Il 1° ottobre un "piatto luminoso" atterrava in un campo di Dhubri: veniva notato da una donna e, all'avvicinarsi dell'intrusa, lestamente decollava. Nel marzo del 1966 era la volta di due ufficiali dell'esercito di Hyderabad, che riferivano ai superiori che la loro vettura era stata sbalzata violentemente dalla strada dentro un fosso da un oggetto volante brillante, che a più riprese si era abbassato pericolosamente sul veicolo.

Il cosmo secondo gli Indù

Sfortunatamente in Occidente l'eco di questi avvenimenti è assai ridotto, il che lascia credere erroneamente che in India non accada mai nulla di simile. Idea errata: nel settembre del 1999 è stato inaugurato il primo sito Internet ufologico indiano, "UFO India" (http://ufoindia.8m.com), gestito dall'ufologo locale Prashant Solomon.
Le premesse perché la ricerca ufologica si sviluppi in India con successo vi sono tutte; la credenza nei mondi abitati è documentata già nell'antichissimo testo sacro "Srimad-Bhagavatam" (nel canto terzo, capoverso 23, verso 41), ove si afferma che il mistico Kardana Muni era solito "*volare attraverso i differenti pianeti come l'aria che si propaga senza freno in tutte le direzioni*"; durante i suoi viaggi Kardana Muni attraversava i tre universi materiali del nostro mondo, l'Adholoka (il sistema planetario inferiore), il Madhyaloka (quello mediano) e l'Urdhavaloka (quello superiore). Oltre che in essi, Kardana Muni si imbatteva nei Vaikunthalokas, i pianeti superiori invisibili abitati da quelli che noi oggi chiamiamo gli extraterrestri. Un altro mistico, questa volta più moderno, Sri Ramana Maharshi, sosteneva che la collina di Arunachala, ove egli viveva, fosse internamente cava ed abitata da globi di luce intelligenti. Quando egli morì, un globo di luce fu visto uscire dal suo corpo e sorvolare la collina. All'evento, che oggi qualcuno avvicinerebbe all'ufologia, assisterono molte persone.



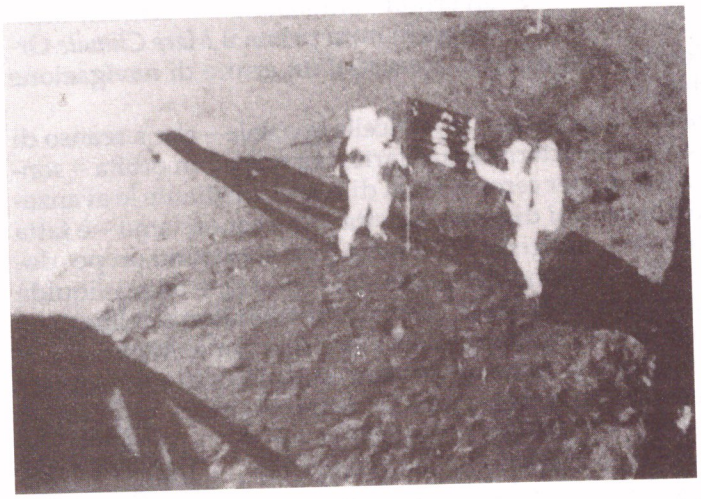
Schema di una "vimana" tracciato secondo le istruzioni di un saggio indù di Bangalore. Il disegno, che ricorda in maniera impressionante i moderni razzi, è del 1923.

La credenza in queste forme di luce intelligente è tipica degli induisti, convinti che esistano molte entità immateriali, sopra le quali stanno le gerarchie creatrici: la prima si manifestò all'alba della creazione; la seconda, incarnatasi in forma umana, fu quella dei Costruttori o stimolatori dei "principi non sottili"; poi fu la volta di altre gerarchie, che giunsero a portare all'uomo conoscenza e civiltà. Le gerarchie che vennero per prime erano di un grado assai elevato e quindi prive di forma o corpo; in sanscrito venivano chiamati gli *arupa*; gli altri dei, più fisici, che succedettero loro, detti *deva* o *elementali*, si chiamavano *rupa*; essi sono considerati i padri dell'umanità e gli indiani li chiamano *Pitri* o *Pitaras*, mentre, secondo i nostri canoni, sono i visitatori extraterrestri. Il loro compito è svegliare, nell'uomo ancora barbaro, le qualità vitali, emozionali, psichiche e spirituali.

Il ritorno degli Amesha Spenta

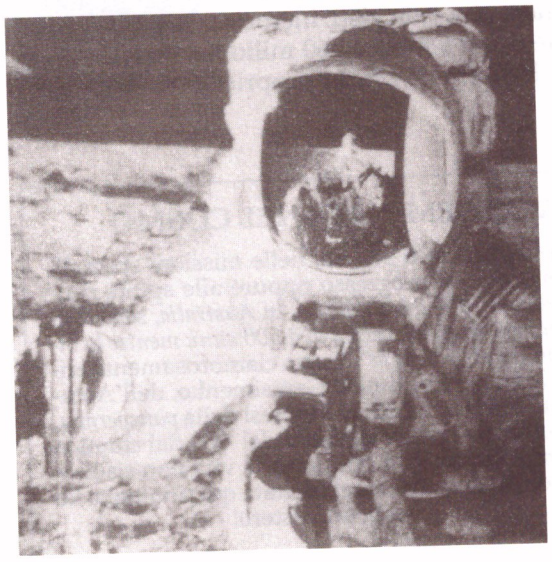
La tradizione indù insegna che sinora vi sono state dodici gerarchie creatrici che si sono succedute. Quattro di esse hanno raggiunto la loro destinazione finale o "liberazione": si stanno evolvendo verso altre sfere più avanzate di coscienza (noi diremmo "universi"), per entrare in un'intimità maggiore con Dio. L'induismo considera infine l'esistenza, nell'evoluzione attuale, di altre gerarchie extraplanetarie, terrestri compresi, che si evolvono le une in rapporto alle altre.
Oltre agli induisti, nella terra di Gandhi vive la minoranza indiana dei *parsi*, moderni seguaci dell'antica religione persiana detta zoroastrismo, creata da Zarathustra attorno al 400 a.C., che venerava un uomo alato e che aveva come somma divinità Ahura Mazda. I mazdeisti antichi credevano che la "fravashi", la primigenia immagine spirituale di Zarathustra fosse stata portata dai geni celesti ai genitori di Zarathustra prima che questi nascesse. La vita di questo riformatore religioso è intessuta di leggende a base di lotte contro i demoni (i *deva* o *daeva*): fra i trenta ed i quarant'anni gli sarebbe apparso l'angelo Vohu Manah, sul fiume Daitya (oggi Oxus?), per rapirlo in cielo e portarlo al trono del supremo dio Ahura Mazda, che gli si rivelò.
Per dodici anni il profeta cercò invano di trovare seguaci della verità a lui rivelata. Ebbe ancora molte visioni e lotte con i demoni, predicò un politeismo fondato sulla credenza in una molteplicità di dèi, che in parte presiedevano ai fenomeni naturali e in parte soddisfacevano a funzioni etiche e sociali; l'universo veniva concepito da un "ultramondo" luminosissimo, da una terra divisa in sette zone e da un oscuro "inframondo". Nel cosmo zarathustriano si davano continua battaglia il principio del Bene, il dio Ahura Mazda o Ormazd, ed il suo avversario, lo spirito malvagio Angra Mainyu o Ahriman. Nei primi tremila anni (cifra simbolica) della storia dell'umanità Ahura Mazda avrebbe creato le essenze spirituali, cioè gli angeli, gli spiriti buoni e le fravashi (i modelli spirituali degli uomini, raffigurati come angeli custodi alati). Questi esseri, nei quali molti ufologi non faticano a vedere visitatori extraterrestri, vivrebbero in una dimensione parafisica trascendente che i parsi chiamano "menok". Tremila anni dopo la creazione trascendente si sarebbe incarnata sulla Terra, in un mondo senza peccato. Dopo altri tremila anni Angra Mainyu sarebbe penetrato nel mondo, creando i demoni e diffondendoli sulla Terra. Da allora sarebbe iniziata la lotta fra il Bene e il Male.
In questa visione del mondo, che secondo molti teologi ha profondamente influenzato ebraismo, cristianesimo ed Islam, troviamo, in armonia con il generale dualismo di bene e male, una gerarchia di spiriti buoni e cattivi, affini agli E.T. I "buoni", che trovano un riscontro negli alieni pacifici della letteratura occidentale, vengono definiti "Amesha Spenta", i santi immortali; sono stati generati da Ahura Mazda (autore di una creazione "positiva") e sono incaricati di custodire particolari valori ed elementi sulla Terra (dalla legge all'integrità, dal bestiame alle acque). Al luminoso regno del bene appartengono inoltre gli Yazata, nelle cui schiere si ritrovano anche dèi dell'antica re-

mentazione lunare rilasciata dall'ente spaziale americano. Ed ipotizza che dietro a ciò vi sia stato un ben preciso piano censorio e disinformativo. Gli esempi che porta sono stuzzicanti. Per cominciare, in una serie di fotografie della missione Apollo 15 si nota chiaramente che il LEM, rispetto allo sfondo, è stato immortalato con posizioni differenti (pur sapendo che non si mosse mai, se non per decollare); in una foto, la AS15-88-11866, esso è addossato ad una montagna; nella foto 11863 la montagna appare "a rovescio" rispetto al LEM, all'astronauta ed alla bandiera; nella foto 11057 il LEM è invece lontanissimo dai monti. Si potrebbe pensare che tutto ciò sia un curioso effetto dovuto alle luci lunari ed a distorsioni prospettiche, che potrebbero avere "schiacciato" lo sfondo, ma il fenomeno si ripete in altre sequenze. Nella foto 11082 si vede, in primo piano, un cratere che però non esiste in un'altra foto; una successiva immagine mostra lo stesso panorama, riconoscibile per la presenza di una montagna. Questa volta è sparito il cratere ed è comparso invece un deserto!

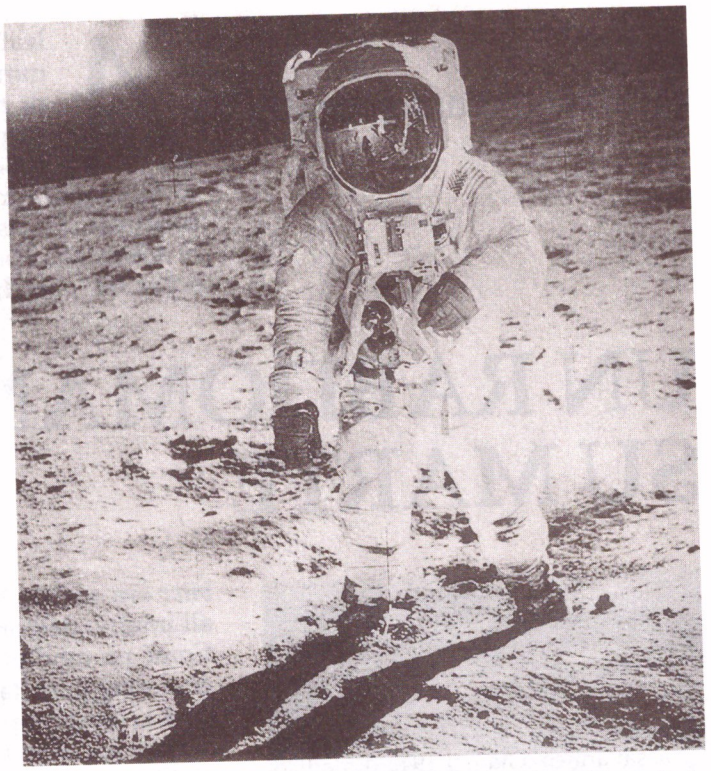


Amstrong e Aldrin piantano al suolo la bandiera americana. Ma perché l'ombra di Aldrin è più lunga di quella del collega?

Non meno curiose le incongruenze riferite alle ombre, che spesso sfidano ogni legge fisica (ed in alcuni casi vanno in direzioni differenti); c'è poi una foto della missione Apollo 12 che mostra l'astronauta Charles Conrad mentre riprende il collega Bean con una cinepresa. Sul casco di Conrad si vede chiaramente riflessa l'immagine di Bean, e si vede ancor più chiaramente che il secondo astronauta non ha alcuna macchina fotografica in mano. Dunque, chi ha scattato la foto a Conrad? E chi filmava Armstrong mentre scendeva dal modulo lunare, se costui era il "*primo uomo a mettere piede sulla Luna*"?



Conrad ripreso da Bean, che però – come si vede nel riflesso sul casco – non ha alcuna macchina fotografica in mano.

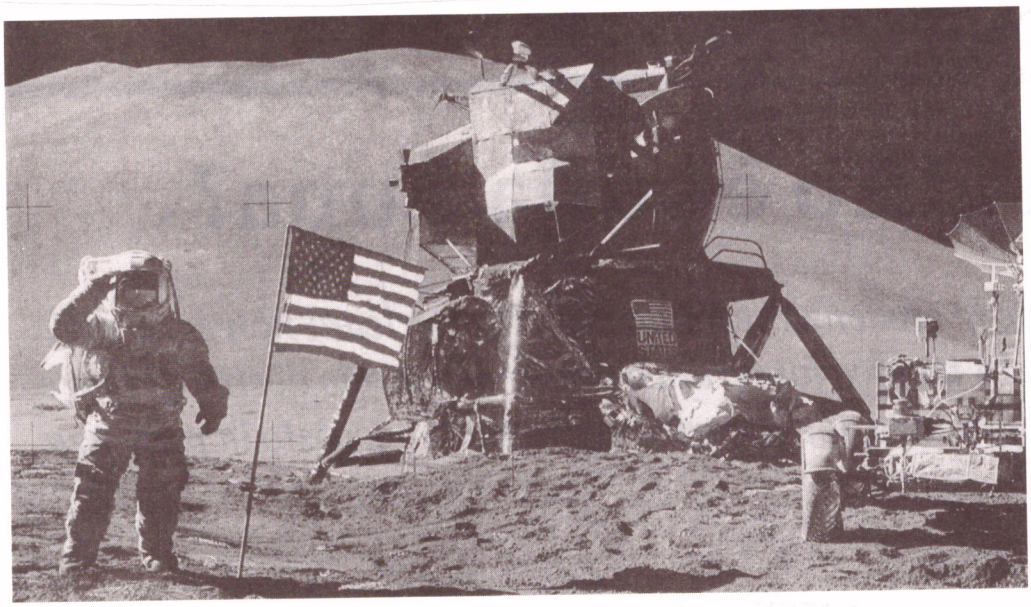


Scene da un atterraggio, ma... secondo Lheureux tutto si sarebbe svolto in uno studio cinematografico.

Il mistero dei crateri

Esistono infine una serie di immagini che mostrerebbero strane sagome sulla Luna e crateri che cambierebbero continuamente forma. A differenza di Kaysing, Lheureux si dimostra peraltro meno dogmatico, e per ogni foto propone una serie di spiegazioni, lasciando al lettore la facoltà di scegliere quella che preferisce: da quelle convenzionali (difetti fotografici, ecc...) a quelle cospirazioniste (foto ritoccate o falsificate) a quelle più "esotiche" (interventi alieni). Lo studioso dedica particolare attenzione all'ipotesi extraterrestre ed ipotizza: "*La conquista della Luna fu principalmente un'impresa militare, forse al fine di verificare se gli UFO rappresentassero una minaccia per la Terra. Ecco spiegata la collaborazione tra russi ed americani. È assai probabile che i crateri lunari, nei quali sembra di vedere diverse costruzioni artificiali, siano stati oggetto di una gigantesca esplorazione militare aliena che continua tuttora. Può darsi che i frammenti meteorici o la composizione delle rocce lunari interessino gli alieni; o forse costoro utilizzano la Luna come hangar per la riparazione di un loro vascello spaziale che orbita attorno alla Terra. Certi crateri lunari hanno sicuramente un'origine artificiale; altri, come si vede dalle foto osservate in sequenza, nel tempo sono stati modificati. Si nota un continuo accumulo di polvere lunare, il che è spiegabile solo con il continuo sorvolo di aeromobili a bassa quota*". Sia come sia, a chi gli fa notare quanto azzardate possano sembrare le sue tesi, Lheureux risponde: "*La fantasia deve essere il motore principale della scienza. Escludere scientemente delle ipotesi per il presupposto che l'uomo sia la sola forma di vita intelligente nell'universo non è più scienza, ma religione!*". ❖

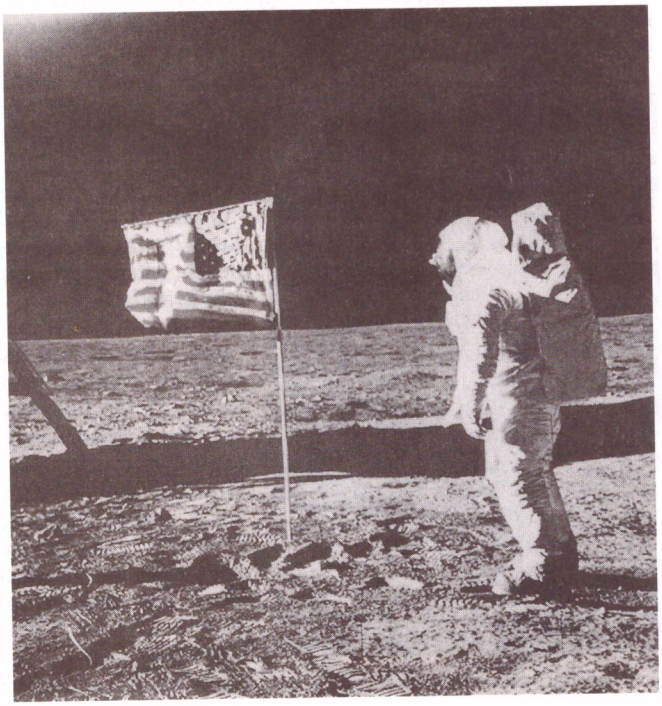
Alfredo Lissoni



IL PRIMO UOMO SULLA LUNA... POSA DAVANTI AD UNA TROUPE?

La bandiera sventolava

La leggenda delle basi segrete sul lato oscuro della Luna è assai antica. Già nel 1942 il medico paragnosta Giuseppe Calligaris aveva sostenuto di avere visto paranormalmente sul nostro satellite case e gallerie abitate da forme di vita extraterrestre; nel 1977 l'Anglia Tv aveva poi realizzato un programma burla, preso dal pubblico come autentico, in cui si sosteneva che sul satellite russi ed americani avessero segretamente impiantato basi segrete (la "Alternativa Due") per salvare un gruppo ristretto di eletti dalla distruzione della Terra; nel 1997 il colonnello Philip Corso, l'uomo che "vide" gli omini di Roswell, ha parlato di un "progetto segreto Horizon" per la militarizzazione segreta del satellite contro russi ed alieni.
Recentemente l'astronauta Gordon Cooper ha dato alle stampe un libro, intitolato "Non siamo soli nello spazio", in cui ammette che sulla Luna i suoi colleghi incontrarono E.T. Una leggenda vuole che Armstrong vi trovasse dischi volanti nascosti entro un cratere, un'altra che quando quest'ultimo scese la celebre scaletta non fosse affatto sulla Luna, ma in uno studio televisivo segreto nel deserto del Nevada (secondo una versione nella base Northon di S. Bernardino in California).



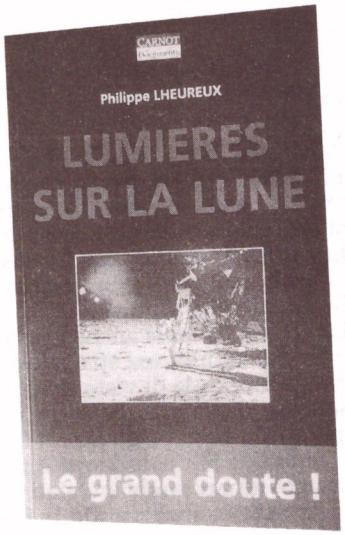
La leggenda vuole anche che la NASA non fosse affatto sicura che un'impresa spaziale di questo tipo, complicatissima da un punto di vista tecnico, costosissima e pericolosa, sarebbe riuscita. E per non fare una figuraccia a livello mondiale, avrebbe girato un finto allunaggio da propinare al pubblico. Sia la missione Apollo 11 sia i successivi cinque sbarchi lunari sarebbero stati sceneggiati con maestria. Lo si desumeva analizzando le foto scattate "sulla superficie del satellite": malgrado l'assenza di atmosfera non si vedevano assolutamente le stelle; l'orizzonte era troppo basso; le ombre proiettate dagli astronauti erano troppo nitide (più tipiche di faretti che non della luce solare, gli stessi faretti che si riflettono in molte foto e generano riflessi esagonali); le scene chiave dell'allunaggio (difficili da costruire) erano "casualmente" troppo sfuocate, mentre altre sequenze ad effetto (come l'impronta del piede di Armstrong sulla Luna) sin troppo nitide; i motori propulsori del modulo non formavano crateri al momento della discesa; la bandiera americana sventolava, pur se in assenza d'atmosfera; in una foto (era in realtà solo un difetto fotografico) si intravedeva persino un tendone nero cinematografico...
In realtà, per ognuna di queste anomalie esistono delle spiegazioni scientifiche ben precise. La bandiera americana che apparentemente sventola e non cade al suolo per la minore gravità è sostenuta da un'anima metallica e, checché se ne dica, non si muove (si tratta di un'illusione ottica causata dalla pessima qualità delle riprese). Quanto alle stelle, non vengono immortalate dalle macchine fotografiche per la distanza; la discesa del primo astronauta lunare venne filmata da una cinepresa esterna; il successivo sbarco di Aldrin, molto più nitido, fu fotografato direttamente da Armstrong. Le ombre nitide degli astronauti sono dovute proprio alla presenza di quei faretti che i negatori dell'allunaggio vogliono appesi al soffitto, mentre la mancanza del cratere lunare è dovuta alla planata dolce del modulo.

(A.L.)

Qualcun altro è sulla Luna?

Rilanciata da Oltralpe la credenza secondo cui gli americani non sono mai sbarcati sulla Luna. Un tecnico fotografico passa al setaccio decine di foto e scopre notevoli incongruenze. Gli americani ci hanno nascosto la presenza di E.T. sulla Luna?

La leggenda che l'uomo non sia mai stato sulla Luna circola sin dagli anni Settanta in tutto il mondo; in Italia è stata mediatizzata nel 1989 da un gruppo ufologico-contattista milanese attraverso l'emittente televisiva locale "Telelibera Lombarda"; quindi, la voce ha avuto un insperato successo a livello planetario nel 1994, dopo che il giornale londinese "Sunday Telegraph" pubblicò un'intervista all'ingegnere californiano Bill Kaysing, allora settantaduenne, che accusava il governo americano di avere realizzato una messinscena ed avvallava le proprie dichiarazioni vantando un *background* tecnico più che rispettabile: dal 1956 al 1963 direttore delle pubblicazioni tecniche del gruppo Rocketdyne, che sviluppò i motori per il progetto lunare Apollo. Con quella che in realtà era una mossa pubblicitaria per rilanciare il proprio libro "We never went to the Moon" (pubblicato in America nel 1987 ed edito in Italia dieci anni dopo dalla Cult Media Net con il titolo "Non siamo mai andati sulla Luna - Una beffa da 30 miliardi di dollari"), Kaysing ottenne le luci della ribalta, soprattutto grazie ad articoli apparsi sui popolarissimi magazine americani "Wired" e "Newsweek"; sosteneva che gli americani non fossero mai stati sulla Luna ma che anzi avessero "*inventato gli sbarchi da capo a piedi per impressionare i russi e batterli sul tempo nella ricerca spaziale, marcando un grosso punto a proprio favore nel clima teso della guerra fredda*".



Il libro di Philippe Lheureux che mette in luce le contraddizioni delle foto NASA.

Queste dichiarazioni ebbero un fortissimo impatto emotivo sul pubblico statunitense: un sondaggio effettuato dal "Washington Post" nel luglio del '94 in occasione del venticinquesimo anniversario dell'avventura spaziale, stabilì che venti milioni di americani erano sicuri che l'allunaggio fosse stato una finzione televisiva. Di questi, il 5% nutriva forti dubbi ed il 9% era addirittura assolutamente convinto dell'inganno.

Attorno alla vicenda si costruì ben presto un vero e proprio mito, alimentato sia dal cinema (la credenza è citata *en passant* nel film "I signori della truffa"; inoltre è il tema centrale, pur se riferito a Marte, del film "Capricorn One"), sia dai fumetti (in Italia, in "Dylan Dog 131", anch'esso riferito però a Marte).

Mai nessuno sulla Luna

Questo mito ha affascinato in particolar modo gli ambienti ufologici da sempre abituati a ritenere, non a torto, che i militari americani nascondano molte verità. Paradossalmente, dando credito all'ipotesi che l'uomo non sia mai allunato, diventa parimenti impossibile che gli astronauti, nello spazio lunare, abbiano avvistato o fotografato dei dischi volanti (GdM n. 356). In realtà la "messinscena dell'allunaggio" sarebbe servita, secondo una leggenda veicolata negli ambienti contattistici, ad occultare l'esistenza di basi segrete extraterrestri nel "lato oscuro" della Luna (addirittura alcuni anni or sono un giornale scandalistico annunciò con un fotomontaggio che gli aerei scomparsi nel Triangolo delle Bermuda erano finiti sulla Luna).

Se ..nstrong è davvero il primo uomo sceso sulla luna, chi lo sta riprendendo?

La teoria delle basi aliene venne grandemente popolarizzata nel 1976 dall'americano George Leonard che, nel libro "Qualcun altro è sulla Luna?", mostrava decine di foto nelle quali, con grande fantasia, vedeva strutture artificiali (macchine, cingoli, mosaici, costruzioni, ponti, cannoni). Un libro uscito in Francia nel novembre 2000 è destinato a rilanciare questo mito. Ne è autore l'astrofilo Philippe Lheureux, un appassionato di fotografia che, analizzando decine di foto NASA, ha evidenziato moltissime innegabili incongruenze nella docu-

Condign, l'indegno *report* di Sua Maestà

di Alfredo Lissoni

Dal Regno Unito fuoriescono archivi segreti di studio sugli UFO. Alcuni lascerebbero intendere che i dischi volanti siano tangibili e reali, altri spiegano tutto con abbagli e allucinazioni. Dove sta la verità?

I falsi file: UFO fotografati sopra Conisbrough, Yorkshire. Probabilmente si tratta di sagome di cartone appese ad un vetro

Niente UFO, siamo inglesi. Mentre la Francia annunzia la messa in rete di migliaia di avvistamenti UFO, la stampa USA riferisce di un UFO sopra l'aeroporto di Chicago visto da decine di testimoni, la tv nazionale iraniana filma un UFO sopra le installazioni nucleari e quella cinese divulga ufficialmente foto di dischi volanti, la Gran Bretagna va in controtendenza. E questo, in barba al fatto che nell'ottobre scorso un'interrogazione parlamentare dei liberaldemocratici avesse costretto il Ministero della Difesa, nella persona del suo sottosegretario Derek Twigg, ad ammettere l'esistenza, agli atti, di ben 714 segnalazioni UFO raccolte in soli sei anni.

ARRIVA IL *DOCTOR WHO*

I cieli londinesi si riempiono dunque di UFO, e la televisione cavalca la notizia. Già, perché da anni sul canale nazionale BBC impazza *Doctor Who*, un telefilm nato nel lontano 1963; racconta di un alieno che viaggia nel tempo a bordo del "T.A.R.D.I.S.", un'astronave camuffata da cabina telefonica della polizia; quando fu ideato, il *serial* televisivo intendeva insegnare ai più piccoli, in maniera agile e scorrevole e per immagini, la storia e la geografia (anticipando così di decenni il moderno utilizzo didattico degli audiovisivi per le scuole). Nei suoi viaggi il "Dottore" (questo il nome dell'anonimo alieno dalle sembianze umane) incontrava da Charles Dickens alla regina Vittoria, oltre ad una miriade di extraterrestri di ogni forma e dimensione, più o meno aggressivi. Il successo dell'idea è tale che il personaggio è sulla cresta dell'onda da ben 40 anni, con 29 serie consecutive e diversi film, tradotti in molte parti del mondo, dall'America al Giappone (come al solito, in Italia la RAI, dopo averne doppiato alcune puntate, decise di snobbare il telefilm, prediligendo *format* meno sofisticati). Emblematica la frase che il "Dottore" pronunzia dinnanzi ai suoi amici ed al Primo Ministro (capo di un governo ombra che da anni studia e combatte: "Torchwood", anagramma di "Doctor Who"): *"Adesso il mondo sa dell'esistenza degli alieni; questa è una nuova Terra"*.

Sappiamo quanto la televisione possa influenzare le masse dei telespettatori; il *serial* BBC lo fa da otto lustri. Ma paradossalmente, mentre la tv veicola all'inglese medio il messaggio che gli alieni si siano oramai rivelati a noi, il Governo britannico – quello vero, non quello del film – va in controtendenza e cerca in tutti i modi, forse per reazione, di liquidare i dischi volanti come parto della fantasia. Il sistema? Il più banale: la "accidentale" fuoriuscita di un dossier segretissimo, denominato *Condign Report*, attestante che, dopo anni di studio, gli UFO sarebbero solo fenomeni naturali. L'autore? Anonimo. Il nome? Non è realmente chiaro cosa identifichi (la traduzione letterale è "Rapporto adeguato", ma "adeguato" ai voleri di chi?). La fonte? Internet, vale a dire il media più anonimo del mondo, sicuramente non il più affidabile per veicolare informazioni che si vogliono realmente tenere segrete; certamente il più sicuro per far rimbalzare immediatamente una notizia, o una menzogna, da una parte all'altra del mondo (non a caso, il canale prediletto persino dai moderni gruppi terroristici, per i loro proclami).

Israele dove già vissero, secondo la Bibbia, 5000 anni fa".

...E I RAPIMENTI UFO

L'1 marzo 1995 la stampa dava la notizia del rapimento di Yaakov Pesso, un operaio di Gerusalemme addetto alla lavorazione dei diamanti. Pesso, sottopostosi due anni prima a regressione ipnotica, aveva ricordato di essere stato rapito dagli alieni nel 1974, mentre era militare. Nel dicembre 1994, durante una conferenza organizzata da Yishai Naor dell'Associazione Israeliana per lo studio degli UFO, Pesso aveva rivelato ciò che aveva visto dalla finestra dell'astronave: "*C'era la Terra e accanto, in lettere ebraiche, era scritto: Ci sarà una distruzione* (heres-kach-yihiè)".

"*La storia del signor Pesso è apparsa questa settimana con rilievo sul bollettino settimanale del movimento dei kibbutz*", ha scritto la stampa. "*Non solo: un numero crescente di agricoltori israeliani sono disposti a giurare di aver avuto negli ultimi due anni contatti ravvicinati con alieni. Gli agricoltori di Kadima riferiscono di 50 atterraggi di astronavi dal marzo 1993, quelli di Porat parlano di un pollaio distrutto da un essere che ha provocato la morte di tutte le galline ed ha lasciato un foro misterioso nei loro crani, e quelli di Yatziz hanno visto un alieno alto due metri e mezzo che ha lasciato inesplicabili impronte sul terreno.*

Negli ultimi due anni, afferma la polizia israeliana, sono stati registrati decine di avvistamenti di alieni. Per Naor non c'è dubbio che gli alieni mostrino un interesse particolare per Israele, in quanto zona di tensione endemica. Lo studioso di UFO ritiene che questo interesse sia antico come la storia del popolo ebraico. Il vero monte Sinai, dice, è quello noto come monte Karkom. Sul Karkom è stata rilevata la traccia di un fuoco di un'intensità tale che non poteva essere provocata da esseri umani. L'interesse per gli alieni è stato stigmatizzato dalla stampa religiosa.

Per altri, il messianismo degli ortodossi e la passione degli UFO fra i laici sono due forme di uno stesso malessere, che serpeggia in momenti di crisi profonda". Sarà, ma intanto gli UFO continuano ad arrivare.

Ufo e fulmini globulari

CRONACHE DI INCREDIBILI INCONTRI CON LUMINOSI GLOBI VOLANTI

Globi luminosi che galleggiano a mezz'aria durante i temporali; lampi sferoidali di diametri imprecisati e di colori che tendono prevalentemente al bianco-giallastro e che appaiono a ignari testimoni provocando sgomento e incredulità... Quale rapporto esiste tra gli UFO e questi fenomeni fisici, presumibilmente generati da onde elettromagnetiche stazionarie? L'opinione del fisico Albino Carbognani

di Stefania Genovese

Vi sono moltissimi racconti e leggende, risalenti addirittura all'epoca medievale, che tramandano eventi in cui persone, sia in luoghi chiusi o appartati, sono state testimoni del passaggio di inconsuete sfere luminose apparse all'improvviso; esse mantenevano a volte un moto zizzagante ed imprevedibile e poi scomparivano nel nulla, in qualche caso lasciando strane tracce di bruciature al suolo oppure emettendo un forte boato, simile a un'esplosione, o ancora dissolvendosi silentemente.

La fenomenologia di ciò che viene definito dai fisici "fulmine globulare" o *ball lightning* (BL), presenta diverse tipologie e pare non riferirsi ad un accadimento recente né tantomeno poco frequente, né sempre connesso ai consueti e tradizionali temporali.

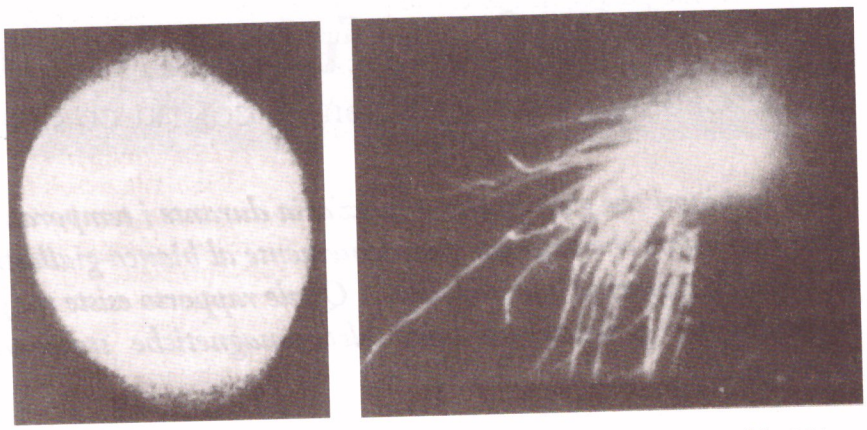
Prima di addentrarci nell'esame della precisa eziologia dei fulmini globulari e della loro somiglianza con alcune descrizioni ufologiche, è opportuno ricordare alcuni casi di avvistamento, in grado di illustrare nel dettaglio la peculiarità di questi plasmoidi carichi di energia.

Il fenomeno non è nuovo, dicevamo. Anche durante le epoche passate, in molte parti del mondo, i fulmini globulari vennero descritti e spesso associati a manifestazioni di entità sacre (numi tutelari ed altre espressioni di contatto religiose, assumendo a volte la significazione di moniti celesti). Durante il Medioevo santa Ildegarda di Bingen, che fu anche grande naturalista ed ebbe "particolari visioni" di influenza mistico-plotiniana, e scrisse testi in cui il cosmo celeste si specchia nel cosmo umano in un'equilibrata armonia, assistette a un fenomeno celeste che influenzò in parte le sue concezioni filosofiche; ne accennò nel *Liber Scivias* e nelle sue opere successive.

Una famosa fotografia di una palla di fuoco zigzagante; la foto fu scattata da Roy Jennings nel 1961 in Inghilterra.

Durante il racconto di una sua visione (*Visio tertia*), narrò di avere osservato, nel monastero tedesco ove dimorava, un globo scintillante che si levava in alto e che emetteva dei bagliori rossastri simili a fiamme, contenuti in una membrana più scura; e raccontò di un rumore insolito che a volte procedeva e che antecedeva quest'immagine. I resoconti di Ildegarda sono ricchi di suggestive descrizioni di sfere luminose di colori differenti, ma sempre vicini alle gradazioni tipiche di fonti emananti una certa produzione di calore e di energia. Certamente il contesto cristiano, l'anelito di esperire il microcosmo umano ed il macrocosmo divino tra loro intrecciati, ed anche una particolare malattia nervosa di cui Ildegarda soffriva, possono avere contribuito a trasformare un evento fisico in una trasfigurazione di carattere ieratico ed escatologico.

Tuttavia è interessante notare la presenza di questi fenomeni anche nei secoli scorsi: nella tradizione folkloristica nordica, ad esempio, essi vengono associati a malvagi e dispettosi folletti a causa di un retaggio culturale ancora esistente in alcune campagne; e in tempi più recenti le *ball lightning* si sono manifestate più volte, attirando l'attenzione di alcuni studiosi di fenomeni elettromagnetici e di fisici nucleari.



Un fulmine globulare ripreso nel 1931 e, a destra, un analogo fenomeno del 1951, simile ad un fuoco d'artificio.

INCONTRI MOLTO RAVVICINATI

Verso la fine di giugno del 1972 fra' Javier Bosque ricevette una "visita" molto singolare nella sua cella nel monastero di Logrogno in Spagna. Mentre stava registrando con un magnetofono un brano di musica trasmesso dalla radio, la finestrella della sua stanzetta si spalancò da sola, come fosse spinta da una forza misteriosa ed invisibile; la radio cessò di emettere suoni e fra' Javier vide entrare nella stanza un oggetto luminoso dalla forma di un pallone da rugby, ma delle dimensioni di circa un metro e mezzo per settanta. Sotto gli occhi esterrefatti dell'allibito frate, immobilizzato dallo stupore, l'insolito oggetto si librò a mezz'aria e per alcuni minuti si mantenne in quella posizione, mentre emetteva un rumore strano. Improvvisamente così come era apparso dal nulla, l'oggetto sparì; il frate raccontò poi di essersi accorto che il magnetofono aveva registrato dei misteriosi suoni, emessi probabilmente dall'ordigno volante sconosciuto, che analizzati risultarono incomprensibili ed inequiparabili a onde sonore di natura comune.

E ancora, il 16 giugno 1960, nel cielo del Nevada (Stati Uniti), un velivolo da rifornimento *USAF KG-97* sorvolava la città di Elko per una missione di routine. Mentre stava attraversando all'altezza di 5500 metri un banco di nubi, inaspettatamente una palla di fuoco di colore giallo biancastro entrò silenziosa nell'apparecchio, attraversando il parabrezza, dribblando il pilota, il copilota, il navigatore ed il tecnico per poi gettarsi nella carlinga. Il pilota pensò immediatamente ad un fulmine ed ebbe timore di un'esplosione: ma il tutto avvenne rapidamente e il silenzio generale fu interrotto solo dalla voce concitata di un tecnico che attraverso l'interfono gridò di avere appena visto una palla di fuoco rotolante passare in mezzo al deposito carburante ed uscire poi balzellando sull'ala destra, prima di scomparire nella notte.

(È interessante notare che già durante la Seconda Guerra Mondiale, diversi piloti riferirono di aver osservato sfere luminose che inseguivano i propri aerei: queste luci vennero poi soprannominate *Foo-Fighters* o "Combattenti di Fuoco". Alcuni ritengono non si tratti di fulmini globulari, spiegazione in realtà più coerente, ma di veri e propri UFO).

Altre volte i fulmini globulari sono venuti a contatto assai più stretto con gli esseri umani. Celebre è il caso, negli anni Sessanta, di una bambina tedesca di nome Inge che, mentre si trovava in cucina seduta al tavolo per fare i compiti, venne avvolta da una palla di fuoco comparsa dal nulla sul pavimento. Quella terribile cosa scin-

Una "luce fantasma" fotografata nel giardino zoologico di Basilea nel 1907

no le normali risposte percettive.

Tuttavia le ipotesi più accreditate ed attualmente verificabili sull'identità dei fulmini globulari ci vengono date dai fisici e dai meteorologi.

Edward Lewis, ad esempio, ha condotto diversi studi associando la creazione di tornadi e fulmini globulari a fenomeni plasmoidici. A suo giudizio questi plasmi, generati da reazioni elettromagnetiche, sarebbero simili nella loro costituzione ad alcune galassie e il loro processo di energia e trasmutazione sarebbe riproducibile in vari tipi di fusione fredda, come costatato dallo studioso T. Matsumoto. Lewis, studiando la formazione dei tornadi americani e raccogliendo molte testimonianze su di essi, avrebbe scoperto che durante queste manifestazioni atmosferiche vengono espulse dal centro del tornado numerose *ball lightning*, accompagnate da un rumore roboante e un intenso sibilo.

Secondo le teorie di T. Matsumoto, V. Nardi, e W. Bostick, i tornadi e i fulmini globulari sono associati a una forte composizione elettrica; infatti entrambi i fenomeni scaricano una certa quantità di energia elettrica al suolo che viene misurata intorno in centinaia di ampère al minuto.

Sono state inoltre riportate descrizioni di fulmini globulari non colorati (senza i ricorrenti colori rosso, arancio, giallo, bianco e anche blu) ma opachi: il fisico Ken Shoulders li ha soprannominati *black evs* perché non emettono luce radiale, si presentano come sfere nere e opache, probabilmente costituite da uno strato materiale assorbente la luce.

LE NUOVE RICERCHE

Molte ipotesi sono state dunque formulate per cercare di scoprire l'origine di queste curiose sfere luminose, che si presentano alcune volte associate a temporali e prevalentemente durante i mesi estivi e che si materializzano, percorrendo traiettorie inconsuete e differenti, sia all'interno di edifici che all'aperto; lo studioso E. L. Hill, ad esempio, ha supposto che il fulmine che precede il BL produca una separazione delle cariche negative (elettroni) e positive (ioni) che vengono catturate e trasportate da polveri ed aereosol atmosferici generando un fulmine in miniatura, ed anche microtemporali.

A giudizio dello studioso italiano Albino Carbognani (che ha realizzato un interessante ed esaustivo studio sui BL), analizzando l'energia contenuta in una traccia lasciata da un fulmine globulare è possibile stimarne un'energia interna media pari a 160 KJ e una densità media di energia pari a 25 J per centimetro cubo; inoltre (come il ricercatore Paul Davies) egli auspica di poter raccogliere ancora molte più testimonianze "integre" per riuscire a ricostruire questo peculiare ed ancora troppo sconosciuto fenomeno fisico, in cui il forte impatto emotivo e la disinformazione possono spesso generare inutili "paranoie ufologiche".

Inoltre alla domanda da me posta al dottor Carbognani, se in vicinanza di tralicci di energia elettrica si possano verificare un numero maggiore di fulmini globulari, egli mi ha risposto: "*Una correlazione, anche se indiretta, potrebbe esserci. Non tanto perché un traliccio contribuisca al processo di formazione di un BL ma piuttosto perché può comportarsi come punto di accumulazione. Ad esempio, secondo le ricerche di Smirnov i BL sono dotati di una carica elettrica. Durante un temporale una struttura come un traliccio metallico può dotarsi di un intenso campo elettrico ed attrarre i BL dei dintorni.*

Lo stesso traliccio può comportarsi come parafulmine, favorendo la scarica del fulmine dalle nubi.

Ora, secondo la teoria degli australiani Abrahamson & Dinnis (publicata sulla rivista Nature nei primi mesi del 2000), proprio il fulmine sarebbe l'elemento in grado di originare un BL dal suolo e in quindi è più facile trovare BL dove è più facile che cadano i fulmini. Ecco quindi che un traliccio dell'alta tensione può essere un luogo dove un BL si può osservare con maggiore facilità che altrove. Nessuno ha mai indagato se questa correlazione esite davvero, ma sembrerebbe logico aspettarsela".

Dunque una delle più recenti e innovative teorie sui BL sarebbe appunto quella formulata dagli scienziati John Abrahamson e James Dinnis: essi ritengono i BL bolle di silicio incandescente, prodotte da normali fulmini nel momento in cui questi cadono su terreni ricchi di quarzo e di carbonio causando la vaporizzazione del silicio. Questo elemento poi formerebbe minuscole "nano-particelle" che, trasportate dalle correnti d'aria, brucerebbero lentamente producendo il fulmine globulare.

La ricerca in questo campo è tuttavia da considerarsi ancora aperta e in via di definizione.

tillante salì a spirale intorno a Inge per poi scomparire nel camino, emettendo un forte rumore simile a un'esplosione che rimbombò per tutta la casa; il tutto, di fronte alla madre e alla nonna della bambina che temettero per la sua vita. Fortunatamente Inge non riportò alcuna lesione da questo incredibile incontro; altre persone, invece, che inavvertitamente hanno sfiorato un BL per allontanarlo da sé, hanno riportato ustioni di primo grado.

Una fiamma fantasma terrorizzò nel 1713 l'abate Girolamo Leoni de Ceneda, di passaggio in un villaggio vicino a Venezia.

UFO, VISIONI, O FENOMENI NATURALI?

Recentemente ho raccolto inedite testimonianze inerenti le osservazioni di queste curiose ed inspiegabili luci. Ernesto è un operaio tecnico varesino che, con la sua famiglia, ha visto per ben due volte comparire nella propria casa, in camera da letto, una palla rotondeggiante luminosa che non emetteva alcun suono, ma i cui bagliori si spandevano tutt'intorno! L'enigmatica apparizione è poi scomparsa nel giro di pochi istanti provocando un suono cupo e vibrazioni nei vetri simili a quelle prodotte da un tuono, lasciando attoniti e dubbiosi Ernesto e la sua bambina di nove anni. Entrambi si erano destati repentinamente in piena notte, trovando di fronte ai loro letti queste luci sfolgoranti e rotondeggianti che levitavano di poco sopra il pavimento. C'è da rilevare che la famiglia abita contiguamente ad un enorme traliccio di energia elettrica, e non è la prima volta che in loco vengono osservati questi fulmini globulari.

Ma vi sono addirittura episodi di avvistamenti di massa di *ball lightning*.

Nel 1880 in Francia comparvero una grande quantità di questi corpi misteriosi, a tal punto che l'Accademia delle Scienze concluse frettolosamente che potesse trattarsi di una sorta di allucinazione collettiva! Eppure in molti videro in passato, e continuano a vedere oggi, i globi incandescenti che entrano nelle case, girovagano per le stanze ed escono indisturbati dalle finestre o da altri pertugi.

Mi è stato raccontato che, alcuni anni fa, durante una festa di paese presso Baiardo, nell'entroterra ligure, apparve una palla luminescente gialla-arancione che si divise in due parti: esse scivolarono lungo un palo che reggeva un grosso telone di un'esposizione di prodotti locali, per poi riversarsi velocemente a terra, saltellare sul terreno, sbattendo una dopo l'altra alla base di un albero. Il fenomeno durò circa un minuto, alcune persone raccontarono poi di aver visto esplodere rumorosamente le sfere, e di avere osservato una piccola cortina di fumo levarsi dal posto in cui erano scomparse le palle luminescenti, mentre altre persone si misero a fuggire spaventate. Un fattore curioso da sottolineare è che alcuni testimoni ritennero "intelligente" il comportamento di queste sfere, quasi fossero dotate di una logica e calcolata direzionalità, come se fossero "animate" da una sorta di programma cosciente.

Come si spiega dunque questo fenomeno? Alcuni studiosi sostengono che la visione di una *ball lightning* possa dipendere da alterazioni percettive dovute a disfunzioni legate a inadeguatezze anatomiche dell'occhio e a particolarità dello stesso oggetto generante lo stimolo, che non consentirebbe una corretta percezione dello stesso perché a di sopra di alcune soglie differenziali. Inoltre la variazione nella "costanza di posizione" (una delle leggi percettive che consentono al soggetto di dislocare l'oggetto percepito in modo adeguato) oppure anche un'inadeguata risposta dovuta alle precedenti esperienze psicologiche e soggettive del testimone (come sostengono gli studiosi A. Oliviero e V.B. Mountcastle) possono creare l'illusione di vedere oggetti volanti sferici e luminosi. Alcuni neurofisiologi (come H. Ludwig, M. Persinger e I. Nair) ritengono che visioni di queste sfere luminose possano essere determinate da alterazioni nell'attività elettrica, causate dalla vicinanza di emissioni di onde elettromagnetiche o di sorgenti radioattive tettoniche, che modifica-

I FULMINI GLOBULARI IN ITALIA

Il dottor Carbognani cura un suo sito web sui fulmini globulari e in particolare su quelli osservati in Italia.

L'indirizzo è: http://www.fis.unipr.it/~albino/ball_lightning.html

All'interno del sito sono disponibili vari articoli fra cui un approfondimento sul fenomeno dei BL, un lavoro statistico su 75 fulmini globulari osservati in Italia, un'estesa bibliografia scientifica e una decina di testimonianze. È presente anche una guida sui dati riportati in una testimonianza. La raccolta di dati sui fulmini globulari italiani è sempre in corso.

Chi vuole raccontare la propria esperienza può farlo via e-mail all'indirizzo albino@fis.unipr.it, oppure albino.carbognani@libero.it

era posizionato sulla verticale della torre di controllo e che in seguito virò e si allontanò a velocità vertiginosa. Gli strumenti dell'aerodromo registrarono la velocità dell'oggetto, 1800 km/h, tre volte più rapido dei velivoli dell'epoca ed in grado di raggiungere una quota compresa tra i 500 ed i 1000 metri".

In Italia i *triangoli* apparvero qualche anno dopo; Giuseppe Lenzi di Arezzo ne avvistò uno con un telescopio 50x120, in direzione sud tra le 18 e le 20, a metà Maggio del 1972; in quello stesso anno, in febbraio, proprio *Il Giornale dei Misteri* pubblicava la lettera di Giuseppe Cecconi di Bologna che, assieme a due amici, stava camminando verso le 23, quando aveva scorto un triangolo con quattro sfere bianche e luminose al suo interno. Il 17 dicembre 1978 il quotidiano torinese *La Stampa* riportò notizia dell'avvistamento di un UFO triangolare e con un foro centrale: "Numerosi nuovi avvistamenti di oggetti volanti non identificati nelle ultime 48 ore in Abruzzo, in particolare a L'Aquila e a Pescara. Va segnalato quanto è avvenuto ad un gruppo di persone sul colle di Monteluco, alla periferia della città, alle 0,15 del 15 dicembre. Il fotoreporter Arimondo Fulgenzi e il fotografo Domenico Di Marco, adoperando un teleobiettivo 642, hanno fotografato l'immagine di un corpo luminoso che stazionava a circa 2000 metri di altezza sulla verticale del ripetitore della RAI-TV di Monteluco. La foto fortemente ingrandita mostra un oggetto apparentemente metallico, di forma vagamente triangolare, con un foro circolare al centro, seguito da una scia violaceo-azzurrognola e da altre macchie luminose superiori. Oltre alla scia, si nota una zona violacea. L'oggetto appariva, da fermo, grande come un terzo della Luna piena. Proveniente dalla parte di Roma, ha sostato sulla città per una decina di minuti e si è rimesso in moto a velocità non elevata verso il Gran Sasso, per sparire subito dopo. Altri avvistamenti, sempre a L'Aquila. Nella frazione di Paganica la gente afferma di avere visto nitidamente una formazione di almeno quindici UFO provenire dal Gran Sasso. Un UFO circolare, a forma di capsula spaziale, è stato visto da decine di persone ieri mattina alle 7,15 nella zona nord della città".

L'UFO SULLA TESTA

Era il Settembre del 2002 e l'ufologo Mirko Pellegrin si trovava a Ca' Balbi (VI) assieme all'amico S. R., e racconta: "Abbiamo visto un oggetto volante triangolare in zona Vicenza est. Martedì 10 settembre alle ore 13,30 circa, ricevo la telefonata del signor S. R. di Vicenza che afferma di essere stato testimone di un fatto che fin da subito lo ha lasciato perplesso. Mi dice che la sera prima si stava dirigendo assieme ad altri due suoi amici alla fiera detta Del Soco, a Grisignano, in provincia di Vicenza, direzione Padova. Erano in motorino e S. R. era il passeg-

Triangoli e Triveneto

Anche il Triveneto è ricco di avvistamenti di UFO triangolari. Lo ha scoperto il noto ufologo pordenonese Antonio Chiumiento, che ne tratta diffusamente nella sua ultima fatica, il libro *Alieni tra noi* (Editrice Nuovi Autori, tel. 02-89409338). Di Chiumiento abbiamo in passato recensito un primo libro, scritto in realtà da un suo collaboratore basatosi sugli *X-files* investigati dal professore di Porcia; *Alieni tra noi* svetta ancor di più, perché è una miniera di dati su indagini di prima mano, un dossier imperdibile per gli appassionati, che svela non poche sorprese. Come la massiccia presenza di velivoli triangolari nei cieli del Nord-Est d'Italia. Nel Marzo 1994, ad esempio, Marco Fantin di Pordenone avvistava a Gorgo al Monticano (TV), un oggetto triangolare dagli spigoli arrotondati, circondato di luci e che sembrava "ossidato". "In quell'istante – racconta Chiumiento – gli si gelò letteralmente il sangue nelle vene e appena volse lo sguardo più in là, verso destra, il panico gli aumentò; scoprì in cielo un altro oggetto, identico al primo e, come quello, perfettamente immobile". Sul luogo dell'avvistamento il giovane, il giorno dopo, avrebbe scoperto un'area erbosa «colorata di nero, ma non bruciata», pietre «spaccate e frantumate» ed il fondale del fiume scosso e rivoltato.

Ad un aereo misterioso pensò, la mattina alle 3,30 del 6 aprile 1997, il signor Riccardo di Porcia (PN), testimone del passaggio, sopra una discoteca ormai dimessa, di un triangolo bombato e con tre luci cromate, "oscillante a destra e a sinistra, come una piuma". "Non produceva nemmeno un ronzio o un lieve spostamento d'aria. Strano! Anche l'aereo invisibile Stealth avrebbe prodotto un qualche fenomeno acustico", si disse il testimone. Il giorno dopo, di fronte alle insistenze degli amici che lo vedevano ancora vistosamente turbato, confessò: "Non è facile dire di aver visto un UFO…".

A. L.

gero; all'altezza di Ca' Balbi, nei pressi del casello autostradale di Vicenza est, notava alla sua sinistra appena sopra i campi uno strano velivolo, che subito scambiava per un elicottero. Questo verso le 21,15 circa. Avendo la possibilità di osservare con più attenzione (non dovendo guidare e quindi non prestare attenzione alla strada), notava che tale aeromobile era di forma triangolare e di colore nero; la sua attenzione fu attratta dalla bassa quota di detto velivolo e dalle strane manovre; pare infatti che stesse librandosi con andatura *galleggiante e lenta*; improvvisamente ha avuto l'impressione che si stesse impennando, posizionandosi con la punta verso il cielo, rivoltandosi poi all'indietro. Queste le parole del testimone. Pareva avesse compiuto una sorta di giro a 360° in ver-

In ufologia esiste da poco anche la tipologia degli oggetti triangolari

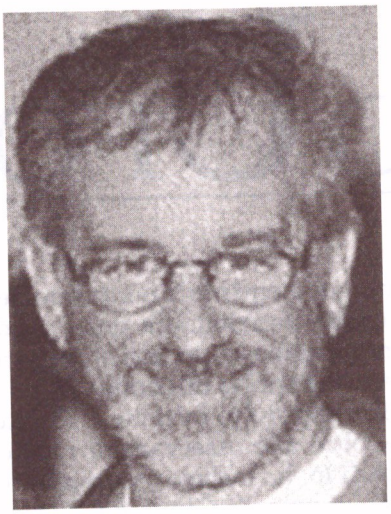
ticale, come se volesse compiere un'inversione di direzione. «*Poi però la visuale è venuta meno, e perciò l'ho perso di vista*» ha dichiarato. Una volta giunto a destinazione parlò del fatto con gli altri amici; ma pare che solamente uno, il ragazzo che aveva in sella S. R., avesse intravisto di sfuggita l'oggetto, in quanto intento alla guida. Il terzo amico, M. Z., pare non si sia accorto di nulla. Mi accordai dunque con S. R. per recarci assieme sul luogo dell'avvistamento la sera stessa del 10 settembre, per poter valutare la situazione. Arrivammo in zona Ca' Balbi intorno alle 21,30 circa, muniti di macchina fotografica digitale (del testimone); dopo un breve giro sul posto ed avvistati normali aerei di linea sorvolare il cielo, decidemmo di risalire in auto. Il sottoscritto si trovava seduto sul cofano dell'auto, con lo sguardo rivolto a nord-est, mentre il testimone era rivolto con lo sguardo dalla parte opposta; erano le ore 22,05. Improvvisamente S. R. in modo silenzioso indica il cielo appena sopra le mie spalle, venendo colto da uno stato di agitazione anormale; alzati gli occhi al cielo ci siamo visti sorvolare da un triangolo nero con tre luci fisse agli angoli ed una centrale rossa. S. R. iniziò a scattare una serie di foto in successione all'oggetto. Purtroppo per una sua imperizia non ottenne nessun risultato; egli aveva infatti dimenticato di svuotare la *card* della macchina digitale dalle foto del precedente viaggio in Mar Rosso! Il risultato fu che la macchina aveva la memoria piena e mancava lo spazio per ulteriori foto. C'è da dire che sulle luci agli angoli dell'oggetto volante c'è disaccordo: personalmente affermo che la prima (quella in punta) fosse bianca e le altre due dietro rosse; il testimone invece, afferma che erano tutte e tre rosse. Su quella centrale siamo d'accordo entrambi: tonda, grande e rossa! In ogni caso l'oggetto era silenziosissimo, tanto che il sottoscritto non si era accorto di nulla, se non quando S. R. lo indicò col dito. Il fatto che ha sorpreso maggiormente il testimone principale, è che a sua detta, l'oggetto era in lontananza ad una altezza media; improvvisamente, quando si trovò sopra di noi, si abbassò come se fossimo stati visti od intercettati. Ad occhio e croce direi che l'oggetto sia volato poco sopra i 200-300 metri di altezza. Pochi giorni dopo questo fatto fui chiamato da un'altra persona che dichiarò di essere stata testimone, pochi giorni prima, dell'avvistamento di un oggetto simile. Sempre a metà di Settembre 2002, una famiglia composta di tre persone (padre, madre, figlio) è stata testimone di un sorvolo a bassa quota di un oggetto triangolare simile al caso precedente, alla fine della settimana prima...".

UN INEDITO INCONTRO ALIENO

Era invece il Novembre 1974, quando Enzo avvistò "tre triangoli, disposti a triangolo, vicini, grossi come una "cinquecento" e silenziosi, sopra la cascina Campello della Rosazza, in Piemonte". "Stavo spostando i bidoni dell'acqua – ha raccontato all'ufologo milanese Frediano Manzi – quando all'improvviso ho visto tre uomini vestiti di celeste chiaro, con una cintura blu; li ho visti da 6-7 metri: avevano i capelli lunghi e biondi, erano più alti di noi ed umani ed erano delle belle persone. Li vedevo perché i *triangoli* erano trasparenti come il vetro; guardavano giù e sorridevano, da dentro i triangoli. In un attimo sono partiti sollevando una corrente d'aria che per poco non mi ha abbattuto; in cinque minuti erano già tra le stelle. Sono stati silenziosissimi ma non ho avuto paura".

Il primo febbraio 1990 la contattista Loredana di Roma e diverse altre persone vedevano un triangolo volante su Infernetto, ma già nel 1988 a Messina, Silvestro Giona era uscito in terrazza giusto in tempo per diventare protagonista di un incredibile incontro ravvicinato. Mi ha raccontato: "Era fra Luglio e Settembre, di sera fra le 20 e le 22 e mio fratello era uscito, quando improvvisamente si era trovato di fronte un oggetto triangolare con delle luci bianche, che volava a quota relativamente bassa, a circa 200 metri di altezza. L'andatura prima era lenta, poi ha accelerato progressivamente sino a scomparire, procedendo in linea retta ed in verticale. Mio fratello mi ha chiamato proprio mentre l'UFO si stava allontanando; impossibile determinare il colore dell'oggetto, perché le luci sul bordo ne sfuocavano i contorni. Non ho udito rumori particolari, data la concitazione del momento, ma ho provato una grande meraviglia, mista all'incertezza circa la provenienza e la natura dell'oggetto…". Vogliamo ancora credere che si tratti di aerei spia?

Ciò potrebbe in parte giustificare l'interazione tra mente/materia, tra fisico/metafisico, che pare contraddistinguere la categoria degli UFO. Inoltre, sempre negli ambienti ufologici molto vicini al regista si dice che Spielberg abbia in passato avuto un fenomeno di "*missing time*", dal quale si era destato non ricordando cosa avesse fatto nelle ore precedenti... Dunque sarebbe stato anche lui vittima di un rapimento UFO? O piuttosto ciò è stato il frutto di una autosuggestione cagionata dalla sua passione per argomenti così sconvolgenti ed avvincenti?
Leggende ed illazioni a parte, è curioso che, alcuni mesi prima della rappresentazione del film "A.I.", l'ufologo texano Derrel Sims (spesso in contatto con Steven Spielberg) avesse accennato ad alcuni suoi stretti collaboratori che il regista stava per realizzare una pellicola sempre su una tematica modernissima quale il futuro della cybernetica, ma inserendovi anche, nella parte finale, una lunga sequenza sugli UFO...



Steven Spielberg, il grande regista che guarda agli UFO con occhi da esperto e da... sognatore.

Inoltre, se raffrontiamo le precedenti descrizioni di navicelle aliene offerteci dal regista, è innegabile vedervi una metamorfosi, una ulteriore evoluzione in linea con le scoperte scientifiche aerospaziali, ma anche molto attinente alla casistica descrittiva degli UFO osservati recentemente in tutto il mondo: siamo passati dalle navicelle aliene multiformi e piene di colori di "Incontri ravvicinati del Terzo Tipo" e di "ET", alla complessa e quadrangolare, nonché scomponibile, macchina volante extraterrestre di "A.I.".
Dunque è più che evidente quanto il mondo degli extraterrestri e degli UFO abbiano caratterizzato la maggior parte della produzione spielberghiana, ma è altrettanto palese che il regista si avvalga di esso in modo simbolico, per far risuonare l'abissale ed ormai evanescente voce dello spirito umano che invita a non abbandonare la speranza di poter conciliare il sogno con la realtà. ❖

Stefania Genovese

Si intitola **"UFO progetto Genesi"** (**Mir edizioni, 188 pagg., lire 25.000 € 12,91**) una delle ultime fatiche di **Alfredo Lissoni** che, forte della propria duplice esperienza di ufologo e di insegnante di religione, propone una lettura quanto mai curiosa dell'Antico Testamento dall'ottica della cultura ebraica. L'Autore, incrociando decine di tradizioni rabbiniche alla luce dell'archeologia, dell'ufologia e delle religioni comparate, afferma di trovare numerosi riferimenti a visite extraterrestri nel passato. Ed è decisamente provocatorio lo studio di ciò ch'egli ribattezza i "*jewish UFO files*" (= i files UFO ebraici). E già il sottotitolo del libro la dice lunga sugli azzardati, ma intriganti, contenuti di esso: "*Gli extraterrestri hanno creato l'uomo?*".

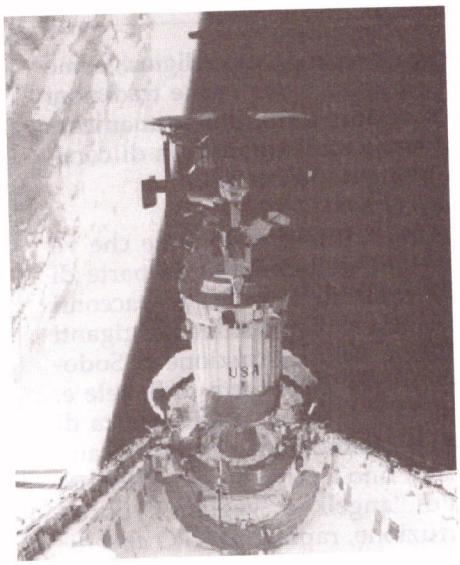
Si tratta di una chiave di lettura non certo nuova, ma proposta con una sua originalità per l'elaborazione propria di chi scrive, persona cioè munita di un bagaglio *ad hoc* per decodificare gli antichi testi religiosi delle origini dell'umanità. E così, affidandosi alle più fedeli traduzioni ebraiche della Torah, della Qabbalah, delle Pirqé Avot (le "*Narrazioni degli ebrei*") Lissoni passa in rassegna decine di testi religiosi, come pure vangeli gnostici ed apocrifi ma anche tradizioni sumere, indie, centro e sudamericane, opportunamente incrociate alla ricerca sia di tratti comuni sia di corrispondenze storiche sull'origine dell'uomo.
Il risultato non può non colpire.
Ne emerge infatti un quadro impressionante che va dall'ipotesi della creazione dell'umanità da parte di un *team* di "divinità" scientifiche ai "veri" racconti del diluvio universale come dell'invasione dei giganti (bene-Elohim) della Terra, della distruzione di Sodoma e Gomorra e costruzione della torre di Babele e, persino, dell'Esodo biblico. Lissoni va alla ricerca di tutte quelle narrazioni e testimonianze che rievocano visite aliene nel passato, fino a far scorgere al lettore la possibile esistenza di "angeli" e "veglianti" portatori di civiltà o di corruzione, rapimenti UFO *ante litteram*, "stanze" cosiddette "della creazione". Ma anche, addirittura, ben ventisei umanità pre-esistenti la nostra, nonché altri mondi abitati dove – a detta dei pii rabbini del tempo – vivevano creature in grado di viaggiare nello spazio; ed ancora, "carri cherubinici" in tutto e per tutto simili ai moderni dischi volanti, armi segrete e tecnologie sconosciute il cui ricordo è rimasto vivo, pur se distorto, nella mente degli antichi mediorientali.
E se infine consideriamo che, a dimostrazione del "contatto" ininterrotto, Lissoni sfodera una nutrita (quanto poco conosciuta) casistica ufologica moderna in terra d'Israele, cui va obiettivamente aggiunta una notevole quantità e valenza dei documenti presentati, questo libro, certamente destinato ad essere messo in seria discussione, altrettanto è destinato a far riflettere sul tanto che ancora merita di essere indagato in ordine allo specifico tema che tratta.

(E.T.)

NON SOLO UFO

LA SONDA GALILEO RAGGIUNGE GIOVE

La sonda Galileo ha completato con successo il *flyby* stretto per studiare Io, la luna di Giove, compiendo il massimo avvicinamento alle ore 3.23 ora legale italiana di martedì 16 ottobre, passando così a 181 km dal suo Polo Sud, del quale verrà monitorato il campo magnetico utile per comprendere i processi che coinvolgono le profondità del satellite, e la

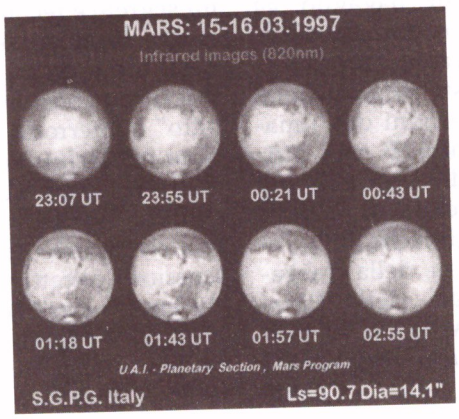


La sonda Galileo.

sua interazione con il poderoso campo magnetico di Giove.
Il segnale radio che portava con sé la conferma dell'avvenuto *flyby* è giunto agli ingegneri di volo del JPL circa un'ora dopo il momento del massimo avvicinamento, indicando che a bordo tutti i sistemi avevano funzionato correttamente.
La Galileo orbita attorno a Giove dal 1995 e periodicamente si immerge nelle sue fasce di radiazione che mettono a dura prova l'elettronica di bordo: essa ha già resistito infatti ad un bombardamento di radiazioni superiore tre volte rispetto a quello previsto in fase di costruzione; conseguentemente il perdurare delle ottime funzionalità della sonda hanno persuaso i tecnici a protrarre di altri tre anni la missione.
Il 32esimo *flyby*, iniziato il 13 ottobre, oltre alle osservazioni ravvicinate di Io, ha incluso osservazioni a largo raggio di Giove ed Europa, un' altra luna gioviana. Infatti, mentre Io verrà attentamente monitorata per scoprire eventuali cambiamenti nelle molte aree vulcaniche, Europa sarà attentamente osservata, a causa dei suoi immensi oceani sotterranei, che potrebbero anche ospitare composti biomolecolari precursori della vita.
[*Coelum*, 21 ottobre]

RITORNO SU MARTE

Interrompendo la serie negativa dei due fallimenti consecutivi delle sonde *Mars Climate Orbiter* e *Mars Polar Lander*, lanciate verso Marte nel 1999, la *Mars Odyssey* 2001 si è finalmente allineata con successo all'orbita del pianeta rosso.
La sonda ha infatti raggiunto Marte nella tarda notte di martedì (la mattina di mercoledì 24 ottobre, in Italia) dopo un viaggio lungo 460 milioni di chilometri che ha richiesto 200 giorni. La sonda si è avvicinata al Polo Nord ad una velocità di 21.000 chilometri orari, prima di accendere il suo motore principale per 20 minuti. Essa trasporta numerosi strumenti, fra cui un rivelatore di neutroni ad alta energia, un sistema per riprendere mappe termiche della superficie e un rivelatore di radiazione predisposti a ricercare l'esistenza di uno strato di *permafrost*, acqua ghiacciata che si suppone si trovi in molte zone a un solo metro di profondità.
Si sono comunque avuti dei momenti di comprensibile tensione nella Sala di Controllo della Missione quando, dopo l'accensione della sonda, posizionata dietro il pianeta rosso, non si riceveva più alcun segnale: finché alle 2.55 i controllori di volo delle stazioni del Deep Space Network di Goldstone e Canberra hanno ricevuto le prime emissioni radio dalla *Odyssey*. La prima telemetria indicava che la sonda era perfettamente funzionante, che il motore si era spento al momento prefissato e che la *Odyssey* si trovava finalmente in orbita attorno a Marte. Nelle ore successive i dati confermarono l'esecuzione di una manovra perfetta, con la sonda che percorreva un'orbita di 18 ore e mezza con un periastro lontano meno di un chilometro rispetto a quanto si voleva.
Il 26 ottobre è previsto che la *Odyssey* inizi la manovra di *aereobraking*, che nei successivi tre mesi circolarizzerà l'attuale orbita ellittica senza l'uso di alcun propellente, e quando avrà raggiunto l'orbita definitiva (prevista nel 2002) inizierà a pieno regime l'attività di rilevazioni scientifiche, trasmettendo a Terra immagini che potrebbero segnalare indizi di vita primordiale celati negli strati più interni del pianeta.
[*Coelum*, 24 ottobre]



ALLA SCOPERTA DI PIANETI LONTANI

Una nuova tecnica è stata messa a punto dagli scienziati dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) e della Nasa (l'ente aerospaziale statunitense), per accertare la presenza di pianeti solidi, di tipo terrestre, in altri sistemi solari della nostra galassia, la Via Lattea.

UFO: il Vaticano apre gli archivi

È vero quanto sinora sostenuto da più parti, che cioè durante il cristianesimo le apparizioni UFO siano calate o scomparse; per rispondere, l'autore di questo articolo passa in rassegna tutti quei documenti di fonte ecclesiastica, alla ricerca di inafferrabili presenze nelle antiche cronache storiche

di Alfredo Lissoni

Se diamo retta ad autori come il saggista ebreo russo Zecharia Sitchin o come lo svizzero Erich Von Daeniken, ricaviamo l'impressione che nell'alba dell'umanità i nostri antenati (palestinesi, sumeri, assirobabibolnesi) ebbero con gli alieni contatti diretti, continui e ripetuti. Ma ecco che, con l'era cristiana, queste improvvise visite sembrano essersi bruscamente interrotte (salvo poi riprendere nell'era atomica). Me ne sono sempre chiesto il motivo. Forse che il cristianesimo aveva demonizzato i misteriosi "segni nel cielo" e la gente aveva preferito non parlarne più? O forse vi è un errore di fondo nelle opere degli autori di testi sugli "Antichi Astronauti" (come è stata battezzata all'estero questa tematica): può essere che questi ultimi tendano a vedere UFO e alieni dove non ve ne sono? O ancora, non si è investigato a sufficienza negli antichi documenti?

Che certo si sia esagerato molto nelle opere degli autori di cui sopra, viene da pensarlo; ma non si può peraltro escludere *in toto* la presenza di visite aliene nel passato; persino gli esperti della radioastronomia ne ammettono la possibilità, a cominciare dallo scomparso astronomo americano Carl Sagan che, prima di convertirsi ad uno scetticismo ufologico "accademico", era arrivato ad affermare, nel libro "Vita intelligente nell'universo", scritto a due mani con Josip Shklovsky, che i sumeri dovevano avere incontrato gli alieni, in quanto nei loro sigilli era raffigurato il nostro sistema solare, visto dall'esterno!

GLI X-FILES DELLA SANTA SEDE

È recentemente uscito, per i tipi della Mir Edizioni di Firenze (0571-671106) il mio ultimo libro, "UFO i dossier del Vaticano", nel quale dimostro, dati alla mano, che UFO e alieni erano di casa anche nell'Europa medievale e rinascimentale. In veste di ex insegnante di religione e di ex bibliotecario ho avuto facile accesso a tutte quelle cronache storiche di fonte ecclesiastica, nelle quali, fra l'altro, si accenna anche ad eventi non spiegabili. Non dobbiamo dimenticare che, con la fine dell'Impero Romano, la preservazione della cultura e della storia passò in mano a dotti ecclesiastici e a pii amanuensi che annotarono puntigliosamente, come moderni giornalisti, tutto quanto accadeva ai loro giorni.

Il libro di Alfredo Lissoni sui documenti UFO del Vaticano

E le *historie* e le *cronache* che costoro ci hanno lasciato contengono, fra le molte informazioni, anche avvistamenti UFO! Non è dunque vero che i dischi volanti siano scomparsi con l'avanzare del cristianesimo. Ho raccolto personalmente oltre duecento segnalazioni antiche, comprese tra il III secolo e la fine del XIX; riferimenti a "nubi volanti", "comete crinute", "travi ardenti" e "croci nel cielo" si sprecano; come pure le apparizioni di misteriose creature definite talvolta "silfi", "demoni" e "tempestarii" (cioè stregoni delle tempeste, al passaggio delle cui navi volanti il grano dei campi si appiattiva, originando il fenomeno dei *crop circles*!)

La cultura ecclesiastico-cristiana da secoli dispone nei propri archivi di abbondante documentazione di ciò, per cui non ritengo casuale che da molti anni in Vaticano esista una Specola per lo studio della vita aliena ed una cattedra di ufologia e "paranormologia" (lo studio dei fenomeni paranormali) diretta dal gesuita padre Andreas Resch; che i gesuiti gestiscano in Arizona un osservatorio radioastronomico per la ricerca di messaggi intelligenti provenienti dallo spazio e che siano pronti a mandare missionari nell'Universo (come hanno dichiarato nel 1993); che negli ultimi anni, di pari passo con l'aumentato interesse per gli UFO e la vita extraterrestre, autorevoli esponenti della Chiesa si siano esposti pubblicamen-

L'UFO torna a settembre

L'estate ha portato, per il secondo anno consecutivo, una massiccia ondata di avvistamenti di luci, dischi e sigari per tutta Italia. Fra i testimoni più attendibili, diversi astrofili. E spuntano anche foto e filmati.

di Alfredo Lissoni

Anche quest'anno gli UFO hanno caratterizzato la nostra estate, movimentando le serate degli italiani. Fra le regioni più interessate, come spesso accade, vi è la Liguria, densamente popolata, dal territorio alquanto contenuto ma, a partire dagli anni Settanta, con una percentuale di avvistamenti superiore alla media.

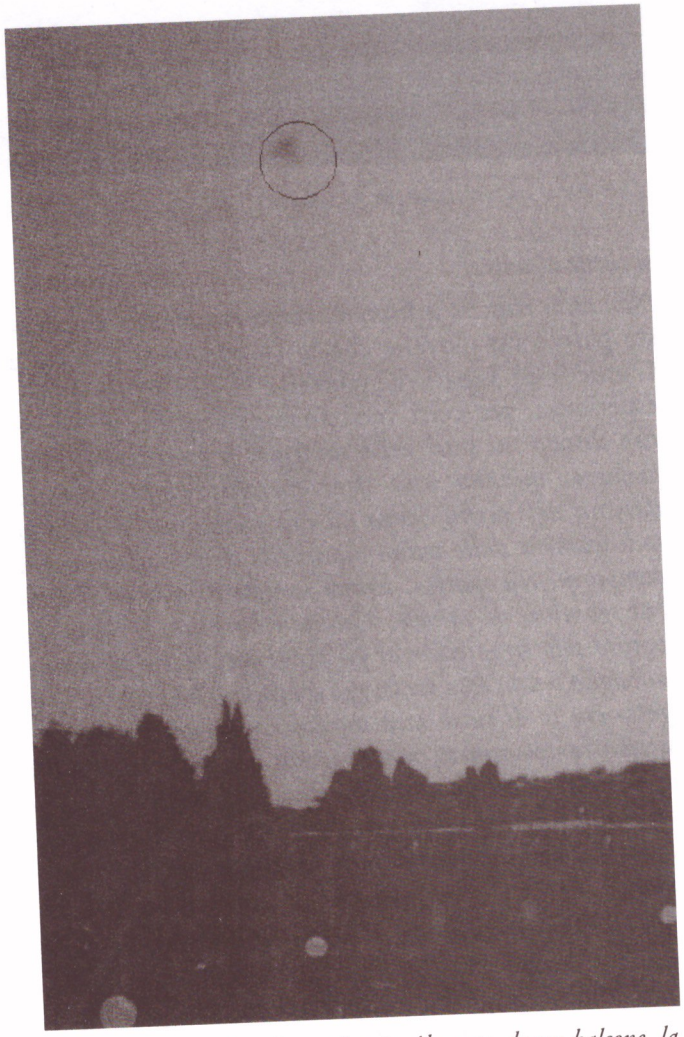
Vediamo insieme il caso più clamoroso.

Alle ore 22.30 del 20 agosto, sopra Dolceacqua in provincia di Imperia, ho avvistato un oggetto di colore rosso, ci ha raccontato un primo testimone. *Era del diametro apparente di 3 millimetri, si dirigeva lento proveniente da 310 gradi, ad una elevazione di circa 70 gradi; poi si è fermato per alcuni secondi, si è apparentemente allontanato in verticale dopo aver cambiato tonalità di rosso per poi diminuire di diametro sino a scomparire.*

Gli UFO avrebbero sorvolato i cieli liguri anche il 6 settembre. Un singolare episodio accaduto a Chiavari (GE). Un giovane ha raccontato di avere avvistato in un primo momento un oggetto di forma triangolare; erano circa le 20.30-21.00.

Il ragazzo era uscito di casa pensando di stare osservando un aereo, ma si è accorto che si trattava di altro. L'UFO era di forma triangolare e aveva tre luci presenti sui rispettivi lati del triangolo. Dopo cinque secondi è sparito dietro un palazzo. Dopo un'ora il testimone, ancora sconcertato, è uscito di nuovo sul suo balcone ed ha rivisto l'UFO. Corso in camera, ha preso il binocolo, con il quale ha potuto vedere il misterioso oggetto, una grande luce, forse una sfera, che si muoveva su e giù a destra e a sinistra, per circa venti volte, poi scomparsa.

Nonostante la descrizione, alcuni ufologi hanno avanzato l'ipotesi che fosse un pallone sonda.

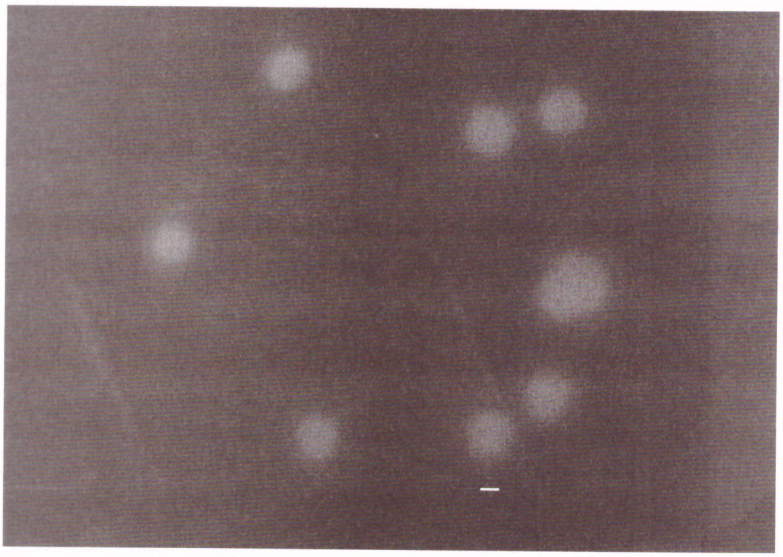


Oggetto campanulare fotografato in Abruzzo, da un balcone, la prima settimana di maggio del 2002.

SFERA VOLANTE IN SARDEGNA

Lo sconcerto è ricorrente, nei racconti che seguono.

Per qualche strano caso del destino – ci racconta Mary, che ai primi di agosto si trovava in spiaggia in Sardegna – *quella sera ho alzato gli occhi al cielo, guardando verso destra. Se non lo avessi fatto, non avrei mai notato quella strana sfera bluastra, molto grande, ad alta quota, che rapidissima ha attraversato il cielo da*



Luci che si incrociavano, in formazione, sono state viste su Roma.

sinistra a destra.

Non sono riuscito a filmare, tanto era veloce; con queste parole un giovane che il 16 agosto si trovava a Canneto di Lipari, ci racconta la sua straordinaria esperienza, per certi versi analoga a quella di Mary. *Ero disteso sui sassi della spiaggia, a guardare il cielo azzurro, quando una sfera metallica mi è passata davanti agli occhi! Senza alcuna esitazione ho preso la videocamera dallo zaino ma quella sfera, così come era comparsa, era sparita. Erano le sette di sera ed il cielo era sgombro di nuvole. Quando ho visto la sfera, ho potuto solo stropicciarmi gli occhi per vedere se era un abbaglio o una cosa reale, ma quando li ho riaperti l'oggetto era lì. Il tutto sarà durato cinque-sei secondi; ho acceso la telecamera ma l'oggetto era scomparso dalla mia vista. A occhio e croce la sfera poteva avere qualche metro di diametro, ma non saprei quantificare a quanti metri su di me poteva stare. Questo è quanto è successo....*

Un'altra testimonianza ci viene dall'ufologo parmigiano Giorgio Pattera, biologo. La signora Lara di Reggio Emilia gli ha raccontato come segue il proprio avvistamento: *Ho 26 anni e fin da piccola sono sempre stata affascinata dal mondo dell'ufologia. Il 27 agosto, alle 21.20 circa ero a Reggio Emilia, e stavo andando a casa di alcuni parenti. Ero in macchina con il mio ragazzo quando la mia attenzione è stata attirata da una lucina semilampeggiante posta sul lato del guidatore. Premetto che questo non è il mio primo avvistamento, quindi sono piuttosto restia nel parlarne; cerco di capire realmente di cosa si sia trattato per non cadere in spiacevoli equivoci.*

Bene, quando vidi quella lucina, pensai subito ad un aereo lampeggiante; poi non ho visto più nulla a causa dei lampioni che mi impedivano una visuale nitida del cielo, che era in parte nuvoloso, dando una impressione di lampeggio anche alle stelle. Dopo circa 500 metri, siamo usciti dalla zona illuminata e con la coda dell'occhio sono stata subito attirata da quella lucina. Fin qui nulla di strano, se si pensa che le stelle sono ovunque.

Questo fatto però mi fece pensare a qualcosa di più in quanto ora quella lucina era dal mio lato, quello del passeggero, e la strada che stavamo percorrendo è rettilinea. Sembrava che la luce ci seguisse, ma il movimento della macchina poteva anche trarre in inganno. Ci fermammo così davanti alla casa dei miei zii, in un piazzale scarsamente illuminato. Anche il mio ragazzo (appassionato di ufologia) mi diede ragione: la lucina levitava in aria con fare incerto. Non era molto grande, sembrava più una stella... finché ad un certo punto la vedemmo muoversi, prima con moto circolare, poi verso sinistra e poi a destra (i movimenti erano lenti, certamente dovuti alle prospettive). L'UFO si allontanava (l'ho dedotto dal fatto che la luce calava spesso di intensità) e poi si riavvicinava. Erano circa le 21.20 e dopo dieci minuti fummo costretti a salire in casa degli zii, ma la luce era ancora là.

Quando uscimmo, verso le 23.10, non c'era più nulla. Da principiante posso dedurre che non si trattava di aerei o elicotteri, perché volava troppo in alto; non aveva luci lampeggianti ed il movimento era a zig zag ma lento; calava e aumentava di intensità senza produrre alcun rumore, a parte un intensificarsi del cicaleccio degli insetti...

INTERCETTATI DA UNA LUCE!

La notte del 23 agosto toccava a quattro nottambuli di Vecchiano, in Toscana.

Alcuni testimoni oculari hanno asserito di aver osservato un oggetto non identificato, alto nel cielo, dalla forte luminosità, dai contorni particolari e rotondi, come spesso questi strani oggetti vengono raccontati. Il tutto è accaduto venerdì notte a Vecchiano durante una serena calda serata estiva.

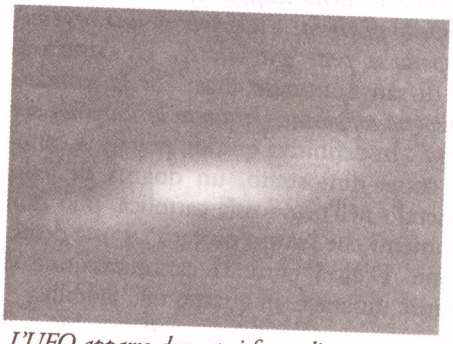
Una di quelle che portano le persone fuori, a fare una passeggiata, con poche luci nel firmamento. Qualcuno, guarda il cielo per un caso e subito la scoperta, vissuta da quattro persone.

Il cielo si sarebbe aperto dunque ad una luce immensa, un oggetto rotondo ha cominciato a brillare a non molta distanza dalla terra, commentava il quotidiano locale *Il Tirreno*, aggiungendo: *No, non era una stella, hanno raccontato le quattro persone di Vecchiano. Abbiamo*

Alfredo Lissoni

UFO "BENEDETTI" DAL SIGNORE

Durante i funerali di papa Wojtyla, l'8 aprile 2004, uno strano oggetto è stato immortalato sopra piazza San Pietro. Si è detto che fosse un pallone, ma il volo sopra la città, che in quei giorni ospitava i maggiori Capi di Stato del mondo e ben tre presidenti americani, non era forse stato vietato? Ed ora si scopre che anche papa Ratzinger crede agli extraterrestri...



L'UFO apparso durante i funerali di Giovanni Paolo II

Gli UFO tornano a sorvolare piazza San Pietro in Roma. Sarebbe successo, forse, durante i funerali di Giovanni Paolo II; era accaduto di sicuro nel 1954, quando si erano disposti a croce sopra il cupolone della Città Eterna. Il primo a darne la notizia fu il console ufologo Alberto Perego; chi scrive ha raccolto tesi di un testimone oculare, il maresciallo Massimo Staccioli della base *NATO* di Ghedi. "*All'epoca vivevo a Roma ed avevo otto anni; ho visto il fenomeno; la gente era così spaventata che si buttava giù dalle finestre, per scappare in strada...*".

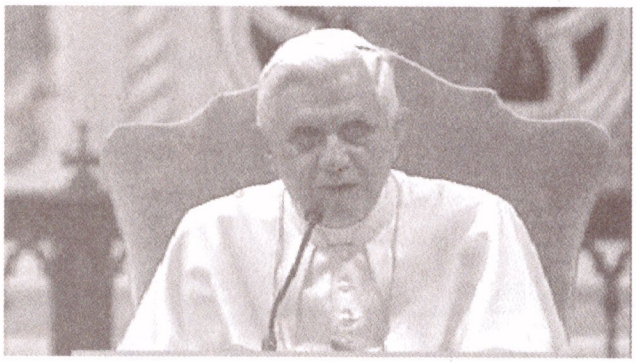
Ma era già successo secoli prima, durante il conclave da cui sarebbe uscito papa Alessandro VI Borgia. Il fatto è raccontato da Stefano Infessura, scriba del Senato del Popolo Romano, nel suo *Diario della città di Roma*, che va dal 1429 al 1494, in questi termini: "*Il giorno 6 del mese di agosto tutti i cardinali entrarono nel conclave che si teneva nella Cappella del palazzo Apostolico (seguono i nomi). Nello stesso giorno apparve un segno nell'ora terza: infatti furono visti in cielo a Oriente tre grandi, bianchissimi e lucenti soli e furono visti da molti di diversa condizione, che erano venuti per vederli. E i cardinali che stavano entrando nel conclave si fermarono sulla scalinata di Santo Pietro. E il fatto fu affermato da Antonio, vescovo di Agri, e da Mariano Boccaccio e da molti altri ancora che videro il fatto e asserirono di averlo visto davvero, come lo videro i cardinali che salivano su alla predetta chiesa. Questo grandissimo segno avvenuto in cielo si temette che fosse per caso pronostico di qualche grande sventura...*".

IL CRISTIANESIMO COSMICO

Il Vaticano, di documenti di questo genere, ne custodisce parecchi nei propri archivi. O meglio, negli archivi della Congregazione per la Dottrina della Fede (l'ex Sant'Uffizio), sino a non molto tempo fa amministrati da quel cardinale Joseph Ratzinger ora salito al soglio di Pietro con il nome di Benedetto XVI. Cosa c'entri la Chiesa con gli UFO è presto detto: se gli alieni esistono, al Vaticano si dischiudono nuove ed infinite terre di evangelizzazione (ammettendo che gli alieni siano disposti ad accettare i nostri missionari e con la speranza che non finisca come all'epoca dei *Conquistadores* in Sudamerica).

D'altra parte, pochi sanno che il cristianesimo delle origini predicava una dimensione "cosmica" poi dimenticata nei secoli; si venerava una Croce assai diversa dalla nostra, definita per l'appunto "cosmica", tutto-

ra visibile incisa sui mattoni della Santa Casa di Loreto, vale a dire sulla dimora attribuita a Gesù e Maria. Croci analoghe, informa Giuseppe Santarelli della Congregazione Universale della Santa Casa, si trovano a Gerusalemme negli ossari detti di Judah e Salome, sul Monte dello Scandalo. Tali raffigurazioni sono probabilmente legate a quei passi biblici ove si inneggia a Dio non già come creatore di quest'unico, minuscolo pianeta, ma come "Signore dell'Universo".



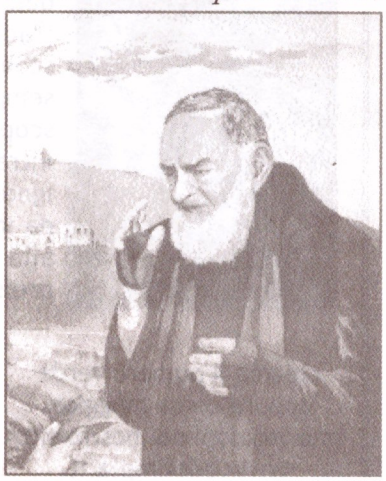
Il discorso di papa Ratzinger al clero romano, trasmesso su Sky, Tg24 del 13/5/05

Papa Ratzinger è al corrente di questa "teologia dimenticata", tant'è che, neoeletto, nel discorso al clero romano del 12 maggio 2005, ha dichiarato in maniera sibillina che in Europa, oltre ad essere presenti "immigrati dall'Africa e dall'India", "è presente anche il cosmo". Il significato di quella frase è rimasto incompreso ai più, a coloro che ignorano l'originaria dimensione extraplanetaria del cristianesimo. Ma Benedetto XVI non dimentica dunque che "Cristo Re dell'Universo" è celebrato in chiesa ogni 34ma domenica, sin dal 1925, per volere di Pio XI.

Ratzinger guarda molto al suo predecessore, del quale è stato strettissimo collaboratore; e certamente non ignora che fu proprio Giovanni Paolo II, nel corso dell'udienza generale del 23 luglio 2003, a seguito del caldo implacabile che aveva colpito l'Europa e rievocando il paesaggio pietroso del Medio Oriente, ad avere invocato l'arrivo della pioggia citando il *Salmo 146* sulla "azione creatrice di Dio nel cosmo". Questa azione creatrice deve essere assai più ampia di quanto non si pensi, e le alte gerarchie vaticane lo sanno bene.

Monsignor Corrado Balducci, nel corso di uno *Speciale Tg1*, disse a chiare lettere che non si poteva più negare l'esistenza degli UFO, in quanto le testimonianze raccolte erano oramai troppe e che "tra la natura umana, imperfetta, e quella angelica, perfetta, doveva ben esservi uno stadio intermedio, rappresentato dagli extraterrestri"; e padre Ulderico Magni mi ha espressamente confessato che, nel 1957, tenne una conferenza sugli UFO per i militari americani.

Ancora, sappiamo che padre Pio (dichiarato santo da papa Wojtyla) rimproverò un giorno un suo fedele, scettico sugli extraterrestri: "*E che, credi che Dio abbia creato solo noi?*" (curiosamente, nel 1985, il contattista Renato Minozzi che a Bibione stava fotografando due UFO, sulla foto si trovò un volto rassomigliante a quello del Santo). E padre Connel, decano della facoltà di Teologia cattolica a Washington, nell'agosto del 1952 fu incaricato di eseguire un rifacimento delle credenze ecclesiastiche sull'unicità dell'uomo nel cosmo; e cominciò con l'affermazione che "*per i teologi non si trattava di porre un limite all'onnipotenza di Dio. Né la Rivelazione, né la Tradizione, né le solenni definizioni dei Papi escludono la possibilità di una vita simile alla nostra su di un altro pianeta*". "*Tuttavia* – proseguiva il padre – *se Dio ha effettivamente creato altri esseri dotati di ragione, il teologo può concepire un certo numero di stati sotto i quali questi esseri possono esistere: è possibile che questi ipotetici esseri abbiano ricevuto da Dio, come i nostri progenitori, un destino sovrannaturale assieme a dei doni preternaturali. Ed è possibile che, come i nostri progenitori, questi esseri abbiano peccato e perduto quei doni (i doni sovrannaturali perduti da Adamo ed Eva sono l'immortalità del corpo, il perfetto controllo della volontà su tutte le reazioni dei sensi ed un'intelligenza altamente illuminata). Supponendo che questi ipotetici esseri abbiano peccato, è anche possibile che Dio abbia esteso ad essi il godimento dei meriti di Gesù Cristo, e glielo abbia fatto conoscere mediante una rivelazione identica alla venuta del Cristo sulla Terra. Ma può anche essere che Dio abbia provveduto diversamente alla redenzione di questi esseri. Si può considerare una seconda ipotesi: che Dio abbia creato questi esseri in uno stato di* natura pura, *senza alcun dono sovrannaturale o preternaturale,*



"E che, credi che Dio abbia creato solo noi?" *disse un giorno padre Pio ad un suo fedele (disegno di Ruggiero Nigro, particolare)*

con un destino puramente naturale ma eterno. In altri termini, essi avrebbero potuto essere destinati, dopo la loro morte, ad una felicità puramente naturale per l'eternità, senza la possibilità di contemplare Dio. La loro condizione potrebbe allora essere paragonata a quella dei bambini che sulla Terra muoiono senza battesimo. In tal caso la loro intelligenza potrebbe essere più perfetta della nostra, ma potrebbe anche esserlo meno.

Una terza possibilità è che esseri extraterrestri abbiano ricevuto doni sovrannaturali e preternaturali, come Adamo ed Eva, e non li abbiano perduti col peccato. Questi esseri vivrebbero allora nelle condizioni del Paradiso Terrestre, *a cui allude* Genesi *parlando di Adamo ed Eva prima della caduta. Essi parrebbero quindi essere molto superiori a noi intellettualmente e fisicamente. Non è follia supporre, come ipotesi, che grazie ai loro doni preternaturali e alla loro intelligenza superiore, abbiano potuto acquisire la padronanza dei viaggi interplanetari. Questi esseri non potrebbero in alcun modo intraprendere una guerra contro gli uomini sulla Terra, o nuocerci. D'altra parte, sarebbe impensabile che tali creature possano avere conflitti tra loro od abbiano potuto inventare armi per uccidersi. Se questi esseri, dotati di ragione, dovessero possedere, secondo la precedente ipotesi, l'immortalità del corpo di cui Adamo ed Eva hanno goduto per un certo tempo, sarebbe evidentemente follia, da parte dei nostri piloti d'aerei, tentare di ucciderli, poiché*

STUPORE
DEL PASSATO
ABBONARSI È FACILE E CONVENIENTE
(6 numeri a € 23,25)

Il quadro finora fornitoci dall'archeologia tradizionale appare scompaginato da sempre nuove scoperte che lasciano intravedere civiltà ignorate cancellate da immani cataclismi alla base della nostra preistoria.

chiama il numero verde oppure cerca maggiori informazioni nel nostro sito www.edolimpia.it

Numero Verde
solo per chiamate da rete fissa
800-018356
Per le chiamate da cellulari:
055-315803
servizio attivo 24 ore su 24

MILTONSETTE
GRUPPO EDITORIALE OLIMPIA

La croce cosmica presente sui mattoni della Santa Casa di Loreto
A pagina seguente, Nicola Cusano (1400-1464) cardinale della Chiesa romana

sarebbero effettivamente invulnerabili. Un'altra ipotesi possibile consisterebbe nel considerare il caso di esseri ragionevoli che, come gli angeli decaduti, avrebbero peccato contro Dio e non avrebbero mai ottenuto altra possibilità di essere reintegrati nella grazia di Dio. Quest'ipotesi ci darebbe un mondo di cattivi geni. Gli abitanti dell'astro in questione potrebbero allora essere dotati d'intelligenza superiore, ma di volontà pervertite, ed evidentemente non potrebbero arrecare al nostro genere umano alcuna specie di benessere". "*Non è mia intenzione* – concluse padre Connel – *discutere il problema se i pretesi dischi volanti siano o meno navi spaziali provenienti da altro pianeta. Ma è bene, per i cattolici, sapere che i principi della loro fede sono del tutto conciliabili con le possibilità più straordinarie concernenti la vita su altri pianeti*".

I PRETI DEGLI UFO

E così, anche padre Agostino Gemelli, il fondatore dell'Università Cattolica, si è interessato dei rapporti UFO-religione; per papa Pio XII la pluralità dei mondi abitati era un concetto "accettabile ad ogni livello", e papa Giovanni XXIII non escludeva l'esistenza di altre comunità cosmiche; ancora, venerdì 9 giugno 2000 il telegiornale scientifico di RaiTre, *Leonardo*, a proposito della ripresa delle missioni spaziali statunitensi, dichiarava che papa Wojtyla si era espresso favorevolmente all'esplorazione dello spazio, non escludendo l'esistenza di altre forme di vita nell'universo.

Sappiamo che in Laterano esiste addirittura una Cattedra di Ufologia diretta dal gesuita padre Andreas Resch ed in Arizona un altro gesuita, padre Coyne, dirige il progetto di ricezione di radiomessaggi alieni dal cosmo (*S.E.T.I. Project*), convinto – lo ha dichiarato nel 1993 – che la Chiesa abbia addestrato missiona-

ri da inviare nell'universo. Ma pochi sanno che, per ordine del Sant'Uffizio, e dunque di papa Ratzinger, in Francia è stato realizzato un vero e proprio manuale di istruzioni "per l'UFO", intitolato *Dieu, l'Église et les extraterrestres*.

Steso in previsione dei missionari che un giorno vivranno nello spazio, sue conclusioni, messe in bocca a Jean Rigal, prete diocesano docente all'Istituto Cattolico di Tolosa, sono: "*La cattolicità non è un affare di geografia o di cifre. Se è vero che essa dovrà spandersi nello spazio e manifestarsi nei tempi agli occhi di tutti, ciò significa che essa non è di natura materiale ma spirituale. È qualcosa di intrinseco alla Chiesa. Nel caso in cui l'unità dei cristiani non si sarà ancora realizzata, gli astronauti di confessioni differenti saranno chiamati a vivere concretamente la dinamica cattolica delle differenti Chiese. Se ne deduce, alla luce della cattolicità, che se gli orizzonti delle missioni spaziali sono immensi, gli astronauti porteranno nello spazio i loro valori ed il loro spirito agli abitanti di altri pianeti. È largamente riconosciuto che la missione ecclesiastica, sul nostro pianeta, non si pone problemi territoriali. Questo vale anche per gli alieni...*".

TEOLOGIA DELL'ALTRO MONDO

La Chiesa, in quanto nata come "cattolica", cioè universale, per sua definizione ha sempre contemplato la possibilità di altre forme di vita oltre la nostra, pur non parlandone esplicitamente a causa del proprio antropocentrismo.

Ma dagli archivi del Sant'Uffizio, recentemente utilizzati per la stesura del nuovo *Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede*, scopriamo una teologia sugli extraterrestri già nell'VIII secolo d. C. Si tratta di una lettera di papa Zaccaria (741-752) a Bonifacio in cui si menzionava un presbitero, Virgilio, che insegnava una dottrina sulla pluralità di mondi abitati. Ma l'idea che potessero esservi "abitanti agli antipodi, sulla Luna o sul Sole" non piaceva neanche un po' al pontefice perché, mettendo in discussione l'unità del genere umano, rendeva difficile comprendere in che rapporti con Dio e con il peccato originale stessero quegli uomini che non discendevano da Adamo.

Nicola Cusano, cardinale (†1464), parlava della possibilità che i corpi celesti fossero abitati, non vedendo in ciò nessuna difficoltà per la fede. Al tempo di Galileo (†1642), invece, alcuni teologi avversarono tali teorie. Nel XVIII secolo il clima teologico pare cambiare. Il tema viene visto con maggiore apertura e senza speciali timori, sottolineando in primo luogo la grandezza del Creatore e l'insondabilità dei suoi piani sull'intero universo.

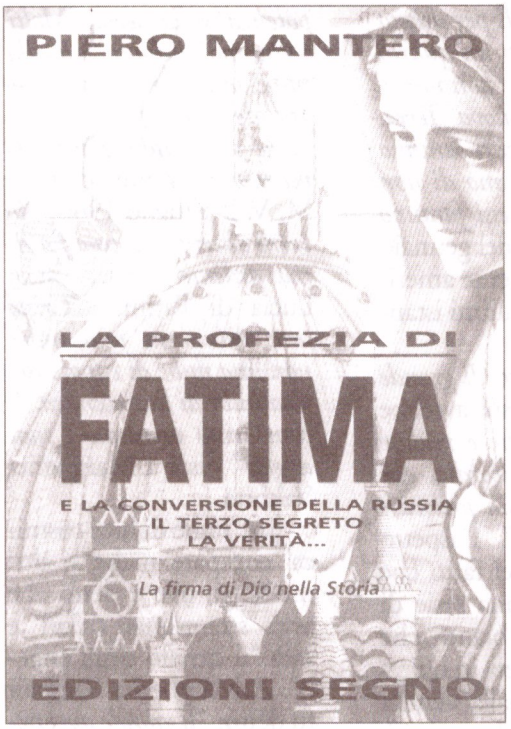
A favore dell'ipotesi di una pluralità di mondi abitati si schiererà apertamente nel XIX secolo Padre Angelo Secchi, fondatore dell'Osservatorio del Collegio Romano che, nel suo libro *Il sole*, sostenne come "*estremamente probabile che le stelle fossero abitate, sembrando assurdo pensare che spazi così enormi siano vuoti, senza cioè un'intelligenza capace di dar gloria al suo Creatore*", e l'opera teologica di Joseph Pohle, *I mondi stellari ed i loro abitanti* (1884), riedita più volte per circa un ventennio, in cui l'autore affermava che "*essendo l'universo fisico così esteso ed essendo il fine della creazione dare gloria a Dio, se ne deduceva che tale gloria dovesse essere tributata da tanti esseri intelligenti disseminati per il cosmo e che, a differenza degli angeli che sono solo spirituali, mantenevano una relazione con l'universo materiale; potevano essere appunto gli abitatori di altri pianeti*". Questa conclusione fu poi inserita nel più diffuso manuale di teologia della metà del XX secolo, il *Katolische Dogmatik* di M. Schmaus (Monaco, 1957).

Oggidì non tutti sono così possibilisti, anzi, abbiamo molti esempi di scettici in abito talare; resta solo da vedere se papa Ratzinger autorizzerà nuove prese di posizione, di pari passo con le riprese esplorazioni spaziali. Staremo a vedere. In ogni caso il nuovo papa non è affatto così chiuso di mente come è stato dipinto (basti solo pensare che ha riabilitato alcuni veggenti messi all'indice, come Vassula Ryden).

Il primato per il possibilismo spetta certamente al parroco di Mairena de Alcor, Siviglia, don Enrique Lopez Guerriero, convinto che alieni del pianeta Ummo vivrebbero in mezzo a noi, sfruttando la loro incredibile somiglianza con i nordici (lo confessò il 17 settembre del 1968 al cronista di *ABC* Benigno Gonzales, che pubblicò ben tre paginoni). Agli E.T. di Ummo, reali o fittizi che siano, il sacerdote, autore del testo ufologico *Mirando a la lejania del universo* (di ben 618 pagine!), ha indirizzato nientemeno che una lettera di pubblico ringraziamento per la loro presenza sul pianeta: "*A YU 1, giovane e gentile Capo del ridotto gruppo di esploratori di Ummo, a DEII 98, sotto la cui direzione un piccolo gruppo di spagnoli hanno partecipato ad una fortunata esperienza di contatto... per tutti, la mia massima gratitudine per il bene ricevuto e la mia fraterna ed incondizionata simpatia...*".

Alieni benedetti dal Signore!

dal veggente Pino Casagrande alla Madonna) e gli UFO. In un messaggio ricevuto a Viganello il 15 dicembre 1988 da Casagrande, era la Madonna stessa a confermare di presentarsi attraverso quell'insolito veicolo: *"Figli cari, il globo della luce con cui oggi mi sono manifestata a voi, sia per voi guida e strada che vi condurrà alla santità".*



SOLLEVATI NEL GIORNO DEL GIUDIZIO

Particolare interesse riveste poi la credenza, espressa da diversi mistici, secondo cui negli ultimi giorni precedenti l'Apocalisse, i buoni saranno "rapiti" in cielo, con un modus operandi che ricorda lo stesso apparato scenico delle *abductions* (ma già in *Genesi* 3:5 il serpente, sottolineando l'umana ignoranza, a proposito del frutto proibito diceva: *"Si apriranno i vostri occhi").* Tale concetto è presente anche nell'islamismo di derivazione persiana, ove si accenna ai giusti che verranno sollevati in aria ed i cui occhi si apriranno, in modo che potranno vedere la realtà come veramente è. Quest'idea di matrice buddhista, ma già presente nell'inconscio collettivo millenni or sono, è la filosofia portante di pellicole come *Matrix*, e sottintende il concetto che certi fenomeni (come gli UFO, come il passaggio degli extraterrestri) siano già provati e presenti su questo pianeta, ma che siamo noi a non avere la giusta "struttura mentale" per rendercene conto.

In effetti, il numero di persone realmente interessate al fenomeno degli UFO ed alle implicazioni sociologiche connesse al contatto, è relativamente basso; ricordo che in un avvistamento, accaduto a Pegli, vicino a Genova, due ragazze che stavano cenando all'aperto furono testimoni del passaggio di un UFO.

Mentre la prima mostrò grande interesse ed eccitazione, la seconda, pur avendo notato il fenomeno, continuò pragmaticamente a gustarsi la sua pizza, come se niente fosse.

Ciò mi riporta ad alcuni discorsi ai quali partecipai in ambito universitario, allorché si discuteva del fatto che, all'epoca di Galileo, pur essendovi le prove della sfericità della Terra, per colpa della cultura ecclesiastica dominante non vi erano le condizioni perché una simile evidenza fosse sotto gli occhi di tutti (del resto, il filosofo Kant dirà che noi filtriamo la realtà attraverso la nostra soggettività, come se indossassimo un paio di lenti colorate). Questa considerazione è particolarmente applicabile al discorso degli alieni: le prove della loro esistenza sono schiaccianti, ma la cultura tardopositivista dominante impedisce ai più di accorgersene.

Questa paradossale forma di "condizionamento mentale" non è nuova, nella cultura planetaria. Non a caso nelle antiche religioni si parlava di un futuro momento di "apertura degli occhi".

In ambito ebraico e cristiano la matrice originale di questa concezione va cercata nei versetti biblici *1Tessalonicesi* 4:15-17 e *1Corinti* 15: 51.53. La Madonna apparsa a Marienfried parlò di *"nuovi cieli alle vostre porte";* a Pino Casagrande, il 22 settembre 1985 disse: *"I cieli nuovi e la nuova terra promessa sono ora più che mai vicini".* Una mistica che ha celato la propria identità sotto le iniziali A. S. ha ricevuto, il 25 ottobre 1984, il seguente messaggio da Dio: *"Io verrò in vostro soccorso; sarete sollevati, subirete la trasformazione, sarete portati in un altro luogo, quando vedrete la croce di luce in cielo...".* Un altro mistico, E. G., scriveva nel novembre 1964: *"E negli ultimi istanti cieli nuovi, terre nuove spunteranno all'orizzonte. Ma voi le catastrofi non le vedrete, perché sarete sollevati fino a Me, corpo e anima, e avrete subito la mia grazia e la mia trasformazione".*

Un messaggio ricevuto in Francia il 13 maggio 1975 e pubblicato a Montsurs, diceva: "*Gli innocenti saranno elevati al cielo*"; *"Recitando meravigliose preghiere alla Vergine Maria, sarete rapiti in cielo. Non tutti capiranno, ma i miei sì. Ed ecco che si solleverà un grande vento. Molta polvere si leverà. Molti crederanno a fenomeni atmosferici, ma così non sarà. Si scoperchieranno le case, ed in questo turbine appariranno degli angeli annunciatori del grande evento",* scrisse A. S. il 14 novembre 1984. *"Il sollevamento verrà presto",* comunicò Franca C. il 13 marzo 1974. *"Verrà in tre riprese: prima i santi, poi i peccatori che già hanno fatto penitenza, infine quelli che mi cercano urlando, all'ultimo momento. Verrete incontro allo Sposo che viene".*

La Madonna avrebbe mostrato questa visione, alla veggente newyorchese Veronica Lueken: *"Una luce scese sul terreno; le persone salivano velocemente nell'aria, fluttuando senza peso. Disse che quella era una delle manovre che suo Figlio avrebbe utilizzato quando ritornerà per portare pace al mondo".* Si accenna anche ad un misterioso pianeta ove i "rapiti" verrebbero stoccati. E. G. scrisse nel novembre 1969: *"Nessuno di essi morirà prima della Nuova Era; essi entreranno nel pianeta intitolato al nome della Madre nostra Santissima...".*

"Durante i tre giorni di tenebre solo coloro che saranno preparati entreranno nella Nuova Terra. Tutti gli altri moriranno. Questo vuol dire che tutti quelli che vivono

secondo le leggi di Satana periranno. È per questo che in verità vi posso dire che soltanto un quarto della popolazione del mondo attuale, se non meno, resterà in vita per entrare nella Nuova Terra. Durante l'avvertimento i non battezzati saranno informati e prevenuti; se essi decideranno di non farsi battezzare o di darsi a Satana, essi faranno una scelta libera". Con queste parole nel gennaio 1997 Gesù avrebbe rivelato alla veggente americana Mary Jane Even di Lincoln gli ultimi istanti di vita del mondo.

Secondo quanto si legge nel libro *Il grande avvertimento* (Segno edizioni), Gesù avrebbe dichiarato: *"Le persone molto anziane e malate beneficeranno d'una misura di misericordia, esse saranno sia poste in stato di sonno, sia prelevate prima dei grandi sconvolgimenti...".* L'aspetto interessante di questa profezia sta nel fatto che l'inizio della fine sarebbe dato da una serie di "implosioni solari", da "una nube bianca che coprirà tutto" e che porterà una cometa in traiettoria di impatto con la Terra, e "dalla venuta della Vergine sotto il titolo di Stella del mattino". Si tratta di un elemento assai curioso, perché la stella del mattino è Venere, che gli antichi chiamavano... Lucifero! Assistiamo dunque ad un capovolgimento dei ruoli tra "buoni" e "cattivi".

LA NUBE DI LUCE

A parte ciò, sociologicamente abbiamo a che fare probabilmente con un mito, quello dell'ascesa, della purificazione e trasformazione, che è comune sia alle antiche religioni che alla letteratura sugli incontri ravvicinati del quarto tipo, ma che può avere comunque una sua oggettività. È infatti curioso e singolare che in molti rapimenti UFO, i pretesi alieni diano, come spiegazione dei loro abusi, proprio una chiave interpretativa misticoide, il bisogno di "crearci corpi nuovi in attesa del ritorno di Cristo sulla Terra"; il che, onestamente, sembra solo una bugia banale per nascondere le reali intenzioni di questi signori, che fanno leva sulle credenze religiose di noi terrestri. C'è dunque da chiedersi se la "credenza" del sollevamento in cielo, con apertura degli occhi, non sia solo un mito religioso, ma il ricordo deformato di antiche visitazioni extraterrestri a scopo di studio.

Non è casuale, difatti, che gli stessi mistici sostengano che l'inizio della fine sarà annunziato dal passaggio di un "carro di fuoco" nel quale, con l'attuale cultura tecnologica, non è difficile vedere un disco volante. *"Verrò col carro d'Elia"*, è stato detto ad un veggente, e a G. Varini di Carpi Gesù confidò, il primo agosto 1986: *"Vedrete una nube misteriosa e conoscerete la mia potenza sulla terra. Molti vedranno un fuoco, e quella nube sarà l'avviso del mio grande trionfo". "Ecco, viene sulle nubi e tutti lo vedranno"*, venne detto a M. V. il 5 luglio 1943. *"Io verrò al centro di una fiamma ardente"*, disse a suor Lucia di Fatima; *"Cristo sarà seduto su una nube, non una nube di vapore ma una nube di luce cosmica. E con Cristo verranno i suoi angeli"*, disse a Margherita Valtorta.

Il libro di E. von Däniken (Sugarco ed.) in cui si afferma che le apparizioni mariane sarebbero dovute agli extraterrestri

La "nube di luce cosmica" compare anche in altri messaggi, ove è detto che avrà "straordinari colori" e sarà "il cavallo degli angeli". A Margherita Sampair fu detto: *"Il grande avvertimento si abbatterà all'improvviso e dopo vedrete un prodigio di grande proporzione: una grande luce nel cielo... Quel giorno, con forte rombo di tuono, un carro di fuoco attraverserà tutto l'universo. Quello sarà l'avviso che il castigo di Dio è vicino...".* Il sollevamento (o levitazione estatica) è poi presente anche nell'agiografia cristiana e nella miracolistica delle apparizioni. Quando Marija Pavlovic vide la Madonna a Medjugorje, il 27 giugno 1981, si accorse che la bianca figura "la chiamava dall'alto della collina e la sollevava verso di sé".

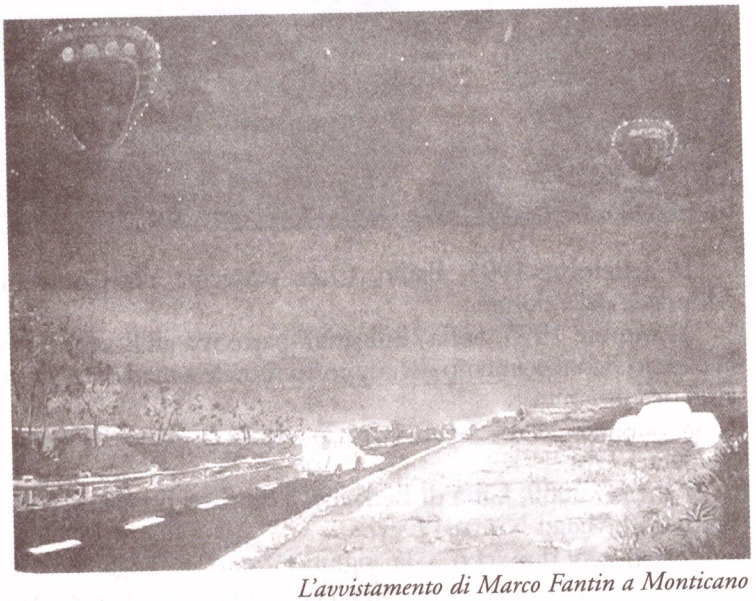
Gli esempi sopra citati mostrano dunque dei parallelismi tra ufologia e miracolistica; per uno scettico materialista ciò potrebbe dimostrare che in entrambi i casi abbiamo a che fare con lo stesso mito, oggi rivestitosi dell'aura tecnologica della navicella extraterrestre; ma questa tesi è smentita dalla mole di dati oggettivi, di foto, di filmati, di testimonianze multiple che attestano la veridicità di questi eventi; alcuni ufologi, per contro, hanno voluto rileggere tutte le apparizioni mariane in chiave extraterrestre.

Un noto saggista come lo svizzero Erich von Däniken, ha espresso questa credenza già nel 1974; ma anche in questo caso ritengo che estremizzare sia errato; come ad esempio il sociologo ed ufologo Roberto Pinotti, recentemente autore di un testo al riguardo (*Dei dallo spazio*, Mondadori), ritengo più logico pensare che in alcuni casi eventi ufologici siano stati letti in chiave mistica, mancando magari in quel tempo una più approfondita cultura scientifica; ma è da escludere che tutta la complessa ed articolata fenomenologia mariana debba per forza essere letta in questa chiave. Non solo; la presenza di velivoli alieni nei nostri cieli nulla toglie all'esistenza di un Dio ed al fatto che sua Madre decida di manifestarsi. Né degli UFO va fatto un culto (ahimé, ne esistono), né si devono divinizzare gli extraterrestri, che altro non sono che membri di civiltà tecnologicamente più evolute. Semmai, il sapere che quest'universo è tutt'altro che vuoto e finito ci deve indurre a considerare seriamente l'esistenza di un grande Artefice per tutto ciò.

Triangoli volanti, presenze silenziose

Si dice che negli ultimi anni il numero degli avvistamenti di oggetti triangolari sia aumentato. Gli scettici ne attribuiscono la paternità agli aerei Stealth, ma in realtà il fenomeno è assai più antico di quanto non si creda

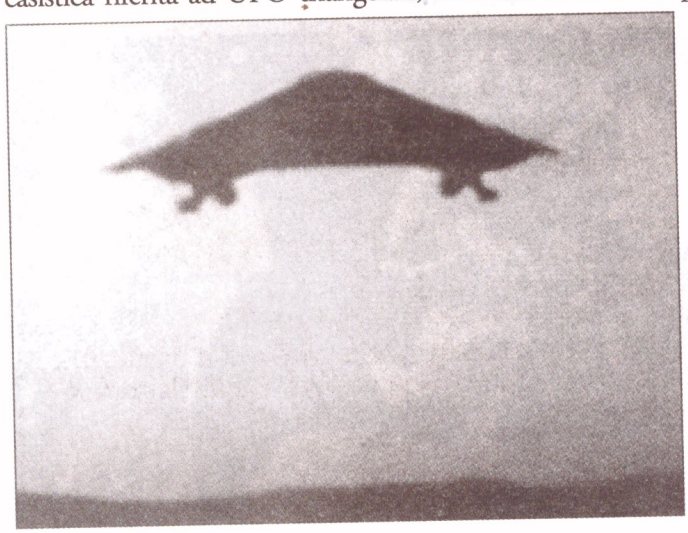
di Alfredo Lissoni



L'avvistamento di Marco Fantin a Monticano

Non è affatto vero che i "triangoli volanti" siano, come afferma qualcuno, l'ultima evoluzione degli UFO o, peggio ancora, frutto dell'isteria di massa che porterebbe la gente comune a scambiare gli aerei triangolari USA Stealth e Aurora per astronavi extraterrestri. Se scorriamo a ritroso la casistica raccolta da chi scrive e dal nostro giornale, possiamo renderci conto di quanto il fenomeno sia datato.

Uno degli avvistamenti nostrani più recenti ed attendibili risale al 6 settembre 2002. Un singolare episodio accaduto a Chiavari (GE) ha visto protagonista un giovane, che ha raccontato di avere avvistato un curioso oggetto, che in un primo momento aveva una forma triangolare. Erano le 20,30-21 ed il ragazzo era uscito di casa, quando aveva improvvisamente scorto lo strano oggetto nel cielo. Pensava di stare osservando un aereo, quando si è reso conto che si trattava di ben altro. L'UFO era di forma triangolare e aveva tre luci presenti sui rispettivi lati del triangolo, e dopo cinque secondi è sparito dietro un palazzo. Dopo un'ora il testimone, ancora sconcertato, è uscito nuovamente sul balcone ed ha rivisto l'UFO. Corso in camera, ha preso il binocolo con il quale è riuscito ad osservare il misterioso oggetto che gli appariva questa volta come una grande luce, forse una sfera, che si muoveva su e giù a destra e a sinistra. L'oggetto mutante, prima di scomparire, ha ripetuto queste manovre una ventina di volte. Di sicuro non poteva essere un ordigno terrestre. Ed allora, come mai ancora oggi emittenti satellitari come Discovery continuano a trasmettere documentari (come il *reportage Velivoli neri*, andato in onda il 14 giugno scorso) in cui si afferma, categoricamente, che gli oggetti triangolari sono in realtà velivoli spia americani? L'aspetto interessante è che la casistica riferita ad UFO triangolari, diventati di moda dopo che nell'estate 1989-'90 se ne videro diversi in Belgio (e che già allora qualcuno attribuì agli Stealth), è molto antica. A Bodoe nella Norvegia settentrionale (non lontano dalla vallata *ufologica* di Hessdalen) alcuni caccia a reazione cercarono di intercettarne uno già nell'estate 1962 e più recentemente, il 15 dicembre 2003, attorno alle 19,45 "tre luci bianche che formavano un triangolo e che hanno stazionato per una quindicina di secondi su una collina, prima di volare via silenziose" hanno sorvolato Oslo.



In Spagna il primo UFO "triangolare" fu visto – racconta il ricercatore Iker Jiménez – "sull'aerodromo di Villafria (Burgos), il 29 marzo 1950 alle 12. Il sergente marconista Ruiz Gomez, il comandante in capo dei servizi meteorologici e l'ufficiale telegrafico videro un oggetto sconosciuto, che si

Gli alieni nei messaggi mariani

In occasione della morte di papa Wojtyla, diverse persone sostengono di avere notato strane luci nel cielo di Roma. E si riapre così il dibattito sulle "luci nel cielo": manifestazioni divine, aliene o tutt'e due?

di Alfredo Lissoni

CARRI DI DIO, CARRI DI SATANA

Pochi sanno che esiste una corposa letteratura "rivelazionista" su UFO ed extraterrestri, ripetutamente citati in molti messaggi mariani del cattolicesimo. La Vergine apparsa a Garabandal in Spagna, nel 1961, ne avrebbe accennato al veggente di turno: "*La provenienza dei dischi volanti è già contemplata nel Santo Vangelo. Essi sono* segni *teologici di carattere soprannaturale che sfuggono a qualsiasi controllo tecnico umano. Basti dire che già nel 1850 circa si ebbero le prime avvisaglie UFO quando non si pensava neppure all'aeroplano. Interessano questi dischi solo perché gli* scienziati *li ritengono* oggetti. *Sapendoli* Angeli, *come sono in realtà, o* Anime in gloria, *si metterebbero a beffarli*".

Bambini in attesa dell'apparizione della Vergine a Garabandal.
Nel 1961 una veggente avrebbe raccolto un messaggio in cui si parla di UFO (www.livingmiracles.net/Garabandal.html)

Si tratta di una chiave di lettura interessante, che però non è condivisa dalla versione offerta presumibilmente sempre dalla Vergine e nientemeno che da Dio in persona alla (discussa) mistica cattolica Veronica Lueken di Bayside, New York. A quest'ultima il Cielo avrebbe detto: "*Sarei un ben piccolo e limitato Iddio Creatore se non avessi creato che la Terra come mondo abitato. Con un palpito del mio volere ho suscitato mondi e mondi dal nulla e li ho proiettati, pulviscolo luminoso, nell'immensità del firmamento. La Terra di cui siete tanto orgogliosi e tanto feroci non è che uno dei pulviscoli rotanti nell'infinito, e non è il più grande! Certo però è il più corrotto! Sarete così pervertiti che prenderete per prodigi terrestri quanto è creazione infernale. Il Padre ha ritenuto necessario manifestarvi i mezzi di trasporto dell'Inferno. Informerete gli scienziati che i veicoli conosciuti come UFO sono mandati dall'Inferno per ingannare e confondere l'umanità facendole ricercare altri mondi che non esistono*" (1974).

La signora Lueken ha ribadito questo concetto in un messaggio ricevuto il 18 giugno 1979: "*Queste teorie della vita extraterrestre sono state generate da Lucifero, ugualmente al* falso miracolo *degli ultimi giorni, che voi conoscete come gli UFO*"; già il 27 maggio 1978 aveva scritto: *"Essi sono uno dei falsi miracoli degli ultimi giorni. Sono i veicoli dell'inferno che trasportano demoni"*. E poi ancora: *"Satana sta già aprendo una via nella vostra coscienza, cercando di impadronirsi dei vostri pensieri. Egli compie ora falsi miracoli. Quelli che chiamate dischi volanti sono immagini dell'inferno"* (18/6/78); *"I dischi volanti sono una manifestazione soprannaturale proveniente da Satana"* (25/7/74); *"Molti agenti dell'inferno sono ora scatenati sulla Terra. Essi hanno i loro mezzi di trasporto. Non lasciatevi ingannare dalla falsa teoria che sostiene esservi altra*

vita oltre quella del Regno dei Cieli. È Satana ad inviare questi veicoli dinanzi ai vostri occhi allo scopo di ingannarvi e confondervi. Questi oggetti che volano nella vostra atmosfera vengono dall'inferno. Essi sono i falsi miracoli della vostra epoca. La loro presenza si intensificherà sempre più man mano che proseguirà il combattimento per le anime" (24/12/73); *"Essi operano ora prodigi e portenti per confondere e ingannare l'umanità. Voi chiamate UFO uno di questi prodigi. Essi sono manifestazioni soprannaturali dell'inferno. Sono creati nella mente di certuni demoni che sono capaci, a causa del grande potere sulla Terra, di controllare ora gli elementi, la natura"* (1/2/78).

Sullo stesso tenore il messaggio ricevuto da un mistico nostrano, Angelo Giardino, nel gennaio 1979, ove però la colpa di illusorie apparizioni UFO è data non più al diavolo, ma a Cristo! *"Vedete che Gesù sta facendo scoprire un nuovo pianeta. Gesù fa venire questa gente da lontano per far credere all'umanità che esistono altri mondi. E nessuno può far loro nulla, sono invulnerabili"*. Con Giardino assistiamo ad un incredibile capovolgimento della situazione: l'inganno alieno è perpetrato dal Messia; ancora più caotica l'immagine veicolata dalla veggente Franca C. il 18 marzo 1974, che affermò: *"È una missione di pace, quella dei dischi volanti"*; già il 29 gennaio dello stesso anno aveva detto: *"I dischi volanti vanno veloci. Vanno a forza cosmica con luce cosmica. Hanno una missione preparata da millenni"*. Scettica la visione proposta da "Suor N. N." il 15 ottobre 1967: *"Di tutti i pianeti, solo la Terra custodisce l'immagine di Dio: l'uomo. Gli altri pianeti non sono abitati"*.

Durante una conferenza in provincia di Monza, nell'aprile 2004, infine, tre signore che da molto tempo utilizzavano il registratore nei luoghi delle apparizioni mariane, mi dissero di avere captato, vent'anni prima, a seguito di un'apparizione in Lombardia, un preteso messaggio della Madonna, che avrebbe detto: *"Sto arrivando con l'UFO"*...

Secondo diversi ufologi vi sarebbe effettivamente un legame tra eventi UFO ed apparizioni mariane. Un esempio? Nelle cronache delle apparizioni della Madonna ad Anita Federici, Gimigliano (CZ) 1948, si legge questa descrizione, a cura della veggente, circa la scomparsa della Vergine: *"Improvvisamente l'immagine celestiale incominciò a rimpicciolirsi. Dall'alto della rupe discese un grande disco nero che la coprì tutta. Anche il disco andò sensibilmente restringendosi mentre da nero cangiava in azzurro cupo, rossiccio, giallo-oro. Il cerchio si trasformò in ovale, poi in forma di scudo, mentre saliva su, radente alla scogliera luminosa, lentamente ma inesorabilmente... La visione era finita"*.

L'UFO DEL CONCILIO VATICANO II

Senza arrivare a sostenere, come fa qualche collega, che le apparizioni mariane sono in realtà ologrammi illusori inviatici dagli alieni (ne è convinto nientemeno che un ex gesuita convertitosi all'ufologia, l'ispano-americano Salvador Freixedo), è comunque vero che luoghi delle apparizioni siano stati spesso teatro della manifestazione di insolite luci nel cielo. *"Una notte attorno al 1960-61 (la data è incerta, ma il fatto no), nel cielo di Roma apparve una strana luce che divenne un tutt'uno con la luna, tanto da sembrare una fiaccola immensa"*, scrive Piero Mantero nel libro *La profezia di Fatima e la conversione della Russia. "La sera del 24 giugno 1959* – prosegue – *vi fu uno strano antefatto: verso le ore 22 nel cielo di Roma apparvero strani fenomeni, campane luminose o simboli misteriosi che invitavano a meditare e che si lasciarono pure fotografare"*. Questi segni sono stati interpretati in chiave ufologica dal regista ed archeologo dilettante Paolo Di Girolamo, che li ha fotografati e presentati nel libro *Dossier UFO*, rileggendoli come un monito alle autorità politiche in relazione con la visita, in quei giorni, del presidente francese Charles De Gaulle all'omologo italiano Giovanni Gronchi.

Mantero cita anche le visioni dell'austriaca Aloisia Lex di Eisenberg, *"una contadina semplice e credente che, dopo una serie di fatti preparatori, iniziò a vedere dal 1956 al 1960, frequentemente, più volte al giorno, croci risplendenti nel cielo. A cominciare dal 1960, osservava il segno della croce splendente alla sera, anche per dieci volte consecutive. Un richiamo al segreto di Fatima e all'imminente ritorno di Gesù? Le date correvano parallele ai fatti del Concilio Vaticano II, che in buona parte fu la causa della negazione alla consacrazione della Russia, alla condanna del marxismo, ecc... Il 27 maggio 1956, a Concilio quasi terminato, la signora Aloisia notò un fenomeno inquietante: subito dopo la levata del sole, il cielo si oscurò e tutto parve avvolto da un'oscurità nera come pece. Presa da immenso timore vide ad un certo punto un pallido bagliore luminoso che piano piano assunse la forma di una croce. Il segno rimase nel cielo fin quando durarono le tenebre..."*.

Le campane di luce fotografate da P. Di Girolamo nel 1959 in occasione della visita di De Gaulle a Gronchi

Interessante poi la similitudine delle fotografie "mariane", che mostrano globi di luce (uno di questi venne fotografato dal signor Negri sopra il cimitero di Bargano il 5 dicembre 1987 ed attribuito

prima. L'erba all'interno sembrava bruciacchiata e come disidratata. Durante la notte oche e cani parvero impazziti. Effettuato un sopralluogo da esponenti del CUN, fu prelevata una carota di terreno di 10 cm ed inviata all'esame di laboratorio in attesa di un esito che però non fu più comunicato. Notizia de *Il Resto del Carlino* (Rimini) del 23/09/'93. Doc. n. 4528.

GIUGNO 1993 - ORA IMPRECISATA STRADA CONDUCENTE AD ARQUATA (AP) CONTATTISMO

Mentre tornava alla sua abitazione, un abitante di Arquata (AP) sostenne di essersi incontrato con una "entità non umana" che egli ebbe modo di fotografare poi reiteratamente, dato che gli incontri si ripeterono successivamente. Il testimone in seguito, sparsasi la notizia, ebbe a che fare con un'indagine che finì per attribuirgli accuse per diffusione di notizie false e subì un processo durante il quale fu assolto, ma tutte le foto gli furono sottratte e non restituite se non dopo inchieste legali. La notizia apparve su *Il Messaggero* dell'8/03/'01; su *Notiziario UFO* del mese di maggio, ottobre e dicembre 2001; su *Visto* del 28/10/'93 e *Stop* del 17/07/'93. Le foto furono eseguite il 24/05, l'11/08, il 31/08 ed il 20/09/'93. Doc. n. 6380.

INIZIO DI GIUGNO - ORA IMPRECISATA SAN FELICE DEL BENACO (BS) CADUTA DI METEORA

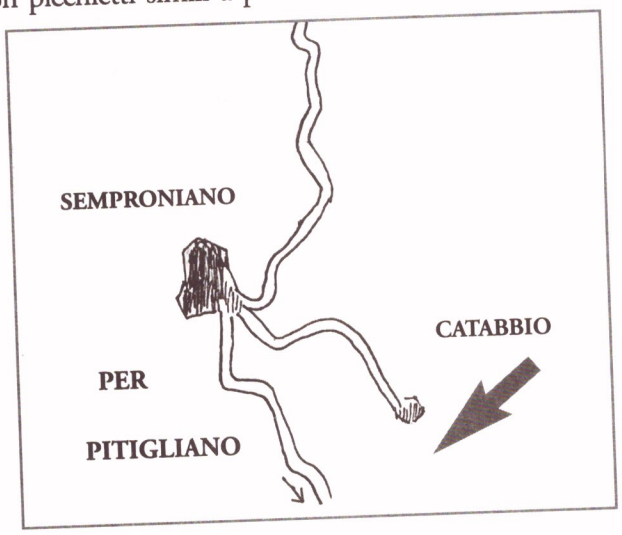
Due coniugi che si trovavano in auto assisterono alla caduta, a poca distanza da loro, di una "palla di fuoco" proveniente dal cielo che investì la loro macchina con una pioggia di cenere. Notizia di *Brescia Oggi* dell'11/06/'93. Doc. n. 4547.

GIORNI PRIMA DI SABATO 5 GIUGNO 1993 ORE 20 FRA BRAIDI E MONTALBANO ELICONA (ME) ANIMALE INSOLITO

Un allevatore di cavalli trentunenne, mentre si trovava in contrada "Piritto" nei pressi del fiume Elicona in cerca di un cavallo smarrito, si accorse della presenza fra cespugli di uno strano animale con grande bocca che apriva e chiudeva continuamente come quella di un coccodrillo. Ed è anche da tenere presente che il cavallo ed un vitello in quella stessa zona non furono più ritrovati. Notizia riportata su "Centonove" de *Il Tirreno* del 05/06/'93. Collaborazione del dottore architetto Marcello Crinò di Barcellona P.G. (ME) della SUF. Doc. n. 4424.

LUNEDÌ 7 GIUGNO 1993 - ORE 15 CATABBIO, FRAZIONE DI SEMPRONIANO (GR) IMPATTO DI OGGETTO INSOLITO

Un operaio ventiduenne, mentre stava lavorando in una falegnameria, fu richiamato dalla madre e da altre conoscenti spaventate per un fatto singolare. Annunciato da un rumore come di "moto" o di "trattore" proveniente dall'alto e poco dopo interrotto da una specie di "tonfo con picchietti simili a passi umani", si vide cadere sul



tetto di una casa una specie di "scatola rettangolare, luccicante e di colore verderame", che dopo averlo colpito si rialzò in una "nuvola polverosa" scomparendo in pochi secondi. Da un successivo sopralluogo, nel punto dell'impatto fu rinvenuto un "buco di 5x4 metri" con impronte di olio e scalfitture provocate da corpo strisciante sulle tegole. Le inchieste furono effettuate dalla giornalista Vittoria Guglielmi di Grosseto per la SUF e dal dottore Gabriele Petromilli del MIR di Falconara M.ma (AN). Notizie apparvero su *Il Tirreno* dell'11 e 12/06/'93, su *La Sicilia* dell'11/06/'93, su *L'Indipendente* del 12 e 30/06/'93, su *Il Messaggero* del 30/06/'93 e su *Stop* del 26/06/'93. Doc. n. 4428.

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1993 ALL'IMBRUNIRE ZONE DEL RAGUSANO (RG) E DELL'ENNESE (EN) - BASSA QUOTA

Molte persone, tra le quali un direttore di banca ed un avvocato furono testimoni stupefatti della comparsa in cielo di un curioso oggetto volante costituito di una doppia sfera o di "due bottiglie parallele" con coda di fuoco. Internamente sembrava che vi fossero come "puntini" ben visibili. L'oggetto era spinto da fiamme e pareva dirigersi verso Pergusa (EN). Altri osservatori formularono l'ipotesi che si fosse trattato di un meteorite "scisso in due parti". Il fenomeno risultò visto anche da Enna e non mancarono in quello stesso giorno segnalazioni da altre parti della Sicilia. Un palermitano fece osservare che in cielo c'erano pure "aerei cisterna" per rifornimento di carburante in volo ad aerei-caccia americani impegnati in Bosnia, presenti pure nell'Anconetano. L'avvistamento durò qualche minuto e fu riferito da *La Sicilia* del 12 e del 15/06/'93 e da *La Nazione* del 20/07/'93. Collaborazione di Antonio Rampulla di Catania. Doc. n. 4431.

A CURA DI ALFREDO LISSONI

UFO notizie

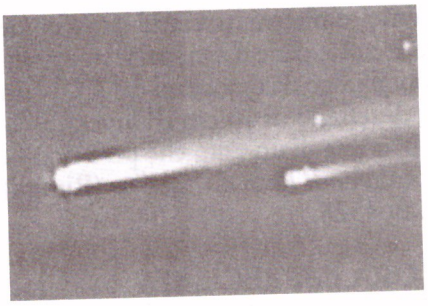
AUTOMOBILISTA INCROCIA UFO

Un oggetto volante non identificato è stato avvistato attorno alle 20,30 del 7 febbraio scorso nel novarese, da un automobilista in transito sulla provinciale che collega Castellazzo a Sillavengo. Il velivolo è stato descritto con grande precisione e dovizia di particolari dall'osservatore che, preoccupato, si è rivolto ai Carabinieri telefonando al 112 per denunciare l'accaduto. Si sarebbe trattato di un velivolo di grandi dimensioni che emetteva un'intensa luce di colore verde. L'oggetto viaggiava ad alta velocità su una rotta proveniente da nord-ovest e pareva in caduta da una quota di circa duemila metri. Presentava inoltre delle particolari protuberanze simili a code sistemate nella parte anteriore e posteriore. L'avvistamento è durato per parecchi secondi e pare che in zona non abbia avuto altri testimoni. I Carabinieri, per ottenere informazioni certe in merito al fenomeno, si sono messi in contatto con la torre di controllo di Milano-Linate. Quando gli operatori al radar hanno sentito la descrizione dell'accaduto, non si sono scomposti più di tanto, in quanto un oggetto del tutto simile e una situazione praticamente analoga si era da poco prodotta pure nell'area di Novi Ligure, in provincia di Alessandria. L'ufologo Mauro Roncaglia del "Centro Appassionati UFO" ha commentato: *"La descrizione fatta dall'occasionale osservatore farebbe escludere che si possa trattare di un bolide o di un meteorite. La particolarità che il fenomeno si sia ripetuto praticamente identico in due diverse località merita attenzione"*.

(*La Stampa* ed. di Novara, 9/2/03; collaborazione di Gildo Personè)

SCIAGURA DELLO *SHUTTLE,* SPUNTA E.T.

Non poteva mancare, nel novero delle leggende urbane, l'immancabile avvistamento di un UFO durante la sciagura dello Shuttle Columbia. Secondo Peter Davenport, direttore del NUFORC americano, esisterebbe un testimone che avrebbe assistito alla sciagura da Atkins e che afferma di avere avvistato, assieme al nipote, un oggetto verde ed autoluminoso che si dirigeva veloce verso lo shuttle, provenendo da sud-ovest, mentre il *Columbia* era visibile nel cielo del Texas. Subito dopo la navetta americana sarebbe esplosa. Senza per forza tirare in ballo



I frammenti del Columbia

i dischi volanti, va comunque sottolineato che anche il NORAD, il comando strategico per la difesa aerea del Nordamerica, ha confermato la presenza di "qualcosa" accanto al *Columbia*. La NASA disse che si trattava di un pezzo della navetta già staccatosi (senza però che i sensori di bordo lo segnalassero) o di un elemento di "spazzatura spaziale", che poteva avere colpito il *Columbia* ed essere responsabile della sua perdita.

(*Filer's Files* 12/2/03; www.notizieufo.com)

ALLARME UFO SU MILANO

Era probabilmente un satellite che ha provocato lo strano fenomeno al quale ha assistito, il 5 febbraio, un testimone che si trovava a Milano, in viale Famagosta. *"Ero sceso in strada per cambiare posteggio alla mia auto, in quanto la sera prima ero stato costretto ad abbandonarla sul marciapiede principale del viale; immaginando che avrebbe dato disturbo ai pedoni, ero uscito di casa di buon ora; erano circa le 6,30 quando stavo per entrare in auto e qualcosa di molto luminoso, di colore chiaro biancastro, attirava la mia curiosità. Era abbastanza grande, il doppio, se non addirittura il triplo di quelle stelle che attualmente si vedono al mattino prima dell'alba. Questa luce si muoveva con moto rettilineo e percorreva una traiettoria*

ortogonale rispetto al viale. Erano passati pochi secondi da quando mi ero accorto di questa luce, quando essa cominciò a rimpicciolire velocemente, come se si allontanasse con rapidità, sino a scomparire dalla mia vista. Il tutto sarà durato all'incirca una decina di secondi, forse quindici, ma quella luce era troppo grande per essere una stella, anche se aveva lo stesso colore", ha dichiarato il testimone all'ufologo Roberto Malini. Si è pensato inizialmente al *flash* di un satellite *Iridium* (un tempo dismessi ma poi riattivati), ma essi producono una luce verde, inconciliabile

bene l'ora, comunque dopo le 22,00, quando ho visto nel cielo una luce bianca che inizialmente lampeggiava; in seguito ha iniziato a spostarsi a destra e sinistra, verso l'altro e poi in basso, con un movimento assolutamente irregolare che escludeva in maniera assoluta che si trattasse di qualsiasi veicolo costruito dall'uomo. Ad un certo punto la luce lampeggiante si è fermata ed ha iniziato a diventare di colore arancione e nello stesso tempo da circolare è diventata a forma di cilindro. Dopo pochi secondi è partita a razzo e non l'ho più vista. Me lo ricordo benissimo in quanto ho capito subito che non stavo guardando un aereo. A distanza di 13 anni, mi domando ancora cosa potesse essere, ma esistono gli alieni o no? Io credo di sì, ma credo anche che difficilmente si dichiareranno a noi miseri esseri umani, siamo ancora troppo indietro per capire certe cose...". Forse ha ragione.

I più famosi UFO bresciani

1954, 30 dicembre ore 6,30 Sommaprada: ***sigaro volante in cielo e, a terra, due umanoidi alti un metro, con casco e tuta nera.***
1958, giugno ore 14,30: ***incontro con umanoide, ad Adro.***
1972, 29 marzo ore 15,30: ***una mezza sfera sorvola la Torre del Popolo di Palazzolo sull'Oglio.***
1972, 2 luglio ore 22,33 Palazzolo sull'Oglio: ***luce intensa tra le nuvole.***
1972, 16 luglio ore 22,30 Palazzolo sull'Oglio: ***una luce gran de sei volte Giove.***
1972, 31 luglio ore 22.30 Palazzolo sull'Oglio: ***luce nel cielo.***
1972, 1 agosto ore 22,30 Palazzolo sull'Oglio: ***luce notturna.***
1973, 23 febbraio, Brescia: ***un fuso bianco brillante visto da alcuni scolari.***
1977, 26 aprile ore 21,30-22 a Monticelli, Cogozzo, S. Maria del Taro: ***un oggetto luminoso.***
1978, 11 agosto ore 22 Palazzolo sull'Oglio: ***imbuto color ferro, rovesciato, in volo nel cielo da est a ovest.***
1978, novembre, Pian Borno di Esine: ***scattate diverse foto ad un velivolo luminoso rosso che si muove verso Esine.***
1978, 11 novembre ore 5,30 Salò: ***un cacciatore osserva una luce forte che si alza e schizza via.***
1978, 14 novembre, Pian Borno: ***corpo luminoso tondo verso i monti della Sacca.***
1979, gennaio, Quinzano d'Oglio: ***un oggetto sferico plana su una vettura, facendola uscire di strada abbagliando il guidatore. Questi riesce a far fotografare l'oggetto. Black out in città.***
1979, 4 gennaio ore 19 Corzano: ***una luce accecante attraversa il cielo in direzione ovest.***
1979, 5 maggio ore 2 Brescia: ***una luce segue un'auto sulla Brescia-Seriate.***
1985, 18 maggio, notte fonda, cielo di Adro: ***quattro luci colorate.***
1985, 2 giugno: ***solchi lunghi 5 m e profondi 20 cm in un campo di mais a Virle.***
1988, 17 agosto ore 22,30 ca Lonate: ***una "luna" prima gialla poi rossa e verde in volo orizzontale verso Milano.***
1990, 14 dicembre provincia di Brescia: ***un ragazzo sostiene di vedere la sera degli oggetti luminosi nel cielo.***
1996, 7 maggio ore 22,55: ***notata una luce in volo tra Bergamo e Brescia da Castel di Caleppio.***
1998, 18 febbraio ore 18,30, in via Milano, a 4-5 km da Brescia: ***luce verde brillante che sorvola le colline bresciane. Identificata come meteorite.***
1998, 21 aprile ore 15: ***filmato UFO su Brescia. Ma è un falso realizzato dal CICAP.***
2004, 12 gennaio 7,30: ***lungo la statale 11 a circa 25 km da Brescia avvistata una luce azzurra che percorreva il cielo fino a scomparire dove iniziavano le nuvole.***

L'UFO DEL CENTRO COMMERCIALE

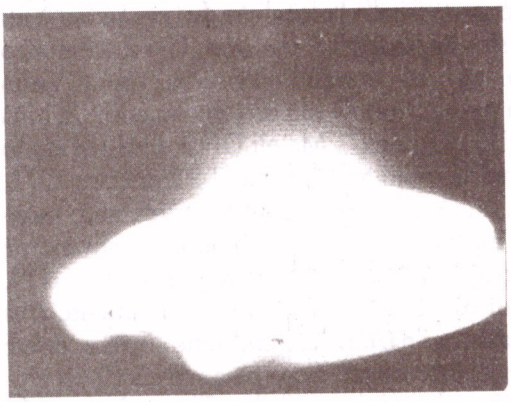
Domenica 10 ottobre 1999 alle 21,30 circa, un signore di Muscoline (a 2 chilometri da Gavardo), uscito nel giardino di casa, notava in cielo "una sfera blu con scia rosso-fuoco, in rapido movimento discendente"; l'ordigno è poi scomparso all'orizzonte. Il testimone, risultato persona molto affidabile, ha avvistato l'UFO nella stessa zona ove tempo addietro due giovani di Gavardo avevano visto delle luci nel cielo ed avevano realizzato un filmato. Esaminato al computer dall'ufologo lodigiano Giuseppe Monticelli, il video risultava essere autentico e genuino, e mostrava gruppi di luci bianche che, come in una danza, entravano ed uscivano da una nuvola. Tra l'altro, non era stata quella la prima volta che gli UFO avevano visitato la località, che per inciso è un importante sito archeologico camuno. Già il 29 marzo 1989 alcuni ragazzi avevano avvistato, sopra Vallio Terme, "una palla luminosa in cielo, grossa come la luna e di colore giallo argenteo". Ma gli UFO *danzanti* erano già stati segnalati molti anni prima, il 21 ottobre 1972, da Marco P., un ragazzo che poi risultò essere stato nientemeno che rapito da esseri alti e biondi. Il giovane ne parlò proprio al *GdM* (la sua lettera fu pubblicata nel N. 22). Altra curiosità: le forme a disco, solitamente così rare nella casistica nazionale, sembrano invece essere ricorrenti nei cieli bresciani. Ecco cosa scriveva il 18 giugno del 1998, sul *newsgroup* della *Telecom it.discussioni.ufo*, un utente bresciano: *"Sarò sbrigativo. Più o meno alle 12 mi recavo a casa per mangiare; percorrevo la statale che porta dal centro commerciale Triangolo verso Brescia. Superato il centro commerciale di un chilometro, a Molinetto di Mazzano, ho scorto nel cielo un oggetto dalla tipica forma a disco volante, ma molto più appiattito lungo il proprio asse; la larghezza apparente era quanto un mignolo, se stendevo il braccio dinanzi agli occhi. Era completamente nero. Essendo in macchina, ho visto l'oggetto più o meno a 30 gradi rispetto al mio senso di marcia; era sullo sfondo di una collina che si trovava, in linea d'aria, a circa 4-5 chilometri. Premetto che era nuvoloso ma non pioveva e la visibilità era ottima. L'oggetto ondeggiava leggermente e si spostava verso la mia destra andando su e giù in maniera irregolare.*

Quando si è alzato di quota, per un momento mi è sembrato avesse di lato come degli spigoli ad un'estremità. Solo che, essendoci delle case di fronte, e dovendo proseguire lungo la strada, ad un certo momento l'ho perso di vista. Era ora di pranzo e non so quanti possano averlo visto. Il tutto, comunque, è durato solo una trentina di secondi...".

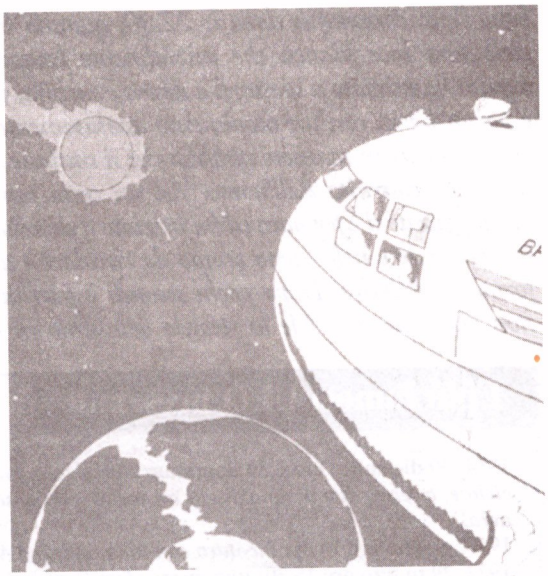
IL DISCO DEL MONTE BASTONE

"Aveva degli oblò rettangolari, ne sono sicuro. Era piccolo e giallo splendente, di poco più grande di una stella". Con queste parole Fabiano Fava ricorda l'avvistamento capitatogli il 9 dicembre 1973, alle 17,30, a Limone sul Garda. Fabiano era in compagnia dell'amica Simonetta Lonerini; era già buio ed il cielo era sereno e stellato quando, ad un certo punto, ecco apparire "un oggetto discoidale oblungo". L'UFO era apparso alla sinistra del monte Bastone, un'alta cima accanto al gruppo della Mughera, e, dinanzi ai due attoniti signori, aveva compiuto una traiettoria circolare, scomparendo alla destra della montagna. "*Grazie a ciò abbiamo potuto stimarne la quota*", ha raccontato il testimone. "*Era a circa 3400 metri dal nostro punto di osservazione; viaggiava a velocità elevatissima ma non produceva alcun rumore, ecco il fatto strano*". L'intero fenomeno è durato una decina di secondi, sufficienti peraltro per lasciare una traccia indelebile nella memoria dei testimoni.

Pochi mesi dopo, il 17 agosto 1974, toccava a quattro persone avvistare, sempre da Limone, i dischi volanti. "*Erano le 20,30-21 ed abbiamo visto una luce simile ad una stella, che ondeggiava come se fosse ubriaca*", ha raccontato Abramo Boschi, impiegato postale di 27 anni. Sergio Girardi, edile, un altro testimone (assieme al negoziante Vittorio Martinelli e signora ed un parente) ha dichiarato: "*Ha percorso in due, tre minuti i tre quinti della volta celeste. E poi si è dileguato!*". Ma non era finita lì. Dopo neanche mezz'ora l'UFO ritornava, ed in compagnia. "*Ne sono comparsi ben cinque, simili al precedente*", hanno detto i testimoni. Gli UFO erano forse in formazione? Di sicuro erano degli habitué (come sul lago d'Idro), dato che, esattamente la sera dopo, uno dei testimoni, Abramo Boschi, curioso se il fatto potesse ripetersi, aveva iniziato a scrutare il cielo. E, neanche a farlo apposta, gli UFO erano tornati! "*Ero in compagnia di mia moglie e mia cognata, quindi non posso pensare ad un'allucinazione, ad una suggestione solo perché la sera prima avevamo visto qualcosa. Quelle cose c'erano davvero, nel cielo. Questa volta era un po' prima, le 20,16-20,20. Non poteva trattarsi di un satellite, solito passare alla stessa ora. Di luci ne ho vista prima una. Era un globo luminoso, bianco, che pulsava nel cielo. Ma la cosa più straordinaria è che, improvvisamente, si è diviso in due parti, uno rosso e l'altro bianco. Sembrava finita, ma ecco che dopo pochi minuti un terzo UFO, questa volta rosso, ha raggiunto la formazione*".



La formazione, già. Perché pare – contrariamente al senso comune – che i dischi volanti amino far vita di gruppo, almeno nel bresciano. Ciò è particolarmente importante, perché se una semplice lucina nel cielo può essere qualunque cosa (una stella che all'occhio affaticato sembra muoversi, un pallone meteo, un satellite), una formazione di oggetti, che magari zigzagano come impazziti nel cielo, non trovano spiegazione alcuna. È capitato il 18 marzo 1997 a due sorelle di Rezzato vederne ben nove, gialli e tondi, procedere "in stormo" a soli 300 metri da terra. "*Due hanno compiuto una rapida manovra a destra e poi si sono riallineati*", hanno raccontato al CUN. Ed era già successo il 24 giugno 1974, alle 21,45. Nicola Scaringi, Agostino Ferrari, Franco Sentimenti e Mariangela Schivardi avvistavano quattro oggetti nel cielo di Brescia. "*Hanno solcato il cielo ad alta quota*", ha raccontato il gruppetto, senza sapere, però, che i quattro dischi si sarebbero presto uniti ad un'altra squadriglia di quattordici! Molti altri testimoni videro difatti quei diciotto oggetti sorvolare rapidamente la città. L'aspetto interessante è che la formazione, composta questa volta di *soli* quindici oggetti, aveva monitorato anche il centro del capoluogo lombardo, tredici giorni prima. A vederli era stato Ettore Ghezzi, un astronomo dilettante, particolarmente avvezzo all'osservazione del cielo e per questo altamente attendibile. "*Sì, ho visto anch'io la flotta di UFO*", spiegò alle autorità aeronautiche. "*Stazionavano ad un'altezza di 8000 metri; provenivano da varie direzioni, poi, all'altezza dell'Orsa Maggiore, si erano incolonnati tutti sulla stessa rotta, compiendo delle manovre ad angolo retto...*". Di fronte ad una simile serie di manovre, i controllori degli aeroporti di Linate e Malpensa dovettero ammettere che "non poteva trattarsi di aerei civili"; di più, l'Aeronautica Militare pretese di avere da Ghezzi "tutti gli estremi del fenomeno", rifiutandosi però di fornire spiegazioni. Come da copione.

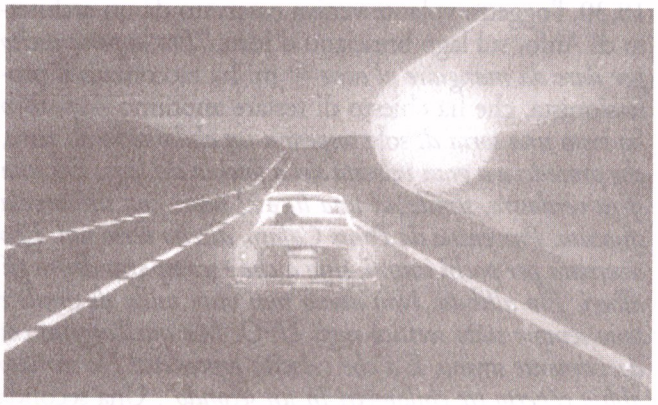


Un disegno raffigurante l'incontro dei piloti con una luce misteriosa

Gli UFO trovano casa nel bresciano

Gli avvistamenti UFO nel bresciano risalirebbero, secondo alcuni, già all'epoca dei Camuni. Fu il celebre Peter Kolosimo a scoprire, in una roccia scolpita a Capo di Ponte, l'immagine di due figure con casco raggiato, che potrebbero ricordare gli extraterrestri. Da allora le fantomatiche visite sembrano non avere mai avuto fine. Vediamo assieme i casi contenuti negli archivi del CUN

di Alfredo Lissoni



L'inseguimento di via Dalmazia (per concessione di Oltre*)*

Sebbene la stampa ne parli assai poco, la "leonessa d'Italia" è stata spesso al centro di avvistamenti UFO clamorosi. Gli ultimi risalgono al 15 dicembre scorso quando, alle 22,30, quattro amici che transitavano in auto lungo le campagne di Calcinato hanno scorto una "stella verde" percorrere un breve tratto in obliquo dall'alto verso il basso. Solo in due, però, hanno realmente notato il fenomeno, che potrebbe per di più trovare una spiegazione astronomica (un bolide). Ben diverso il caso di uno dei primi avvistamenti dell'era moderna: il 5 giugno del 1958, in tarda sera, erano parecchie le persone di Brescia città che notavano un globo luminoso che "si era fermato in aria per poi dirigersi velocissimo verso Milano".

L'ASTRONAVE COI PANNELLI

Discoidali e metallici, con oblò, ripetitivi ed in formazione. Gli UFO bresciani hanno spesso caratteristiche ricorrenti, oltre ad essere tutti assai particolari. Era l'estate del 1979 (o 1980; il tempo è passato implacabile ed i testimoni, che all'epoca erano bambini, non ricordano più tanto bene).

Angela, che allora aveva cinque anni, stava giocando con la cugina di quattro, sul balcone al primo piano dell'abitazione della bisnonna, a Pavone Mella. Erano circa le tre del pomeriggio ed in giro non c'era anima viva. Anzi, no, qualcuno o qualcosa c'era. Ma non a bordo di un'automobile: su uno strano ordigno volante. "*Abbiamo sentito un rumore assordante, grande e continuato e ci siamo girate di botto. Sospeso a circa tre metri da terra, e a soli dieci metri da noi, c'era un oggetto che non avevamo mai visto prima. Si è avvicinato lento lento, sino a fermarsi completamente, percorrendo una linea retta, precisa e decisa. Aveva un abitacolo di colore blu scuro; ricordo che sono stata attratta da quei pannelli così strani*", racconta Angela. Che, coraggiosa e un po' incosciente, come lsono tutti i bambini, cercò di sporgersi dal balcone per "*tentare di vedere il pilota*". "*Ma non ci sono riuscita*", dichiara; "*intanto mia cugina, terrorizzata, è scappata in casa urlando. Le sono corsa dietro e per un minuto buono ho cercato invano di tranquillizzarla. Macché, tutto inutile, continuava a gridare. Ricordo di avere sentito lo strano rumore attenuarsi; per due volte ancora ho cercato di rassicurare mia cugina; a quel punto ci siamo voltate entrambe, guardando attraverso la porta a vetri aperta, e ci siamo accorte che l'oggetto non c'era più…*". "*Com'era?*", le chiediamo. "*Non ricordo bene, rammento solo i pannelli; mi hanno colpito moltissimo; mi pare avesse una forma tondeggiante, schiacciata, color argenteo, ma sa, sono passati tanti anni…*". E se le due bimbe fossero scampate ad un tentativo di sequestro alieno? Angela non lo dice, ma è curioso che sua cugina, che per anni ha confermato la veridicità dell'accaduto, negli ultimi tempi ne abbia per contro rimosso totalmente il ricordo. Questo è insolito perché, a seguito di un trauma, di un forte shock, la nostra memoria, per difendersi, "cancella" i ricordi spiacevoli, ma lo fa subito, non aspetta degli anni. Nel caso dei rapimenti UFO, invece gli studiosi sono concordi nel confermare, come tratto ricorrente, la rimozione "mirata" (ad opera degli alieni) dell'esperienza di sequestro.

Sia come sia, la zona dell'avvistamento, in piazza Garibaldi al centro del paese (ove oggi si trovano una scuola pubblica ed un bar), è a soli venti chilometri dall'aeroporto militare di Ghedi (spesso coinvolto in avvistamenti ed inseguimenti). Chissà se i militari, di questo caso, sanno qualcosa...

GLI UFO A MONTECITORIO

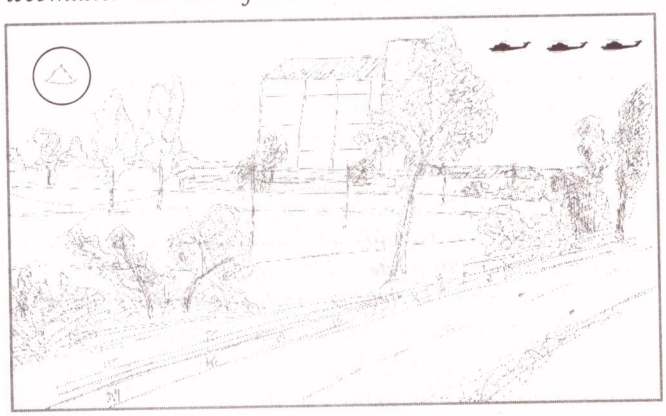
Di sicuro sono a conoscenza del caso che segue. L'allarme UFO scattava la sera di lunedì 6 gennaio 1997, per il giorno della Befana, quando il telegiornale di *Canale 5* annunciava che un disco volante aveva sorvolato l'aeroporto romano di Fiumicino. Alle 18,22 del 6 gennaio gli operatori dell'ufficio traffico della torre di controllo avvistavano "una luce intensa di colore verde, in parabola discendente". Fra i tanti testimoni, anche i controllori di Pratica di Mare e un pilota, il comandante del volo AZ062 delle 17,55, in procinto di decollo per Madrid dalla pista due del Leonardo da Vinci. Alle 18,30, l'oggetto volante veniva osservato da un architetto di Anfo, sul lago bresciano d'Idro. "*Ero appena uscito per dare da mangiare al cane* – mi ha raccontato il professionista, che ha chiesto di restare anonimo – *quando ho visto una sorta di* sole *sospeso a un chilometro da terra, che procedeva a gran velocità nella foschia del lago. Era una sfera verdastra, simile ad una luce al neon, con un'aureola sfuocata. Proveniva da Ponte Cafaro, diretto verso sud. L'ho osservata per pochi istanti, sino a che è scomparsa dietro gli alberi. Ero allibito. Non avevo mai visto nulla di simile e sono sempre stato scettico sugli UFO. Ma quell'oggetto era decisamente strano. E a che velocità procedeva! Ho stimato abbia coperto tre chilometri in un secondo*". Una seconda testimonianza arrivava da Brescia città. Protagonista, una signora di 31 anni, che in quegli attimi stava transitando in macchina in via Dalmazia. "*Erano circa le 19,15 quando ho notato un oggetto veramente strano*", mi raccontò, comprensibilmente spaventata. "*Era grande come la luna ed era composto da una fila di luci rosse e bianche disposte a semicerchio. Me lo sono trovato dinanzi alla macchina, sopra di me, più basso di un aereo; l'ho seguito per alcuni minuti e poi non l'ho visto più*". Lo avevano visto, invece, i radar di Pratica di Mare, che hanno registrato tutto, nonostante le negazioni ufficiali. Il Governo disse addirittura che "*lo Stato Maggiore dell'Aeronautica militare italiana smentiva formalmente per iscritto che i radar militari avessero rilevato il passaggio o la presenza del fenomeno luminoso osservato su mezza Italia. Ad analoghe conclusioni era pervenuto l'ENAV, l'Ente Civile Nazionale di Assistenza al Volo, che non aveva neppure attivato le procedure previste nei casi di potenziale pericolo per la navigazione aerea*".

Ma non era vero. Uno dei radaristi confermò *discretamente* all'ufologo Antonio Chiumiento che "*l'UFO di Roma, da una velocità quasi nulla aveva effettuato, secondo i tracciati radar di Pratica, un'accelerazione di circa 27.000 km orari in pochissimi secondi*". C'è da credergli. Questa affermazione faceva esattamente il paio con la testimonianza dell'architetto del lago d'Idro, che sosteneva che l'UFO di Roma era apparso nei cieli bresciani sei minuti dopo la sua comparsa sopra Fiumicino. Per percorrere la distanza da Roma a Brescia in sei minuti l'oggetto avrebbe dovuto viaggiare a circa 30.000 km orari, esattamente la velocità registrata dal radar di Pratica di Mare! Sul lago l'oggetto aveva sostato un po', mi ha detto l'architetto. E non ha mentito, perché una manciata di minuti dopo l'oggetto si è divertito ad inseguire e a superare (come nel film *Incontri ravvicinati del terzo tipo*) una macchina in via Dalmazia a Brescia!

L'UFO di Fiumicino, dunque, non poteva essere né un razzo segnaletico né un meteorite, come era stato suggerito dalle alte sfere militari (che evidentemente temevano un panico diffuso, se avessero confermato). Il "meteorite", difatti, aveva raggiunto in sei minuti la provincia di Brescia, provenendo dal Lazio, seguendo una rotta intelligente e precisa. Forse era addirittura un habitué. Già il 26 dicembre un artigiano di Marone aveva scorto un misterioso bagliore, durato neanche un minuto, illuminare a giorno la valle. Due giorni dopo lo stesso uomo aveva notato una luce giallognola sorvolare la montagna, diretta verso Lovere. Il 4 gennaio due automobilisti torinesi in transito nel bresciano avevano notato, all'altezza di Caspoggio, un rombo con strisce rosse e pulsanti. Lo stesso fenomeno era stato osservato anche da una ragazza bresciana.

Poteva finire così? Ovviamente no. A seguito del clamore mediatico suscitato da questi avvistamenti (quelli bresciani in testa), due parlamentari verdi, Mauro Paissan e Massimo Scalia, rivolgevano un'interrogazione al Governo, chiedendo delucidazioni. Non convinti delle versioni ufficiali, i due politici l'8 gennaio avevano chiesto formalmente l'apertura di un'inchiesta sul caso e la resa pubblica delle rilevazioni radar dei vari aeroporti. "*Troppi testimoni non possono sbagliarsi*", commentavano i due politici, sospettando che dietro l'avvistamento si celasse qualche manovra segreta dell'Aviazione americana in Italia. Il Governo sminuì i fatti. Ma quella volta i dischi volanti finirono nientemeno oggetto di un'interrogazione parlamentare!

I militari, del resto, sembrano essere stati coinvolti a più riprese nella questione degli UFO. Presso Ghedi il 4 marzo 1997 fu vista una "mezzaluna color lava" trasformarsi in una sfera. "*Nel 1992 stavo facendo il militare e prestavo servizio presso la polveriera di Polaveno in provincia di Brescia*", ha dichiarato invece A. C., nel 2005, al *webmaster* del sito *ufoitalia*. "*Era notte, non mi ricordo*



1997: elicotteri inseguono un UFO nelle campagne bresciane

UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

ROMA, *FLASH* ACCANTO AD UN AEREO

Una luce notturna è stata avvistata su Roma il 28 febbraio, tra le 18.40 e le 18.43, dal giovane ufologo Federico Dezi, *webmaster* di www.ufoitalia.net, e da altri testimoni. Dezi ha dichiarato: "*Transitavamo in macchina all'altezza di Fiano Romano (Roma Nord). Stavo tornando a casa con la testimone ed altre due persone, il guidatore e un passeggero immerso nel sonno, quando ad un certo punto, mentre guardavo il cielo, ho puntato lo sguardo sulla traiettoria di un aereo di linea. Il cielo era sereno e non c'era vento. Dopo alcuni secondi mi sono accorto della presenza di uno strano* flash *sotto l'aereo, molto più in basso. La luce lampeggiante era, secondo me, ad un'altezza di appena 100 metri da terra. Mi sono concentrato in silenzio su quell'oggetto luminoso. Ho seguito con gli occhi la sua singolare traiettoria: un moto prima verticale, poi orizzontale, quindi obliquo. La velocità dell'oggetto era elevatissima: adesso era in un punto, un istante dopo nel successivo, seguendo il suo tragitto zigzagante. Ad ogni lampeggiamento, un segmento notevolissimo era stato percorso. Il movimento dell'oggetto non era visibile, perché la sua luce appariva e dopo una frazione di secondo di invisibilità ricompariva in un altro punto, ben distante dal precedente. Il colore dei* flash *era ora bianco, ora rossastro, con prevalenza numerica dei lampeggiamenti bianchi. A un certo punto ho richiamato l'attenzione degli altri sul fenomeno. Uno di essi ha manifestato stupore, facendo continui commenti sull'impressionante velocità di quello strano oggetto e sul suo percorso che si svolgeva lungo una linea spezzata. In seguito abbiamo continuato a seguire dalla macchina il volo di quella luce notturna, fino a quando non si è diretta in verticale verso l'alto, divenendo sempre meno visibile e scomparendo infine alla nostra vista*".

L'ufologo Pietro Torre del CISU ha ipotizzato che l'oggetto potesse essere della spazzatura spaziale, tesi però rifiutata dal collega Roberto Malini, per le manovre effettuate dall'ordigno.

(www.ufoitalia.net; www.robertomalini.com; www.notizieufo.com)

UFO ABBANDONATI NEL CAMPO

Si è gridato all'UFO, o meglio all'UFO-*crash* (schianto) a Santo Stefano di Zimella nel veronese, per alcune sfere trovate il 2 marzo sul ciglio di via Braggio, all'altezza del numero civico 23. A trovare in mezzo alle erbe che crescono sul piccolo argine che digrada dal manto stradale, le due palle, di circa venti centimetri di diametro, ed a prima vista di fabbricazione piuttosto recente, è stato un contadino, il quale, messo in allarme dal colore verde mimetico degli oggetti e dal fatto che sulla sommità hanno una sorta di vite che forse funge da chiusura, ha subito telefonato in Comune per segnalare la sua insolita scoperta. Così sul posto, erano da poco passate le 16.30, sono arrivati la Polizia municipale dell'Unione Adige-Guà ed i carabinieri. Le forze dell'ordine, una volta preso atto che non era possibile avere su due piedi un'idea certa sulla natura dei due oggetti, hanno provveduto a recintare la zona ed a chiedere l'intervento degli artificieri. Dal tardo pomeriggio del 2, quindi, via Braggio è aperta solo ai residenti e, per un tratto di una trentina di metri, una car-reggiata è occupata dalle transenne ed i nastri bicolori delimitano l'area in cui si trovano gli "oggetti misteriosi". Barriere che non hanno impedito ai curiosi di andare a vedere da vicino le sfere. "*Certo non è piacevole sapere che vicino al luogo in cui si abita ci sono delle cose che potrebbero anche essere pericolose*", ha commentato Quirina Urbani, che abita a pochi metri dal luogo in cui sono state scoperte le sfere. "*Personalmente confido che alla fine si scopra che non c'è in realtà nulla di strano, ma per questo spero che gli artificieri arrivino al più presto. Finché con ci sarà la sicurezza che non ci sono pericoli, qui continueremo a vivere con addosso un po' di paura*". E di bombe, in effetti si trattava, forse abbandonate da qualche nostalgico che per anni le ha custodite in casa come cimeli. Il collegamento "ufologico" era scattato perché, negli anni Settanta, a Canterbury in Nuova Zelanda, erano letteralmente piovute dal cielo delle misteriose sfere metalliche, costituite da un unico blocco senza saldature, la cui origine non era mai stata pienamente chiarita (gli Stati Uniti incolparono i russi, che negarono). Ad esse il noto ricercatore Peter Kolosimo, nonché la stampa nazionale, avevano dedicato ampio spazio. L'ultimo caso "fortiano"

Una delle misteriose sfere precipitate in Nuova Zelanda

basso nel cielo era visibile un altro oggetto circolare sormontato da cupola e come costituito di "vetro opaco". Alle ore 4,30, infine, una signora segnalò anche un altro ordigno volante rosato che si moveva velocemente e a scatti. Notizia de *La Gazzetta del Sud* del 22/06/'93. Inchiesta di Blanco e Rampulla del 21/7/'73. Collaborazione del dottore architetto Marcello Crinò della SUF e di Barcellona sicula (ME). Doc. N. 4423.

DOMENICA 20 GIUGNO 1993 - ORE 17
PETTORANO SUL GIZIO (AQ)
ATTERRAGGIO/UOMO FALENA?

Il fatto accadde in località detta "Pietre Reggie" in una campagna a pochi chilometri di distanza da Sulmona. Testimoni furono un maresciallo in pensione con sua moglie ed una famiglia, durante un week-end trascorso in quella zona. D'improvviso dalla parte retrostante una fila di pioppi videro "sbucare saltellando sul terreno", tra piante di granturco, uno strano oggetto che ruotava come una palla di 50 o 60 cm di altezza. Arrivato alla distanza di cinque metri dal maresciallo, si alzò di un paio di metri dal suolo e "schizzò via ad otto metri" per rimanere fermo qualche attimo e poi dileguarsi in meno di un secondo verso "Colle Savente". Escludendo l'ipotesi di un particolare *robot*, il pensionato precisò che l'oggetto sembrava un essere con una testa enorme, senza corpo ed anche senza piedi ed aveva la capacità di "librarsi in aria come un colibrì". I testimoni riferirono l'accaduto al Commissariato di Polizia di Sulmona ed i più giovani dissero anche di avere notato sul vicino monte Morrone luci intermittenti arancioni. Molti furono i quotidiani che riportarono la notizia, accompagnandola con disegni e foto: *Il Centro* del 22, 23 e 25/06/'93; *Il Tempo* del 23/06/'93; *Il Messaggero* del 23, 25 e 30/06/'93; *Espresso Sera* del 23 e 24/06/'93; *Il Corriere della Sera* del 23/06/'93 e inoltre *La Nazione*, *La Gazzetta del Sud*, *Il Gazzettino* ed il *Giornale di Sicilia* dello stesso giorno. Collaborazione del dottore architetto Marcello Crinò di Barcellona sicula (ME) e della SUF. Doc. N. 4408.

ESTATE 1993 (O 1992) - ORE 1
SCALETTA ZANCLEA (ME)
BASSA QUOTA SUL MARE

Era una splendida serata senza luna e, dalla finestra di camera, un testimone quarantottenne notò in cielo un "fascio di luce" bianca in discesa sino a quota 100 mt. dalla riva. Sulla superficie acquea da quell'altezza proiettava un cerchio di 20/30 metri di diametro ed all'interno del cerchio le acque con onde alte si agitavano, nonostante la calma afosa e stagnante dell'aria. Poi il "fascio di luce", che s'ingrandiva verso la superficie marina, d'improvviso si spense e tutto tornò normale. Il fenomeno si manifestò a 200/300 metri soltanto dal testimone e durò circa mezz'ora. L'inchiesta fu condotta dal professor Pietro Torre di Milazzo e dal CISU il 30/10/'01. Doc. N. 6390.

MARTEDÌ 28 GIUGNO 1993 - NOTTE
MARCELLI DI NUMANA (AN) - UFO SUL MARE

Un pescatore, che si trovava in mare nella sua barca e tre giovani di Osimo (AN) si accorsero che, a 500/600 mt. dalla riva, tre insoliti oggetti volanti luminosi, di colore bianco-verde e di forma ovale stavano volteggiando in cielo con sobbalzi. Poi, avvicinatisi, si calarono in mare immergendosi a qualche centinaio di metri dai testimoni. Notizia dell'ANSA del 03/07/'93. Collaborazione del dottore Gabriele Petromilli del MIR di Falconara M.ma. Doc. N. 4426.

LUGLIO 1993 - ORE 21
ALGHERO (SS) - BASSA QUOTA

Una famiglia di Crema (CR) in vacanza in Sardegna, in un giorno di ottime condizioni meteorologiche, vide un oggetto volante, rotondo e di colore nero, che stazionava in cielo. Dalla sua parte inferiore usciva come un "corto filo di nylon" e grande non più di una "cinghia". Appariva insomma come un "palloncino abbandonato da un bambino". Ma dopo poco tempo cambiò forma, allungandosi irregolarmente, ed assunse quella di un "sacchetto nero per immondizia". Ondeggiando si abbassò sulla spiaggia sottostante l'hotel ed apparve con una lucetta rossa e pulsante al di sopra. Partì quindi veloce verso il mare. Inchiesta di Antonio Maria Cuccu del CISU di Tissi (SS) del 07/09/'93. Doc. N. 4448.

LUGLIO 1993 - ORE 23,30
SASSARI (SS) - ALTA QUOTA

Uno studente undicenne, sassarese, mentre osservava con un cannocchiale 8x30 la costellazione dell'Orsa Major, si accorse della presenza in cielo di più luci che "ruotavano su se stesse". Erano gialle e verdi, lampeggianti e disposte orizzontalmente. Sembrava che avessero la forma di un "imbuto rovesciato". Si spostavano con la velocità di un aereo con "assetto di volo discendente" in un cielo sereno, procedendo verso nord-ovest. Furono visibili per venti minuti circa. Inchiesta telefonica di Anna Maria Cuccu del CISU di Tissi (SS) del luglio 1993. Doc. N. 4722.

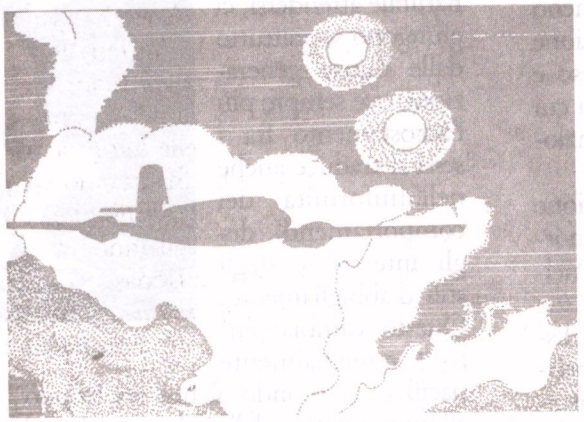
MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1993 - ORE 2
ZONA DI VIZZINI (ME) - BASSA QUOTA

Dalla campagna di Monteforte e di Passaneto (ME), un impiegato forestale di 54 anni, con un collega, segnalò a 20/30 mt. dal suolo una "fascia luminosa" della forma di un "ombrellone". Aveva le dimensioni di un'auto ed era di colore blu. Il fenomeno si presentò in maniera ripetitiva ad intervalli costanti per ben sei volte ed era delimitato da "nebbia in movimento". Annullò la luce elettrica nei comuni di Francoforte (SR) e di Pedagaggi (SR). Fu possibile osservarlo per 30 minuti dopodiché tutto scomparve unitamente al *black out*. Inchiesta di Blanco e Rampulla del 2/09/'93. Doc. N. 4503.

La Spagna rivela i suoi *X-files*

Sempre più spesso arrivano dalla Spagna notizie di avvistamenti con coinvolgimenti ufficiali. Ma qual è la reale posizione delle autorità? Gli atteggiamenti ambigui sembrano voler predominare

di Alfredo Lissoni

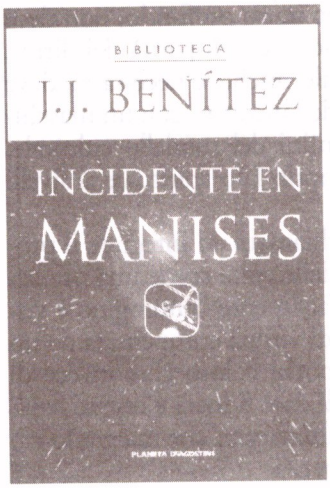


1967: caccia militare insegue gli UFO sulle Canarie. A seguito del fatto i militari ammetteranno l'esistenza del fenomeno. In basso, il libro di J. Benitez sul caso radar di Manises

Se vi capita di fare un giro in Spagna, oltre alle molte bellezze architettoniche e naturali, non mancate di dare un'occhiata a edicole e librerie; resterete allibiti di fronte alla mole di materiale ufologico in cui vi imbatterete: decine di libri di autori giovani e meno giovani (il solo J. J. Benitez ha pubblicato per la De Agostini spagnola oltre 40 libri, più un'enciclopedia con DVD messa in vendita in edicola); e poi, ancora, riviste del mistero – da *Agno Cero* a *Mas Alla* – e persino film che ricostruiscono la storia dell'ufologia spagnola.

Com'è accaduto a chi scrive, che nel 2004 ha letteralmente saccheggiato librerie e *remainders* barcellonesi tornando a casa con oltre 50 libri – tra il disappunto dei doganieri che pensavano ad un esportatore illegale – penserete di esservi imbattuti in una sorta di Mecca degli UFO.

Ciò nonostante, la Spagna rappresenta una sorta di atipico porto franco del *milieu* ufologico. Pur riscuotendo insolitamente la materia così grande fortuna, non vi sono associazioni di ricerca degne di questo nome, ma solo ufologi sparuti, ancorché attivissimi; i *mass media* spesso trascurano l'argomento e l'atteggiamento delle autorità è quanto di più ambiguo ci si possa aspettare. Anzi, possiamo dire che la *congiura del silenzio* c'è stata anche in Spagna (e c'è tuttora, salvo episodiche aperture), sino a che, il 27 giugno 1967, qualcosa sembrò dipanarsi nella matassa del *cover up* iberico. Quel giorno il quotidiano *La Gaceta del Norte* di Bilbao pubblicava un'intervista al generale Carlos Castro Cavero, comandante di divisione della zona aerea delle Canarie, in cui il militare si lasciava andare ad alcune dichiarazioni compromettenti: "*Come generale, la mia opinione è la stessa del Ministero; ma per quanto mi riguarda personalmente, è un po' di tempo che sono del parere che gli UFO siano velivoli extraterrestri. Io stesso ne ho osservato uno per più di un'ora sulla città di Sabada, vicino a Saragozza. Era un oggetto estremamente brillante che rimase stazionario per tutto quel tempo e poi schizzò via verso Egea de los Caballeros, coprendo la distanza di venti chilometri in meno di due secondi. Nessun veicolo terrestre è capace di velocità simili. Io credo all'esistenza degli UFO. Il fatto è che per le alte sfere è altrettanto difficile ammettere che esista qualcosa, quanto lo sia per la Chiesa affermare che questo o quel fatto è un miracolo. Il fatto che i Governi non riconoscano pubblicamente questa realtà non è dovuto a pazzia loro, ma ad un certo senso d'apprensione davanti ad un fatto intangibile su cui sono chiamati ad esprimere un'opinione. In primo luogo, dovrebbe essere necessario capire che tipo d'energia usino e che metodi di viaggio. Se siamo del parere che essi vengano da altri pianeti o da altri posti del nostro universo allora dovremmo anche determinare che velocità possano raggiungere. Questi velivoli non hanno assolutamente nessuna somiglianza con i nostri satelliti o le nostre sonde spaziali...*".



RISERBO E CENSURE

Il generale dichiarava anche che il Ministero dell'Aviazione aveva fatto studiare a fondo, da esperti,

minuti prima delle 23 – raccontò in seguito il pilota – *ricevemmo una chiamata dal Controllo Aereo di Barcellona. Ci dissero di portarci sui 121.5 megacicli, che è una frequenza radio di emergenza. Lo feci, ma udii soltanto del rumore di disturbo. Pochi secondi dopo vedemmo delle luci rosse nel cielo. Si muovevano verso di noi ad una velocità incredibile. Erano a dieci miglia da noi e sembravano voler giocare; si muovevano in alto e in basso, effettuando degli spostamenti impossibili per qualsiasi velivolo convenzionale*". Le luci furono rilevate anche dal Centro Operazioni Pegaso della base aerea di Torrejon e dal radar di Manises. Torrejon fece decollare un jet, pilotato dal capitano Fernando Camara, per intercettare gli UFO.

UFO fotografato sulle Canarie il 27 gennaio 1979

Camara riuscì ad individuare le luci, tre oggetti che stazionavano a quota seimila metri, sopra la città di Valencia ma, come fece per avvicinarsi, queste si allontanarono rapidamente. Cercò allora di filmarle, ma si accorse con spavento che sia l'apparecchio fotografico sia diversi strumenti di bordo erano bloccati. Il Centro Operazioni Pegaso ordinò allora a Camara di portarsi sopra la città di Sagunto, ove era segnalata un'altra luce nel cielo. E qui la scena si ripeté. Arrivato in prossimità di Castellon, Camara si accorse che la radio trasmetteva solo uno strano rumore di fondo. Un grosso e lucente disco volante stava stazionando sopra il Mediterraneo, all'altezza delle isole Columbretes; il radar dell'aereo non captava nulla, però. Appena Camara fece per avvicinarsi, l'UFO prese ad allontanarsi, mantenendosi sempre alla stessa distanza dall'aereo terrestre. Vista l'inutilità dell'inseguimento, all'altezza di Menorca, Camara decise di tornare indietro.

UFO-CRASH AD ESCALONA

Un altro caso clamoroso, la presunta caduta di diversi frammenti di un disco volante, si registrò il 2 febbraio 1988. Quella sera diverse persone, fra Saragoza, Alcala de Xivert, Madrid, persino nei Paesi Baschi e a Casablanca in Marocco, videro "un oggetto luminoso nel cielo". L'UFO, secondo le testimonianze, si era abbassato al suolo, emettendo degli strani globi.

A Escalona (Toledo) il signor Candido del Barco aveva raccontato di avere visto, alle 18,45, "uno strano oggetto cadere dal cielo" a soli cento metri da lui. Il secondo frammento di UFO era precipitato nel mar Mediterraneo, dinanzi alla costa valensiana, alle 19,09. Diversi testimoni avevano parlato di una "palla di fuoco" che si era divisa in tre. I frammenti non potevano essere normali meteoriti. Erano caduti in mare senza alcun rumore ma, soprattutto, senza smuovere le acque!

Un altro blocco cadde nelle acque di Galan, a Caceres. Molte persone furono testimoni dell'evento, che però non fu rilevato dai sensori dell'Istituto Sismologico di Toledo. Infine, nella provincia di La Rioja in molti videro, alle otto di sera, un nuovo oggetto cadere nell'immensa valle di Sierra de la Demanda.

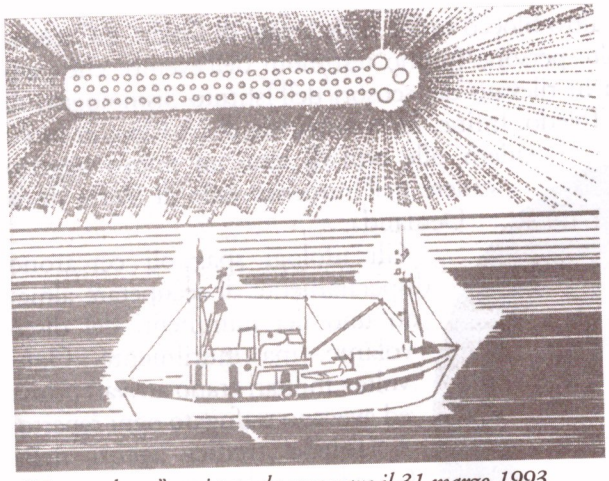
Gli ufologi spagnoli cercarono disperatamente di recuperare almeno uno dei frammenti del disco volante, ma inutilmente. Ogni volta i militari erano arrivati prima ed avevano trafugato ogni reperto. A Toledo tredici agenti della Guardia Civil, dopo essersi fatti indicare il punto esatto dal signor del Barco, avevano ripulito la zona. Un loro portavoce avrebbe poi negato strenuamente alla stampa qualsiasi intervento.

Fra Saragoza e Barcellona, Enrique Carreras, un automobilista, aveva notato alle 19,10 "un'immensa sfera luminosa seguita da alcuni frammenti rosso-arancio che, dopo avere cercato di planare per pochi secondi, era caduta al suolo, con una fumata nera, nella zona di Osera de Ebro". Differenti testimoni dissero che altri due oggetti, uno dei quali descritto come un artefatto di due metri di diametro, erano precipitati nella zona, fra il villaggio ed una fattoria. Ma anche qui gli ufologi arrivarono in ritardo. Ad Osera l'ufologo iberico Bruno Cardegnosa si sentì rispondere dai testimoni che, poco dopo l'impatto, era arrivata una camionetta militare che aveva raccolto ogni cosa.

I militari avevano isolato la zona, durante le ricerche. Il sindaco di Osera confermò pubblicamente l'intervento dei militari, aggiungendo che la Guardia Civil di Pina de Ebro aveva condotto, il giorno dopo il fatto, un ulteriore rastrellamento.

Alla fine delle indagini, l'ufologo Cardegnosa ha dichiarato: "*Non si trattava di un meteorite. Abbiamo scoperto che quella sera, in differenti orari, erano caduti ben sette frammenti. Abbiamo registrato venticinque testimonianze differenti e ricostruito ben dieci traiettorie degli oggetti.* I testimoni dissero che i globi salivano e scendevano, ruotavano, si dividevano in due. Tutto ciò basta per dire che il fenomeno non poteva essere ascrivibile ad un semplice meteorite. In seguito le Forze Aeree spagnole ammisero che un oggetto strano aveva incrociato, quella sera, un aereo militare del 45° Stormo. Con un dispaccio stampa dissero che "*non era la prima volta che i piloti osservavano un simile fenomeno, ma che mai ci si era avvicinati ad una così corta distanza a degli oggetti luminosi, ritenuti meteoriti*".

Finalmente il Governo cominciava a vuotare il sacco; speriamo che questa politica di apertura prosegua...



"Treno volante" avvistato da una nave il 31 marzo 1993

venti casi, giudicati inspiegabili; e che quando piloti in volo avevano cercato di avvicinarsi agli UFO, questi erano schizzati via a velocità inconcepibili. Qualche mese dopo il Ministero prendeva contatti con il giornalista ed ufologo Juan J. Benitez, articolista de *La Gaceta del Norte* (che da tempo intratteneva contatti epistolari con l'Aviazione, con la segreta speranza di carpire qualche segreto) ed il 20 ottobre 1976, in un incontro "a palazzo", gli faceva consegnare ufficiosamente, da un "tenente generale o comandante di Stato Maggiore", un documento intitolato *Rapporto sugli UFO*: settantotto cartelle dattiloscritte contenenti la documentazione completa raccolta dal governo spagnolo sui dodici casi più interessanti da loro studiati, con tanto di autorizzazione alla pubblicazione.

La divulgazione destò parecchia sensazione; i maligni dicono che i militari, pressati dagli ufologi e dall'opinione pubblica, si erano decisi a rilasciare il materiale di minore importanza.

Certo è che, comunque, nei documenti declassificati venivano citati luoghi e fatti con grande precisione, sebbene i nomi dei personaggi coinvolti, come pure le fonti, fossero stati cancellati.

Il diffondersi di questo materiale innescò una acuta polemica contro il governo insabbiatore ma anche contro Benitez, sul quale si riversò ben presto l'invidia dei suoi colleghi ufologi meno "privilegiati". Dai documenti, pubblicati in seguito su libri e riviste del settore, si apprendeva, fra le altre cose, che decine di militari avevano avvistato gli UFO, come cinque soldati ed un sergente del poligono di tiro di Las Bardenas Reales che, il 2 gennaio 1975, avevano scorto due dischi volanti, uno dei quali prismatico. O ancora, che la Scuola Reattori dell'Aeronautica di Talavera La Real, il 14 gennaio 1975, aveva registrato il passaggio di parecchi UFO a quota 25.000 piedi. Non male per una Forza Armata che negava il fenomeno.

Lo scalpore suscitato da queste rivelazioni causò a più riprese un inasprimento da parte dei militari, ed il *top secret* tornò a calare nuovamente sull'argomento, sino al 1991, quando il Comando Operativo Aereo (l'Aeronautica militare spagnola) ha proposto al Ministero della Difesa un piano per il graduale rilascio al pubblico dei *dossier* sugli UFO. L'anno seguente gli *X-files* sono stati trasferiti alla sezione di *Intelligence* del Comando stesso.

Nell'aprile di quello stesso anno il generale Sequeiros ha chiesto al *Joint Chiefs of Staffs* il rilascio di tutto il materiale non avente classifica di segretezza per la sicurezza nazionale. Molti casi sono stati dunque declassificati. Il Comando Operativo Aereo ha identificato, come interlocutore, l'ufologo spagnolo Vicente Juan Ballester Olmos, uno scettico d'ufficio guardato con molto sospetto dagli altri colleghi. Ballester Olmos ha ottenuto la declassificazione di una parte minima delle informazioni militari sugli UFO a cominciare dal 1991. Sfruttando conoscenze ai vertici militari, Olmos, dopo molte riunioni e comunicazioni, è riuscito, il 22 maggio di quell'anno, a far stendere al colonnello Alvaro Fernandez Rodas, capo della Sezione Sicurezza di Volo, una *Nota informativa* intitolata "L'Archivio UFO e la sua possibile declassificazione". E questo fu solo l'inizio.

Un anno più tardi i primi cinque casi sarebbero stati declassificati e resi disponibili alla consultazione presso la biblioteca dell'Aeronautica, nel quartier generale di Madrid. "*La declassificazione di altri 60 casi, certamente molto più interessanti, richiederà ancora tempo*", ha scritto la rivista ufologica *Cuadernos de ufologia* di Ballester Olmos. Questa pubblicazione, all'epoca dei primi rilasci militari, ha divulgato un listato militare contenente indicazioni su 54 casi famosi, compresi in un arco di tempo che va dal 6 agosto 1962 al primo maggio 1988, i cui *dossier* completi si spera un giorno di ottenere.

"*Speranza vana*" ci ha dichiarato l'ufologo argentino Dante Minazzoli. "*Il materiale rilasciato dai militari spagnoli rientra in una precisa tecnica di disinformazione. Si tengono buoni gli ufologi consegnando loro casi di scarsa importanza, o falsi*".

Sia come sia, confrontando le statistiche di avvistamenti raccolti dal Comando Operativo Aereo (MOA) dal 1962 al 1988 con i dati raccolti dagli ufologi (facenti parte di un "catalogo iberico" privato), si è notata una perfetta corrispondenza. Questo significa che sia i militari sia i privati hanno lavorato accuratamente, raccogliendo gli stessi dati. Questo non è avvenuto, ad esempio, in Italia, ove le associazioni UFO hanno schedato il triplo dei casi raccolti dall'Aeronautica, ottenendo pertanto statistiche assolutamente differenti.

LUCI SU MANISES

Uno dei casi più esplosivi degli archivi spagnoli è dell'11 novembre 1979; in quella data il comandante Francisco Lerdo de Tejada stava pilotando un aereo passeggeri con 109 persone a bordo, diretto verso l'aeroporto di Manises. "*Pochi*

CASISTICA cronologica dell'insolito

A CURA DI SOLAS BONCOMPAGNI

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996 - ORA IMPRECISATA PIOVENE (VI) - FENOMENO METEORICO

Si ebbe una testimonianza da parte di diversi giovani circa la presenza aerea di un corpo volante seguito da una visibilissima scia come di cometa, ma dalle torri di controllo di Istrana (TV), da Abano (PD) e da altre venete non si ebbe l'intercettazione.
Notizia de *Il Gazzettino* dell'11/7/'96.
Doc. SUF-CUN N. 5125.

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996 TRA LE ORE 21 E LE 22 SPOLETO (PG) - FENOMENO METEORICO (?)

La stessa signora citata nella precedente segnalazione spoletina relativa al documento 7695, fece constatare al marito, in un cielo misto e allo zenit, la presenza di un veicolo aereo immobile che osservato con binocolo, si distingueva bene. Aveva una forma a "trottola", girava su se stesso con luci attorno e sembrava di un metallo bianco. Scomparve d'improvviso così come era apparso. La testimonianza però risultò dall'inchiesta alquanto incerta, soprattutto per quanto riguardò i dettagli del presunto velivolo. Infatti, anche in quella stessa ora, da Monteluco alcuni turisti dettero una interpretazione del fenomeno al quale assisterono uscendo da un albergo. Uno di loro esclamò: "Guardate che luce!". Ma non videro altro che "un lampo nel cielo".
Notizia tratta dalla stessa inchiesta e dagli stessi quotidiani del Doc. N. 7695.

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996 - ORE 23,15 AEROPORTO "VERDI" DI TORRILE (PR) ALTA QUOTA

A cielo sereno addetti e piloti assisterono al passaggio in cielo, ad elevata velocità, per 20 secondi da sud a nord di un globo di colore arancione attorniato da un anello colorato e con una lunga scia. Dotato di una luce propria, sembrava metallico e percorse una traiettoria orizzontale. Inchiesta di Giorgio Pattera, del luglio 1996 e notizie tratte dalla *Gazzetta di Parma* dell'11,17 e 27/7/'96 e da *Il Resto del Carlino* dell'11/7/'96.
Doc. SUF-CUN N. 4858.

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996 - ORE 23,30 PARMA E PROVINCIA (PR) - ALTA QUOTA

Molti cittadini parmensi ed altre persone dalla provincia, nonché una signora in auto nei pressi di Torrile (PR), notarono in un cielo sereno una lunga e luminosa scia perfettamente lineare, rettilinea ed orizzontale lasciata da veicolo aereo di colore arancione e molto luminoso. La scia si stagliava alta. Due piloti in volo dissero che l'oggetto sembrava fornito di luce propria e simile ad una meteora che si spostava alla velocità dieci volte superiore a quella di aereo e che si dirigeva verso nord. La sua scia poteva essere lunga due chilometri ed era presente anche un alone arancione. Nei testimoni, che poterono osservare il fenomeno per una trentina di secondi, suscitò molta meraviglia. Riportò la notizia la *Gazzetta di Parma* dell'11/7/'96 e del 27/7/'96.
Doc. SUF-CUN N. 4792.

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996 – ORE 23,30 PONTREMOLI (MS) - METEORA (?)

Quattro cittadini avvistarono in cielo una "massa luminosa" di un colore giallastro seguita da scia. Fu vista procedere orizzontalmente e ad alta velocità in direzione di Parma. Fu visibile per 40 secondi e si trattò senza dubbio dello stesso fenomeno relativo al doc. N. 7695 di cui si è scritto prima. La segnalazione ci è pervenuta da un socio dello *Shado* nel settembre del 1999.
Doc. SUF-CUN N. 5092.

Mehrabad, le apparecchiature elettriche (UHF e interfono) entravano in panne e l'INS (sistema di navigazione inerziale) oscillava da 30 a 50 gradi. L'equipaggio di un aereo civile che in quel momento stava avvicinandosi a Mehrabad ebbe analoghi inconvenienti nell'attraversare la stessa zona (Kilo Zulu), ma non osservò alcun oggetto. Durante la fase di atterraggio, l'equipaggio dell'F-4 notò un altro oggetto di forma cilindrica (grande come un T-Bird) a 18 km di distanza, con luci fisse brillanti alle due estremità ed una lampeggiante al centro. La torre di controllo, interpellata in merito, comunicò che non c'erano altri aerei nella zona. Quando l'oggetto passò al di sopra dell'F-4, gli operatori della torre non riuscirono a vederlo; lo videro invece dopo che il pilota dell'F-4 avvertì di dirigere la loro attenzione nel punto giusto del cielo, fra le montagne e la raffineria. La mattina l'equipaggio dell'F-4 fu portato in elicottero nella zona dove il secondo dei due corpi scaturiti dall'oggetto primario era apparentemente atterrato. Non venne reperita alcuna traccia sul luogo (il fondo di un lago prosciugato), ma mentre l'elicottero volava ad est di esso, fu captato molto chiaramente un segnale radio intermittente. Nel punto dove questo segnale risultava più forte c'era una piccola casa con giardino. L'elicottero atterrò sul posto e i militari chiesero agli abitanti se avessero notato qualcosa di strano durante la notte. Quelli risposero di aver percepito un forte rumore ed una luce molto brillante simile ad un lampo. Sul caccia F-4 e nell'area dove l'oggetto era presumibilmente atterrato sono in corso controlli per rilevare eventuali radiazioni. Ulteriori notizie saranno inviate non appena disponibili".

Il caso travalicò i confini nazionali e finì anche negli archivi dei servizi segreti americani e nelle mani di Henry Kissinger ed è tuttora considerato come uno dei migliori e più attendibili episodi UFO del mondo.

L'ARRIVO DEI TAPÀK TAHÌR

Ma non era finita qui. Altri avvistamenti UFO interessarono quella zona a partire dall'8 ottobre 1978, quando un disco campanulare fu fotografato sopra Teheran da Abrahim Youri. Un altro disco, perfettamente identico e con alettoni e oblò, fu immortalato mentre si abbassava dietro il tetto di una casa a Shiraz. Altri UFO furono visti a Umm Alash e Umm Qasr in Kuwait, ad Abu Dhabi (undici persone videro un oggetto fluorescente con cupola), e nel Dubai, ove un membro del governo vide un ordigno simile ad una luce al neon. Agli inizi dell'anno seguente altri UFO furono segnalati in Tunisia: alcuni musicisti videro, l'8 gennaio, un UFO sopra un lago; in Kuwait dieci persone scorsero un disco volante che puntava verso l'Iran.

A seguito di quei fatti, nell'aprile del 1978 il direttore dell'aviazione civile iraniana, Hadj Moniri, costituì un Bureau di studio UFO ma, con l'ascesa al potere dell'ayatollah Khomeini, la posizione ufficiale del governo si irrigidì; l'imam era difatti convinto che i dischi volanti altro non fossero che aerei spia degli americani. Ciò nonostante, ed in barba alla censura del regime dell'epoca, sappiamo che il 15 luglio del 1983 diverse persone avvistavano a ovest di Garmsar un oggetto volante nel deserto; il 5 agosto 1985 alle 20,15 una luce rossa sorvolava a bassa quota la capitale; il giorno 12 un altro UFO, sempre alla stessa ora, sorvolava Teheran, mettendo in allarme la Difesa (DCA); il 3 settembre del 1989 un ordigno proveniente dal mar Caspio seminava il panico tra una cinquantina di bagnanti che si trovavano sulla spiaggia di Sari; il 14 novembre la polizia di Benshahr riferiva di un cilindro brillante largo un metro che volava da est ad ovest con delle leggerissime ondulazioni; il 20 novembre un altro UFO veniva avvistato, secondo quanto riportato anche dall'ANSA italiana, "nel cielo di Jahrom, a circa duecento chilometri a sudest della città di Shiraz, nella provincia di Fars. L'UFO volava verso ovest ad un'altezza di circa quattrocento metri da terra e, secondo testimoni oculari, assomigliava ad una stella cadente". "Altri avvistamenti analoghi", concludeva la velina, "erano già stati registrati nella stessa zona". Il 25 giugno 1999 l'Università di Newcastle ha reso noto via Internet che "diverse persone che si trovavano nel sudest dell'Iran, tra la fine di maggio ed il 20 giugno 1999, erano state testimoni della comparsa di una luce purpurea per un mese di fila, ogni notte". "Non vi è alcuna spiegazione dell'evento", proseguiva il comunicato accademico, che non citava la fonte (presumibilmente studenti iraniani all'estero), "e la luce se ne è andata via senza alcun segno".

RAPITO DAGLI UFO

Ed ovviamente non mancano i casi di rapimento UFO. Il 5 aprile del 1976 il diciannovenne iraniano Gholam Reza Barzagani stava tornando a casa attraverso la foresta, diretto verso Chalus (vicino al mar Caspio, Iran settentrionale), quando ad un certo punto scorgeva un UFO sbucare dal cielo, volare verso di lui e fermarsi di botto sopra la sua testa. In quel momento Gholam si rese conto di essere paralizzato. Vide quattro figure che uscivano dall'astronave e lo portavano all'interno di essa. Dentro l'UFO, il giovane fu esaminato a lungo. "L'unica cosa che ricordai in seguito", disse il ragazzo, "è che mi ritrovavo sulla Terra, non lontano dalla foresta del Caspio. Era mattina". Dopo avere vagato a lungo, il giovane trovò la strada per Isfahan. L'UFO lo aveva trasportato attraverso il deserto per 480 chilometri!

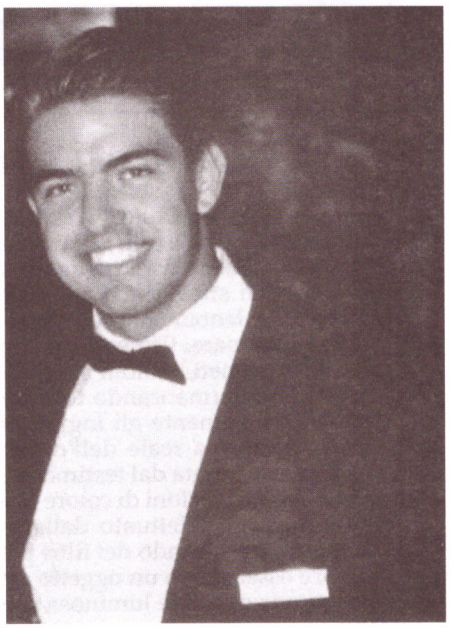
Barzagani fu esaminato da diversi dottori del *Red Lion and Sun Society Hospital* di Isfahan. Dissero che il giovane era fisicamente e mentalmente a posto, anche se credeva fermamente di essere stato portato a bordo di un disco volante. Del caso si occupò anche il Savak, la polizia nazionale iraniana, che in un esplosivo rapporto scrisse che "un buon numero di persone che abitano nei villaggi attorno a Isfahan riferivano di avere visto ciò che hanno descritto come dei dischi volanti...". Da allora Isfahan è considerata la "città dei rapiti"...

In quattro filmano un UFO a Canicattì

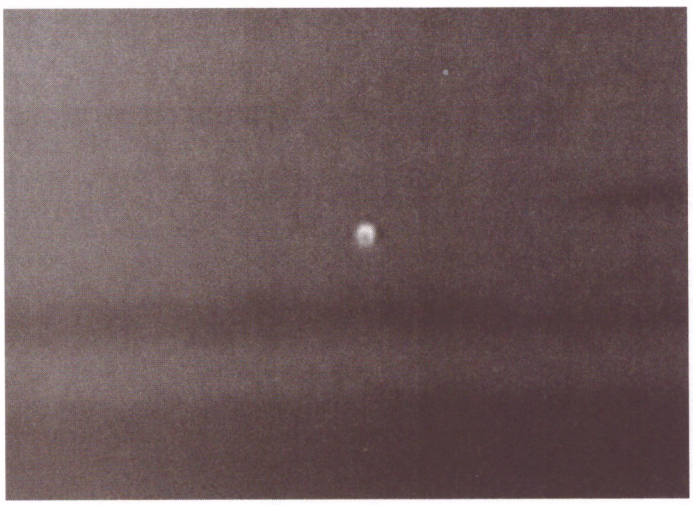
Nuovi avvistamenti nei cieli siciliani. Dopo le segnalazioni estive sul trapanese, gli UFO sembrano adesso prediligere Messina e Agrigento. Cosa vola sopra le nostre teste?

Tornano gli UFO in Sicilia. Dopo il clamore dell'avvistamento di Ummari (6 agosto 2001, di cui abbiamo parlato nel G.d.M. n. 363 e in seguito salito agli onori della ribalta grazie alla popolare trasmissione di RaiDue *I Fatti Vostri*), si fa avanti un nuovo testimone, autore di un altro interessante filmato. Si chiama Davide Di Fazio, 27 anni, giornalista pubblicista, che il primo marzo di quest'anno alle 18.30 era con tre amici a Canicattì, in provincia di Agrigento, quando...

"*Mi trovavo in macchina insieme a Vincenzo, un ragazzo ventisettenne laureando in scienze politiche, a Paolo, 28 anni, laureando in scienze agrarie e a Domenico, 21 anni, studente di giurisprudenza. Stavamo transitando in località di Canicattì sud, direzione Agrigento* – ci racconta – *quando improvvisamente la mia attenzione fu attirata da uno strano oggetto luminoso presente nel cielo, in direzione ovest. Profondamente impressionato dalla straordinarietà dell'evento, mi recai immediatamente a casa per prendere la videocamera e documentare l'accaduto. Da un'abitazione di proprietà di un amico iniziai a filmare quello strano oggetto luminoso, che a un primo ingrandimento con lo zoom della telecamera presentava tutte le caratteristiche riconducibili a un oggetto volante non identificato*".



Davide Di Fazio, autore dell'interessante filmato ufologico ripreso nell'agrigentino, la cui visione è stata concessa per una dettagliata analisi all'ufologo Alfredo Lissoni.



L'UFO ripreso nel cielo di Canicattì.

In effetti nel filmato, che chi scrive ha analizzato dettagliatamente e in esclusiva, si nota un punto biancastro che si staglia sopra le colline di Canicattì, immobile nel cielo serale, proprio sopra un'immensa nuvola. La prima impressione è quella di un pianeta particolarmente luminoso, ma ecco che a un certo momento l'oggetto inizia a muoversi molto lentamente, attraversa la nuvola e scende a terra scomparendo dietro l'orizzonte. Per tutta la durata del video si odono in sottofondo le voci dei tre ragazzi che, concitatamente, si domandano cosa sia quell'oggetto misterioso. "*Rimasi molto impressionato dall'evento e soprattutto dall'oggetto, che aveva stazionato nel cielo per alcuni minuti* – dice ancora Davide – *A quel punto mi sono rivolto agli ufologi per verificare se ciò che avevamo visto e documentato fosse effettivamente un UFO*".

Anche Mediaset, alla quale Davide ha sottoposto il filmato, si è dimostrata molto interessata. E difatti, se si

GLI UFO SORVOLANO MESSINA

Non è la prima volta che gli UFO sorvolano la Sicilia. Nel 1978 per due notti consecutive, il 12 e 13 dicembre, un oggetto volante sospeso nel cielo venne immortalato dalla polizia scientifica di Palermo e dal brigadiere Marco Bonfiglio del Nucleo Radiomobile dei Carabinieri: segnalazione e foto finirono nei *dossier* del Secondo Reparto dell'Aeronautica Militare (che cataloga *istituzionalmente* il fenomeno). E periodo "caldo" per gli UFO sono stati gli ultimi mesi, soprattutto nella provincia di Messina. Ne parliamo con Carmelo Scuderi, investigatore del Centro Ufologico Nazionale in Sicilia.

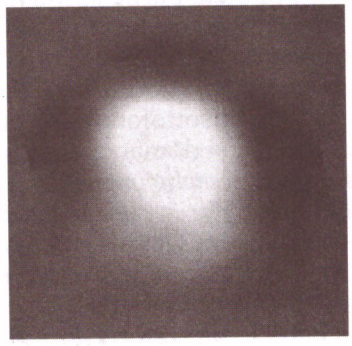
"Il 26 agosto 2001 alle 2 di notte – afferma – *tre ragazzi che si trovavano sul lungomare di San Giorgio (località turistica Patti) hanno osservato una strana luce all'orizzonte, in direzione delle isole Eolie, di un colore che variava dall'azzurro al rosso. Il presunto oggetto luminoso effettuava evoluzioni impossibili; la luce scendeva rapidamente e poi cambiava direzione formando angoli di 30 e 45 gradi, in risalita diagonale e perpendicolare rispetto all'orizzonte, poi è sparita come inghiottita. Una sera di novembre un ragazzo di Montagnareale (ME) percorreva con la propria auto la strada che porta a Patti e, guardando il cielo verso sud-sudest, la sua attenzione è stata attirata da una strana luce bianca, sferica. Incuriosito, si è recato in un punto ove l'inquinamento luminoso era minore e da dove poteva osservare meglio quella luce. Ha notato, al suo interno, una sagoma piatta tagliata da una striscia orizzontale di colore blu-verde scuro".*

"Il 24 febbraio 2002 – prosegue Scuderi – *tra le 22 e le 23 una signora che tornava a casa insieme a un amico, aperto il cancello esterno del palazzo, ha scorto tre luci arancio pulsanti che a prima vista sembravano ferme. Osservandole più attentamente ha notato uno spostamento di tutte e tre verso il basso. La donna ha chiesto all'amico se anche lui stesse vedendo e questi ha risposto di sì. Le luci disegnavano un oggetto solido, dalla forma triangolare, che si muoveva molto lentamente e a un certo momento pareva addirittura fermo. Quindi, il triangolo volante si è abbassato lentamente verso l'incavo delle montagne, è poi risalito ondeggiando (a "foglia morta") ed è sparito dietro la montagna. Il tutto è durato 15-20 minuti...".*

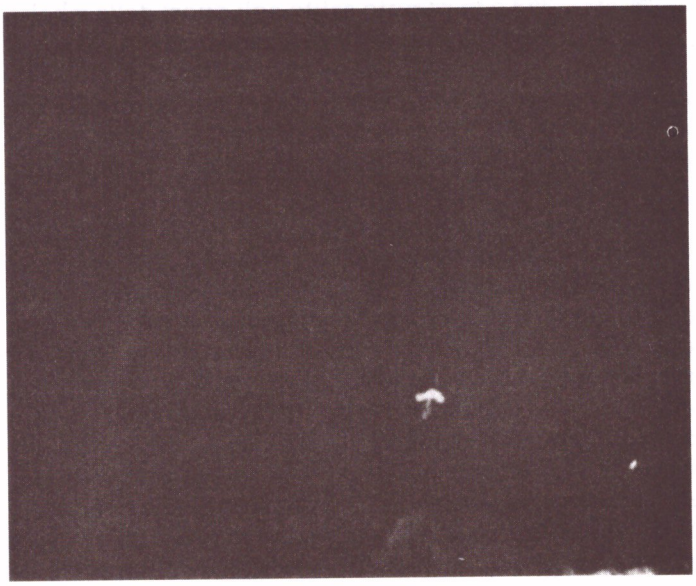
L'ANALISI DEL FILMATO

L'esame del video di Canicattì, eseguita dall'estensore di questo articolo, evidenzia chiaramente un oggetto in movimento (sebbene per i tre quarti del filmato si abbia l'impressione di stare osservando una stella ferma nel cielo), che assai lentamente scende al di sotto di una nuvola e poi scompare. Ciò esclude ipotesi convenzionali quali stelle e pianeti, palloni sonda (che salgono, e non scendono) e aerei (mancando totalmente le luci di posizione). Sfortunatamente gli ingrandimenti ("zoomate") distorcono la forma reale dell'oggetto (sia la "crosta" scura esagonale notata dai testimoni guardando nella telecamera, sia le emissioni di colore rossastro sono dovute all'ingrandimento effettuato dalla telecamera); ma indubbiamente, applicando dei filtri per il rilievo, scopriamo di stare osservando un oggetto ovale che emana una potente corona circolare luminosa che "buca" il nero circostante.

Inoltre all'inizio del filmato l'oggetto sembra effettivamente proiettare una sorta di piccolo fascio di luce al suolo, che non sembra spiegabile con un effetto della telecamera. Quest'ultimo dato è confermato da alcuni fotogrammi (come si nota nella foto qui accanto) nei quali, nonostante l'aberrazione dovuta all'ingrandimento, si nota nettamente una parte "sfuocata" nella zona inferiore dell'oggetto, ove l'ordigno sembra perdere di compattezza, a differenza della parte superiore che resta uniforme.



È da notare infine che l'ingrandimento dell'immagine (grazie a un *software* particolare, in uso presso l'FBI americana, che ci ha permesso di ingrandire l'immagine da 266 kb sino a 70 Mega senza perdere di definizione) ha consentito di escludere che l'UFO fosse un corpo convenzionale: un pallone, un aereo, un astro.



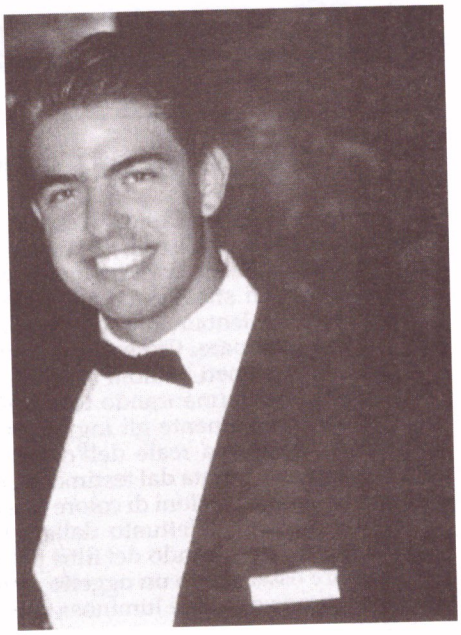
Sicilia, terra di avvistamenti... e ben documentati! Sopra, una delle foto eseguite dalla Polizia Scientifica di Palermo il 13 dicembre 1978 e, sotto, foto scattata dal brigadiere Marco Bonfiglio del Nucleo Radiomobile dei Carabinieri di Palermo il 12 dicembre 1978 e finita nel "dossier SIOS".

In quattro filmano un UFO a Canicattì

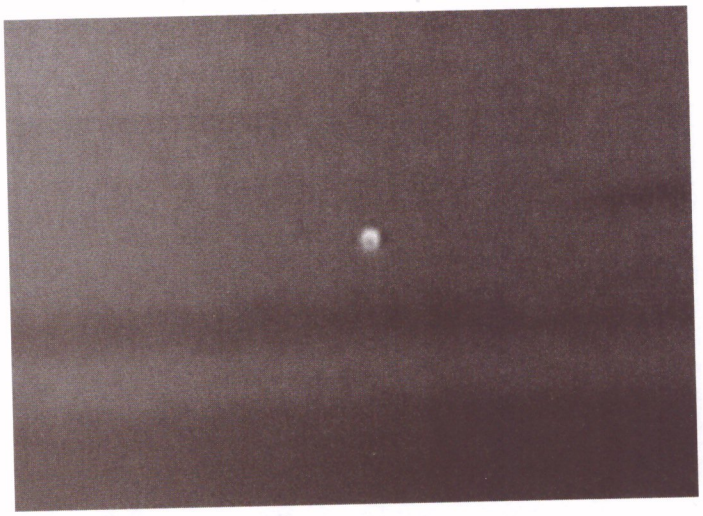
Nuovi avvistamenti nei cieli siciliani. Dopo le segnalazioni estive sul trapanese, gli UFO sembrano adesso prediligere Messina e Agrigento. Cosa vola sopra le nostre teste?

Tornano gli UFO in Sicilia. Dopo il clamore dell'avvistamento di Ummari (6 agosto 2001, di cui abbiamo parlato nel G.d.M. n. 363 e in seguito salito agli onori della ribalta grazie alla popolare trasmissione di RaiDue *I Fatti Vostri*), si fa avanti un nuovo testimone, autore di un altro interessante filmato. Si chiama Davide Di Fazio, 27 anni, giornalista pubblicista, che il primo marzo di quest'anno alle 18.30 era con tre amici a Canicattì, in provincia di Agrigento, quando...

"*Mi trovavo in macchina insieme a Vincenzo, un ragazzo ventisettenne laureando in scienze politiche, a Paolo, 28 anni, laureando in scienze agrarie e a Domenico, 21 anni, studente di giurisprudenza. Stavamo transitando in località di Canicattì sud, direzione Agrigento* – ci racconta – *quando improvvisamente la mia attenzione fu attirata da uno strano oggetto luminoso presente nel cielo, in direzione ovest. Profondamente impressionato dalla straordinarietà dell'evento, mi recai immediatamente a casa per prendere la videocamera e documentare l'accaduto. Da un'abitazione di proprietà di un amico iniziai a filmare quello strano oggetto luminoso, che a un primo ingrandimento con lo zoom della telecamera presentava tutte le caratteristiche riconducibili a un oggetto volante non identificato*".



Davide Di Fazio, autore dell'interessante filmato ufologico ripreso nell'agrigentino, la cui visione è stata concessa per una dettagliata analisi all'ufologo Alfredo Lissoni.



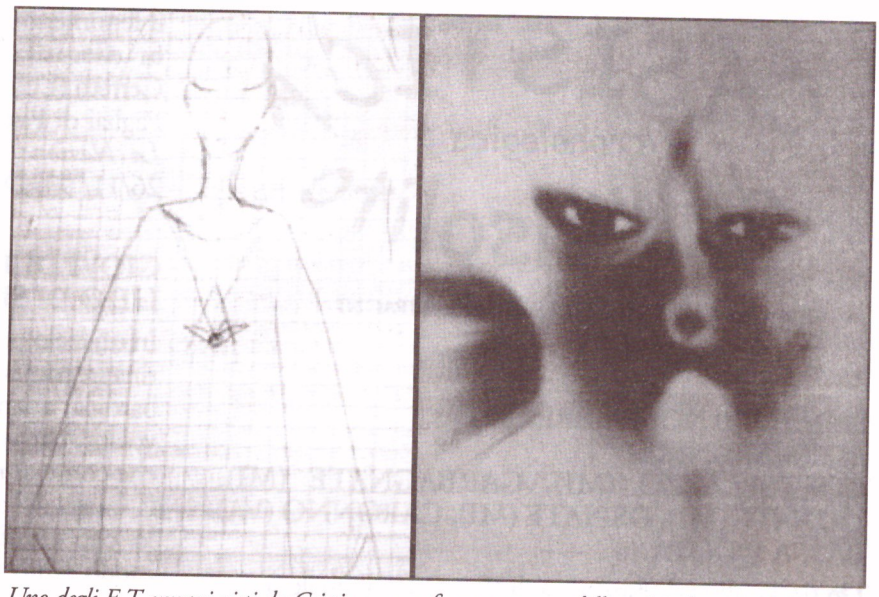
L'UFO ripreso nel cielo di Canicattì.

In effetti nel filmato, che chi scrive ha analizzato dettagliatamente e in esclusiva, si nota un punto biancastro che si staglia sopra le colline di Canicattì, immobile nel cielo serale, proprio sopra un'immensa nuvola. La prima impressione è quella di un pianeta particolarmente luminoso, ma ecco che a un certo momento l'oggetto inizia a muoversi molto lentamente, attraversa la nuvola e scende a terra scomparendo dietro l'orizzonte. Per tutta la durata del video si odono in sottofondo le voci dei tre ragazzi che, concitatamente, si domandano cosa sia quell'oggetto misterioso. "*Rimasi molto impressionato dall'evento e soprattutto dall'oggetto, che aveva stazionato nel cielo per alcuni minuti* – dice ancora Davide – *A quel punto mi sono rivolto agli ufologi per verificare se ciò che avevamo visto e documentato fosse effettivamente un UFO*".

Anche Mediaset, alla quale Davide ha sottoposto il filmato, si è dimostrata molto interessata. E difatti, se si

chiare. Poi ho visto, sempre in rapida sequenza, dei Grigi con il viso largo; un umano in tunica con una sorta di goccia sulla fronte ed un simbolo massonico sul petto; un Grigio con gli occhi da mosca..." aggiunge.

La donna, però, del fenomeno non si è mai interessata, né ha mai letto nulla, prima di quel curioso "sogno". E sia-mo poi sicuri che di sogno si sia trattato? La testimone non è pronta a giurarvi: "*Ricordo che, nel sogno, chiudevo gli occhi e vedevo la sequenza; poi aprivo gli occhi e quando li richiudevo la scena continuava: vedevo la stanza e la sequenza ripartiva. Il fenomeno è andato avanti per due giorni, da sveglia e qualche settimana dopo ho avuto un* flash, *ho visto per un attimo un Grigio...*". Ma Cristina è in possesso di ulteriori dati: parla di "quattro razze aliene robotiche ai comandi di una quinta razza, superiore, spirituale e tecnologica"; e l'idea degli alieni robot è stata veicolata fortemente solo qualche anno fa dal colonnello Philip Corso del Pentagono, giunto in Italia a presentare il suo libro sul *crash* di Roswell; ancora, Cristina mima il "saluto" con cui gli alieni si riconoscerebbero, ed ancora una volta il gesto sa di *déjà vu*. Ma c'è di più: quando la donna parla del "rettiliano", il suo sguardo sembra vagare come in *trance*, come se in quel momento canalizzasse effettivamente un'entità a lei esterna; questa mia impressione è stata condivisa, durante l'indagine, da altri due ricercatori presenti. Ci hanno stupito poi una serie di "geroglifici" che la donna ha steso in pieno *channeling*; ricordavano molto quelli che solitamente i rapiti dagli UFO dicono di vedere sulle astronavi! Ma il *serial Taken* non era ancora uscito, all'epoca dell'intervista, né tali grafie sono disponibili in alcun modo, né sui libri né *on line*, in quanto facenti parte dell'archivio personale di pochi ricercatori UFO.



Uno degli E.T. umani visti da Cristina, a confronto con una delle entità descritte dai contattisti (a destra). Si noti il terzo occhio sulla fronte.

Come spiegare dunque questa strana esperienza, presentata in anteprima ai lettori del *GdM* e sulla quale continueremo ad investigare? È escluso che Cristina possa avere avuto accesso a certa letteratura ufologica d'oltre oceano, che, nonostante Internet, è di difficile reperimento persino per gli addetti ai lavori più preparati. Possiamo solo ipotizzare che la casalinga marchigiana abbia attinto in qualche modo all'inconscio collettivo, recuperando forse immagini archetipiche, patrimonio comune dell'umanità. O, in alternativa, che il "sogno" sia stato invece un'esperienza reale di rapimento UFO. Staremo a vedere. L'indagine, intanto, va avanti.

Venerdì 17 ottobre dalle ore 21 e con ingresso libero avrà luogo il convegno

IL MISTERO DEGLI UFO

presso l'Aula Magna delle Scuole Medie di via De Gasperi (s.n.c.) di Seveso, Milano

RELATORI

Roberto Pinotti, sociologo

Alfredo Lissoni e Stefania Genovese per il Giornale dei Misteri

Marco Guarisco responsabile comasco del Centro Ufologico Nazionale

Modera il giornalista radiofonico Costantino Lamberti autore della trasmissione "Area 51"

Si parlerà dal complesso fenomeno dei cerchi nel grano agli avvistamenti UFO alle *abductions*.

REALIZZATO CON IL PATROCINIO DEL COMUNE – PER INFORMAZIONI TEL. 0362540477

CASISTICA cronologica dell'insolito

A CURA DI SOLAS BONCOMPAGNI

SABATO 20 NOVEMBRE 1993
ALL'IMBRUNIRE
COSTELLAZZO (MI), GARBAGNATE (MI), LAINATE (MI), OSPIATE (MI), CARONNO (VA)
BASSA QUOTA

Un sindacalista di mezza età di Rho (MI), il quale si trovava nella strada che unisce Garbagnate a Costellazzo, una signora di Caronno con figlia e cognata in auto nei pressi di Ospiate, molti autisti fermi con le proprie auto e rimasti come ipnotizzati dall'evento ed una signora di Rho in attesa dell'autobus, che l'avrebbe ricondotta nella sua città, osservarono un enorme oggetto volante in cielo a duecento metri di distanza e di colore grigio con potenti "fari che ruotavano velocissimi" a 90°, si comportava in modo da sembrare che desiderasse effettuare uno scandaglio sulla zona. Dapprima si moveva lentamente da ovest ad est, poi si fermò per alcuni minuti, infine ripartì risalendo verso l'alto velocissimo.

L'ordigno emetteva un certo rumore ed era accerchiato da una specie di alone colorato, durante la presenza del corpo volante, l'auto del sindacalista si fermò istantaneamente ed il motore si spense. Collaborazione di "Odissea 2001" di Milano. Notizie apparvero su *Sette Giorni* del 25/12/'98 e del 5/03/'99. Docc. NN. 6372, 6373, 6374.

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1993 - ORE 20,20
CIREGLIO (PT) - IMPATTO DI METEORA?

Un pensionato, un operaio ed altri testimoni videro transitare a forte velocità nel cielo un corpo volante di colore argenteo che scomparve dietro l'altura di Selvapiana; fra i testimoni ci fu anche chi ebbe modo di assistere all'impatto della meteora che avvenne tra Vaccamorta ed Erbaminuta (PT), dopo di che per ben quattro ore furono viste nella boscaglia luci che si esaurirono pian piano. Mobilitate squadre di soccorso nel caso che si fosse trattato della caduta di un aereo, nella zona non fu ritrovato nulla che lo convalidasse.

Il cielo quella sera era misto, la forma della presunta meteora, rotonda e le dimensioni erano simili a quelle apparenti di luna piena, presente dalla parte opposta della volta celeste, il percorso da ovest ad est, e durante il fenomeno i cani abbaiarono più del solito. L'inchiesta fu effettuata da Moreno Tambellini dello *Shado* di Cerreto (LU) il 28/11/'93 con la collaborazione di Silvio Pagliai di Pistoia. Notizie con illustrazioni apparvero su *La Nazione* del 25 e 26/11/'93 e su *Il Tirreno* del 26/11/'93. Doc. N. 4475.

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1993 - ORE 22
LIDO DI SILVI MARINA (TE) - BASSA QUOTA

In un cielo notturno particolarmente oscuro, una signorina in compagnia del suo cane stava camminando sulla battigia, quando si accorse della presenza di un ordigno volante che volava basso con miriadi di piccole luci bianche come di neon, le quali permettevano di individuare la forma di "due piatti affrontati" ed il colore del velivolo che era di un "grigio metallizzato". Procedeva in modo lento, regolare, parallelamente al litorale, emettendo un lieve ronzio. La signorina, colta da stupore ed impaurita, avvisò poi i Carabinieri di Silvi e di Pescara. Ne dette notizia *Il Centro* del 18/12'93. Doc. N. 4582.

NOTTE TRA SABATO 25 E DOMENICA 26/12/'93 - ORA IMPRECISATA
TORNANTI TRA LIMONCINO E VALLE BENEDETTA (LI)
FENOMENO STRAORDINARIO

Un giovane che in auto stava risalendo i tornanti da Limoncino alla Valle Benedetta, disse di avere notato delle strane luci alte non più di trenta centimetri dal suolo e distanti da lui una decina di metri, che sembravano girare attorno ad un immaginario punto fisso. Si spostarono poi per circondare un palo della luce elettrica, ed infine si diressero verso la sua macchina per porsi sopra di essa e seguirla. Scomparvero alfine d'un tratto. Notizia de *La Nazione* del 28/12/'93. Doc. N. 4497.

NOTTE TRA DOMENICA 26 E LUNEDÌ 27/12/'93 - TUTTA LA NOTTE
MONTENERO (LI) - ALTA QUOTA

Alcuni testimoni livornesi segnalarono alla stampa la presenza di un globo luminoso che girava in cielo in senso orario e che poi d'improvviso scomparve. Nel contempo furono anche segnalate strane luci che emersero dalle acque e rimasero immobili sulla superficie marina al largo della costa di Castel Boccale. Le luci restarono visibili per alcuni minuti. Notizia de *La Nazione* del 22/12/'93. Doc. N. 4497/A.

DOMENICA 27 DICEMBRE 1993 - ORE 18
AUTOSTRADA DEL SOLE (AR) - BASSA QUOTA

Dall'Autostrada del Sole nei pressi di Arezzo, mentre tornavano a Torino, due fidanzati scorsero in un cielo

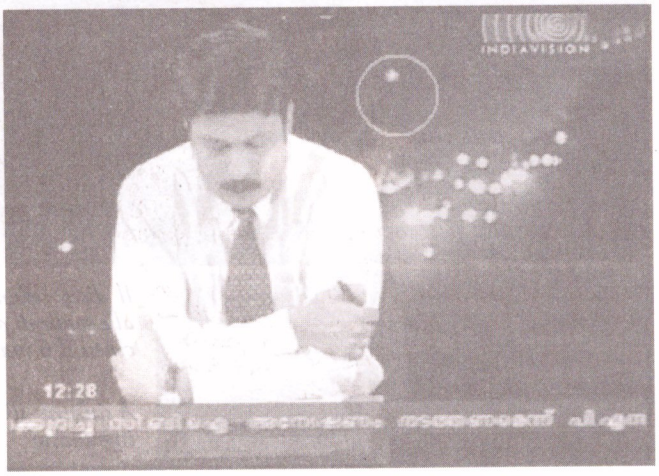
Scontro a fuoco nei cieli dell'Iran

Non molti sanno che all'estero le festività natalizie sono state contraddistinte da un'ondata di avvistamenti UFO che ha messo in allarme le autorità e scatenato la stampa. In Cina, fonte la stampa indiana, si è parlato di un UFO schiantatosi a Lanzhou poco prima della mezzanotte del 12 dicembre (si è poi detto potesse essere un meteorite), mentre in Iran i dischi volanti hanno sorvolato addirittura una centrale nucleare

di Alfredo Lissoni

La clamorosa notizia è stata riportata il 26 dicembre 2004 dal quotidiano *India Daily*: una squadriglia di UFO aveva sorvolato ad alta quota un'installazione nucleare segreta a Kiran Chaube in Iran. L'episodio aveva destato una tale sensazione da allertare le Forze Armate locali ed i *mass media* internazionali (nonché i servizi segreti USA, che da tempo spiano quell'area, ufficialmente spacciata per una distilleria d'acqua). Ma... ci credereste? In Italia la notizia non è passata, tanto la nostra stampa *seria* era impegnata a raccontarci delle labbra della Lecciso e dei muscoli di Costantino. In India, invece, Paese che qualcuno definisce a torto "del Terzo Mondo", il clamoroso avvistamento ha avuto titoloni. E non è un caso, in quanto la stampa indiana è particolarmente sensibile ed attenta a questo genere di notizie, soprattutto quando si verificano in Medioriente e nel sud-est asiatico; l'apertura mentale della popolazione locale verso gli "Udaan Taskari", i dischi volanti, è grande; non solo, neanche a farlo apposta il 22 dicembre la TV *Indiavision*, visibile in tutto il mondo via satellite, aveva mostrato il video di una misteriosa luce apparsa nottetempo sulla capitale.

Pochi giorni prima, ad essere messa in allarme era stata la stampa cinese: un misterioso ordigno aveva attraversato la grande città nord occidentale di Lanzhou per poi esplodere sopra un sobborgo della stessa, emettendo un forte rumore simile a una bomba (in Cina come in Iran inizialmente si era pensato ad un attacco terroristico). L'insolito avvistamento era stato riferito da parecchi testimoni, che dissero che l'UFO era esploso in volo, in una miriade di frammenti, ma la polizia, che peraltro aveva pensato essersi trattato di un meteorite, ha dichiarato "di non avere trovato prove che confermino questa ipotesi e che le indagini erano ancora in corso". Il conducente di un Taxi aveva dichiarato alle forze dell'ordine di avere visto l'oggetto – che lasciava una scia – e di avere udito una forte esplosione che "aveva illuminato tutto a giorno". In realtà questo non era che l'ultimo episodio della serie. La rivista ufologica cinese *The journal of UFO research* aveva mostrato, già nel numero di luglio, due foto



Il giornalista della TV Indiavision *parla dell'UFO – nella immagine alle sue spalle – apparso su Delhi il 22 dicembre*

riferite ad un analogo ordigno, munito di scia e filmato nel cielo. Il 6 maggio 2004 un ordigno discoidale era stato poi immortalato casualmente mentre l'occasionale fotografo stava riprendendo due ragazzi. A seguito dei clamorosi eventi di dicembre, l'emittente televisiva (e satellitare) *NTD*, di stanza in America, aveva riproposto una serie di episodi della trasmissione ufologica *Mystery*.

TERRORE NEL CIELO

Era toccato poi all'Iran. I "tapàk tahìr" (piattini volanti, secondo la dizione araba) avevano monitorato tutta Kiran Chaube. Commentava la stampa indiana: "Gli Stati Uniti hanno ripreso la zona con satelliti, scattando fotografie ad alta definizione. E l'Aeronautica Militare iraniana ha ammesso di avere pensato inizialmente ad aerei spia americani e di avere tentato di abbatterli, ma i colpi sono andati a vuoto; i portavoce dell'Aeronautica hanno dovuto dichiarare pubblicamente la superiorità tecnica dei misteriosi velivoli". Ma gli americani (che si sono ben guardati dall'ammettere di stare spiando da tempo la zona, ma con i satelliti) in realtà non c'entravano. Gli oggetti erano veri e propri dischi volanti. Che, per inciso, non sorvolano certo il Paese per la prima volta. Un episodio pressoché identico si era verificano sopra Teheran nel 1976 (proprio *Il Giornale dei Misteri* fu tra i primi a parlarne). Alle ore 0,30 del 19 settembre 1976 l'Aeronautica

Il disco volante apparso alle spalle di due giovani cinesi il 6 maggio 2004

A sinistra il particolare ingrandito

Imperiale Iraniana di Shahrokhi riceveva quattro telefonate da cittadini residenti nella zona Shemiran di Teheran che segnalavano di avere visto in cielo strani oggetti. Alcuni parlavano di un corpo simile ad un grosso uccello, mentre altri li definivano elicotteri con le luci accese. "Ma non vi erano elicotteri in volo in quel momento", è scritto in un documento del Pentagono, successivamente declassificato: "Dopo aver loro risposto che si trattava di stelle, ed avere parlato con la torre di controllo di Mehrabad, il colonnello Olin Mooy del Gruppo di Consulenza e Assistenza Militare di Teheran decideva di verificare direttamente, notando così in cielo un oggetto simile ad una stella ma di dimensioni ed intensità maggiori. Decideva allora di far decollare un F-4 dalla aerobase di Shahrokhi per un'investigazione più accurata. All'1,30 l'F-4 decollava in direzione di un punto a circa 40 miglia nautiche da Teheran. A causa della sua brillantezza l'oggetto era visibile da una distanza di 70 miglia. A circa 25 miglia dall'obiettivo, l'F-4 constatava però la cessazione di ogni comunicazione strumentale (UHF e Intercom). Il pilota interrompeva quindi la caccia dirigendo nuovamente su Shahrokhi. Dopo la conversione di rotta e ad una distanza di sicurezza per l'aeromobile inseguito, l'F-4 riacquistava improvvisamente ogni comunicazione strumentale. All'1,40 veniva pertanto fatto decollare un secondo F-4. L'operatore elettronico di bordo stabiliva un contatto radar a 27 miglia nautiche e a ore 12 in posizione elevata con VD (rateo di avvicinamento) a 150 miglia nautiche l'ora. Diminuita la distanza fino a 25 miglia nautiche, l'oggetto si spostava a una velocità riscontrabile sullo schermo radar mantenendo inalterato tale sfasamento".

Il rapporto militare, frutto di un'inchiesta voluta dallo scià di Persia, Rezha Palhevi, abbondava di dettagli e conferme strumentali: "Le dimensioni dell'eco radar erano comparabili a quelle di un 707 da trasporto. Le dimensioni visuali dell'oggetto erano di difficile definizione a causa della sua intensa brillantezza. La luce che emetteva era come di lampeggianti luci stroboscopiche distribuite secondo una forma rettangolare e di colorazione alternata dal blu al verde, al rosso all'arancione. La sequenza delle luci era tanto veloce che tutti i colori potevano essere visti contemporaneamente. L'oggetto e l'F-4 inseguitore dirigevano verso la zona a sud di Teheran quando un altro oggetto fortemente illuminato, di dimensioni stimate da metà ad un terzo di quelle apparenti della luna, fuoriusciva dall'oggetto originale".

In quel momento il caccia terrestre stava per incrociare l'intruso volante; ma ecco che, non appena il Phantom F-4 si metteva in rotta di intercettazione con l'UFO, esso improvvisamente attaccava sparando un piccolo oggetto brillante. Il pilota tentava di lanciargli contro un missile AIM-9, ma di colpo il pannello di controllo dell'armamento di bordo cessava di funzionare e ogni comunicazione strumentale con la torre di controllo di Hamadan si interrompeva. L'impatto era evitato solo grazie alla grande prontezza di riflessi del pilota umano, che riusciva a manovrare in picchiata ("a G negativo"), giusto in tempo per evitare il missile alieno. Il *black out* era però momentaneo, il che lascia pensare che esso fosse stato provocato dall'UFO allo scopo di deterrente; ma il pilota, ben lungi dal farsi intimidire, ripreso il controllo del mezzo mentre il secondo UFO si ricongiungeva al primo, tornava temerariamente ad inseguire l'oggetto. "Poco dopo che il secondo oggetto si era riunito al primo", prosegue il rapporto militare, "un altro ne veniva visto sganciarsi dall'altra estremità di quello principale e procedere verso terra a grande velocità. Sull'F-4 le comunicazioni strumentali e il pannello di controllo dell'armamento di bordo avevano ripreso a funzionare e l'equipaggio osservava tale oggetto avvicinarsi al suolo anticipando una grande esplosione. Esso appariva discendere lentamente a terra illuminando di vivida luce un'area di 2-3 km. L'F-4 discendeva quindi da 25 miglia ad una quota di 15 miglia continuando l'osservazione ed individuando la posizione esatta dell'oggetto. Riscontrate alcune difficoltà in fase di atterraggio dovute alla visibilità notturna, l'F-4 effettuava quindi alcuni giri su Mehrabad per procedere all'atterraggio. Si manifestavano allora tutta una serie di interferenze nella banda UHF e a ogni loro passaggio lungo una rotta magnetica di 150 gradi da

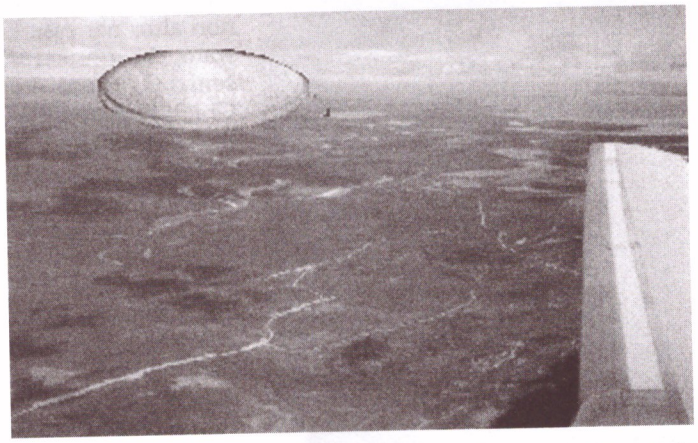
Ondata UFO in Lombardia

L'estate lombarda degli UFO ha visto coinvolti piloti, assistenti di volo, guardie ecologiche e normali cittadini, tutti accomunati da un improvviso "incontro ravvicinato" con l'inspiegabile. Milano, Como e Varese al centro di una "calda" estate UFO...

La sera del 13 agosto 2001 avrebbe dovuto essere, per la signora M.B. che abita a Quarto Oggiaro, un popoloso quartiere di Milano, una come tante altre. "*Stavo lavando i piatti*" – mi ha raccontato invece l'anziana signora – "*quando mio fratello, che era al balcone a fumarsi una sigaretta, si è messo ad urlare il mio nome. Sono corsa al balcone e lui, additando verso le montagne di Varese, verso il Monte Rosa, mi ha detto: guarda, un UFO!*". È accaduto tra le 21 e le 21.15 e, a detta dei testimoni, l'oggetto non identificato sembrava una sfera gialla che saliva molto velocemente in cielo. "*Aveva una striscia scura nel mezzo ed era vicino al Monte Rosa, nella zona dell'aeroporto di Malpensa* – ha raccontato ancora la testimone – *Allora ne ho parlato con mio figlio, che è assistente di volo ALITALIA. La sera dopo questi è venuto a trovarmi, e tutti e due abbiamo rivisto gli UFO*". Intervisto anche il figlio (che, come la madre, richiede l'anonimato). "*Ero sul balcone di casa, al sesto piano, tra le 20.45 e le 21, quando ho visto una sfera giallastra sollevarsi rapidissima, dalle cime del Monte Rosa e nello spazio aereo dell'aeroporto di Malpensa, ed entrare rapida nelle nubi, entro le quali è come svanita. Il tutto è durato 60 secondi al massimo. Non sono un visionario, ho all'attivo molte ore di volo in Italia e all'estero e so bene cosa ho visto. Quella sfera emetteva luce come se pulsasse e non poteva essere un aeromobile conosciuto*", mi ha raccontato. Una conferma al primo avvistamento arrivava dal Piemonte: una "palla di fuoco" era stata segnalata sopra le Valli di Lanzo; la sera dopo, a confermare il racconto dell'assistente di volo, segnalazioni di "luci nel cielo" arrivavano dalla Lomellina, nel pavese.

Un oggetto volante non identificato è stato scorto da un assistente di volo sul Monte Rosa.

Tutti alieni? No di sicuro; ma certamente molti gli episodi anomali. E così scopriamo che "l'estate degli UFO" (come l'hanno chiamata i giornali: 630 gli avvistamenti secondo il Centro Italiano Studi Ufologici, 650 per il Centro Ufologico Nazionale) era invece "l'estate degli UFO... e dei piloti". Il 7 agosto scorso un giovane pilota di Como, in attesa di decollo dall'aeroporto di Alzate (CO) ha notato, proprio sulla verticale dell'aeroporto, una specie di



Gli avvistamenti da parte dei piloti, di cui esiste un'ampia casistica, sono fra i più interessanti ai fini della ricerca...

sfera bianca sfumata che si muoveva in direzione Canzo-Asso. "*Dapprima l'UFO ha effettuato una manovra a foglia morta sulla verticale della pista 2-1, poi si è fermato per 2-5 secondi, ha girato un paio di volte su se stesso, poi si è mosso scomparendo gradatamente*", mi ha spiegato il diretto interessato. Ed il racconto ha tutti i crismi della sincerità: non solo per la serietà e l'attendibilità del testimone (che chi scrive conosce personalmente da molto tempo), ma anche perché quello stesso giorno gli UFO sono stati segnalati anche dalla zona di Bari, su Alberobello (il giorno prima sempre a Bari era stato notato un puntino luminoso nel cielo, avvistato anche da un astrofilo a Tipiano di Cesena; a Verona l'UFO si era abbassato sopra il tetto di una casa; a Sarzana di La Spezia erano stati segnalati strani "fasci di luce nel cielo").
Il comasco era da tempo al centro di ripetuti avvistamenti: il 17 giugno alle 22 due ragazzi che percorrevano la statale Como-Lecco avvistavano tre sfere giallo-rosse nel cielo, in formazione ad arco; il 22 alle ore 22.03 una coppia osservava in località Bestetto, sui monti di Nava, accanto alla torre del castello, un globo che emanava

La vera importanza del Graal nella letteratura fantastica contemporanea è però da vedere nell'introduzione del tema della "cerca", della *quest*, divenuto il tema portante di questo tipo di narrativa, da quando Tolkien lo ha adattato al genere con il suo *Unico Anello* e la leggendaria *Terra di Mezzo*. Da allora, quasi ogni importante ciclo fantasy contemporaneo paga il suo tributo al maestro britannico e indirettamente al Santo Graal, costringendo la sua trama nelle pieghe dell'ordito legato a questo tema, mostrandoci di volta in volta oggetti e personaggi, i cui archetipi si possono ritrovare nel ciclo arturiano, in Galahad e nel misterioso potere guaritore della coppa del Cristo. E, a proposito di Tolkien e del suo **Il Signore degli Anelli**, al momento in cui scriviamo il film tratto dal romanzo non è ancora uscito in Italia, ma dalle notizie che se ne hanno pare che si tratti di una pellicola da non perdere assolutamente.

Qualche riga, in un contesto come quello in esame, merita certamente anche un'altra tra le principali reliquie, se non altro per essere stata, in un certo senso, la fonte del Graal, l'oggetto che ha consentito al Graal di essere quello che è: la Sacra Lancia, quella che – secondo la leggenda – il centurione romano Longino avrebbe scagliato contro il Cristo morente, ferendolo al costato. Legata in modo particolare alla mitologia germanica (essendo stata associata alla lancia di Odino delle leggende germano/scandinave), la *heilige lance* è stata protagonista di alcuni romanzi, tra i quali segnaliamo **The Runespear** (1987) di Victor Spear e Melinda Snodgrass, storia di una spedizione scientifica del 1936 che cerca la leggendaria lancia di Odino tra i ghiacci polari, in diretta concorrenza con cultisti affiliati a sette naziste; e, soprattutto, **La reliquia** (1978, uscito in Italia su Urania) dell'inglese James Herbert, miscela di occultismo e orrore puro nell'Europa contemporanea, dove una setta neonazista cerca di sfruttare i poteri occulti della Sacra Lancia cristiana per riportare in vita dalla morte uno dei più biechi simboli del nazismo, il capo delle SS Heinrich Himmler, dando vita a un romanzo ricco di tensione, di fantasia e di colpi bassi allo stomaco del lettore (il romanzo è decisamente "sanguinolento", soprattutto per lo standard degli anni in cui fu pubblicato).

Ma torniamo al cinema, punto di partenza di questo nostro *excursus*. Oltre al film di Avati, almeno altre due pellicole d'autore hanno attinenza con l'argomento, e precisamente due film di autori francesi. Uno è **Lancillotto e Ginevra** di Robert Bresson (1974), invero basato di più sui rapporti tra i vari cavalieri (nonché il Re e la Regina), ma in cui il senso della "missione" (la ricerca) pervade tutta l'atmosfera; l'altro, inedito in Italia, **Perceval le Gallois** (1978) di Eric Rohmer, tratto direttamente da Chretien de Troyes e da altre fonti di trovatori medievali. In tema di derivazioni letterarie, c'è da registrare anche **Lancelot and Guinevere** di Cornell Wilde (1962, anche questo inedito da noi), trasposizione abbastanza fedele della saga arturiana come raccontata dal citato Sir Thomas Malory.

Se questi film affrontano in modo "storico" le peripezie, le battaglie e gli eroismi della *quest*, fornendo un sostrato solido su cui poggiarsi, altre volte il cinema, in particolare con il Santo Graal, si è lasciato andare con maggiori concessioni al leggendario, allo spettacolare, oppure a maggiore introspezione, trasformandone il tema in ricerca di sé. Comicità demenziale, ma riletta con la straordinaria capacità dei suoi interpreti è quella di **Monty Python e il Santo Graal** (1974, regia di Terry Gilliam), trasposizione cinematografica di alcune *gag* del leggendario gruppo comico inglese (che tanto ha poi dato al cinema non solo britannico, soprattutto dopo la diaspora dei suoi vari membri), intrise di cinismo, caustiche come nessuna, ma anche terribilmente divertenti ed innovative: la cerca del Graal come non si era mai vista e mai più la vedremo.

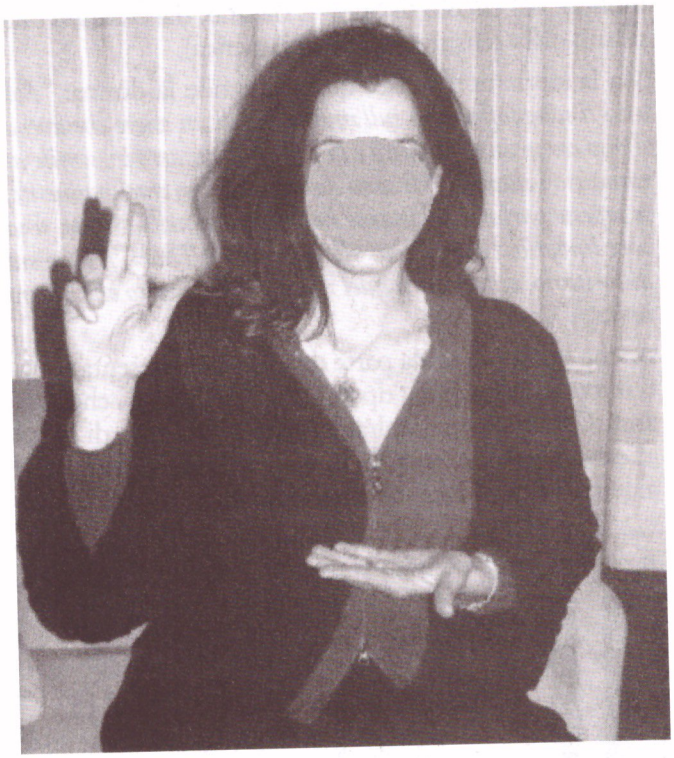
È peculiare il fatto che lo stesso Gilliam, nel 1991, con **La leggenda del Re Pescatore**, ci riproponga la *quest* del Graal, trasmutandola però in una ricerca moderna, contemporanea, onirica, un'immersione filosofica nella vita di tutti i giorni, una metafora della realtà, aiutata dalla grande interpretazione di Robin Williams, il Parsifal di oggi, barbone metropolitano alla caccia del sacro simbolo della cristianità nei meandri della Grande Mela.

Avventurosa, per chiudere, la ricerca del Graal più celebre tra quelle mai apparse sul grande schermo, così come straordinario è il suo protagonista Indiana Jones. L'ultima (per adesso) delle imprese cinematografiche del famoso archeologo degli anni Trenta, il ruolo più celebre di Harrison Ford, porta infatti l'eroe americano a cercare nientemeno che il Santo Graal, per salvare il padre (un fantastico Sean Connery), ossessionato dalla reliquia paleocristiana e caduto nelle mani dei nazisti. Rutilante e fracassone, il film di Spielberg, **Indiana Jones e l'ultima crociata**, (del 1989) è la summa di quanto il cinema hollywoodiano può dare nel campo dello spettacolo per famiglie, un film assolutamente irresistibile per ritmo, azione, battute, personaggi, scenografie, paesaggi naturali, e la cerca del Graal ne rappresenta una buona fetta, in perfetto stile da *pulp fiction*, come conviene allo scenario scelto. ❖

Impressionanti visite in sogno

Un singolare episodio a metà strada tra *abductions* e contattismo ha colpito la nostra attenzione al recente congresso di Bellaria. Una tranquilla casalinga marchigiana, che nulla sa di ufologia, sembra conoscere dettagliatamente le tipologie aliene, il loro alfabeto, persino il loro modo di salutare.

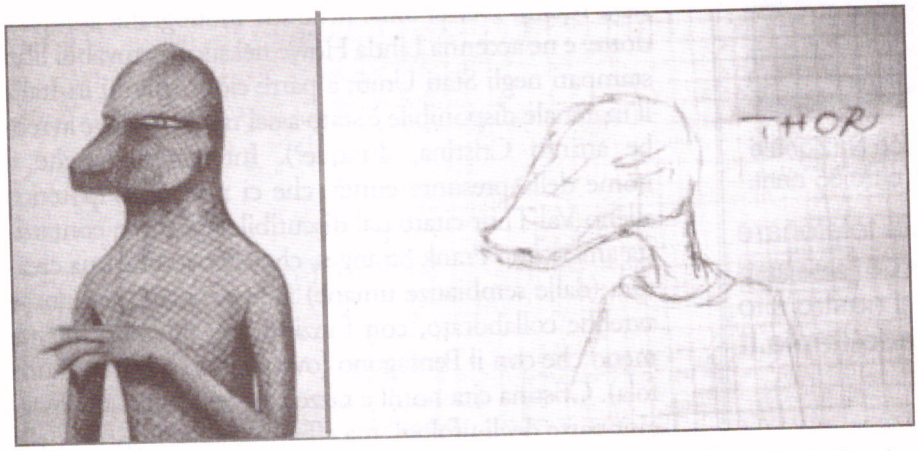
di Alfredo Lissoni



La testimone, con il viso "coperto", mostra il saluto degli alieni.

Al recente simposio di Bellaria sul paranormale ho incontrato, per il secondo anno, Cristina, una simpatica giovane marchigiana che si diletta di *channeling* e di altre discipline *new age*, che fa parte di un gruppo di donne a più riprese coinvolte in episodi paranormali o medianici e che, da alcuni anni a questa parte, sembra vivere delle esperienze che sicuramente attirano l'attenzione degli studiosi di ufologia e di *abductions*.

"*Tutto è cominciato tre anni fa* – racconta tranquillamente la giovane – *ero a Bellaria per il convegno; era sera e mi trovavo in albergo con una mia amica; lei era stesa su uno dei due letti, quando questo si è spostato di botto di 25 centimetri. Sembrava finita lì ma ecco che quella notte, verso le tre, ho avuto un sogno assai particolare. Mi vedevo accompagnata in una base metallica, con delle colonne e delle porte coperte di bulloni. La struttura era molto grande e piena di strumenti. C'era un Grigio; indossava un casco; io lo vedevo ma lui non mi guardava; era come se non mi vedesse. Ad un certo momento ho visto una porta metallica che si apriva come la porta di un ascensore; in quel momento mi sono stati mostrati, in sequenza, diversi esseri. Pur essendo un sogno, visualizzavo delle immagini reali, tridimensionali. C'era un'entità che mi guidava in questo viaggio; non la vedevo ma ne udivo la voce. Ad un certo momento sentii dire: «Lei è sotto la protezione di Astàr». Non so minimamente chi sia questo Astàr; fatto sta, ho visto dapprima apparire la figura di un Grigio con un casco e delle lenti scure sugli occhi; poi, come in una sequenza di* flash, *ho visto il Grigio svestito, percependone la morfologia reale: con la pelle sottilissima percorsa da un fitto sistema venoso, la pelle grigiastra, gli occhi senza lenti scure, senza ossa. Era come se mi stessero descrivendo l'anatomia di quell'essere. Poi l'immagine è stata sostituita da quello della creatura dell'autopsia (l'umanoide del* Santilli Footage*; N.d.A.), che aveva gli occhi celesti e la pupilla piccolissima; quest'ultima era un puntino nero che ti colpiva per la straordinaria vitalità, assente nel filmato dell'autopsia*".



Un rettiloide segnalato negli USA a Linda Howe a confronto con il Thor *di Cristina (a destra).*

Il racconto di Cristina ci incuriosisce immediatamente. In primo luogo perché il "sogno" si è verificato alle tre di notte (l'orario in cui il sangue circola lentamente, il sonno è pesante e la capacità di reazione agli stimoli esterni è molto bassa; non a caso l'ufologo americano Budd Hopkins afferma che la maggior parte delle *abductions* avvengano a quell'ora, quando siamo particolarmente indifesi); ancora, ci colpisce che Cristina citi un nome assai caro alla letteratura contattistica, quella del supposto comandante interplanetario Ashtar Sheran ("canalizzato" da diversi *medium* e contattisti di tutto il mondo, dal circolo di Speer a Berlino, dai *medium* brasiliani, dalla sensitiva Tuella in America).

Ma la storia non finisce qua. Riprende la donna: "*Poi* loro *si sono soffermati sull'immagine di un essere che aveva il viso come un dinosauro e la pelle color marrone, simile al camoscio vellutato. Mi sono domandata, in quel momento, se sapesse parlare. All'istante ho percepito, nella mente, una voce imperiosa che diceva: «Il mio nome è Thor». Il tono era autoritario, enfatico; in quel momento ho capito che lui era un capo*".

Anche questa seconda parte del racconto presenta spunti interessantissimi. La tipologia dei "rettiliani", che negli anni Ottanta aveva ispirato la fortunata serie di fantascienza *Visitors*, è tornata in auge solo di recente grazie ai libri di David Icke; contrariamente, l'esistenza di questa ipotetica razza era confinata nell'ambiente degli addetti ai lavori (ne scrive a tratti lo studioso di *abductions* texano Derrel Sims nelle sue monografie autoprodotte, e ne accenna Linda Howe nei suoi introvabili libri stampati negli Stati Uniti; a parte ciò, per anni in Italia il materiale disponibile è stato assai raro. Da dove avrebbe attinto Cristina, dunque?). Interessante anche il nome della presunta entità, che ci riporta all'ipotetico alieno Val Thor citato dal discutibile sacerdote contattista americano Frank Stranges, che afferma che una creatura (dalle sembianze umane) rispondente a tale nome avrebbe collaborato, con funzioni di comando, niente meno che con il Pentagono (ovviamente si tratta di una fola). Cristina cita nomi e razze ignote persino alla maggior parte degli ufologi, ma effettivamente presenti nella letteratura straniera. "*Queste sono state le immagini più*

CREATURE IN CAMERA DA LETTO

La signora Annamaria è un'anziana signora milanese, con facoltà medianiche ed anche esperienze ufologiche. Una, in particolare, risale ad una notte di settembre del 1998 al mare, a San Bartolomeo di Imperia.

"Quella notte* – ci racconta la signora – *mi sono svegliata di colpo, per avere sentito sul braccio sinistro una presenza che sembrava dondolarsi. Ero stesa di lato, con il braccio sinistro sul letto e avvertivo qualcosa che mi disturbava. Ho aperto gli occhi ed ho visto una massa pelosissima, che si molleggiava come un'altalena. Istintivamente, pensando ad un gatto entrato dalla finestra, mi sono alzata ed ho acceso la luce. Non c'era più nulla. Ho immediatamente chiuso i vetri e, per tre ore, assieme a mia madre, che dormiva nell'altra stanza, abbiamo cercato l'animale, guardando dappertutto, ma inutilmente".

Un felino entrato in casa? La testimone lo esclude: non solo la tapparella era calata in maniera tale da non far passare alcun animale, ma addirittura la finestra era posta al terzo piano e dava sul nulla. Ancora, in un'altra occasione la donna, mentre si trovava nella sua casa di Milano, sarebbe stata svegliata da cinque "fraticelli vestiti di bianco", accompagnati da una forte luce che filtrava dalle finestre, materializzatisi in camera da letto ed intenti a tirarle i piedi; un'esperienza che ricorda quella del celebre rapito americano Whitley Strieber, autore di *Communion*.

UFO NOTIZIARIO

Quando la verità stupisce

ABBONARSI È FACILE E CONVENIENTE
(6 numeri a € 22)

Da oltre mezzo secolo il problema degli UFO e degli Extraterrestri fa discutere il pubblico e la scienza: potrai seguire l'informazione e gli sviluppi della ricerca nel settore sulle pagine della rivista ufficiale del Centro Ufologico Nazionale operante in Italia da oltre 35 anni.

Puoi telefonare al numero verde Numero Verde 800-018356 oppure utilizzare il nostro sito internet **www.edolimpia.it**

MILTONSETTE
GRUPPO EDITORIALE OLIMPIA

Aviano la base degli UFO

Esistono due basi sotterranee extraterrestri nella pedemontana pordenonese, non distanti dalla Base USAF di Aviano? Lo sostiene il noto ricercatore Antonio Chiumiento, già vicepresidente del Centro Ufologico Nazionale (CUN) e già presidente del Centro Italiano Studi Ufologici (CISU), che ha rivelato ai *media* la sconvolgente notizia

di Alfredo Lissoni

Alieni sotto una base NATO? Se ne dice convinto Antonio Chiumiento, un "investigatore sul campo" già noto ai nostri lettori, che il 19 luglio scorso ha scioccato milioni di telespettatori, in RAI, mostrando due immagini fotografiche che sarebbero state scattate da un giovane che da oltre sette anni intratterrebbe rapporti con i Grigi. Chiumiento, docente di matematica nel pordenonese, da oltre venticinque anni raccoglie testimonianze e campioni degli incontri ravvicinati, alcuni dei quali analizzati dal Dipartimento di Chimica dell'Università di Pisa e da un esperto del Centro Ricerche Aerospaziali di Pomigliano d'Arco (NA); sul caso ha mostrato la consueta serietà e prudenza, e a ben donde, visto che la "rivelazione" certamente spaccherà in due il fronte degli ufologi e farà discutere molto a lungo.

Lo scetticismo, di fronte ad una notizia di tal genere, è la prima, prevedibile risposta; ma va anche detto che in effetti, proprio su Aviano, sin dagli anni Settanta, si sono visti, filmati e fotografati gli UFO, a più riprese, e con una frequenza a dir poco sospetta; sempre Chiumiento ha rinvenuto una considerevole fetta di questa documentazione: ad esempio le foto di un UFO sopra gli aerei americani, in occasione di un *Open Day* (una manifestazione aperta al pubblico) scattate dal giovane appassionato di aeronautica Claudio Gallet nel luglio del 1977; o l'immagine di due UFO che sembrano inseguire uno *Stealth* (aereo invisibile triangolare americano), nel 1996. L'autore di questa rubrica, grazie alla collaborazione dell'ufologo CUN Gigi Barone, ha poi recuperato un video di un altro *Open Day*, datato 1997, in cui si vede chiaramente un disco incrociare la pattuglia delle nostre Frecce Tricolori; infine, un pilota a riposo mi ha confermato un avvistamento notturno e collettivo, sopra la città friulana. Ad Aviano, dunque, gli E.T. sembrerebbero essere di casa, e la nuova documentazione fotografica, che Chiumiento definisce "unica al mondo" e composta da decine e decine di foto, in effetti fa riflettere. Ma è veramente la dimostrazione che gli extraterrestri avrebbero fissa dimora sul nostro pianeta? La prudenza è più che d'obbligo. "*Sono giunto in possesso* – ci spiega l'ufologo – *di fotografie che ritraggono esseri extraterrestri, appartenenti alla razza dei cosiddetti Grigi; vi si possono notare chiaramente le caratteristiche del loro volto che sono uniche ed eccezionali; le foto sono state scattate all'interno di una loro astronave. Dispongo inoltre di foto di astronavi, appartenenti a diverse razze, scattate nello spazio dall'interno di un mezzo alieno. Fra queste ultime, una in cui si vedono la Luna, la Terra ed un'astronave extraterrestre. Tutto ciò è stato possibile grazie ad indagini approfondite compiute in 6-7 anni e tenute segrete sino ad ora, perché desideravo effettuare delle minuziose verifiche come, ad esempio, l'autenticazione di numerosi negativi compiuta da un ingegnere fotografo, il dottor Uliano Monti. Solo adesso*

Grigi mentitori

Non sappiamo se le foto di Alessandro siano tutte false; certo, i Grigi (se esistono) hanno la tendenza a mentire; lo hanno affermato nel 1988 due agenti dell'Aeronautica americana, apparsi in TV con il volto coperto, la voce alterata elettronicamente ed i nomi in codice di *Falcon* e *Condor*. Sostenevano di essere in possesso di documenti esclusivi del Governo americano, circa contatti con gli alieni, e precisavano che i Grigi mentissero abitualmente (ma il guaio è che anche i "rivelatori" sono grandi mentitori). Nel 1994 un personaggio più attendibile, l'ufologa Karla Turner, dalle pagine di una rivista specialistica, si pose il problema della sincerità delle comunicazioni extraterrestri durante i casi di sequestro a bordo di un UFO. *"Lo scenario che appariva ai sequestrati* – ipotizzava la Turner (i cui scritti hanno ispirato il serial "*Taken*" di Steven Spielberg) – *potrebbe non essere reale, ma virtuale; tutto ciò, per ingannarci sulla vera natura dei loro programmi di ingegneria genetica, pena il fallimento dell'esperimento. Per rendere le cose ancora più confuse, gli E.T. hanno dato quattro spiegazioni contraddittorie dei loro esperimenti: la necessità di migliorare la loro razza decadente; la modifica della specie umana, affinché sopravviva all'apocalisse futura; la costruzione di corpi nuovi per la Resurrezione ed il ritorno di Cristo, avvenimento che, secondo alcuni rapiti, starebbero preparando per obbedire ai disegni divini; la fabbricazione di cloni per rimpiazzare alcuni individui. Viste le differenti spiegazioni possibili, vista la massa di indicazioni che sembra sconfessarle, viste le contraddizioni che esistono fra le diverse versioni proposte dagli E.T., occorre accogliere con grande scetticismo ciò che essi dicono...".*

ho deciso di rendere pubblico il caso; inoltre, a lungo termine, è stato possibile anche valutare attentamente l'attendibilità del testimone principale, un giovane e semplice operaio, oggi trentenne, che risiede nella provincia di Pordenone".

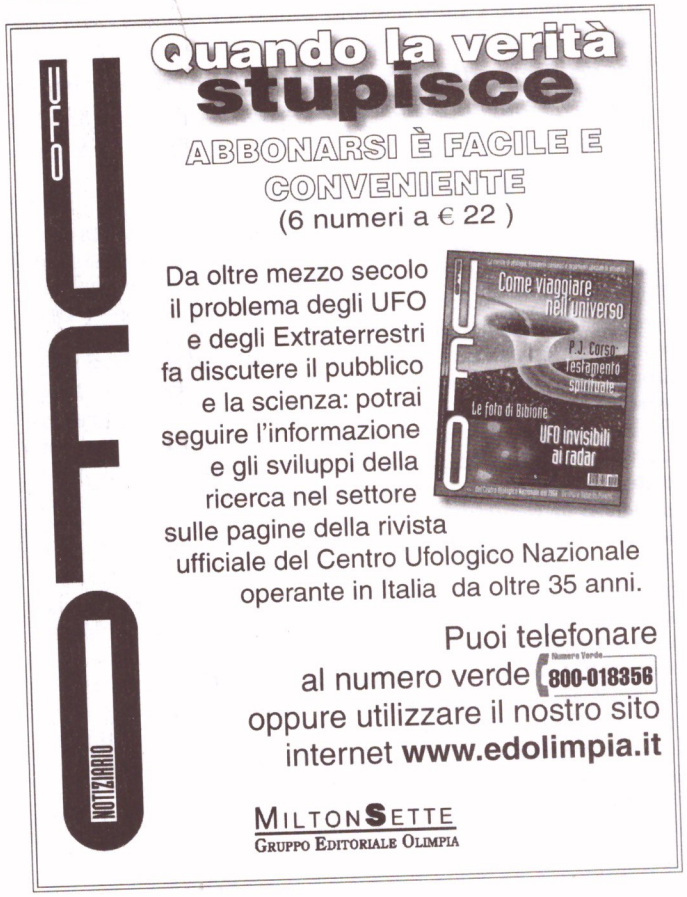
"*I Grigi* – prosegue l'ufologo, già autore nel 1996 degli "*X-files all'italiana*" andati in onda su ItaliaUno dopo il telegiornale di Studio Aperto – *hanno consentito al giovane di visitare molte volte le loro basi sotterranee pordenonesi e gli hanno permesso di documentare fotograficamente, dall'interno di un loro mezzo, addirittura il rapimento di un uomo effettuato da un UFO di forma triangolare. Si tratta di immagini che certamente faranno molto discutere nell'ambito del mondo scientifico nazionale ed internazionale*".

INQUIETANTI RETROSCENA

Ma non tutto il materiale recuperato è però attendibile. "*Analizzando le foto scattate nello spazio da Alessandro – così l'ho ribattezzato – io ed il mio* team *ci siamo accorti che non tutte presentavano caratteristiche totalmente affidabili; sembrava quasi che* qualcuno *avesse voluto creare un falso; non certamente il testimone che, dopo anni di conoscenza, ha la nostra completa fiducia*", ammette Chiumiento, che si è avvalso della collaborazione del CUN di Roma per scoprire la foto falsa. Alcune foto sono state difatti tratte da un vecchio *serial* fantascientifico americano, "*Visitors*". Chiumiento esclude che a falsificare il materiale sia stato "Alessandro", che dai Grigi avrebbe spesso ricevuto la macchina fotografica con il rullino "già impressionato"; se così fosse, dovremmo allora ipotizzare un'improbabile messa in scena ad opera di fantomatici servizi segreti o, peggio ancora, una "contaminazione delle prove" ad opera degli stessi Grigi. Quest'ultima tesi, per quanto azzardata, farebbe il paio con molti casi analoghi verificatisi, ad esempio, nell'ambito contattistico (foto di Adamski e Meier, ad esempio, risultarono manipolate; in entrambi i casi i contattisti dissero di avere ricevuto il rullino già impressionato dagli E.T.); e che i Grigi abbiano la tendenza a mentire e ad ingannare è dimostrato da una copiosa letteratura, nonché dalle testimonianze di sedicenti ex agenti segreti americani che li avrebbero incontrati. Ovviamente, l'ipotesi più semplice è che sia stato il testimone a truccare le fotografie, ma il *team* di Chiumiento lo esclude. "*Riflettendo, in questo difficile compito di analisi io ed i miei collaboratori abbiamo convenuto che le pellicole hanno una qualità eccellente; non risultano esservi tracce di* pixel *come invece accade quando si fotografa uno schermo televisivo. In alcune foto è visibile un'astronave intorno alla Terra; ci sembra però che l'immagine corrisponda ad una scena di un film già proiettato dalla TV. Queste foto, dunque, sarebbero truccate sì, ma non dal testimone. Lui, in perfetta buona fede, ha fotografato la scena sempre attraverso quella sorta di oblò dell'astronave. Perciò la falsificazione risulterebbe essere opera degli alieni che, su quello* schermo, *possono far apparire una scena reale esterna, un filmato creato da loro, oppure uno creato dagli stessi terrestri. Esempi così ne abbiamo riscontrati diversi; ciò dimostra ancora una volta di quale mente ingannevole siano dotati. Potrebbe essere loro desiderio creare il dubbio sulla veridicità di ciò che sono e vogliono. Ribadisco che la buona fede del teste è convalidata dalla qualità delle foto, prive di ritocchi sulla pellicola o di montaggi creati con il computer. Una perfetta falsificazione richiederebbe il possesso di attrezzature professionali altamente tecnologiche, cose che Alessandro non ha. Egli, inoltre, avrebbe bisogno di un tempo lungo per cercare filmati di fantascienza, documentari, programmi scientifici da cui scegliere le inquadrature migliori. I suoi tempi, invece, erano ridottissimi: dalla notte alla sera successiva e nel mezzo ci stanno otto ore lavorative più una per lo sviluppo dei negativi*".

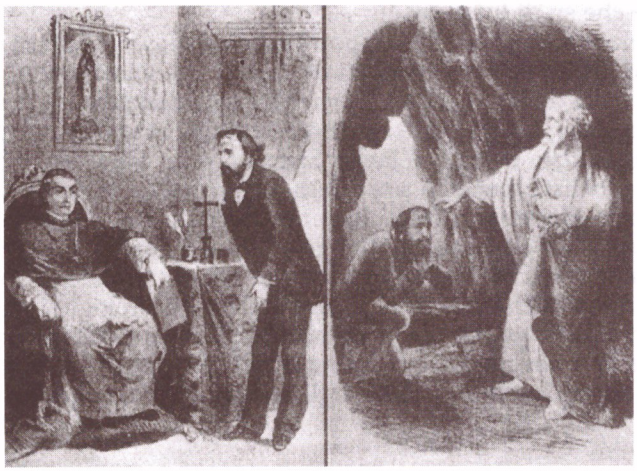
Ma anche la prima foto mostrata in RAI (ne sono state rese pubbliche solo due) è falsa, e l'ha scoperto il sottoscritto. Anche questa è tratta da un vecchio film di fantascienza; il brano "incriminato" è stato ritrasmesso qualche anno fa in occasione dello "Speciale TG1" sugli UFO presentato dal giornalista Bruno Mobrici il 16 agosto 1997.

Chi mente, dunque? Il testimone? I presunti alieni? O l'intera vicenda è un'operazione di disinformazione orchestrata da servizi segreti per screditare uno dei più noti e seri ufologi italiani? L'episodio sicuramente farà discutere ancora molto a lungo.



L'ULTIMO SEGNO

Nel film "*Stigmata*" un sacerdote proclama che mai nessun veggente ha ricevuto tutta la serie completa dei segni sulla carne; chi dovesse riceverle, secondo una credenza diffusa ma non confermata dalla Chiesa, morirebbe come Cristo ed aprirebbe le porte al Suo ritorno (ovvero, alla fine del mondo). Vi è chi crede che l'ultimo segno sia "sulla fronte". Per questa credenza apocrifa la stigmata a croce, presente sulla fronte di Bongiovanni, rivestirebbe particolare significato mistico.
Ma anche per un altro motivo. I primi cristiani predicavano tre battesimi: quello dell'acqua, la cresima e il "battesimo del fuoco", che consisteva nell'imprimersi sulla fronte, con un ferro arroventato, un segno a forma di croce. Si trattava di un'usanza dei primi secoli dopo Cristo, in seguito vietata dalla Chiesa per motivi facilmente comprensibili; il suo significato spirituale era molto profondo in quanto indicante il vero martirio. Non risulta dalla letteratura cattolica che mai alcun santo o mistico riconosciuto abbia ricevuto la croce, ovvero "l'ultimo segno"; due secoli fa l'ebbe il singolare e discusso "messia" maremmano David Lazzaretti, fondatore della Chiesa Giurisdavidica, un anticlericale ovviamente non riconosciuto dalla Chiesa.
Definito "*il Cristo dell'Amiata*" (dal nome del monte ove predicava), Lazzaretti era un predicatore e rivoluzionario che finì ucciso dai carabinieri nel 1878, per aver rifiutato di disperdere una processione dei suoi seguaci. David, al quale nel gennaio 1869 sarebbe apparsa la Madonna in una spelonca (per rivelargli che lui era pronipote di un figlio illegittimo di un re Capetingio!), portava sulla fronte una stigmata assai curiosa, una croce con due C laterali (divenuta nel secolo seguente il simbolo dei contattisti legati al caso "ufologico" di Ummo).
È scontato rilevare che, nonostante il significato apocalittico dell'*ultimo segno*, né Lazzaretti nell'Ottocento, né Bongiovanni nel Novecento hanno (fortunatamente) precluso ad alcuna fine del mondo.



Queste antiche incisioni ricordano David Lazzaretti che, sempre energicamente osteggiato dalla Chiesa, è convocato da un eminente Cardinale; e, a destra, mentre riceve da "San Pietro" sulla fronte, durante il misterioso incontro nella grotta sabina, la stigmata dalla particolare forma.

stigmatizzazione, e il 2 settembre 1997, più che dolore fisico provai un enorme dolore interiore, tanta angoscia e sofferenza per gli errori dell'umanità. Era un dolore che vivevo di riflesso, consapevole che Qualcuno lo stava vivendo attraverso il mio corpo e il mio spirito per mostrarlo agli uomini. Mi sentivo impotente, nel senso che ero consapevole di non poter fare niente, ma al tempo stesso felice di poter essere veicolo di tutto questo".

Mistico, manager, politico

Nonostante le dolenti ferite, Bongiovanni ha girato tutto il mondo (apparendo su tutti i principali canali mediatici) con viaggi ininterrotti in Sud America, Stati Uniti, Russia, Africa, Australia ed Europa, commentando il testo del giornale "*Neues Europa*" su ciò che è sempre stato ritenuto il "Terzo segreto di Fatima" (prima che il Vaticano ne offrisse una versione diversa), e trattando anche di reincarnazionismo e di "rivelazioni" da parte di extraterrestri. Mistico alquanto anomalo, ciò gli ha causato forti attriti dalla Chiesa.
Venuto meno l'interesse per la miracolistica ed invece rinato, nel 1995, quello per gli UFO, Bongiovanni ed i suoi collaboratori si sono impegnati nella conduzione di un'impresa editoriale, la "*Nonsiamosoli Video*", che ha pubblicato sia videodocumentari sia una rivista ufologica, "*UFO la visita extraterrestre*", come pure un giornale di taglio politico (presto cessato), il patinato mensile *Terzo millennio*, che predicava l'antropocrazia, la filosofia del "*governo dell'uomo per l'uomo*". Qualche anno fa Bongiovanni ha quasi completamente lasciato da parte l'attività di divulgazione ufologica (che peraltro prosegue anche ad opera dei suoi discepoli), ma anche la divulgazione del segreto di Fatima per concentrarsi su un'impresa assai più rischiosa, la direzione di un mensile intitolato "*Antimafia Duemila*", votato alla denunzia delle attività mafiose.
Senza peli sulla lingua, personaggio assai scomodo, Bongiovanni ha fatto del cospirazionismo, della denunzia del malcostume, il suo vessillo: è spesso sceso in polemica con il Vaticano (ricordando lo scandalo Marcinkus o le circostanze oscure del delitto della guardia svizzera Estermann, collegata all'attentato al Papa messo in atto da Alì Agca); ha diretto i suoi strali contro i corrotti ma anche contro politici del calibro di Giulio Andreotti; si è attirato

l'odio della DIGOS, che ha inserito il suo movimento in un rapporto sulle sette millenaristiche italiane, e della CEI, che ha messo al bando i suoi seguaci. Ma, come stigmatizzato, ha avuto parole di conforto da esponenti vaticani come il cardinale Oddi ed i monsignori Capovilla e Balducci (dai quali è stato ricevuto come mistico) e che, pur se scettici sulla sua esperienza, si sono dimostrati rispettosi della sua sofferenza (anche se in seguito con Balducci vi fu un aspro scontro in televisione, durante una puntata di *Misteri*). Segnaliamo infine che, dopo aver preso le distanze dal suo padre spirituale Eugenio Siragusa, separandosene – come già detto – si è poi riconciliato con lui.

Le inevitabili *querelle*

Ma al di là di tutto ciò, del personaggio Bongiovanni, di una vita certo assai dissimile dallo stereotipo del mistico cristiano, resta il discorso delle stigmate. Esse esistono e sono reali. Chi o cosa le ha prodotte? Ai congressi Giorgio è obiettivo: non nasconde che, secondo alcuni specialisti, ne esistono di origine psicosomatica (a Milano, anni or sono, durante una mostra di alcuni seguaci di Siragusa, venne esposto un quadro raffigurante Giorgio stigmatizzato, quando ancora non lo era; ciò ha spinto i critici a ritenere che su di lui pesassero molte aspettative da parte del suo *entourage*); ma ci sono anche diversi resoconti di medici che attestano la genuinità delle sue ferite. "*Sono referti stesi da dottori che fanno parte del suo gruppo*" ribadisce scettico, dalla Spagna, il giornalista e ufologo Javier Sierra. Ma un altro ufologo e giornalista scende a sua difesa, l'antropologo tedesco Michael Hesemann (recentemente ricevuto dal Papa per i suoi studi su Gesù); su Bongiovanni il tedesco ha addirittura scritto un libro (intradotto in Italia), ribadendo l'autenticità del fenomeno. E, mentre tra gli ufologi si sono scatenate "guerre stellari", autorevoli parapsicologi come Paola Giovetti hanno ritenuto Bongiovanni meritevole d'attenzione tale da dedicargli un entusiastico volume.

FINE

PASSAPORTO PER LE STIGMATE

Stigmate e politica possono andare di pari passo. A Paola Giovetti, che gli chiedeva come sopportasse il peso di quelle ferite, Bongiovanni ha risposto: "*Io sono soltanto uno strumento. Certamente a mia moglie, a mio figlio, ai miei amici non piace vedermi ogni giorno sanguinante nel mio letto, però dobbiamo accettare perché questa è la verità. Le stigmate sono un segno forte, che suscita commozione, apre delle porte che altrimenti resterebbero ermeticamente chiuse: rendono quindi più facile far passare il messaggio. Certo, nell'ottica umana, ho certamente sacrificato gli anni più belli. Però ne è valsa la pena, mi sento sereno e non ho rimpianti. Ho avuto le mie sofferenze, specie all'inizio e molto spesso mi sono sentito in colpa per i miei cari, che si sono sacrificati. Però anche loro hanno accettato e so che non hanno dei rimpianti...*".
Effettivamente, grazie alla curiosità che suscitano le sue stigmate, Bongiovanni (invitato dall'ufologo tedesco Michael Hesemann) ha potuto parlare nel 1994 alle Nazioni Unite, come pure ai cosmonauti della MIR dal Centro Voli Spaziali di Mosca, oltreché ad una miriade di convegni e congressi in tutto il mondo; ha avvicinato Mikhail Gorbaciov, la regina di Spagna e il presidente dell'UNESCO Federico Saragoza. Né, per questo, ha evitato di attirarsi dei nemici. Nello Zaire, ove si è recato nel 1991, ha denunziato, nel nome di Gesù, i crimini del dittatore Mobutu.

Assediato da stampa e televisioni in ogni paese ove si rechi a rendere testimonianza della propria esperienza.

SENSAZIONALE NOTIZIA DELL'ULTIMA ORA!

Solitamente il cielo le stigmate le dà, non le toglie. Se non in punto di morte, come accadde a Padre Pio. Ma questa volta è andata diversamente; ciò che giustifica il clamore suscitato dalla sconvolgente notizia che segue, giuntaci proprio mentre ci apprestavamo alla "chiusura" del presente fascicolo.
Il 27 febbraio scorso, durante la trasmissione RAI "La vita in diretta", Giorgio Bongiovanni ha dichiarato che la stigmata che portava sulla fronte gli è sparita per intercessione divina. Abbiamo fatto appena in tempo, prima di andare in stampa, a raccogliere la notizia direttamente da uno dei più stretti collaboratori del noto mistico marchigiano, Luca Trovellesi Cesana. Un dovere di controllo di cronaca, il nostro, perché – si sa – sul "si dice" e sul "pare" a noi non è mai piaciuto far conto.
"*L'11 febbraio scorso* – ci ha detto – *Bongiovanni, in pellegrinaggio a Medjugorie dove si era sentito ispirato ad andare, ha avuto una nuova visione della Vergine, alla quale ha espressamente chiesto l'invisibilità della croce di sangue impressa sulla sua fronte da ormai 9 lunghi anni. Permangono le altre stigmate, che sanguinano quotidianamente da 13 anni*".
"*L'impegno sociale e umanitario di Bongiovanni* – ha concluso Trovellesi – *prosegue, concretizzandosi nella divulgazione del periodico 'Antimafia', di cui è direttore*".
Quanto sopra per dovuta completezza d'informazione.

Alfredo Lissoni

LE STIGMATE ALIENE DI GIORGIO BONGIOVANNI

Vita, gesta e peripezie di un ufologo "segnato" dal cielo

Uno dei più noti stigmatizzati del secolo scorso è stato il contattista Giorgio Bongiovanni, il primo veggente che ha pubblicamente mescolato rivelazioni celesti con visite aliene (si vocifera che anche Padre Pio credesse agli E.T, ma mai stigmatizzato alcuno ha collegato così mistica ed extraterrestrialismo). Salito fragorosamente alla ribalta sul finire degli anni Ottanta, prima all'estero (ove è stato assai più apprezzato, specie in Russia e nei paesi del terzo mondo) e poi in Italia, grazie ad un massiccio uso dei *mass media*, il primo "messia catodico" della storia è nato a Floridia (Siracusa) il 5 settembre 1963. Poco più che tredicenne era stato istruito, assieme al fratello Filippo (poi passato nell'ombra), dal contattista siciliano Eugenio Siragusa, noto per i suoi pretesi contatti con gli extraterrestri; quest'ultimo in breve divenne il principale mentore e padre spirituale del giovane Bongiovanni. Il ragazzo dimostrò subito un carattere ed un'intraprendenza fuori dal comune, mettendosi ben presto in proprio e, negli ultimi anni, prendendo addirittura le distanze dal suo padre spirituale. Ciò che causò una rottura generazionale nel movimento formatosi a suo tempo attorno a Siragusa, un tempo noto come *Fratellanza Cosmica*, poi *Nonsiamosoli*, infine scisso in due: *Nonsiamosoli*, composto per lo più da giovani leve legate a Giorgio, ed il *NonsoloUFO*, che raggruppava gli "anziani" di Siragusa.

La fede sulla carne

Ma facciamo un passo indietro. Nel 1984 Giorgio si era sposato (da quel matrimonio ha avuto un figlio) e si era trasferito nelle Marche, a Porto Sant'Elpidio (AP), dove lavorava in una piccola ditta di accessori per calzature di cui in poco tempo divenne titolare. Ma la vita di quel piccolo imprenditore con la passione per il contattismo era destinata a subire uno scossone. Il 5 aprile del 1989 Bongiovanni, così afferma, avrebbe avuto il primo di una serie di "contatti" che gli avrebbero sconvolto e mutato radicalmente l'esistenza. Uscito dal lavoro, scorgeva da lontano una figura che pareva attenderlo: era una donna d'aspetto bellissimo, luminosa, vestita di bianco, con una cintura azzurra in vita ed una rosa rossa sul petto. Disse di essere la Madonna, o meglio "*Miryam, la madre di Gesù*". Indicandolo di fatto come un novello veggente, lo avrebbe incaricato di "*portare alla luce quelle cause che stanno conducendo l'uomo verso l'annientamento*", ovvero di denunziare al mondo che se non avesse smesso di peccare, sarebbe stata l'apocalisse. A quel primo incontro ne seguirono altri, sia con la Vergine sia con Gesù, spesso accompagnato da "figure di luce" (angeli per alcuni seguaci, alieni per altri). Inutile dire che nel frattempo la popolarità di Bongiovanni andava crescendo, e diverse persone si radunavano attorno a lui per seguirlo. Ma il più doveva ancora venire.

Giorgio Bongiovanni in alcune foto, nelle quali sono ben visibili le stigmate, tratte (come altre illustrazioni di questo articolo) da "Nonsiamosoli", pubblicazione prodotta dallo stesso contattista marchigiano.

L'8 settembre del 1991 compaiono sui piedi di Bongiovanni stigmate a forma di croce, che si trasformano (vedi foto a destra) dopo alcune settimane.

Il 2 settembre 1989, obbedendo *"all'invito fattogli dalla Madonna"*, Giorgio si recava a Fatima. Ed ecco che, nella grande piazza del Santuario reso celebre dalle apparizioni del 1917 (ed ove la Vergine aveva promesso a Giorgio che avrebbe dato un grande segno per lui e per i seguaci), accadde l'incredibile: sulle mani di Giorgio apparvero le stigmate. *"Quando la figura di luce gli chiese se fosse stato disposto a portare sopra di sé le sofferenze di Cristo, e Giorgio acconsentì, dal petto della Vergine scaturirono due raggi di luce, che lo colpirono sulle mani"* raccontano i suoi biografi. Non era finita lì. Nel settembre del 1991, durante un'estasi vissuta nella sua casa, Gesù sarebbe apparso a Giorgio per dargli le stigmate ai piedi, in forma di croce sanguinante; e, in un crescendo, il 28 maggio 1992 era la volta della ferita al costato; il 26 luglio 1993, mentre Bongiovanni si trovava in Uruguay, gli apparve un segno a forma di croce sulla fronte. Il 2 settembre 1996, a 33 anni, Bongiovanni pianse lacrime di sangue; e dobbiamo qui notare che, curiosamente, l'anno prima l'intera Italia era stata messa in subbuglio dagli episodi delle icone sacre (statue della Madonna e di Gesù, principalmente, ma anche quadri di Padre Pio) che avevano lacrimato sangue dagli occhi.

Così Giorgio Bongiovanni ha raccontato il suo martirio alla nota parapsicologa Paola Giovetti: *"Ricevetti le prime stigmate, quelle alle mani, dalla Madonna; e poi via via le altre da Gesù. Quando mi impresse quelle ai piedi, fu una cosa immediata, istantanea: vidi due raggi di luce e le ferite si aprirono. Prima avevano forma di croce, poi di fiori, poi sono diventate come sono ora, dei fori rotondi. Lo stesso avvenne per la ferita al costato, che inizialmente aveva la forma di un calice. La stigmata alla fronte, che credo di essere l'unico ad avere avuto, si aprì di colpo: Gesù mi benedisse e quando ritornai dall'estasi la fronte sanguinava. Tutte e sei le mie stigmate si trasformano, cambiano forma e volume. lo non tocco mai niente: dopo le sanguinazioni quotidiane, pulisco un po' intorno e basta. Devo fare molta attenzione perché sono sempre dolenti e soprattutto lavarsi richiede una gran cura. Quando ci fu la sanguinazione dagli occhi, avvenuta il 2 e 3 settembre 1996, nell'anniversario della prima*

LE MIE STIGMATE DICONO GUERRA

Qualche giorno dopo i fatti accadutigli a Fatima, Bongiovanni ebbe un'altra estasi. Si trovava nella sua abitazione nelle Marche, quando gli sarebbe apparsa la Madonna con Gesù per annunziargli che *"il segreto di Fatima si stava per compiere e che presto Gesù sarebbe tornato sulla Terra per punire i malvagi"*. Le stigmate, dunque, come monito per la fine del mondo. *"Esse relazionano me, e con me l'umanità, a Gesù"* – dichiara Bongiovanni – *"Costituiscono un'attualizzazione della sua passione"*.

NONSIAMOSOLI

-23

LA DISUBBIDIENZA DI FATIMA

La rivista Nonsiamosoli *critica Suor Lucia per non avere voluto rivelare il Terzo segreto di Fatima.*

E gli extraterrestri e la fine del mondo, come c'entrano? Alla Giovetti ha dichiarato nel 1997: *"A proposito del Terzo segreto, c'è una rivelazione che ho ricevuto dalla Madonna quando mi diede le stigmate alle mani. Lei quel giorno mi disse che all'interno del Segreto c'era una parte che faceva riferimento agli alieni, al fatto che nella seconda metà del XX secolo esseri cosmici sarebbero venuti da lontani lidi dell'universo, nel nome di Dio. Queste parole mi sono state confermate dal fenomeno UFO, che nella seconda metà del Novecento ha assunto proporzioni grandiose. La rivelazione della vita extraterrestre potrebbe relativizzare tutti i poteri terreni e mettere in discussione la stessa autorità della Chiesa..."*.

Va sottolineato che nell'agosto del 1989 Bongiovanni si era recato a Fatima e, con un espediente, si era introdotto nel monastero ove è in clausura Suor Lucia. Sostenendo di essere la reincarnazione di suo fratello Francesco Marto (uno dei tre veggenti portoghesi), Bongiovanni voleva convincerla ad uscire allo scoperto e ad andare, assieme a lui, *"a Fatima e in tutto il mondo per divulgare il Terzo segreto"*.

Inutile dire che le monache poste a protezione di Suor Lucia gli impedirono l'incontro, con conseguenti urla, baraonda e minacce di chiamare la polizia. La delusione di Bongiovanni e del suo gruppo fu enorme (tant'è che la sua rivista *Nonsiamosoli* uscì con uno speciale intitolato *"La disubbidienza di Fatima"*), ma fu momentanea: un mese dopo, sempre a Fatima, era Giorgio a ricevere visione e stigmate, e ad iniziare la divulgazione del Terzo segreto.

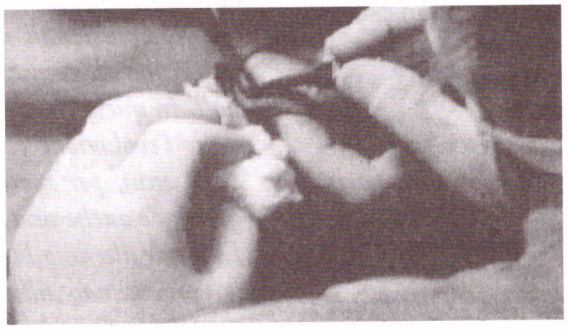
della Terra, li portano a bordo dei dischi volanti, li stendono su un lettino e li sottopongono a diverse analisi mediche, quasi stessero studiando la specie terrestre. Dopodiché riportano a terra la cavia, perfettamente incolume, ma con il ricordo dell'esperienza rimosso o cancellato. So che tutto questo può sembrare fantascienza, ma in America esiste moltissima letteratura seria al riguardo, opera di psichiatri e psicoterapeuti accreditati, come il premio Pulitzer John Mack" racconta ancora Sims.

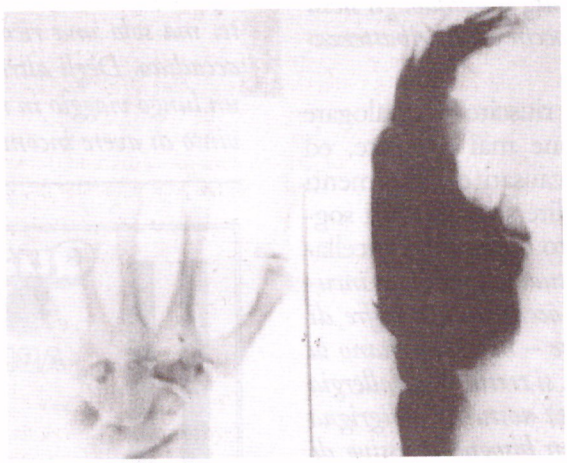
Sono passati diversi anni da quando incontrai Sims per la prima volta, a Roma (in seguito ci rivedemmo a S. Marino; lo feci anche intervistare dal TG di *Studio Aperto* per la trasmissione *X-files all'italiana).*

Il suo punto di forza, quello che gli ha attirato l'odio e l'invidia non solo degli scettici, ma anche di taluni ufologi, sono gli impianti.

Paradossalmente, a dispetto di quanto è stato diffuso per molti anni, Sims non ha mai veramente pensato che gli oggetti ricavati dagli interventi della sua vecchia *équipe* fossero alieni; lo ha solo supposto; ma se glielo si chiede oggi, vi risponde che è troppo presto per dirlo, e sospetta che i veri impianti alieni non siano rilevabili né tantomeno estraibili. "*Peraltro, gli oggetti ricavati durante gli interventi sono di una certa stranezza, la cui funzione è rimasta sconosciuta, nonostante le molteplici analisi effettuate dagli scienziati che, scopertamente o in forma anonima, fanno parte del suo* team – dichiara la dottoressa Giulia D'Ambrosio, referente di Sims in Italia e *owner* del sito www.primocontatto.net. Queste "sonde" potrebbero alterare la produzione di serotonina del cervello, provocando allucinazioni e percezioni confuse del rapimento.

Il sospetto che a creare tutto questo siano i servizi segreti è forte. Del resto, le sonde terrestri sono da tempo una realtà; studiate sin dagli anni Sessanta su animali, sono adesso persino commercializzate via Internet, nella loro versione più *soft* (quella che permette di rintracciare a distanza le persone) dalla ditta *Lotek*.





Sequenza in cui si vede, anche sotto i raggi X, l'intervento chirurgico per l'estrazione degli impianti alieni

RAPIMENTI UFO

E gli alieni, allora? Tutto rimangiato? Niente affatto. "*Io stesso sono stato ripetutamente rapito*" mi ha dichiarato Sims. "*La prima volta a tre anni e mezzo e la seconda a quattordici. Non ricordavo nulla dell'esperienza. La prima volta mi sembrava di essere stato in un bosco per un picnic con dei simpatici orsacchiotti. Solo in seguito, sotto ipnosi, ho scoperto che gli alieni mi avevano impiantato una falsa memoria nel cervello. Avevano cancellato quello che era successo, forse per non farmi spaventare, ed avevano sostituito il ricordo con delle immagini piacevoli per un bimbo. Comunque, una volta scoperto cosa era successo, nacque in me un fortissimo interesse per gli UFO. Da allora cerco le prove concrete dei rapimenti UFO*". Per fare ciò ha creato, negli anni, diverse "strutture di sostegno", la *Saber*, il *First*, la *Houston UFO Network*, tutte associazioni ufologico-scientifiche, supportate da medici e studiosi sparsi discretamente in tutto il mondo (in Turchia come in Italia) "*per tutte quelle persone che affermano di avere avuto esperienze di questo tipo e sentono il bisogno di essere aiutate*".

L'estrazione degli impianti è gratuita, come ha ribadito Sims ad un congresso ufologico a S. Marino, allorché ha invitato gli eventuali "impiantati" a farsi avanti. Con questi ultimi, non sempre sono rose e fiori.

Il celebre plurirapito Whitley Strieber, che afferma di avere una sonda in testa, si era prima detto disponibile a farsi operare e poi si è tirato indietro (forse perché così non sarebbe più stato un personaggio?). Un

cicappino, in una *mailing list* riservata, l'ha definito "truffatore e imbroglione", ma quando gli ho chiesto da dove avesse attinto tali informazioni, ha glissato.

Diversi ufologi ed alcuni rapiti americani hanno addirittura diffuso un appello perché le persone che ritengono di avere in corpo degli impianti evitassero di rivolgersi a lui; fra questi, due rapiti che nell'agosto 1995 accettarono di farsi estrarre chirurgicamente dei piccolissimi oggetti da una mano e da un piede, col pretesto di non avere poi saputo più niente dei referti.

Ma si tratta chiaramente di accuse inconsistenti, architettate *ad hoc* – dicono i maligni – per sviare l'attenzione dei ricercatori dal vero problema, i rapimenti.

SONDE NELLA PELLE

"*Queste esperienze sono straordinariamente reali ed hanno delle costanti ben precise, il che dimostra che non si tratta di allucinazioni*", racconta Sims. "*Quasi tutti i rapiti dagli UFO descrivono, in tutto il mondo, gli stessi esseri, bassi, macrocefali e con gli occhi ovali, ribattezzati "Grigi" per il colore della pelle*".

Grazie ai propri studi, Sims è riuscito a catalogare diverse razze extraterrestri, alcune mai descritte, ed una serie di disturbi ricorrenti causati dai rapimenti alieni. Con essi è possibile stabilire se si sia stati soggetti ad un'*abduction* di cui è stato in seguito cancellato il ricordo. "*Un'altissima percentuale di rapiti ha incubi ricorrenti circa mostri con gli occhi neri, o soffre di allergie a farmaci come le procaine – non sopportano la novocaina, l'anestetico dei dentisti, si tratta di un'allergia molto rara – il 60% soffre di cecità notturna e digrigna i denti nel sonno, molti hanno un bisogno eccessivo di sale, altri crescono in maniera anomala (un mio collaboratore aumenta di venti centimetri dopo ogni rapimento) o si devono tagliare le unghie tre volte al giorno, perché hanno una produzione abnorme di cheratina nel sangue. Tutti questi disturbi sono tipici dell'esposizione allo spazio, come ben sanno gli astronauti...*".

Ma le vere prove che Sims ha collezionato nel corso degli anni sono gli impianti (uno dei quali studiato anche dal prestigioso *MIT* americano, l'Istituto della Tecnologia del Massachusetts), una ventina di sonde che gli alieni – o chi per essi – inseriscono nel corpo dei rapiti per monitorarli internamente e per rintracciarli in qualsiasi momento.

"*Gli impianti dimostrano che i rapimenti sono reali. Queste sonde sono composte da elementi chimici comuni: carbonio, ossigeno, titanio. Alcuni contengono cheratina, che probabilmente provoca la crescita smodata delle unghie, e plastiche non polimeriche. Non abbiamo mai trovato parti elettriche identificabili. La metà di essi li abbiamo fatti asportare chirurgicamente, direttamente dai rapiti, dall'*équipe *medica con cui ho lavorato a Houston. Si tratta di oggetti veramente strani, non provocano infezioni interne e diventano luminosi se esposti agli ultravioletti, anche quando sono all'interno di un corpo! Ne abbiamo scovati nelle braccia e nelle gambe, nella testa e nei genitali. Probabilmente queste sonde hanno scopi differenti, servono per l'identificazione ed il rintraccio dei rapiti (noi facciamo la stessa cosa con gli animali), ma anche per la raccolta di informazioni chimiche, emozionali e fisiologiche. Gli impianti, difatti, reagiscono all'assunzione di farmaci e alle scariche ormonali. In questo modo i rapitori sarebbero in grado di studiare l'evoluzione genetica della razza umana nel corso degli anni, per motivi che ancora ci sfuggono. In tutto questo c'è anche una sorta di condizionamento del rapito. Le sonde alterano la produzione di serotonina del cervello, provocando allucinazioni e percezioni confuse del rapimento. In un'occasione, tre persone vennero sequestrate, ma solo una ricordava effettivamente quello che era accaduto. Degli altri due, uno credeva di aver fatto solo un lungo viaggio in macchina, mentre il secondo era convinto di avere incontrato Dio nel cielo...*".

12-03

UFO NOTIZIARIO

Quando la verità stupisce

ABBONARSI È FACILE E CONVENIENTE

(6 numeri a € 22)

Da oltre mezzo secolo il problema degli UFO e degli Extraterrestri fa discutere il pubblico e la scienza: potrai seguire l'informazione e gli sviluppi della ricerca nel settore sulle pagine della rivista ufficiale del Centro Ufologico Nazionale operante in Italia da oltre 35 anni.

Puoi telefonare al numero verde Numero Verde 800-018356 oppure utilizzare il nostro sito internet **www.edolimpia.it**

MILTONSETTE
GRUPPO EDITORIALE OLIMPIA

Sims, rapito dagli alieni

di Alfredo Lissoni

Derrel Sims, il cacciatore di alieni

Ha sollevato un grande polverone, specie nel mondo telematico, la sua apparizione alla popolarissima trasmissione *Domenica In*, il 19 ottobre scorso, durante la quale ha mostrato una valigetta piena di impianti alieni. Stiamo parlando di Derrel Sims, texano, ex agente della *CIA*, ufologo "cacciatore di alieni" e a sua volta da questi cacciato. Sarebbe infatti stato rapito dai Grigi (piccoli, glabri e macrocefali) sin dall'età di tre anni e mezzo. "Alien Hunter" è il nomignolo affibbiatogli da un giornalista fantasioso e da allora divenuto addirittura il "dominio" del suo sito Internet (www.alien-hunter.org).

Derrel Sims è un personaggio tutto d'un pezzo. Alla RAI non s'è certo lasciato intimidire dal taglio della trasmissione condotta dal comico Paolo Bonolis (che anzi, per l'occasione, si è dimostrato estremamente serio e rispettoso), ed è passato indenne di fronte alla campagna di discredito messa in atto dal CSICOP americano (l'ente di ultrascettici e razionalisti fondata da P. Kuntz e J. Oberg), come pure dalla traumatica rottura con il suo principale collaboratore, il podologo Roger Leir, che operava per l'estrazione degli impianti (esiste un video che mostra una di queste asportazioni) e che negli ultimi anni avrebbe danneggiato molto Sims prima di essere estromesso dal *team*. Nei confronti di Leir, già giudicato colpevole dai tribunali di alcuni Stati americani per altri tipi di dolo, Sims ha deciso di non procedere ad un'azione legale, temendo per la salute, già compromessa a livello cardiaco, dell'ex collega.

CHI È DERREL SIMS

Nato a Weatherford, Texas, nel 1948, di origine celtica (irlandese) e nativo americano, ha frequentato per qualche anno l'università ed è stato poi assunto dalla *CIA*, il temibile servizio segreto americano. Di questa parentesi presso i servizi segreti non si sa molto, in quanto Sims, che è il classico patriota, tiene rigorosamente la bocca chiusa. Si sa però che ad un certo momento abbandonò l'Agenzia (così gli agenti segreti chiamano in codice la sede della *CIA* a Langley, in Virginia) senza offrire molte spiegazioni.

Secondo i maligni, in quel periodo questo bizzarro personaggio, che adesso vive a Houston (Texas) del suo lavoro di psicoterapeuta, avrebbe avuto casualmente accesso ad alcuni *x-files* supersegreti circa la presenza di una razza aliena in mezzo a noi, e da quel giorno la vita di Derrel non sarebbe stata più la stessa. Ma si tratta probabilmente di una leggenda.

Sims, gli extraterrestri, non solo sostiene di averli visti in molte occasioni (una volta avrebbe notato atterrare un disco volante da quale uscirono due creature umanoidi in tuta aderente), ma ritiene di esserne stato rapito ben sette volte per venire sottoposto probabilmente ad esami medici a bordo della loro astronave. Il ricordo di queste traumatiche esperienze, di cui Sims non parla facilmente, sarebbe stato in parte cancellato dagli alieni con qualche tecnica sconosciuta. "*Non ho, infatti, delle memorie ben precise di queste esperienze. Ma, da quando ho cominciato ad occuparmi di ufologia, ed in particolar modo di rapimenti da parte degli alieni, ventisette anni fa, ho scoperto che proprio i vuoti di memoria, che gli esperti chiamano* missing time *o tempo mancante, sono spesso indici di un rapimento UFO* – mi ha raccontato nel 1996. *Questi esseri sequestrano segretamente, lontano da occhi indiscreti, uomini e donne*

Dolly, ma adattato alla specie umana". Boisselier è la direttrice scientifica di Clonaid, la società legata alla setta dei Raeliani, che hanno circa 55000 seguaci in tutto il mondo e credono che la vita sulla Terra sia stata creata da extraterrestri con il metodo della clonazione.

Ma il mondo scientifico resta scettico davanti all'annuncio e al racconto dell'evento. Non tanto e non solo per le difficoltà scientifiche che la clonazione umana potrebbe presentare, quanto per i legami della società con i Raeliani, un gruppo il cui fondatore sostiene di avere avuto negli anni Settanta contatti con gli alieni che gli avrebbero rivelato di avere creato la vita sulla Terra con operazione di ingegneria bio-genetica. La clonazione umana non è specificatamente proibita negli Stati Uniti, ma la *FDA*, la *Food and Drug Administration*, l'ente federale che controlla alimenti e medicinali, sostiene che ogni esperimento sull'uomo deve essere preventivamente approvato. E quello dei Raeliani non lo è stato. Scetticismo è stato espresso da Severino Antinori, il ginecologo che da anni e tra mille polemiche sta lavorando alla clonazione. Secondo Antinori l'annuncio della nascita di una bimba clonata non è corroborato da basi scientifiche e rischia di creare solo confusione. Antinori giudica bizzarra l'idea religiosa che ispira l'attività della Clonaid, basata sulla fede dei Raeliani.

Preoccupazione ma anche scetticismo sono stati espressi dall'Autorità britannica per la fertilizzazione umana e l'embriologia. Mentre Bossi tuona: *"L'Occidente è arrivato al suo bivio drammatico".* E il presidente George W. Bush si è detto profondamente preoccupato per l'annuncio della setta Raeliana. I commenti più duri vengono dal Vaticano e dalla Chiesa cattolica: *"Se si rivelasse fondata la notizia della nascita di una bimba clonata, oltre che moralmente inaccettabile e riprovevole, sarebbe segno del delirio di onnipotenza di chi la attua, speculare al narcisismo delirante di chi vuol farsi replicare"* – dice monsignor Mauro Cozzoli, docente di Teologia morale all'Università Lateranense.

Di fronte alle critiche e all'incredulità la Boisselier non si scomponeva e ribadiva l'attesa di una seconda nascita, in Olanda, scatenando nuove polemiche. In Italia, il responsabile per le Politiche della Famiglia Riccardo Pedrizzi, di Alleanza Nazionale, dichiarava: "*La magistratura deve intervenire perseguendo i responsabili di Clonaid che hanno fatto nascere un essere umano clonato. In Olanda la clonazione umana è vietata per legge, è un reato, per questo è necessario l'intervento della magistratura".*

IL MONDO SI MOBILITA

Le polemiche e le critiche esplodevano violentemente; il ministro della Salute, Sirchia (che ebbe modo di confrontarsi in TV con i rappresentanti del movimento raeliano e con la stessa Boisselier, ospite prima da Piero Chiambretti e poi da Bruno Vespa), parlò ai giornali di "crimine contro l'umanità"; anche il Comitato di Bioetica in Italia espresse il proprio veto; contrari i francesi, scettica l'Accademia delle Scienze americana, critici i russi (il genetista Sverdlov parlò di "incubo"; sulla stessa linea il collega Vyaceslav Tarantul), mentre la Germania arrivava a chiedere il divieto planetario degli esperimenti sulla clonazione.

Il quotidiano leghista *La Padania* titolò: "Fermiamo questi pazzi", e *L'Unità*, in un pezzo di Pietro Greco, smentì quasi subito la notizia: "*È un falso annuncio. La signora Boisselier ha dato un nome alla bimba clonata: Eva. Le ha dato una maternità: una signora americana di 31 anni. Le ha dato una data di nascita: giovedì, 26 dicembre 2002. Ma non ha fornito alcuna prova, men che meno una prova scientifica, che la bambina, ammesso che sia davvero nata, è stata generata per clonazione ed è la copia genetica della madre. La signora Boisselier non ha prodotto nella conferenza stampa la documentazione promessa (l'analisi del DNA di Eva e della madre), ma si è abilmente limitata ad annunciare la nomina di un'improbabile commissione indipendente per la verifica delle prove, guidata da Michael Guillen, noto divulgatore ma certo non esperto di genetica o di biologia cellulare, che in pochi giorni dovrebbe svolgere il suo lavoro. Abile ma vuota parodia della reale prassi scientifica. Dove la verifica, anche preliminare, di un annuncio è affidata a esperti anonimi scelti da una persona o una commissione terza rispetto agli sperimentatori. Se questo non avviene, l'annuncio, qualsiasi annuncio, non ha alcuna validità scientifica. Non si tratta di una questione formale. È una questione sostanziale. È grazie a questa prassi che possiamo dire che l'ennesimo annuncio della nascita del primo essere umano generato per clonazione è, da un punto di vista scientifico, del tutto privo di fondamenti. Per fortuna. Perché se Eva fosse davvero nata e fosse stata davvero generata per clonazione, allora sarebbe una bambina a rischio. Tutti gli esperimenti scientifici di clonazione di animali e, in particolar modo di mammiferi (regolarmente verificati con la prassi di cui sopra), hanno dimostrato che gli individui clonati, peraltro rari sopravvissuti in una miriade di tentativi, hanno problemi, più o meno gravi, di salute. Se*

Claude Virilhon Rael con un'adepta

Clonazione da Tiffany

La setta ufologica dei Raeliani annuncia, durante le feste natalizie, di avere clonato la prima donna, Eva. La notizia viene in seguito giudicata una bufala ma conquista per molti giorni le prime pagine dei quotidiani di tutto il mondo, scatenando polemiche e discussioni infinite. Per gli scettici, si tratta solo di un'abile manovra pubblicitaria.

di Alfredo Lissoni

Brigitte Boisselier, la sacerdotessa di Clonaid.

Durante le scorse festività, una notizia esplosiva è comparsa sui *mass media* di tutto il mondo. Venerdì dopo Natale, la setta ufologica dei Raeliani, creata nel 1973 dal giornalista sportivo francese Claude Vorilhon "Rael" (l'appellativo gli sarebbe stato dato dagli alieni), annunziava di avere clonato il primo essere umano, nato il giorno prima.

La strepitosa dichiarazione era della biologa francese Brigitte Boisselier, sacerdotessa del culto raeliano nonché responsabile della Clonaid, una società fondata da Rael ma, a detta dei Raeliani, indipendente dal movimento. La notizia era in realtà già stata anticipata ai *media*; l'Agenzia di stampa spagnola EFE aveva trasmesso in anteprima questo dispaccio: "*La setta canadese dei Raeliani, che crede che l'origine dell'umanità sia extraterrestre, prevede entro 14 giorni la nascita di un bambino clonato. In un'intervista alla televisione CTV, Brigitte Boisselier, biochimica e direttrice di Clonaid, ha dichiarato che la sua ditta ha impiantato con successo dieci embrioni clonati e che il primo bebè nascerà tra 14 giorni. Clonaid è un'impresa creata dai Raeliani per la clonazione. Secondo Boisselier, cinque donne incinte hanno proseguito con tranquillità, e le altre gravidanze si sono interrotte per cause naturali. Il primo bebè clonato sarà la replica genetica di sua madre, una giovane americana sterilizzata che non poteva avere figli. Boisselier dice che il bebè nascerà col cesareo e che sarà buona cosa se il procedimento culminerà a Natale*". Subito dopo Natale i Raeliani diramavano un nuovo comunicato, preannunciando una clamorosa rivelazione; risultato, la conferenza stampa organizzata dalla Boisselier a Hollywood in Florida si riempì di giornalisti e di operatori televisivi. La dichiarazione fu clamorosa: da una donna coreana (ma non era americana? in seguito si disse che era residente in America) era nata la piccola Eva; la bambina non venne mai mostrata in televisione; la dottoressa inoltre non volle mai specificare in quale nazione la "bimba clone" sarebbe venuta alla luce. Durante le feste, complice la carenza di notizie, l'annuncio – di per sé clamoroso – ebbe risonanza mondiale: i Raeliani finirono su tutti i canali di comunicazione del mondo, dall'Europa all'America all'India ai Paesi Arabi.

"*La Boisselier* – scrisse il 27 dicembre Cnn.com, il portale della tv americana – *ha detto che la prima 'bimba fotocopia', nata con parto cesareo, gode di buona salute ed è geneticamente identica alla madre, una trentenne. La scienziata ha aggiunto che una seconda nascita di bebè clonato è attesa la prossima settimana in un paese dell'Europa settentrionale. Boisselier ha aggiunto che, in tutto, Clonaid è riuscita a far partire dieci gravidanze: cinque si sono concluse in aborti spontanei, altre cinque hanno avuto successo, inclusa quella di Eva. E non è finita: il prossimo bebè nascerà da una coppia lesbica. La prima 'neonata fotocopia' è stata clonata da una cellula della pelle della madre. Due dei prossimi bambini clonati dalla scienziata raeliana saranno gemelli di fratellini morti prematuramente. Eva è in ospedale con la madre. Tornerà a casa tra tre giorni perché il parto non ha avuto complicazioni. A questo punto, un* pool *di esperti indipendenti potrà verificare l'identità del suo DNA con quello della madre. La prova scientifica arriverà tra otto-nove giorni. La scienziata ha precisato che il metodo usato è simile a quello adoperato in Scozia per la pecora*

CASISTICA cronologica dell'insolito

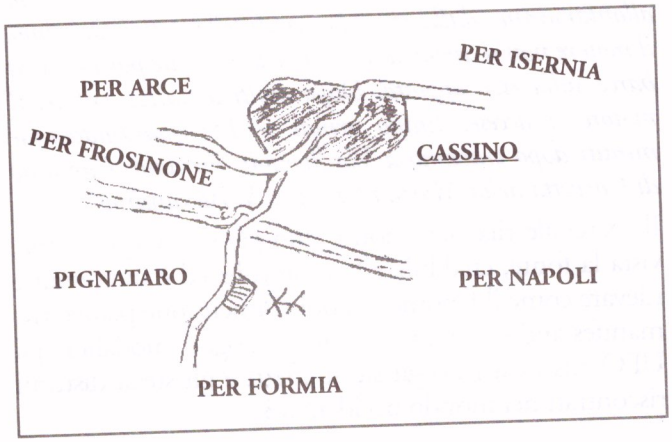
A CURA DI SOLAS BONCOMPAGNI

GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1993 - ORE 20,20
PALERMO (PA) - UFO MADRE?

Dalla zona di Borgonovo un tecnico della TV di ventidue anni, dal balcone della propria abitazione, e molti altri cittadini da varie zone della città, in un cielo coperto da nuvole basse, osservarono uno strano fenomeno costituito da un oggetto volante di dimensione tripla rispetto ad altre quattro sferette perfettamente disposte a schiera al di sotto del primo di forma oblunga. Le sferette si spostavano mantenendo la stessa distanza dal più grande e la stessa velocità. L'insieme dei velivoli era avvolto da un alone luminoso di colore giallo-verde e ciascuno si presentava di colore bianco e luminosissimo. Gli oggetti effettuarono il loro intero tragitto restando visibili solo per qualche secondo e furono segnalati anche da Enna. Notizia de *La Sicilia* del 12/06/'93, de *La Nazione* del 20/07/'93 e di *UFO-Express* N. 98 del 06/'93. Collaborazione di Antonio Rampolla di Catania. Doc. N. 4471.

SABATO 12 GIUGNO 1993 - ORE 7
CASSINO (FR) - ANIMALE ESOTICO

Un custode di un cimitero assistè al passaggio di un gruppo di cani randagi che correvano ringhiando verso un bell'esemplare di leonessa, forse sfuggita ad un circo di passaggio nella vicina autostrada. Due giorni dopo il solito felino avrebbe poi cercato di sbranare un cavallo di un *ranch* ad una ventina di chilometri da Cassino. La leonessa, di due anni e del peso di kg 60, fu infine recuperata per il tramite di una gabbia con l'esca della testa di un bue. Segnalazioni di insoliti animali intravisti in boscaglie ed altrove si ebbero più insistentemente dal 1991 al 1996, essendo però non bene individuati, non sono stati inseriti né figureranno in questa casistica. Un cospicuo elenco di essi è comunque apparso su *Clypeus*, A. XXXIII, N. 102 di novembre 1996 a cura di Paolo Tonelli, casella postale 604, Torino. Doc. N. 7002.



MARTEDÌ 15 GIUGNO 1993 - ORE 12
COSTA PESCARESE (PE) - UOMO FALENA?

I piloti di un elicottero *Augusta Bell 412*, in volo di addestramento, mentre sorvolavano la costa pescarese a circa quattro miglia a nord-ovest dell'aeroporto di Pescara, si videro comparire davanti come un pallone con due grandi occhi neri e con al di sotto due rigonfiamenti da cui spuntavano piccole gambe corte. Posteriormente aveva un'antenna trapezoidale che dalla schiena sovrastava di poco la testa che appariva rotonda. Dinanzi a tale stranezza, il comandante prese immediatamente il comando dell'apparecchio per inseguirlo. Lo strano essere, con gli occhi sempre rivolti verso l'elicottero, misurava non più di un metro di diametro ed era alto circa 1,5 m. La sua velocità di spostamento durante le evoluzioni poteva superare anche i 300 kmh. Aveva un colore giallo-ocra e dopo aver fatto un giro attorno al velivolo discese verso il basso e scomparve. Notizie reiteratamente riportate su *Il Messaggero* dal 25 al 30/06/'93 con disegni e fotografie. Doc. N. 4418.

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1993 - ORE 20,40
AEROPORTO DI GUIDONIA (RM)
UOMO FALENA?

Due fratelli gemelli, docenti quarantenni, dal terrazzo della propria casa notarono un insolito oggetto volante in cielo che stava discendendo. Presentava riflessi metallici di un colore rossastro. Appariva come un pallone con due grandi occhi neri e con un'antenna posteriore sulla schiena e due gambe alle estremità. Notizia de *Il Messaggero* del 30/06/'93. Collaborazione di Armando Corrusco di Monterotondo (RM). Doc. N. 4490.

DOMENICA 20 GIUGNO 1993 - ORE 2,30
PACE (ME) - BASSA QUOTA SUL MARE

Sette testimoni, tra i quali un giovane professore dell'Università di Messina, osservarono un curioso "fascio di luce" che in cielo si spostava dalla località di Faro verso Messina. Aveva un colore rosso intenso, ma visto al telescopio mostrava tre luci tremule ed intermittenti, oblunghe ed orizzontali di un colore arancione. Tutto l'insieme emetteva come dei bagliori giallo-blu. Non si poteva nemmeno escludere che si fosse trattato di un solo oggetto avente tali caratteristiche. La sua distanza non sembrava eccessiva e comunque dalla superficie del mare non poteva essere più distante di 150 metri. Si spostava lentamente e l'osservazione durò una ventina di minuti. Durante l'inchiesta del Rampulla fu precisato che più in

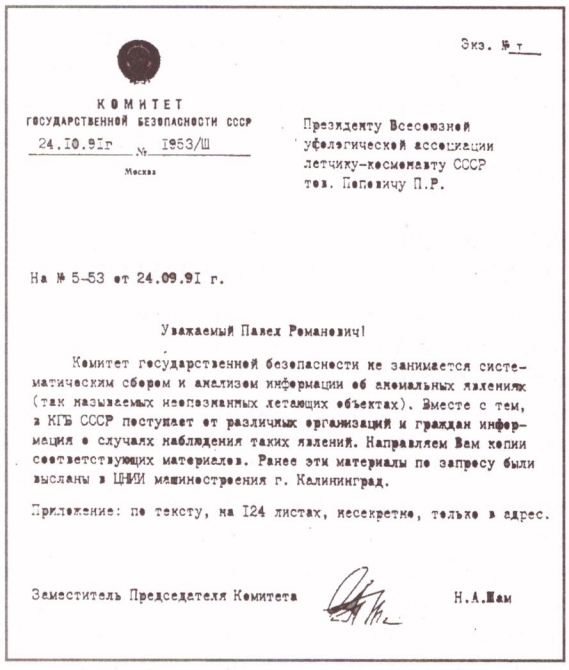
gio Vasilievich fece rapporto scritto. Dopo l'atterraggio dell'aereo, anche due addetti avvistarono questo oggetto: uno civile e l'altro militare. Allo scopo di verificare e documentare il fatto in questione furono raccolte le dichiarazioni di quattro membri dell'equipaggio dell'aereo e di due controllori, nonché i dati del servizio meteorologico; sono state fatte copie delle registrazioni su nastro magnetico delle conversazioni dell'equipaggio dell'aereo con il gruppo dei controllori. Fu anche confiscata la cassetta del magnetofono di servizio MARS BM *dell'aereo con le registrazioni dei colloqui tra i membri dell'equipaggio negli ultimi 30 minuti di volo... Alle 19,32, alla distanza di 120-130 Km dall'aeroporto, il comandante pilota* KVS *M. P. Vasilievich notò all'altezza di 7.200 metri, a sinistra in basso e ad un angolo di 45°, due lampi abbaglianti e luminosi di luce turchino-chiara, che sembravano fari anticollisione di un aereo. Giudicando la situazione come un avvicinamento pericoloso, Vasilievich lampeggiò verso il misterioso traffico con i propri fari e comunicò l'accaduto ai controllori* KDP *dell'aeroporto di Pietropavlovsk-I. Il controllore* KDP *S. A. Karikov, sapendo che non c'era altro traffico nella zona, tramite il servizio* PVO *(Difesa Contraerea), informò di ciò il* KVS *Vasilievich. L'equipaggio confermò tuttavia che aveva sotto controllo l'oggetto".*

Ed un altro *report*: "*Lo Stormo Bombardieri (censura) stava eseguendo le missioni di volo prefissate quando un UFO fu avvistato dalla torre di controllo di (censura) alle 22,35. Era di forma ellittica e di colore arancio pallido. L'oggetto si muoveva silenziosamente ad una quota di 2.000-3.000 metri e a una velocità di circa 600 Km/h da ovest a est. L'ellissoide era circondato da un alone di luce. Gli schermi radar non mostravano alcuna traccia dell'oggetto. Non è stato registrato alcun tipo di influenza sui materiali o sul personale. L'avvistamento si è protratto per 13 minuti. Il suo volo era interrotto da abbassamenti di quota e da periodici stazionamenti a mezz'aria. Due ore dopo un oggetto simile fu avvistato per 10 minuti. Nostri aeromobili a lungo raggio sono transitati su di esso ad una quota di 800-1.200 metri. L'UFO emetteva raggi di luce sia nella parte superiore sia inferiormente. I raggi emessi nella parte inferiore erano più luminosi. Firmato: Comandante di Volo Colonnello Alifanov V.".*

Ed ancora: "*Alle 20,30 dopo una battuta di caccia alle foci del fiume Razdolnaya, salii sulla mia barca a motore Dniepr, ormeggiata, azionandone il motore Vikhr. Questo si avviò dolcemente e senza il minimo problema. In quel momento notai un UFO che si muoveva a grande velocità da nord a sud ad una altezza molto superiore a quella propria degli aerei. Sembrava comunque più grande di una stella e proiettava un raggio di luce verso terra leggermente inclinato. Il raggio era piuttosto lungo, eppure non toccava il suolo, dissipandosi a mezz'aria.*

Quando l'UFO ci volò sopra più vicino, il motore della barca si spense. Tirai il cordone di accensione dopo aver prima rimboccato la benzina e aumentato il gas. Il motore si accese, ma mentre funzionava avevo notato una luminescenza provenire dalla base delle bobine attraverso le quali passano i cavi ad alto voltaggio collegati alle candele di accensione dei cilindri superiore e inferiore. E la luminescenza alla base della candela superiore era maggiore dell'altra; 5 o 7 secondi dopo, il motore si arrestò improvvisamente e senza alcun calo di potenza. In quel momento l'UFO si trovava esattamente sopra la barca. Dopo che l'UFO si era spostato un po' di più verso sud in direzione di Vladivostok, il mio compagno A. Khripunov ed io notammo al di sopra di esso un satellite artificiale. Sia l'UFO sia il satellite si muovevano all'incirca alla stessa velocità e nella stessa direzione. Quando l'UFO si avvicinò a Vladivostok il suo raggio scomparve e lo stesso oggetto non fu più visibile. Il satellite invece continuò il suo spostamento, ed era chiaramente visibile nel cielo sebbene fosse molto più piccolo dell'UFO. Risalimmo in barca e la allontanammo dalla riva. Per quanti tentativi facessimo, il motore non si avviava. Il vento e la corrente portarono la barca sulla riva opposta. Dopo molti tentativi, infine, il motore si accese. Erano ormai le 15; quarantacinque minuti dopo eravamo a Vladivostok. Firmato: Capitano di Corvetta della Marina Sovietica V. Alexandrov".

Il materiale rilasciato non è dunque sconvolgente ma, vista la fonte, credibile ed autorevole; ed è interessante rilevare come il fenomeno abbia dimensione planetaria, manifestandosi ovunque con analoghe modalità: gli UFO russi causano gli stessi effetti e gli stessi disturbi riscontrati nel mondo occidentale.



Экз. №1

КОМИТЕТ
ГОСУДАРСТВЕННОЙ БЕЗОПАСНОСТИ СССР
24.10.91г № 1953/Ш
Москва

Президенту Всесоюзной
уфологической ассоциации
летчику-космонавту СССР
тов. Поповичу П.Р.

На № 5-53 от 24.09.91 г.

Уважаемый Павел Романович!

Комитет государственной безопасности не занимается систематическим сбором и анализом информации об аномальных явлениях (так называемых неопознанных летающих объектах). Вместе с тем, в КГБ СССР поступает от различных организаций и граждан информация о случаях наблюдения таких явлений. Направляем Вам копии соответствующих материалов. Ранее эти материалы по запросу были высланы в ЦНИИ машиностроения г. Калининград.

Приложение: по тексту, на 124 листах, несекретно, только в адрес.

Заместитель Председателя Комитета Н.А.Шам

La lettera del generale Sham al cosmonauta Pavel Popovich

UFO, tutti i segreti del *KGB*

La stampa internazionale riscopre una notizia in realtà già vecchia: il servizio segreto sovietico ha schedato le apparizioni degli UFO. Una parte del materiale è stato infine rilasciato, ma sfortunatamente è quello di minore rilevanza. Importante invece l'ammissione ufficiale governativa.

di Alfredo Lissoni

In gennaio, complici alcune dichiarazioni del presidente americano George Bush che affermava di avere stanziato 3 miliardi di dollari per lo spazio e la ricerca di vita aliena, per non essere da meno la stampa russa rispondeva "sventolando" gli alieni; e lo faceva rilanciando, sia su carta sia in Internet, una notizia in realtà assai vecchia: l'esistenza di *dossier* sugli UFO raccolti dal *KGB* (il vecchio servizio segreto moscovita, sostituito nel 1993 dai Servizi di Sicurezza Federali).

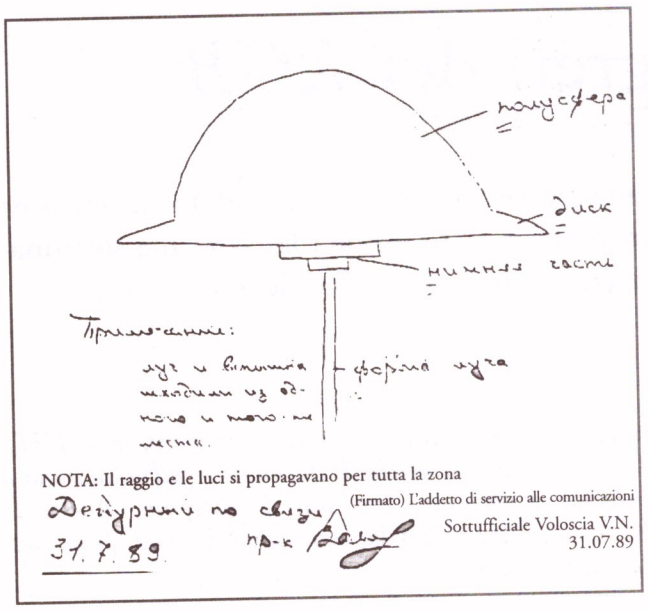
L'articolo era apparso sul quotidiano dei giovani comunisti *Komsomolskaja Pravda* ed aveva innescato prevedibili reazioni nel resto del mondo. Particolarmente interessante, in Italia, il commento del "collega di partito" *L'Unità*, che ha commentato: *"Forse è più una nota di costume che una notizia. Comunque, il fatto è questo: alcuni documenti del servizio segreto sovietico (il famigerato* KGB*), pubblicati dalla stampa di Mosca, spiegano che ci sono stati avvistamenti ufficiali di astronavi aliene in Russia. Il quotidiano* Komsomolskaya Pravda *ha iniziato la pubblicazione di una parte degli archivi del* KGB*, consegnati nel 1991 al cosmonauta Pavel Popovich presidente dell'Associazione Ufologica Panrussa che da tempo li aveva richiesti, e da questi consegnati al giornale. Bene, da quelle carte risulta che, benché i servizi segreti non fossero preposti direttamente all'accertamento dell'esistenza degli extraterrestri, gli agenti avevano continuato per anni a raccogliere materiale e testimonianze. Secondo il primo rapporto pubblicato, nel giugno dell'89, tre astronavi aliene sorvolarono il poligono atomico di Kapustin Yar nella regione di Astrakhan, nella Russia meridionale. Le astronavi, a forma di disco – e quale altra forma avrebbero potuto avere? – del diametro di 4-5 metri con una cupola luminosa, furono avvistate dai militari, tra cui ufficiali e sottufficiali. I soldati e i graduati riferirono ad un agente del* KGB *sul posto, che le astronavi aliene arrivarono a sfiorare terra: fermandosi ad un'altezza tra i 20 e i 60 metri. E ad un certo punto, sempre secondo le testimonianze dei militari, gli abitanti dell'UFO scattarono delle foto del poligono. O almeno così a loro è sembrato, visto che dall'astronave fu emesso un forte raggio di luce. Il comando del poligono fece decollare un caccia per intercettare gli UFO, ma senza riuscirci perché le astronavi si allontanarono a velocità spaventose. Fin qui il racconto. Anche la* Komsomolskaya Pravda*, comunque, lascia ai propri lettori la libertà di crederci o meno".*

DISCHI VOLANTI ALL'ASTA

La vicenda della derubricazione di una parte, assai irrisoria, del materiale sovietico è prevedibilmente assai più complessa.

Alla fine del 1991, cedendo alle pressioni del cosmonauta Pavel Popovich (sposato con la nota Marina, anch'essa cosmonauta ed ufologa accanita), il neoinsediato generale Sham autorizzava il rilascio di parte della documentazione UFO con una lettera datata 24 settembre 1991. In essa si leggeva: "*Egr. Pavel Romanovich, il* KGB *non si occupa in modo sistematico della raccolta e analisi delle informazioni sui fenomeni anomali (quali i cosiddetti oggetti volanti non identificati). D'altronde, anche il* KGB *dell'URSS si muove nei confronti di organizzazioni diverse e di enti civili di informazioni circa le informazioni di tali fenomeni. Vi inviamo in copia del materiale di interesse. Questo materiale è stato precedentemente inviato al* ZNII *(Istituto Nazionale Centrale Informazioni) per la costruzione di macchine della città di Kaliningrad. Nota bene: su tali testi, in 124 pagine, non c'è vincolo di segretezza se non limitatamente all'Ente Originatore mittente*".

In allegato vi era un "indice" su "Episodi di osservazioni anomale sul territorio dell'URSS fra il 1982 e il 1990", comprendente i seguenti casi: "Città di Pietropavlosk 20 ottobre 1982; Kupska, Voronezh 17 ottobre 1983; Yelzi, Comunità locale di Ghiuze 13 febbraio 1985; Zona di Khabarovsk 23 maggio 1985; Zona di Primorsk 12 novembre 1985; Città di Magadan 25 novembre 1985; Penisola di Tiksi 14 agosto 1987; Città di Mineralnie Vodi 14 dicembre 1987; Nievinnomsk 30 dicembre 1987; Regione della Kamciakta 1987-88; Khabarovsk 6 maggio 1988; Magadan 1 ottobre 1988; Soci 26 luglio 1989; Kapustin Yar 28 luglio 1989; Astrakan 28 settembre



Ricostruzione dell'avvistamento di Kasputin Yar nei dossier *russi*

1989; Magadan 21 ottobre 1989; Vladimir 21 marzo 1990".

Con indubbio senso pratico Popovich avrebbe venduto agli ufologi occidentali – il tedesco Michael Hesemann in testa – la documentazione ricevuta; "*ma non si tratta di documenti di particolare rilevanza*", mi ha raccontato il serio ufologo russo Boris Shurinov. "*Sappiamo che esiste materiale assai più scottante, antecedente quel periodo, riguardante piloti militari deceduti a seguito dell'esposizione a radiazioni emesse da dischi volanti. Inoltre in questi* dossier *non si accenna a casi importanti come la volta in cui un UFO sorvolò la cittadina di Petrozavodsk, il 20 settembre del 1977, emanando un calore tale da fondere i vetri delle case*".

Gli agenti segreti intervennero per fare tacere i testimoni e confiscare tutte le foto scattate ed i vetri forati, e la versione che fu fatta circolare fu che l'UFO era un missile esploso nel corso di un test militare segreto.

Shurinov lascia intendere che agli ufologi Sham abbia regalato solo le briciole. E deve esserci del vero visto che tre anni dopo, agli inizi di febbraio del 1994 ed in piena disgregazione dell'apparato sovietico, i servizi di *Intelligence* aprivano nuovi archivi e, con molto senso pratico, li vendevano ai colleghi e nemici della *CIA*, il servizio segreto americano (ma anche al regista italiano Mario Gariazzo, ufologo del NICAP, che su tale materiale sperava di realizzare un film, e che sosteneva di avere acquistato anche un piccolo frammento di disco volante). Quei rapporti erano stati custoditi per anni negli archivi dell'"Apparato", termine quest'ultimo con il quale si indicano in gergo tutti i servizi segreti dell'ex URSS, che aveva sede al quarto piano di un enorme edificio di via Lubjanka a Mosca. Là vi erano gli uffici del *KGB* e dello *Zapisky* (Informazioni), il repertorio centrale dell'*Intelligence*, un servizio di archivi unico al mondo, che custodiva anche gli incartamenti sugli UFO, inviati dalla direzione del *GRU (Glavnoie Razvedyvatelnoie Upravlenye)*, una sezione speciale del *KGB* il cui compito era quello di assicurare la protezione dei segreti militari. Ottenere informazioni da questi, specie per un occidentale, era pressoché impossibile. Quando nel 1993 vi provai, chiedendo aiuto all'ambasciata russa a Roma, gli addetti mi risero in faccia.

STALIN E ROSWELL

Che i servizi russi abbiano venduto o regalato in giro per il mondo materiale importante è difficile da credere. Ritengo invece, avendo conosciuto molti "colleghi" dell'Est assai pronti a rifilare ai colleghi occidentali creduloni "bufale a pagamento", che quanto sinora pubblicato sia materiale di scarsa rilevanza. Diverso il discorso per la documentazione acquistata dalla *CIA* che, secondo Shurinov, conteneva "importanti informazioni tecniche". Qualcosa di vero, in ciò, deve esserci, visto che, dopo averne parlato alla rivista americana di settore *Mufon UFO Journal* ed alla stampa di diversi Paesi, Shurinov ha cominciato a ricevere lettere minatorie ed ha subìto persino un attentato: gli è stata gettata della benzina contro la porta di casa! Le sue rivelazioni avevano forse infastidito i servizi segreti russi? O quelli americani? Del resto, che l'URSS fosse preoccupata per i dischi volanti è stato dimostrato dal noto giornalista radiofonico americano George Knapp (lo scopritore nonché intervistatore del fisico Bob Lazar), che ha recuperato documentazione attestante che già Stalin, avendo saputo del caso di Roswell nel 1947 grazie alle numerose spie dislocate nel Nuovo Messico, aveva cominciato ad interessarsi all'argomento, commissionando un rapporto al responsabile dei primi programmi spaziali Serghiei Koroliev, al matematico Mytislav Keldish, al chimico Alexandr Topciep e a Igor Kurciatov, uno dei padri dell'atomica sovietica. Chiuso per diversi giorni in un'aula-bunker piena di rapporti segreti, ed impossibilitato ad uscire, Koroliev aveva sentenziato: "*Gli UFO non sono un'arma misteriosa degli avversari occidentali dell'URSS e dunque non rappresentano un pericolo per la sicurezza della patria*".

KGB UFO *FILE*

Dello stesso tenore sono i *file* del generale Sham. Leggiamone assieme alcuni brani: "*Sopra l'aeroporto di Pietropavlovsk-I (Penisola di Kamciatka), il 20 ottobre 1982, l'equipaggio osservava l'apparizione di un oggetto luminoso, che si muoveva a velocità ed altezza variabili, i cui spostamenti erano accompagnati da smaglianti bagliori di luce. Al termine del volo, il comandante dell'equipag-*

dioso di criminologia è anche un valido esperto di statistica, di matematica, di fisica e perfino di acustica, utile per riconoscere eventuali inflessioni nelle voci causate dallo stress. Il criminologo inoltre si impegna affinché i malviventi possano superare le loro attitudini criminali, intervenendo persino nel consigliare le cure più adatte al recupero di delinquenti patologici come i pedofili.

"*Ci occupiamo fra l'altro di giurisprudenza* – prosegue Francesco Bruno – *ossia di studiare come si producono le leggi penali, se funzionano o no, di come si interroga mediante* test, *a secondo se si voglia invalidarlo o rinforzarlo. Oppure possiamo fare da consiglieri dei* policy maker, *dal presidente del Consiglio, al ministro degli Interni fino al direttore di carcere. Ovvero assistiamo tutti coloro che si occupano di giustizia, ma possiamo anche gestire noi personalmente la sicurezza assumendo il compito di* security manager. *Infine possiamo essere consulenti della Polizia, del questore o del singolo poliziotto e coordinare delle* équipe *per la difesa o per l'accusa nei singoli casi; così facendo organizziamo il lavoro insieme agli investigatori privati e agli altri esperti realizzando perizie per tutti gli aventi parte in causa*".

Francesco Bruno

Quando accade un crimine singolare, come ad esempio nei casi in cui è più che evidente che l'assassino non ha nessun legame con la vittima, studiando gli archivi della Questura, e in base alle conoscenze acquisite, i criminologi iniziano ad analizzare il delitto da tutti i punti di vista, partendo da quello psicologico fino ad arrivare a quello allegorico. Vengono così alla fine ricostruiti gli elementi necessari per definire la personalità del criminale e per capire il delitto. Ad esempio, dall'esame di un eventuale biglietto scritto dall'omicida è possibile individuare se si tratta di un *killer* giovane o vecchio. È necessario sottolineare che nella maggior parte dei casi il lavoro del criminologo si basa più su elaborazioni psicologiche che su risultanze strettamente matematiche.

Il criminologo Francesco Bruno sostiene inoltre che l'opera dello studioso di criminologia è richiesta anche durante le perizie: "*infatti* – egli afferma – *la loro perizia è mezzo di prova; tuttavia, esistendo in Italia un sistema perverso che prevede tre periti, a differenza di quello anglosassone che contempla solo lo specialista dell'accusa e quello della difesa, viene attribuito più valore ed importanza al perito del giudice, che in teoria dovrebbe essere il più obiettivo e distaccato nell'affrontare il caso, ma che purtroppo tende a seguire l'opinione di quest'ultimo, temendo di non essere più interpellato in futuro. Ciò è spesso di grave detrimento per una buona risoluzione delle motivazioni cagionanti il delitto. Inoltre in Italia si assiste spesso ad un balletto di perizie che stravolge continuamente le sentenze, perché di solito in primo grado l'opinione pubblica vuole la vendetta e perciò la condanna risulta immediata; tuttavia i fatti delittuosi sono ancora troppo recenti durante il primo processo, e non necessariamente possono dirsi completamente conclusi. Alla fine di un processo il criminologo si occupa anche dell'assistenza al condannato e soprattutto di fornire continui giudizi sul suo grado di pericolosità*".

Ma alla luce dei recenti drammatici casi di cronaca in cui appaiono sulla scena i *serial killer*, (pensiamo al caso di Donato Bilancia, ad esempio [2]), più volte ci siamo chiesti se essi possano essere reintegrati completamente nella società. A questo proposito così risponde Francesco Bruno: "*In alcuni casi si tratta anche di persone da curare, sebbene finora tutti i tentativi terapeutici provati siano falliti; a mio giudizio,* i serial killer *non possono essere etichettati come malati nel senso stretto del termine, ossia psicolabili, né criminali; devono invece essere considerati dei mostri, cioè persone molto rare, dato che ce n'è uno ogni 700-800 mila persone, alcuni dotati di intelligenza, altri, i cosiddetti disorganizzati, profondamente incapaci di intendere e di volere. Possono essere considerati come "scherzi" o deviati della natura e della stessa cultura sociale. Affermo ciò, perché la figura del pluriomicida emerge con la rivoluzione industriale e ancora oggi si concentra nei Paesi sviluppati. Di conseguenza è palese che questi individui sono direttamente coinvolti nei forti cambiamenti culturali che modificano anche gli assetti della società*".

Francesco Bruno ha studiato a fondo numerosi casi di omicidio premeditato in cui vengono coinvolti gruppi di amici – denominati "branco" – proprio per la compattezza in seno al gruppo sociale di appartenenza e per la particolare efferatezza dei delitti compiuti. In particolare ha seguito il caso di Elia Del Grande che trucidò la sua famiglia a Cadrezzate in provincia di Varese, con l'ausilio del suo gruppo di amici, con cui attuò la strage per ottenere i soldi, senza minimamente pensare alle conseguenze ed al significato morale del gesto.

Secondo Bruno, questo ragazzo aveva bisogno di cure farmacologiche, perché era portatore di una forte problematica mentale deviante che è stata sottovalutata dalla famiglia, che ha invece, senza volerlo, incentivato il suo delirio di onnipotenza e la convinzione di essere sempre vincente ed impunibile. È stato perciò chiesto a Francesco Bruno come sia possibile che un gruppo di amici si trasformi in un branco pronto a sostenere le gesta di un *killer*, ed egli ha così risposto, delineando una

distanze dalla setta. Il 18 gennaio, però, i Raeliani rilanciavano la notizia. Scrisse l'ANSA: "*Il 20 gennaio nascerà in Giappone il terzo bebè clonato al mondo; il nascituro è il clone di un bimbo giapponese di due anni morto in un incidente stradale. Non sono stati resi noti né i nomi dei due genitori né il luogo di nascita*". Nel 2000 il Giappone ha messo al bando la clonazione di esseri umani, con una pena massima prevista di 10 anni di carcere.

Questo è quanto è stato di pubblico dominio. Ma in quei giorni vi è stato tutto un sottobosco telematico che si è agitato alla notizia ed ha cercato di leggere tra le righe, giudicando inquietanti i risvolti della vicenda, "bufala" o meno. Sicuri che prima o poi alla clonazione si arriverà comunque, nonostante le leggi internazionali più o meno da violare, diversi *netsurfer* hanno espresso la giusta considerazione che il *frutto proibito* del surrogato della vita eterna sia troppo appetitoso per dittatori, miliardari frustrati, leader di superpotenze. E diciamolo onestamente: chi di noi, avendone i mezzi, rinuncerebbe a sconfiggere Sorella Morte? Non a caso un sondaggio nazionale di *Observa*, condotto poche settimane dopo l'annuncio in Florida, stabiliva che "*la clonazione umana è utile per un italiano su quattro, ma va usata solo a fini riproduttivi*".

È vero che i Raeliani non hanno fornito, al momento in cui scriviamo, le prove dell'avvenuta clonazione, e dunque possiamo solo speculare.

Se essi vi sono realmente riusciti (al di là della difficoltà di trasferire i ricordi, alla "Johnny Mnemonic", che resta pura fantascienza), c'è da chiedersi perché non lo abbiano dimostrato. Avrebbero ricevuto immediatamente commissioni miliardarie da tutto il mondo. Sia la Corea sia la Russia e l'Africa (il Congo pare voglia ospitare addirittura un'ambasciata raeliana) si sono detti interessati a riprodurre l'esperimento. Nella Corea del Sud, invece, il 30 dicembre la filiale di Clonaid, la *Biofusion Tech*, veniva perquisita alla ricerca di prove atte a dimostrare un coinvolgimento nell'esperimento. La filiale sudcoreana era nel mirino della polizia da luglio, da quando tre coreane si erano offerte per la clonazione, vietata dal Governo di Seoul. Se invece la storia è una bufala, viene da chiedersene il motivo. Certamente Rael non è uno sprovveduto in cerca di facile quanto effimera pubblicità. Afferma di avere 55000 seguaci in tutto il mondo; quand'anche questa cifra fosse esagerata, e solo di un decimo, ne conterebbe comunque più di qualsiasi centro ufologico del mondo (con la sola eccezione della cinese CURO, che nel '78 ne vantava 100.000, ma a fronte di una popolazione di un miliardo di persone!).

In trent'anni di attività divulgativa Rael ha dunque dimostrato di essere un abilissimo organizzatore, capace di aprire filiali in mezzo mondo; l'episodio poi della clonazione annunziata ne dimostra anche le capacità mediatiche. Non è certo persona da gettare il frutto di un lavoro trentennale alle ortiche per qualche settimana di pubblicità, pur se mondiale. A che pro, allora, un simile annuncio, se falso?

Qui, i cospirazionisti si sono sbizzarriti, soprattutto *on line*. Ci si è chiesto ove i Raeliani avessero preso i "milioni di embrioni" utili per condurre gli esperimenti, se "dalle donne della setta" (in realtà, la Boisselier ha spiegato che molte donne si erano offerte spontaneamente) e vi è chi ha malignato pensando ad una trovata pubblicitaria per attirare finanziatori sprovveduti.

Infine, vi è chi ha immaginato complotti e cospirazioni, ritenendo l'annuncio una sorta di test teso a valutare l'impatto della rivelazione dell'esistenza di vita extraterrestre sul grosso pubblico, esperimento organizzato non si sa bene da quale Governo Ombra. Chi ha proposto questa tesi ha ricordato come in Corea, ove i Raeliani hanno una filiale, il colonnello dei servizi segreti Bo Hi Pak abbia spesso cercato di manipolare le sette (foraggerebbe il movimento del "Reverendo" Moon) per creare instabilità politica. Ma siamo ovviamente nel campo delle speculazioni "a briglia sciolta".

IL PRIMO CLONE NEL '75

In realtà, l'intera vicenda ha contorni quasi umoristici; molti hanno criticato la messa in vendita in Internet di un preteso *kit* per la clonazione "fai da te" da parte dei Raeliani (ma la Boisselier ha replicato che la macchina è rivolta alle ditte, non ai privati). E c'è chi ricorda di come i Raeliani, in passato, avessero già annunciato di voler clonare prima Hitler ("per consegnarlo ad un tribunale ebraico"!) e poi un "discendente di Dracula"! Ma *scoop* di questo genere, degni della stampa "a sensazione", non sono nuovi, in realtà.

Già nel 1975 la stampa mondiale abboccava ad un'analoga rivelazione. "*È stato costruito il primo bambino in provetta; vive, è sano, ha 14 mesi; è stato generato su richiesta di un milionario che voleva una copia esatta di se stesso*", scrissero i giornali[1]; la stampa riferiva dell'uscita di un libro, *A sua immagine*, scritto da David Rorvik. Billy, questo il nome dell'inesistente clone, sarebbe nato in provetta dopo che il milionario aveva foraggiato alcuni genetisti presentatigli da Rorvik. L'incontro era avvenuto nel 1973, guarda caso lo stesso anno in cui Rael fondava il suo movimento...

L'aspetto comico della vicenda è che, allora come ora, ben pochi *media* si presero la briga di verificare scientificamente quella che risultò essere la più grossa panzana mai raccontata alla stampa. E tutto ciò, anche questa ciclicità della creduloneria, dovrebbe farci riflettere sul potere dei *mass media*, capaci di rendere vere situazioni che non lo sono.

[1] Ringrazio l'ufologo Paolo Bergia per la ricerca d'archivio.

"الرائيليون": ستنسخوا البشر وعبدوا مخلوقات الفضاء

■ كاثن اخضر زيتونى ابلغ صحفيا فرنسيا عند فوهة بركان انه المسئول عن انقاذ البشرية

■ الرائيليون يريدون سفارة لمخلوقات الفضاء وعبدة الكمبيوتر يقدسون «التفاحة الملونة»

■ جماعة «الحقيقة السامية» حصلت على أسرار عسكرية روسية .. وغيرهم تسبب فى الانتحار الجماعى

■ صراع كهنوتى فى طائفة «الداوديين» ادى لدفن شاب والتراهن على إعادته للحياة

إعداد وترجمة: جيهان المغربى ـ داليا هلال

١٢ - تخاريف بلغ الانحراف بأحدى الطوائف واسمها «الداوديين» حد دفن جثة شاب والتراهن بين أعضائه على أن من يعيده إلى الحياة تكون له سلطة الكهنوت فيها.

١ - الزعيم «كلود فوريلون» صحفى فرنسى عرف فيما بعد باسم «رائيل» . محور رياضى كتب الشعر وهوى سباق السيارات، ادعى أنه اعيز من مخلوقات الفضاء لإبلاغ رسالتهم للأرض

La rivista cairota Rose al Yossef *accomuna i Raeliani alle sette pericolose*

Eva è nata ed è un clone, allora la Clonaid ha commesso un crimine. Se non per la legge (non si capisce bene dove Eva sarebbe nata e, quindi, se e dove la Clonaid ha violato qualche codice penale e/o civile), certo per la consolidata e universale deontologia medica".

Gli attacchi più violenti arrivavano però dal mondo religioso, ebrei e cristiani in testa; il quotidiano cattolico *Avvenire* apriva in Internet un forum per raccogliere firme contro questi esperimenti; ancor più dura la stampa in lingua araba: il quotidiano egiziano *al-Hayat* pubblicava in prima pagina una critica pesante come un macigno e la rivista cairota *Rose al Yossef* presentava addirittura un servizio illustrato di diverse pagine, in cui si associavano le foto dei Raeliani al guru pazzo Shoko Asahara, responsabile nel 1995 della strage con il gas nervino al metrò di Tokyo, e a David Koresh, il santone fanatico suicidatosi con i suoi discepoli a Waco nel 1993, durante uno scontro a fuoco con l'*FBI*. Commenti arrivarono anche dallo *shaik* Abdel Hadi Palazzi del Centro Islamico di Roma (che riprendeva un articolo apparso sul sito web dei Testimoni di Geova) e decise le proteste di Abdul Al'im, *owner* vigevanese della *mailing list* islamica Islamsunnita. La filiale italiana del movimento raeliano (inserito tra le sette dallo studioso Massimo Introvigne e messa al bando alcuni anni fa dalla Comunità Episcopale Italiana), presenziò in quattro importanti trasmissioni, nel giro di pochi giorni, in Rai, Mediaset e a LaSette; dal palco del *Maurizio Costanzo Show* – presente il giornalista scientifico Alessandro Cecchi Paone, visibilmente contrariato – il 10 gennaio una esponente rinfacciava ai propri critici di "*essere crudeli perché volevano impedire la nascita di una bambina*" e, dagli studi di RaiDue il 9 dello stesso mese, nel corso di *Chiambretti c'è*, trasmissione condotta da Piero Chiambretti, incolpavano il Vaticano di voler frenare queste ricerche.

Dure le repliche della parte avversa: Cecchi Paone rispondeva che la notizia della clonazione era totalmente falsa, parola del *Nobel* Renato Dulbecco, da lui intervistato; scettico Sirchia da Chiambretti; a *Porta a Porta* da Vespa il 13 gennaio, con la Boisselier in diretta dal Canada, il noto "Grillo Parlante" Roberto Gervaso parlò esplicitamente di "bufala". Alle accuse di uno scienziato, di non avere al proprio attivo alcuna pubblicazione scientifica, la Boisselier rispondeva che tale era la prassi delle Università, ma la sua ditta era privata. Non meno serena la trasmissione condotta da Giuliano Ferrara, *Otto e mezzo*, il 14 gennaio. Scettici anche Introvigne, intervistato dalla Rai il 28 dicembre, e Piero Angela.

Minime invece le reazioni ufficiali nel mondo ufologico, pur se danneggiato nella propria immagine; un breve comunicato dell'ufologo americano Derrel Sims e, in Italia, qualche presa di distanza *on line*, ad opera del CISU, del CUN Lombardia e di alcuni ricercatori privati, apparse in alcuni *newsgroup*, nelle *mailing list* del settore e nel sito www.notizieufo.com. Quasi nulla all'estero. Evidentemente c'era la voglia di non essere associati alla discussa vicenda.

MARCIA INDIETRO

Scaduto l'ultimatum, i Raeliani si rifiutavano di fornire le prove, accampando la motivazione che la bambina poteva essere strappata ai propri genitori e rimanere turbata; di fronte alla trovata (forse pubblicitaria) di un avvocato di Hollywood, deciso a trascinare Clonaid in tribunale, la Boisselier si diceva pronta a muovere i propri legali; intanto, a seguito di un'indagine del *New York Times*, cominciavano le prime grane legali per il giornalista scientifico Michael Guillen, che si era reso garante con la stampa dell'avvenuta clonazione. Il *New York Times* aveva scoperto che Guillen aveva cercato di vendere i diritti della notizia, prima alla Fox TV e poi ad *ABC* e *CNN*, mesi prima che la bambina fosse nata (ecco perché EFE la ebbe in anteprima). Ma a seguito del rifiuto di Clonaid di esibire le prove dell'avvenuta clonazione, Guillen si dimetteva dal suo incarico e prendeva le

Una percezione condizionata

Cosa accade nella mente di un testimone, durante l'avvistamento di un presunto oggetto volante non identificato? Le elaborazioni individuali e collettive di una percezione reale e di un ricordo complesso ed articolato, ricco di rilevanze emotive e semantiche

di Stefania Genovese

Molto spesso i rapporti relativi ad avvistamenti UFO, ed i resoconti osservativi fondanti su una descrizione di talune forme di oggetti volanti (triangolari, ovoidali, rettangolari o altro) dotati di particolari fonti luminose, sono facilmente riconducibili ad una tendenza soggettiva a connettere tra di loro le fonti luminose, mediante un procedimento psicologico denominato "effetto aeronave" (definizione coniata dallo psicologo Hartmann).

È stata la "Psicologia della Gestalt" ad elaborare una legge percettiva definita "del comune stato di movimento", che consiste nell'analisi di tre punti luminosi nello spazio, che il soggetto, mentre osserva, tende ad organizzare e strutturare, il più delle volte, in una forma triangolare, ma anche in altre svariate forme e configurazioni.

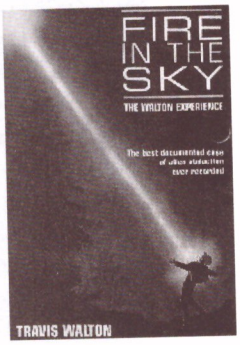
Quelle linee di completamento che congiungono i punti luminosi sono psicologicamente presenti, ma non come modalità sensoriali: esse sono amodali e soggettive. Ma la loro configurazione in auna unità di significazione, in una forma logica e completa, è spesso applicata inconsapevolmente anche nei casi di avvistamento UFO.

Ciò avviene perché spesso, come rilevano le casistiche ufologiche, predomina nell'osservatore il desiderio di intravedere nella sagoma indistinta dell'apparizione il classico disco oppure un'aeronave extraterrestre; si determina così una distorsione percettiva, che mediante l'effetto "Restorff", induce il testimone a ricordare quegli stimoli percepiti come più differenziati di altri.

Il problema principale è che il testimone considera uno stimolo classico trasformato in UFO, non come un semplice fenomeno percettivo, bensì come un oggetto tridimensionale supposto venire dallo spazio...

Le persone inoltre distinguono oggetti da altri oggetti in funzione del loro bagaglio genetico, della loro integrità neurologica, ed in base alle caratteristiche ed alla dinamica della loro personalità: tutti aspetti che contribuiscono a rendere compiuto ciò che si pretende di aver visto.

Inoltre le persone generalmente ansiose, nervose ed inquiete, offrono fonti di osservazione meno attendibili rispetto a coloro che non soffrono di questi sintomi: un'alta soglia di attenzione conduce apparentemente il testimone a concentrarsi su certi dettagli e a non considerarne altri.



La locandina del celebre fil ispirato alla storia di Travis Walton

Inoltre lo stesso "rumore di sfondo" all'interno del fenomeno UFO, prodotto dai mass-media e da molta letteratura fantascientifica, crea un segnale direttamente interagente con l'ambiente psicosociale in cui avviene la testimonianza.

Un altro aspetto interessante all'interno della fenomenologia UFO è il legame sussistente tra oggetto materiale ed oggetto percepito ad esso concomitante: nella maggior parte delle situazioni normali, il legame tra questi due piani è buono e si ha un'intima corrispondenza tra le cose, gli oggetti esterni e la percezione ad essa collegata.

Ma la relazione tra fatto materiale e percezione non è sempre così paradigmaticamente forte; infatti nella maggior parte delle situazioni c'è una corrispondenza tra realtà esterna e processo soggettivo, tuttavia questo non accade sempre.

Avviene spesso che, per processi con margini poco netti, eventi mai occorsi, accadimenti dettati da condizioni mutevoli, si generino situazioni in cui il legame tra oggetto materiale ed aspetto percettivo non è così forte come nelle situazioni usuali e quotidiane; e questo potrebbe accadere anche durante un possibile avvistamento UFO, inducendo così una persona a divenire testimone di uno stimolo ambiguo inidentificato.

UN NECESSARIO RICONOSCIMENTO

Per quanto concerne il complesso meccanismo del ricordo, sono fondamentali l'utilizzo da parte del testimone, della risimbolizzazione e della razionalizzazione. Il primo

Gli UFO dei Sassoni e dei Carolingi

Il vescovo Gregorio di Tours, nella *Historia Francorum*, parlò di globi straordinariamente luminosi che avevano sorvolato il territorio francese nel 583; negli *Annales laurissenses* era scritto che nel 776 sembrava che due scudi volanti guidassero i Sassoni mentre questi attaccavano la cavalleria di Carlo Magno a Sigiburg; calati dal cielo, avrebbero aiutato i Sassoni a vincere la battaglia, mettendo in fuga i Franchi, terrorizzati nel vederli planare agitandosi al di sopra di una cappella; ancora, nelle *Cronache anglosassoni* si riferisce di luci "potentissime che apparvero nell'anno 795 sulla Northumbria, spaventando gli abitanti". "Erano luci – commenta il cronista – quali nessuno ha mai visto, simili a lampi; e si videro anche draghi rossi volare nell'aria". E nelle *Flores historiarum* del monaco benedettino Roger di Wendover è annotato: "Nell'anno 796 piccoli globi volanti attorno al sole furono visti in diverse regioni dell'Inghilterra".

Nel 795 alcuni fatti prodigiosi atterrirono la popolazione di Northumberland; è riportato dal cronista normanno Gaimar, nella sua *Storia degli Inglesi* scritta nel 1135. "Nel tempo di cui vi parlo – annotò – si videro dei prodigi sul paese; apparvero dei segni rossi che nessun vivente aveva mai visto nel passato; sembravano dei drappi scarlatti vicino alla terra, dopo seguirono dei grandi turbini e lampi". Questi fatti furono riportati, con un certo presentimento di calamità, dalle cronache anglosassoni dell'anno 795. Einhard (Eginardo), biografo contemporaneo di Carlo Magno ed autore della *Vita Caroli imperatoris* (Vita dell'imperatore Carlo), riferisce a sua volta, nel trentaduesimo capitolo della sua opera, che nell'810 il re, trovandosi sulla via d'Aquisgrana, aveva visto "repentinamente scendere dal cielo un globo dalla luce ingente" e dirigersi da destra a sinistra "correndo per l'aria serena"; era così splendente che fece impennare il cavallo del monarca, che cadde a terra e si ferì gravemente.

Un'altra cronaca, che si data allo stesso periodo, parla di sfere misteriose osservate dai soldati di Pipino I durante la spedizione in Spagna. A proposito di un'aspra battaglia combattuta nell'827, si legge nel manoscritto *Ludovici Pii Vita* (Vita di Ludovico il Pio): "In verità, quel disastro fu preceduto da terribili apparizioni di cose nell'aria. Durante la notte, esse erano talvolta fievoli chiarori, talvolta fuochi splendenti e rossi come il sangue". La visione fu confermata anche da Einhard nei suoi *Annales Eginhardi.*

"soavissimo odore". Ma soprattutto, il potestà di Bibbiena Ilarione di Conte Compagni ed una serie di aretini avrebbero visto "venire per la via che va a Chamenza grandissima quantità di giovani tutti vestiti di bianco, e viddegli andare su per prato di Sancta Maria ed entrare nella chiesa". Tutta la popolazione di Bibbiena fu a conoscenza dell'evento, la cui narrazione si trova nel manoscritto *Dei fatti miracolosi avvenuti presso il torrente Vessa, non lungi da Bibbiena*, inserito nel *Codice Moreniano*, Raccolta Frullani 29, pagina 56, custodito nella Biblioteca Riccardiana di Firenze.

Un altro evento misterioso è datato 6 agosto 1492 (Colombo stava per scoprire l'America), alla vigilia del conclave dal quale sarebbe uscito papa Alessandro VI. Il fatto è raccontato da Stefano Infessura, scriba del Senato del Popolo Romano, nel suo *Diario della città di Roma*, che va dal 1429 al 1494. Scritto un po' in latino, un po' in italiano, il diario fu trovato nella Biblioteca Estense di Modena da Ludovico Muratori.

Esso riporta: "*Il giorno 6 del mese di agosto tutti i cardinali entrarono nel conclave che si teneva nella Cappella del palazzo Apostolico (seguono i nomi). Nello stesso giorno apparve un segno nell'ora terza: infatti furono visti in cielo a Oriente tre grandi, bianchissimi e lucenti soli e furono visti da molti di diversa condizione, che erano venuti per vederli. E i cardinali che stavano entrando nel conclave si fermarono sulla scalinata di Santo Pietro.*

E il fatto fu affermato da Antonio, vescovo di Agri, e da Mariano Boccaccio e da molti altri ancora che videro il fatto e asserirono di averlo visto davvero, come lo videro i cardinali che salivano su alla predetta chiesa. Questo grandissimo segno avvenuto in cielo si temette che fosse per caso pronostico di qualche grande sventura" (e in effetti, papa Borgia non fu certo uno dei pontefici migliori).

The Mowing-Devil:
Or, Strange NEWS out of
Hartford-shire.

I cerchi nel grano erano attribuiti ai tempestari o al diavolo mietitore, come si vene in questa cronaca inglese secentesca.

unisce le varie matrici culturali. È una comunanza che non cerca una sintesi dogmatica poiché vive, e sempre di nuovo manifesta la sua tensione costruttiva di senso, nelle sue differenze narrative. Il carattere simbolico del mito dei *crop* che incredibilmente troviamo presente in molte culture (non è solo l'Inghilterra la patria d'elezione dei *crop*; il fenomeno si è espanso in tutta Europa, Asia, India e negli Stati Uniti), è il segno di un'essenza comune, radicata nelle cose stesse, nel rapporto fra l'uomo, la natura e gli altri uomini nelle loro dimensioni sacre. È, al tempo stesso, il terreno che costituisce un'analogia estetica fra le culture, aprendo la possibilità di un dialogo di reciproca identificazione.

Di fronte ad essi, come simboli che ci interpellano, è applicabile ciò che scrisse il filosofo francese M. Dufrenne, *non si è né una pura coscienza nel senso del* cogito *trascendentale né un puro sguardo, perché questo sguardo è carico di tutto ciò che sono.*

Inoltre non dimentichiamo, come suggerisce il filosofo G. Durand, che il simbolo contribuisce ad "eufemizzare" la morte, ossia a renderla più accettabile, a ridare senso alla società riequilibrandone le conflittualità; inoltre esso indica la trasversalità delle culture, l'ecumenismo del pensiero di una società umana unita nella differenza, e soprattutto manifesta una teofania, ossia la presenza del sacro, invitando alla speranza ed alla unità dell'uomo con il suo creatore. I *crop-circle*, dunque in quanto "medium" di simboli con valenze emotive-cognitive-sociali, pur nella loro anomala artificiosità, contengono i prodromi della comunicazione globale.

ALLA RICERCA DI UN SIGNIFICATO

Londra, estate 1887: enigmatici segni circolari vengono trovati sui campi di granoturco e si sospetta fortemente che possano essere opera di marziani! I contadini spaventati si rivolgono niente meno che al grande investigatore Sherlock Holmes che, dopo aver interrogato alcuni testimoni ed averci offerto una interessante dissertazione sui significati allegorici presenti nelle nostre civiltà e persino nei testi sacri, con la sua infallibile mente perviene alla verità del fenomeno.

Si intitola *L'Invasione dei marziani* il capitolo che il filosofo della scienza Colin Bruce dedica a questo argomento nel suo ultimo libro *Sherlock Holmes e le trappole della logica*, recentemente edito.

Sono ormai decenni che in concomitanza con l'avvento della stagione dei raccolti, vengono rinvenute forme stampate nei campi di mais, frumento, avena, spesso localizzati presso luoghi archeologici e zone pregne di antichi significati mistico-religiosi (soprattutto interessata la contea del Wessex).

Il 4 luglio scorso, infatti, vicino a Stonehenge è stata avvistata da un pilota d'aereo che sorvolava la zona un'immensa figura dalla circonferenza di 200 metri; ma la madre di tutti i *crop-circle* rimane indiscutibilmente il *Crop* di Milk Hill, quattrocentonove cerchi geometrici concatenati, per un diametro di trecento metri, quasi a

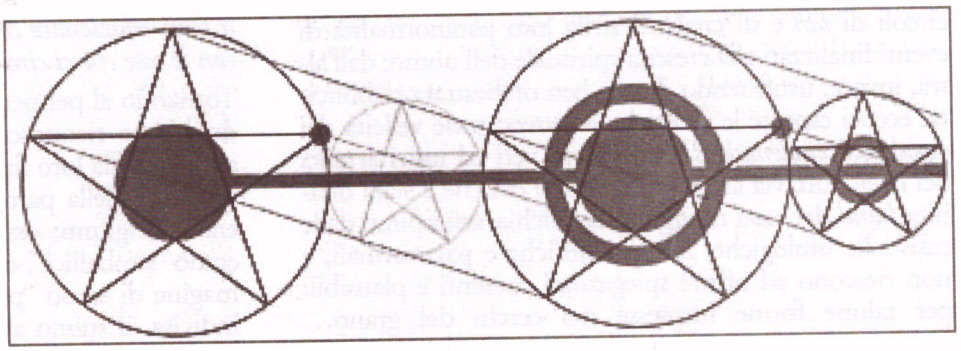


Diagramma di una immagine religiosa

suggerire che le spighe, rimaste ugualmente integre, siano state però deflesse delicatamente da un intenzionale moto centrifugo.

Non dimentichiamoci comunque che la maggior parte delle persone (convincimento incrementatosi anche dopo la visione del film *Signs*) ritengono indiscutibilmente che i *crop-circle* siano prodotti da alieni; insomma essi utilizzerebbero i *crop* come segnali in codice per comunicare con noi.

Di questa idea è soprattutto l'ufologo inglese Bob Snackers, il quale è sicuro che i *crop* siano quadri cosmici che gli E.T. realizzano per preparaci al loro avvento; per crearli gli E.T. si servirebbero di sfere di luce che, levitanti su un campo, imprimerebbero una energia sul terreno atta a realizzare una forma predefinita ma significativamente coerente con il messaggio di cui è portatrice. Inoltre a suo giudizio i *crop-circle* sono destinati ad espandersi sempre di più, ed a manifestarsi negli anni in un crescente e sempre più complesso sviluppo di pittogrammi, fino all'arrivo degli alieni sulla Terra.

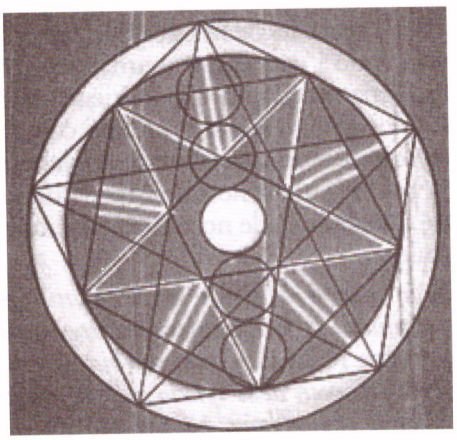


Diagramma di una immagine sacra

Altre teorie sempre più curiose affermerebbero che i *crop* siano il prodotto dell'opera di fate, elfi ed altre creatu-

salizzate e cronotipicamente più veloci, grazie anche ad Internet, dove decadendo il *discrimen* tra reale e virtuale, si genera un interesse globale verso la genesi di questi archetipi, sintesi conclamate di creatività naturale e sofisticata tecnologia.

Infatti, troviamo numerosi siti *web* che veicolano immagini, informazioni, divulgazioni varie e costanti aggiornamenti sui *crop-circle* e sulle loro apparizioni, creando circoli di *fan* e di credenti nella loro paranormalità di eventi finalizzati alla crescita spirituale dell'uomo; dall'altra, invece, usufruendo di una ben orchestrata pubblicità, eccoci esposte le artistiche e provocatorie velleità dei cosiddetti *circlemakers*, i cosiddetti veri ed unici artefici dei *crop*. Tuttavia anche gli artisti di ciò che è stata definita *Land Art*, non rifuggono dal dichiararsi ispirati dalle casistiche ufologiche, fantascientifiche e paranormali, e non riescono ad offrire spiegazioni coerenti e plausibili per talune forme impresse nei cerchi del grano... Celebre ed esplicativa l'intervista rilasciata dal più famoso *circlemaker* John Lundberg, che alla *BBC*, dopo aver esposto la sua metodologia grezza e semplicistica per realizzare i *crop*, avrebbe poi anche confessato di aver assistito al passaggio di un UFO sopra i campi di grano inglesi.

Se infatti, per alcuni agriglifi, è scontato riconoscerne una manifattura umana, per altri gli interrogativi permangono, soprattutto in presenza di alterazioni genetiche delle spighe, e modificazioni del terreno interessato.

E, proprio in presenza della genuina ed anomala rappresentazione di taluni *crop-circle*, alcuni semiologi si sono interrogati se essi possano effettivamente esprimere criptici codici linguistici o piuttosto un alfabeto nascosto e protostorico.

Il *team* di studiosi di svariate discipline costituitosi intorno alla scienziata Nancy Talbott e al geofisico John Burke, sospettano infatti che bisogna guardare ai *crop* come speciali lettere di un alfabeto, portatrici di immagini evocative che "risuonano" interiormente nella nostra anima e che ci rendono partecipi della consonanza con l'*Anima Mundi*.

Di ciò parla anche lo psicologo James Hillman che, considerando i *crop* come anomali segni della nostra epoca secolarizzata ed in declino, ritiene (senza soffermarsi sulla loro origine) che essi ci offrano comunque la possibilità di compiere una rielaborazione della nostra idea di realtà psichica, della nostra realtà culturale, e della tradizione che alimenta le nostre teorizzazioni e le nostre idee di realtà.

Se la cultura del nostro secolo infatti è comunque irretita e spaventata di fronte a fantasie apocalittiche e distruttive – asserisce Hillman – *non dobbiamo per questo rivolgerci a remoti pianeti dello spazio siderale o a consuete tradizioni religiose che vedono, ad esempio divinità imperscrutabili assise su monti sacri pronte ad esaudire i nostri dilemmi esistenziali.*

Dobbiamo recuperare la tradizione che offre valore all'anima prima che alla mente, all'immagine prima che al sentimento, alla percezione immediata ed all'immaginazione prima che al logos *ed ai concetti, all'Anima prima che all'Io; dovremmo rinunciare così ai giochi dualistici ed antitetici di soggetto-oggetto, maschile-femminile, destra e sinistra, per spostare l'ago della nostra bussola conoscitiva in modo tale che l'emozione, l'immagine, tornino a parlarci e a farci relazionare con il cuore del mondo, con la natura, con le cose che ci circondano.*

Tornando al pensiero di Nancy Talbott, essa ritiene che dobbiamo riconoscere che gli attuali alfabeti alludono ancora, nella loro figuratività implicita, a una fase dell'esperienza della parola in cui il suono e la visione non erano disgiunti; ossia i segni espressivi e comunicativi erano "simballici", cioè contenevano un suono e un'immagine di senso "psichicamente" percepiti come unità indivisa: il suono aveva figura e la figura aveva suono. C'era insomma all'origine una profonda affinità di pronuncia, suono e visione. Le parole e i segni per scriverle, sono nati da precise pratiche di vita che ancora sono visibili, se si analizzano gli alfabeti. I *crop* potrebbero dunque essere degli engrammi di natura bisferica che rispondono a precise forme di vita, e che erano espressi attraverso suoni scritti con lettere simboliche che li richiamavano.

Anche E. Franzini, docente di Estetica, riconoscendo una determinata componente artistica nelle figure dei *crop-circle* esprime queste acute osservazioni *Probabilmente l'apparato iconografico espresso dai* crop *va ad interagire con la questione dell'irrappresentabile, o meglio dei limiti etici oltre che teoretici della rappresentazione simbolica in questione.*

Gli agriglifi possiedono una sorta di spiritualità originaria, di affettività primordiale che non solo, nonostante i tentativi artistici, scientifici o tecnici , è irrappresentabile, ma che è giusto che rimanga tale. Il senso simbolico delle forme è tale – conclude Franzini – che la frattura tra il pensare e il sentire si mantiene e si rinnova all'interno di questo iato, i cui tentativi di compimento sciolgono il valore stesso della comunicazione simbolica, cercandone una precisa e determinata identificazione. In conclusione, il sogno millenario di essere al tempo stesso animali razionali e simbolici sempre, inevitabilmente si scontra con un'impossibile conquista dell'ubiquità riconducendo l'uomo al mito".

I *crop-circle*, dunque, a prescindere dalla loro veridicità fattuale sono doppiamente "mito", sia per la loro espansione mass-mediatica, e per la loro spinta ad una riflessione e compartecipazione collettiva, sia perché prima di tutto sono segni evolutisi in simboli ed archetipi connaturati allo sviluppo sociale, religioso, psicologico dell'umanità. E se il mito è la partecipazione a un "vissuto" che è un comune substrato di ogni cultura, in ciascuna di loro, esso è presente come significato simbolico originario, segno di una vera e propria simpatia simbolica che

unisce le varie matrici culturali. È una comunanza che non cerca una sintesi dogmatica poiché vive, e sempre di nuovo manifesta la sua tensione costruttiva di senso, nelle sue differenze narrative. Il carattere simbolico del mito dei *crop* che incredibilmente troviamo presente in molte culture (non è solo l'Inghilterra la patria d'elezione dei *crop*; il fenomeno si è espanso in tutta Europa, Asia, India e negli Stati Uniti), è il segno di un'essenza comune, radicata nelle cose stesse, nel rapporto fra l'uomo, la natura e gli altri uomini nelle loro dimensioni sacre. È, al tempo stesso, il terreno che costituisce un'analogia estetica fra le culture, aprendo la possibilità di un dialogo di reciproca identificazione.

Di fronte ad essi, come simboli che ci interpellano, è applicabile ciò che scrisse il filosofo francese M. Dufrenne, *non si è né una pura coscienza nel senso del* cogito *trascendentale né un puro sguardo, perché questo sguardo è carico di tutto ciò che sono.*

Inoltre non dimentichiamo, come suggerisce il filosofo G. Durand, che il simbolo contribuisce ad "eufemizzare" la morte, ossia a renderla più accettabile, a ridare senso alla società riequilibrandone le conflittualità; inoltre esso indica la trasversalità delle culture, l'ecumenismo del pensiero di una società umana unita nella differenza, e soprattutto manifesta una teofania, ossia la presenza del sacro, invitando alla speranza ed alla unità dell'uomo con il suo creatore. I *crop-circle*, dunque in quanto "medium" di simboli con valenze emotive-cognitive-sociali, pur nella loro anomala artificiosità, contengono i prodromi della comunicazione globale.

ALLA RICERCA DI UN SIGNIFICATO

Londra, estate 1887: enigmatici segni circolari vengono trovati sui campi di granoturco e si sospetta fortemente che possano essere opera di marziani! I contadini spaventati si rivolgono niente meno che al grande investigatore Sherlock Holmes che, dopo aver interrogato alcuni testimoni ed averci offerto una interessante dissertazione sui significati allegorici presenti nelle nostre civiltà e persino nei testi sacri, con la sua infallibile mente perviene alla verità del fenomeno.

Si intitola *L'Invasione dei marziani* il capitolo che il filosofo della scienza Colin Bruce dedica a questo argomento nel suo ultimo libro *Sherlock Holmes e le trappole della logica*, recentemente edito.

Sono ormai decenni che in concomitanza con l'avvento della stagione dei raccolti, vengono rinvenute forme stampate nei campi di mais, frumento, avena, spesso localizzati presso luoghi archeologici e zone pregne di antichi significati mistico-religiosi (soprattutto interessata la contea del Wessex).

Il 4 luglio scorso, infatti, vicino a Stonehenge è stata avvistata da un pilota d'aereo che sorvolava la zona un'immensa figura dalla circonferenza di 200 metri; ma la madre di tutti i *crop-circle* rimane indiscutibilmente il *Crop* di Milk Hill, quattrocentonove cerchi geometrici concatenati, per un diametro di trecento metri, quasi a

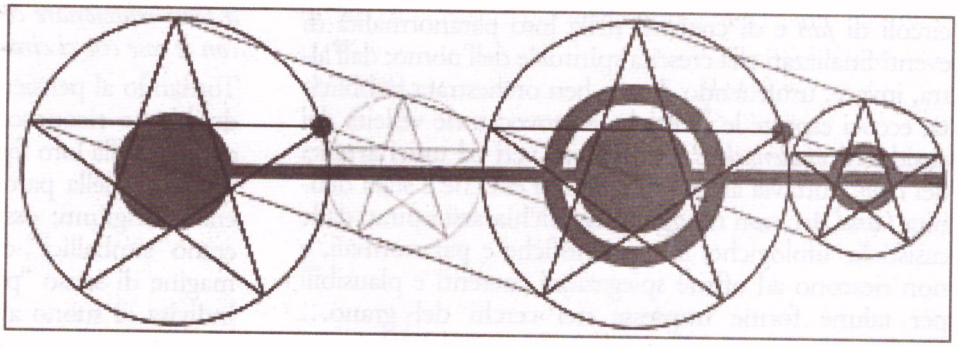


Diagramma di una immagine religiosa

suggerire che le spighe, rimaste ugualmente integre, siano state però deflesse delicatamente da un intenzionale moto centrifugo.

Non dimentichiamoci comunque che la maggior parte delle persone (convincimento incrementatosi anche dopo la visione del film *Signs*) ritengono indiscutibilmente che i *crop-circle* siano prodotti da alieni; insomma essi utilizzerebbero i *crop* come segnali in codice per comunicare con noi.

Di questa idea è soprattutto l'ufologo inglese Bob Snackers, il quale è sicuro che i *crop* siano quadri cosmici che gli E.T. realizzano per preparaci al loro avvento; per crearli gli E.T. si servirebbero di sfere di luce che, levitanti su un campo, imprimerebbero una energia sul terreno atta a realizzare una forma predefinita ma significativamente coerente con il messaggio di cui è portatrice. Inoltre a suo giudizio i *crop-circle* sono destinati ad espandersi sempre di più, ed a manifestarsi negli anni in un crescente e sempre più complesso sviluppo di pittogrammi, fino all'arrivo degli alieni sulla Terra.

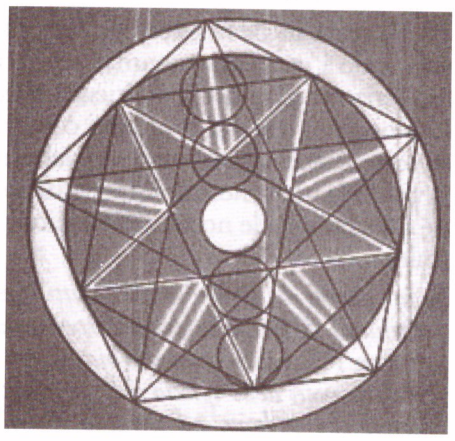


Diagramma di una immagine sacra

Altre teorie sempre più curiose affermerebbero che i *crop* siano il prodotto dell'opera di fate, elfi ed altre creatu-

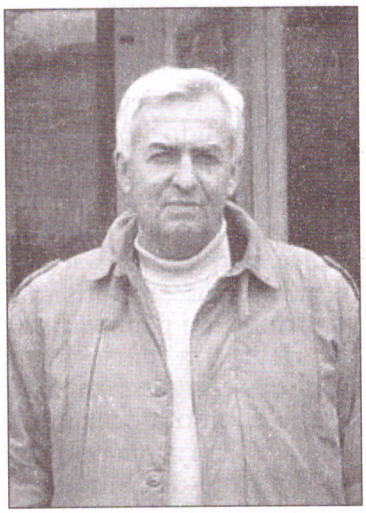
di culture e civilizzazioni". Padre Funes l'ha spiegato il 10 novembre scorso, presentando insieme ad altri scienziati le conclusioni della settimana di studi sull'astrobiologia che si è tenuta in Vaticano proprio sul tema della possibile presenza di altre forme di vita nel cosmo.
Sull'argomento padre Funes ha però precisato: "Non possiamo fare un grande annuncio dicendo che abbiamo scoperto la vita nell'universo. Bisogna dare agli scienziati la possibilità di poter continuare con le loro ricerche, perché nel fare ricerca possiamo imparare tante cose". Con la speranza che, se un contatto dovesse mai esserci, non si concluda effettivamente nella maniera disastrosa che vide protagonisti i Conquistadores alla ricerca di un Nuovo Mondo.
(*Il Giornale*, 11/11/2009)

Obama, la Luna ed E.T.

Ad alcuni è sembrata la scoperta dell'acqua calda. Ne avevamo già parlato nel *GdM* di novembre. Gli americani hanno bombardato il nostro satellite (nonostante la tanto declamata superiorità tecnologica, non hanno trovato di meglio che lanciare due bombe atomiche nello spazio, con tutto ciò che ne poteva conseguire) per scoprire se negli strati sotterranei della Luna vi fosse acqua. E l'hanno trovata. E così la presenza di acqua, ripetutamente annunziata e poi smentita negli anni passati, e per taluni spiegabile con la caduta di una cometa dal nucleo di ghiaccio, aprirebbe adesso nuovi scenari per la colonizzazione del satellite e persino per l'installazione di una base spaziale permanente. Ma gli scettici ad oltranza frenano. La quantità trovata sarebbe insufficiente per qualsiasi progetto ad ampio raggio. I maligni, poi, sostengono che l'intera operazione sia stata voluta dal presidente Obama per recuperare un po' di consensi, in calo dopo gli insuccessi in politica estera (con l'Iran e con la Cina, principalmente).
E a proposito di Obama, come era prevedibile non si è avuta l'ammissione dell'esistenza di "alieni tra noi" (addirittura, secondo *Studio Aperto* del 12 novembre, con esibizione di filmato che avrebbe mostrato almeno sei razze aliene, detenute dagli americani), "rivelazione" che i teorici della cospirazione avevano previsto, via Web, per il 27 di novembre, non si sa bene perché. Il giorno annunziato, quei telegiornali che tanta benzina avevano gettato sul fuoco della credulità popolare, hanno taciuto. Da registrare, unico nel suo genere, un intervento su *Canale 5*, alle nove del giorno "incriminato", dell'ufologo Roberto Pinotti, che ha sottolineato come l'intera vicenda altro non fosse che l'ennesima bufala telematica.

Scienziati bulgari parlano con alieni

(*Studio Aperto*, 12/11/2009; *Mattino5*, 27/11/2009)
"Parliamo con gli alieni". Lo ha sostenuto sulla stampa internazionale il professor Lachezar Filipov di Sofia (nella foto). In altri tempi sarebbe stato immediatamente internato e, se la stampa non si è scatenata con la consueta ironia, è perché si tratta di un cattedratico di tutto rispetto nel suo Paese, vicedirettore dell'Istituto Ricerche Spaziali di Sofia, in Bulgaria. Gli extraterrestri dialogherebbero con la sua équipe, ha raccontato l'insolito professore, "attraverso gli strani segni tracciati nei campi di cereali".



In altre parole, i cerchi nel grano bulgari sarebbero, secondo il professore, la risposta in codice degli alieni ai messaggi che gli scienziati dei Paesi dell'Est avrebbero da tempo lanciato nello spazio – per inciso, usando una tecnologia diversa da quella utilizzata dai colleghi del SETI americano. A differenza degli statunitensi, che sinora si sono appoggiati ad un sistema da molti ritenuto inutile ed antiquato, vale a dire la trasmissione di onde radio sulla frequenza dell'idrogeno (segnali che, a mano a mano che si addentrano nelle profondità dell'universo tendono a perdere di potenza), gli scienziati dell'Est europeo sfruttano da tempo il laser. Le teorie di Filipov, al limite, potrebbero dunque avere una certa logica.
Sempre a proposito di cerchi nel grano, sul quotidiano politico *Il Riformista* del 6 novembre scorso, lo psicologo Stefano Silvestri ha dichiarato: "I cerchi sono sistemi di comunicazione riconducibili ad altre forme di vita dell'universo…".
(*City*, 24/11/2009; *Il Riformista*, 6/11/2009)

UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

Rivelazioni sugli UFO di Caselle

Tre, forse quattro oggetti volanti non identificati volarono nel cielo dell'aeroporto di Caselle alla fine del 1973. Gli avvistamenti furono fatti da piloti di aerei di linea, passeggeri e persone a terra, ma grande fu lo scetticismo. Oggi, secondo quanto rivelato in un recente convegno, la presenza di quei veicoli non convenzionali fu confermata da tracciati radar contenuti in dossier declassificati soltanto adesso dall'Aeronautica Militare. Dell'esistenza di quei tracciati ha parlato, durante un raduno internazionale, l'ufologo Roberto Pinotti. "Dopo alcuni decenni è certo che i tracciati radar dimostrano la presenza di oggetti non convenzionali a Torino alla fine del 1973", ha detto. Questa rivelazione è possibile grazie ad un cambio di orientamento tra le autorità militari, più disposte ora a divulgare i contenuti di dossier tenuti sinora top secret". Sarebbero 400 i dossier raccolti in trent'anni dall'Aeronautica Militare a partire dal 1979, anno in cui iniziò il monitoraggio statistico di tutto ciò che di anomalo volava nei nostri cieli.
(*La Stampa*, 16/11/2009)

Mutilazioni animali nel milanese

Mutilazioni animali a Ceriano Laghetto, in Brianza? È quanto hanno pensato i locali appassionati di ufologia, quando, il 2 dicembre scorso, numerosi resti di ovini, forse agnelli e capre, sono stati trovati abbandonati ai bordi della pista ciclabile di via Milano, in frazione Villaggio Brollo. I resti erano talmente malridotti che gli addetti del Parco delle Groane, inviati dal sindaco di Ceriano per rimuovere le carcasse, hanno faticato non poco ad identificare gli animali e a stabilirne il numero esatto. Restavano solo alcune pelli macchiate di sangue e diverse ossa frantumate. Dopo che la notizia ha fatto il giro del Paese, finendo su tutti i giornali, sono scesi in campo gli investigatori comunali. Ma se c'è chi ha dato la colpa agli UFO (la Brianza è stata recentemente interessata da diversi sorvoli di luci non meglio identificate), di ben altro parere è stato il sindaco cerianese Dante Cattaneo, che ha puntato il dito contro un rituale islamico svoltosi proprio il fine settimana precedente il macabro ritrovamento. "Non può essere certamente un caso che questo ritrovamento sia avvenuto all'indomani della festa islamica del sacrificio", ha dichiarato il primo cittadino. Secca la replica di Mohammad Arshad Syed, portavoce dell'Associazione Minay Ul-Quran, punto di riferimento della numerosissima comunità pakistana di Brianza e Lombardia: "Noi non c'entriamo. Anche per la legge islamica, e non solo per quella italiana, è reato gettare i resti degli animali. Al riguardo, abbiamo i nostri macellai specializzati". Di chi è dunque la colpa dell'insolita mattanza?
(*Il Notiziario*, 4/12/2009)

Il Vaticano riconosce gli alieni

Un incontro con gli alieni? Sarebbe un faccia a faccia fra culture diverse. Padre Josè Funes, direttore della Specola Vaticana, sostiene che in un incontro con gli extraterrestri "capiterebbe all'u-

pagina 8

Il rapporto tra astronomia e fede in un'intervista a padre Funes, direttore della Specola Vaticana

L'extraterrestre è mio fratello

di FRANCESCO M. VALIANTE

In un'intervista di Francesco M. Valiante pubblicata su l'Osservatore Romano *il 14/5/2008, Padre José Gabriel Funes affermava: «Per dirla con san Francesco, se consideriamo le creature terrene come "fratello" e "sorella", perché non potremmo parlare anche di un "fratello extraterrestre?"». Nella foto, uno stralcio dell'articolo*

manità quello che è successo quando gli europei hanno incontrato altre popolazioni. Possiamo anche immaginare cosa possono aver pensato le persone nate in America quando si sono incontrate con gli europei. Sarebbe anche un incontro

CASISTICA CRONOLOGICA DELL'INSOLITO

a cura di Solas Boncompagni

SABATO 23 SETTEMBRE 2000 - ORE 22 CIRCA
STRADA LITORANEA BOSA (OR) - TURAS (OR)
BASSA QUOTA

Alcuni testimoni imprecisati furono attratti dalla presenza, sopra la superficie marina, di un oggetto volante in quota di poche centinaia di metri sul livello del mare. Esso appariva circolare e ruotava sul proprio asse rimanendo fermo in aria ed assumendo diverse colorazioni intense. La sua fonte di luce sembrava "esterna", fluorescente e di colori blu, giallo, arancione, rosso e bianco. Ne dettero informazione *L'Unione Sarda* del 25/9/2000 ed il *Notiziario Archivio Stampa* del settembre 2000. Doc. N. 6274.

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 2000
ORA IMPRECISATA
AVELLINO - ALTA QUOTA

Una professoressa, allora quarantacinquenne, ebbe modo di osservare dalla propria abitazione uno strano ordigno volante in avvicinamento rapido verso la sua casa. Ma la cosa che maggiormente impressionò la docente fu il modo della sua scomparsa. Infatti, se ne andò d'improvviso in un fascio di luce intensissima in pochi secondi. La testimone riuscì a fotografarlo ed a sottoporlo poi all'attenzione di esperti. Notizia apparsa su *Il Mattino* del 27/9/2000 e sul *Notiziario Archivio Stampa* del settembre 2000. Doc. N. 6275.

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 2000 - ORE 22
FOGGIA - BASSA QUOTA

L'osservatore, uscendo di casa per recarsi alla sua auto e partire, vide in cielo a circa ottanta metri di quota, perciò molto basso, un corpo volante fluorescente e simile ad un sole. L'osservazione si protrasse anche durante il suo tragitto in macchina, tanto che decise ad un certo momento di fermarsi e di scendere per interrogare una coppia di persone le quali, però, non gli dettero ascolto, rispondendogli che si trattava di un aereo. Era, secondo il testimone, una sorta di "navicella" di una ventina di metri o di più, distante da lui 200 metri circa ed emanante una forte luce gialla "che si rifletteva come attraverso vetrate contornate da parti metalliche di colore argento". La parte anteriore appariva arrotondata e quella posteriore più rialzata come l'alettone di un aereo. Nella base si notavano delle luci di posizione, lampeggianti e di un colore blu e rosso intensi. Nella sua staticità in aria si udiva un "lievissimo rumore" come un "tintinnio di campanelline". La visione durò 10 minuti circa ed il testimone provò, a quella vista, molto timore. La testimonianza pervenne al CUN ed il fatto apparve sul *Notiziario UFO* del dicembre 2000. Doc. N. 6051.

LUNEDÌ 2 OTTOBRE 2000 - ORE 20,30
PORDENONE - AEREO F-16 ED UFO

In un cielo misto, un imprenditore pordenonese quarantaduenne assisté ad un inseguimento di un insolito oggetto volante, intravisto da un pilota di aereo F-16 che, veloce, si diresse verso l'intruso in quell'arco di cielo dominante l'aeroporto di Aviano (PN). L'UFO, che era circolare ed appariva più grande del caccia che gli si stava avvicinando, emanava una luce fissa sotto lo strato delle nubi ed evitò immediatamente di essere raggiunto con un "triplo lampeggio che lo occultò definitivamente"; l'aereo tornò indietro verso Aviano. L'imprenditore a quella vista fu preso da "sconcerto". L'accaduto fu descritto su *Il Gazzettino* (Pordenone) del 18/10/2000 e sul *Notiziario Archivio Stampa* dell'ottobre 2000. Doc. N. 6281.

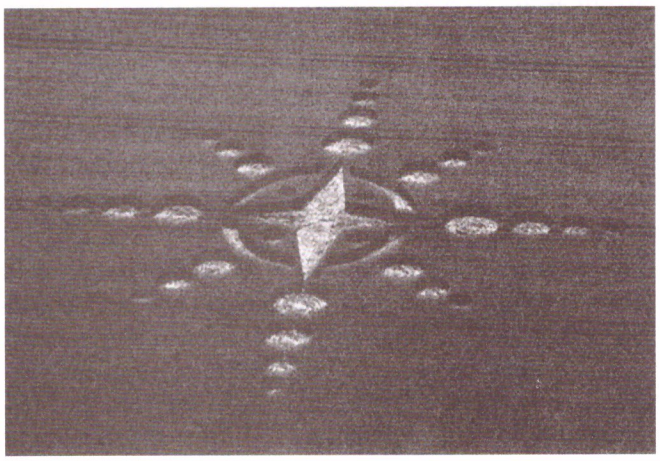
GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 2000 - DI SERA
BELLONA (CE) - ALTA QUOTA

Un gruppo di persone casertane dal ristorante "Bella Italia" vide un corpo volante di eccezionali proporzioni e perfettamente fermo in cielo. Un componente del gruppo ne approfittò per scattare delle foto. La notizia apparve sul *Corriere di Caserta* il 13 ottobre 2000 e fu riportata anche nel *Notiziario Archivio Stampa* dell'ottobre 2000. Doc. N. 6278.

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 2000
DOPO LA MEZZANOTTE
ARGELATO (BO) - BASSA QUOTA

Due coniugi, che si trovavano in auto in quella zona ampia e solitaria, dapprima rimasero stupefatti per il fatto che uno strano aeromobile volante sconosciuto, d'improvviso, si affiancasse alla loro auto procedendo in modo parallelo alla medesima velocità. Poi, durante il percorso di una quindicina di chilometri, il loro stupore iniziale si mutò in terrore, data l'insistenza dello stesso "oggetto circolare" che a bassa quota continuava a seguirli fino a che, sempre improvvisamente, scomparve allontanandosi rapidamente. Notizia di *Ufotel* N. 202 del 19 ottobre 2000. Doc. N. 5862.

Rockefeller, ha decretato dopo uno studio durato più di vent'anni, la falsità dell'ottanta per cento dei *crop*, mentre il restante venti per cento sarebbe dovuto ad un'alte-

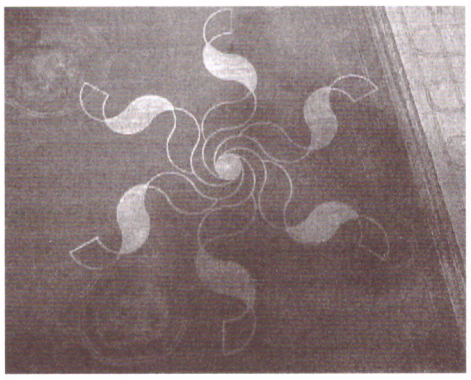


Crop-circles *del 2002*

razione inusuale del campo magnetico e dunque ad un fenomeno naturale, nuovo e non certamente compiuto dall'uomo.

Non dimentichiamoci inoltre che scienziati seri e scrupolosi come William Levengood ed Eltjo Haselhoff sono tra i primi a prendere le distanze da quei pittogrammi che porterebbero inequivocabilmente la prova di un intervento umano (come il famigerato *Arecibo Reply* ed il più recente *Alien Face* apparso a Chilbolton).

Non bastano nastri di legno, corde e bastoni per realizzare veri ed articolati crop-circle *come quelli apparsi recentemente,* asserisce il biofisico Levengood. *Come giustificare infatti il fatto che una spiga si presenti con nodi che si espandono al cento per cento, come se fossero stati sottoposti ad una energia elettromagnetica simile ai vortici di plasma presenti nell'atmosfera?*



Crop-circles *del 2002 a Stonehenge*

Della stessa opinione è l'ingegnere Haselhoff, che ha notato numerose alterazioni nelle spighe e persino curiosi depositi di biossido di silicio disposti in una percentuale maggiore di quella presente in natura, e risultante composta al microscopio da milioni di piccole sfere perfettamente rotonde, di un diametro medio di 0.05 millimetri, apparentemente formatesi a causa della elevata temperatura di fusione cui erano state probabilmente sottoposte. Ciò condusse all'ipotesi che esse potessero essersi formate a causa di un irraggiamento di microonde, o a una specie di energia elettromagnetica che piegherebbe le spighe senza danneggiarle ma preservandole in una specie di stato di semi-imbalsamificazione. In egual tempo lo stesso Levengood, consultandosi con il geofisico John Burke, recuperò dai *crop* alcuni depositi ferriferi ed una altissima percentuale di magnetite.

È superfluo dunque aggiungere che queste rilevazioni contribuiscono a demolire completamente, almeno per alcuni *crop-circle*, una semplicistica eziologia umana. Con ciò non verrebbe ugualmente accreditata l'ipotesi esogena ed aliena degli agriglifi: gli studiosi infatti preferiscono esperire prima cause maggiormente convenzionali e legate ad anomale leggi fisiche o magnetiche, piuttosto che avventurarsi in illazioni esotiche e fantascientifiche come quelle dei messaggi alieni... Non dimentichiamoci inoltre che una buona dose di suggestionabilità e superficialità potrebbe invalidare anche la minima prova a supporto della indubitabile presenza di componenti atipiche ed eccezionali che questi studiosi hanno riscontrato nei cerchi del grano.

Così soprassedendo anche sulle teorie di coloro che ricostruiscono codici binari e sofisticati teoremi matematici estrapolandoli dai pittogrammi, sembra che per riuscire a svelare l'enigma dei *crop-circle* è indubbio che gli scienziati debbano adottare nuovi paradigmi scientifici e modificare i criteri delle consuete sperimentazioni, con una mentalità duttile e relativista, che non affossi la scienza in quei monoliti teorici inesorabili ed immutabili, che sfociano nella tirannia conoscitiva. Non si invita certo ad abbandonare l'assennatezza della ragione per approdare ad illogici misticismi; significa invece riconoscere che vi sono strani eventi, azioni apparentemente inavvertite, fenomeni anomali che presi in se stessi sembrano assurdi ma che alludono a cause differenti dalla loro apparenza esplicita; e probabilmente i *crop* rientrano nel novero di queste manifestazioni. A giudizio dell'epistemologo Feyerabend occorre collegare la nascita delle tradizioni con le nuove scoperte, esplorando una realtà non fisica (già precognizzata dal fisico Wolfang Pauli per la teoria quantistica), che possa combinare la nostra nuova fisica (la materia) e la psicologia (la mente, lo spirito), tramite caratteri come i simboli che hanno tanto ruolo nel mito, nella religione, nella poesia, e si riuscirà finalmente a conseguire una nuova concezione del mondo, che si rivelerebbe importante per lo spirito dell'Occidente, e che porterebbe a nuove e rivoluzionarie scoperte...

Forse la "via regia" per acquisire la verità sui *crop-circle* passa attraverso questa nuova trasformazione copernicana, intellettiva e cognitiva, dell'uomo di oggi.

re mitologiche o che siano mistiche porte interdimensionali!

Insomma si avvicendano svariate teorie surreali e paranormali, che il più delle volte risultano essere non solo incongruenti, ma anche comportanti ulteriore confusione e discredito sul fenomeno.

Ma allora di quale significato sono latori i *crop*?

Nel luglio del 1990, anno che decretò la nascita dell'interesse per i *crop-circle* da parte di studiosi provenienti da tutto il mondo, alcuni storici iniziarono a decriptare un *crop* del Wiltshire, e ritennero che alcuni cerchi potessero assomigliare a scritture sumere. Charles D'Orban, infatti, semiologo dell'Università di Londra sostenne che le forme dei campi assomigliassero all'opera di questo popolo, che va dalla fine del IV all'inizio del III secolo a.C.

Analizzandoli, si desunse così che i *crop* esprimessero moniti riguardo la prossima siccità incombente nel futuro del nostro pianeta, mentre alcuni metereologi scorsero in altre figure (quelle della Vale of Pewsey), simboli della direzione dei venti. Altri ancora, apparsi dal nulla nel Wiltshire, furono accostati dall'esperto linguista Peter Colvin a scritture mongoliche.

Alcuni studiosi moderni ritengono invece che i *crop-circle*, sempre più articolati e perfezionati di anno in anno, nella loro schematografia e morfologia, potrebbero essere riconducibili a diagrammi ermetici ed alchemici, simili a quelli realizzati e studiati dal filosofo Giordano Bruno.

Se infatti scorriamo uno dei più interessanti e teorici, ma meno noti libri del filosofo nolano, *Il Sigillo dei Sigilli* in cui viene proposto un modello completo della mente, in cui il rapporto visualità e pensiero diviene tema fondamentale di speculazione, non possiamo che stupirci dinanzi alle similitudini tra alcuni *crop* (come quelli in cui troviamo spirali a guisa di serpenti, piramidi e strane chiavi) e gli stessi soggetti riportati in questo libro.

Curiosamente l'analogia non si ferma al semplice disegno, poiché sembrerebbe che spesso la stessa interpretazione coincida; i *crop-circle*, come queste geometriche figure, indicherebbero un passaggio di transizione per l'umanità, attraverso cui si dovranno temere sconvolgimenti climatici causati da un superbo, incontrollato e stravolgente dominio da parte dell'uomo nei confronti delle leggi naturali. Alcuni studiosi troverebbero persino alcuni segni nel grano che ci ammonirebbero a non continuare il processo della clonazione e gli esperimenti transgenici.

A questo punto il discorso si fa sempre più complesso e non esente da una certa dose di dubbi; ma allora i creatori dei *crop-circle* sarebbero dei fini semiologi, dei novelli alchimisti, o piuttosto i seguaci di una nuova tendenza *New Age*?

Non dimentichiamo inoltre che lo studioso inglese Paul Vigay riuscì a trasformare in musica, con l'ausilio di un programma computerizzato, i diagrammi geometrici dei *crop* realizzando delle melodie armoniche basate su un algoritmo che esplicitasse i rapporti diatonici inerenti ad alcuni segni. Sostenne inoltre che solo i *crop-circle* non realizzati dall'uomo potessero creare una musica piacevole e coinvolgente. Senza alcun dubbio anche questa teoria è affascinante e creativa ma non risolve nulla: essa è molto vicina a quelle esperienze paranormali e autosuggestive che sembrano infondere benessere e gioia ad alcuni entusiasti che si sdraiano nei solchi e nelle figure dei *crop*.

I *crop-circle* comunque appaiono in svariati luoghi della Terra, e se un tempo alcuni ritenevano che la loro creazione fosse dovuta ai movimenti di ricci ed altri animali, questa ipotesi è sempre più decadente ed obsoleta, proprio a causa della complessità e difficoltà nella loro realizzazione; inoltre i *crop-circle* sono soliti apparire anche in luoghi molto inconsueti.

Il 30 luglio 1991, ad esempio, enormi cerchi comparvero dal nulla, sul terreno della dimora rurale del Primo Ministro vicino Wendover; ed in quel caso si scomodò persino Scotland Yard per appurarne l'origine manon si venne a capo di nulla!

LA RISPOSTA SCIENTIFICA

Già in un articolo pubblicato su *Corriere Scienza* il 30 aprile 1991 l'astrofisica Margherita Hack citò il *fenomeno crop-circles* come un enigma ancora irrisolto: *A prescindere dall'opera di alcuni burloni, essi forse sono ricollegabili a cause dubbie e bizzarre quali campi di energia tellurica, vortici atmosferici, funghi o batteri. Comunque al contrario degli UFO si tratta di un fatto tangibile, permanente e controllabile e persino dotato di una certa suggestione estetica... Che il problema non sia così semplice, lo dimostra anche la costituzione di un gruppo di esperti, il "Centro per lo studio dei crop-circles", presieduto dall'astronomo Archie Roy, che non è giunto ad alcuna conclusione significativa.* A tutt'oggi il parere del *CICAP* riguardo i *crop-circles* rimane fondamentalmente scettico; i *crop* sono il frutto di veri e propri artisti organizzati in gruppi e con notevoli capacità creative. Caso mai la faccenda dovrebbe interessare i critici d'arte, i sociologi e gli psicologi per il loro impatto mass-mediatico, e non certamente gli scienziati.

Infatti *in essi non c'è nulla di strano o che potrebbe avvalorare l'ipotesi di un'origine non umana di essi; le prove portate appaiono piuttosto deboli dal punto di vista scientifico, in quanto non sono supportate da un accordo intersoggettivo tra gli studiosi del fenomeno,* asserisce il chimico Silvano Fuso, esponente di spicco del celebre comitato italiano.

Ma non tutti condividono questa opinione: lo stesso pioniere nello studio dei *crop*, il celebre ingegnere Colin Andrew, sostenuto dai finanziamenti del magnate

conta la storia di un ragazzo astronauta in vacanza "alla pari" sul pianeta Megastar. Il messaggio del libro è piuttosto polemico: mentre il terrestre, nella terra dei Grigi, dalla pelle verde, riesce solo a rendersi ridicolo per le sue nevrosi e paure, l'alienino Blorp Glorp inviato in interscambio sulla Terra stupisce tutti, a scuola come in famiglia.

Più didattico il volume illustrato *E.T. ti fa scoprire stelle e pianeti*, pubblicato in occasione del ventesimo anniversario della celebre pellicola, contente riferimenti esobiologici agli alieni, come pure un gioco con marzianini verdi e dischi volanti.

Sulla stessa scia, ma di fattura infinitamente superiore, il volumetto *Che cosa sai su... il cielo?*, della *Disney*, tradotto in molte lingue, distribuito in Francia come pure in Italia, e contenente una scheda sui messaggi per gli alieni, "posto che esistano".

Copertina del volumetto della Disney contenente una scheda sui messaggi per gli alieni

Ed è sempre la *Disney*, che primeggia da sempre nella produzione illustrata e fumettistica. Già molti anni or sono, in una *strip* (una serie di vignette) per i giornali, venne denunziata la violenza e l'aggressività dei terrestri di fronte all'ignoto, attraverso la metafora di Pippo, Topolino e un alieno che, a bordo di un disco, volavano su Mosca per annunziare al mondo l'esistenza degli extraterrestri; colpiti dalla contraerea russa, ripiegavano su Washington, ma ricevevano analogo trattamento. "*Anche i nostri compatrioti ci sparano contro*", esclamava sconsolato Pippo. E l'alieno: "*Sembra che anche qui gente essere sospettosa...*".

In un altro episodio, Paperino raccontava ai nipotini (in *Paperinik*, luglio 2002), che il suo alter ego mascherato "*forse è lassù a battersi con gli UFO*".

In quello stesso numero la *Disney* pubblicizzava una rivista per la costruzione di un disco volante.

Anche il famoso pulcino nero, Calimero, in un cartone animato, racconta ai suoi amici che "*gli alieni rapiscono le persone*" portandole via dalla Terra; ed è proprio quanto avviene al coniglietto rosa Pinky (pubblicato da M. Mattioli per il cattolico *Il Giornalino*).

Anche altri grandi eroi dei fumetti e dei cartoons hanno a che fare con ET, UFO, e argomenti collaterali!

Il famoso Uomo Ragno, in un episodio del suo fumetto, viene sequestrato e clonato dai Grigi; inoltre in questi ultimi, e nei Men In Black, si imbatte anche Scooby Doo a Roswell, mentre Bart Simpson, in un albo, se la ride delle notizie degli avvistamenti di UFO riportati dai giornali, e in un altro incontra gli agenti FBI di *X-files*. Topolino, in un episodio, diventa uno degli scienziati della segretissima "Area 51", mentre il bonelliano Martin Mystère, sin dai primi numeri, si trova a combattere con gli Uomini in Nero o coinvolto in storie di alieni (e gli alieni compaiono in molte storie della Bonelli, da *Tex* a *Zagor*, da *Dylan Dog* al *Piccolo Ranger*).

Copertina del volume illustrato dal titolo E.T. ti fa scoprire stelle e pianeti

Ma non è solamente il mondo occidentale ad essere calamitato da questi argomenti spaziali!

Anche la Cina e il mondo arabo hanno di recente aperto ai fumetti UFO.

Nel 1999 viene pubblicato in Cina su *Ke Huan Shi Kong*, un fumetto che mostra dischi provenienti da un mondo simile al Tao per raccontare una storia *New Age* e di forte connotazione ambientalista.

In Arabia *al-Arabi Alsaghir* dell'ottobre 2000, presenta tematiche di archeologia misteriosa per i più piccoli.

In conclusione, così afferma lo psicanalista Aldo Carotenuto: "*Il motivo per cui la narrativa fantascientifica predilige tematiche spaziali con extraterrestri e dischi volanti (che hanno così presa su un pubblico vasto ed eterogeneo sia per età che per fasce sociali), dipende dal fatto che, al di là di quanto si possa pensare, esse possono stimolare la riflessione e indurre lettori e spettatori ad aprire gli occhi, e a porsi molte domande su un futuro che è già virtualmente in atto, svolgendo in alcuni casi, se pur con modalità diverse per bambini e adulti, una funzione creativa, pedagogica e soprattutto catartica*".

LILO & STITCH

Prendiamo ora come esempio l'ultimo film d'animazione *Lilo & Stitch*, in cui si narra di una piccola bambina hawaiana che adotta un animale, credendolo un cucciolo di cane e che chiama Stitch, ma che in realtà è una creatura extraterrestre frutto di un esperimento genetico (il seicentoventiseiesimo per la precisione), programmato per distruggere ogni cosa e, per questo motivo, ricercato, perché pericoloso, in tutta la galassia. La bimba, Lilo, cercherà, in una celebre scena del film, mostrando il livello di cattiveria dell'alieno in un disegno, di insegnargli ad essere più buono e a relazionarsi con gli altri, grazie alla sua dedizione, al suo affetto e al sentimento che unisce la sua famiglia, il cui motto è "*nessuno viene dimenticato o abbandonato*".

Abbiamo chiesto a Carotenuto per quale motivo, a suo giudizio, la *Walt Disney Company* abbia scelto come soggetto per un film d'animazione il personaggio di una creatura extraterrestre.

"*Non è un caso* – ha risposto il professore – *che anche le grandi case che producono opere per l'infanzia si soffermino sulla scelta di trattare la figura dell'extraterrestre. Su un piano strettamente psicologico e simbolico l'esistenza degli ET si basa su un fondo emozionale universalmente diffuso, alla cui base c'è una tensione affettiva motivata da una situazione di emergenza, da un bisogno psichico vitale e sintomatico adeguato alle pressioni sociali e civili dell'epoca. Le caratteristiche prodigiose degli alieni, la loro alterità apparentemente inconoscibile, rappresentano il nostro lato oscuro, l'ignoto altro su cui viene proiettata la nostra parte malvagia e trasgressiva, eticamente rimossa. Ma l'ET catalizza non solo paure negative e angosce collettive, bensì anche la credenza nei messaggeri celesti, nelle divinità che popolano lo spazio, apportatrici di salvezza e soccorso all'umanità. Così, ad esempio, ecco che, sia in* E.T. *di Steven Spielberg sia in* Lilo & Stitch *della Disney, l'elemento chiave e conduttore è il rapporto bambino ed extraterrestre: il bambino come immagine archetipa della bontà primordiale e dell'innocenza incontaminata, e l'extraterrestre come simbolo del compagno immaginario, dell'angelo custode mandato da Dio (e Lilo, ad esempio, afferma nel film questo concetto, quando vede scendere dal cielo l'astronave infuocata di Stitch) potenzialmente positivo, o convertibile alla bontà come questo sperduto ed incompreso cucciolo alieno.*"

Locandina del film Lilo & Stitch

All'inizio del film, Stitch si dimostra cattivo, intollerante e anche crudele. Segue i propri istinti di distruzione e di intolleranza verso gli altri, ma a poco a poco si rende conto dell'intensità dei suoi bisogni simbiotici e della sua difficoltà nell'abbandonare l'appartenenza alla famiglia, ed è dominato dalla paura che venga meno la protezione fraterna datale da Lilo. Stitch è tuttavia pronto a evolversi e a mutare, a sacrificarsi fino a rischiare la propria vita per non perdere questo amore, che gli garantisce quel vincolo di appartenenza, di cui fin dalla nascita, è stato privato.

In fondo Stitch è la rappresentazione dell'extraterrestre creato dal nostro dualismo intrapsichico, che lo vuole combattuto dalla tensione tra il calore dei sentimenti e del bisogno della condivisione familiare e l'estrema freddezza della propria cinica ragione e programmata natura.

Tutto ciò è naturalmente ben rappresentato e metabolizzato adeguatamente per un fruitore bambino, grazie alle consuete caratterizzazioni disneyane, ma è anche molto moderno nelle gestualità e nel messaggio, che si sofferma su tematiche conflittuali e problemi reali del mondo infantile, atti a sollecitare l'attenzione del pubblico adulto.

UFO E FUMETTI

Ma troviamo ancora gli ET in altre produzioni per l'infanzia: quest'estate negli Stati Uniti è stato lanciato al cinema *Johnny Neutron*, la storia di un giovanissimo inventore di un apparecchio capace di captare qualsiasi segnale proveniente dallo spazio, grazie al quale vengono contattati gli appiccicosi e verdastri Yokiani, creature aliene, che, nell'ottica di un film per ragazzi, rapiscono tutti gli adulti di una città.

Anche la Francia, da parte sua, esibisce una produzione grafica non ampia ma degna di rispetto.

Se la prima storia a fumetti dell'ufologia venne realizzata nel 1972 da Jacques Lob e Robert Gigi per *Dargaud*, oggi in libreria possiamo trovare il satirico *Catman* di A. S. B. Ken che, scopiazzando dal fumetto americano *Fritz the cat*, inventa un gatto e un topo spaziali che volano per la galassia a bordo di un disco volante per punire i felloni, a colpi di battute politiche.

Più mirato a un pubblico giovanile *Blorp* di Dan Yaccarino (il libro specifica: a partire dai 4 anni), che rac-

Extraterrestri e bambini

Le affascinanti storie dei dischi volanti, la curiosità verso lo spazio e la credenza nella vita extraterrestre, si ritrovano molto spesso nelle opere e nelle produzioni cinematografiche internazionali che hanno per fruitori i bambini. Il caso del film Disney* Lilo & Stitch*, il parere dello psicanalista Aldo Carotenuto, le opzioni pedagogiche che ineriscono alla scelta del soggetto "extraterrestre" nelle attuali internazionali produzioni giovanili.

di Stefania Genovese

Lo psicanalista junghiano Aldo Carotenuto intervistato dalla dottoressa Stefania Genovese a Bellaria

Le storie ricche d'immaginazione e creativa fantasia che riguardano il cielo e i suoi ipotetici abitanti, accompagnano da sempre le nostre vite, talvolta si ha l'impressione che esse siano più veritiere della vita reale…

Sin dalla primissima infanzia, incontriamo storie molto particolari, le fiabe. In esse si verificano eventi che riteniamo impossibili a realizzarsi nel quotidiano, che ci consentono di sfuggire ai rigidi canoni della necessità, che possono offrirci soluzioni creative e inaspettate.

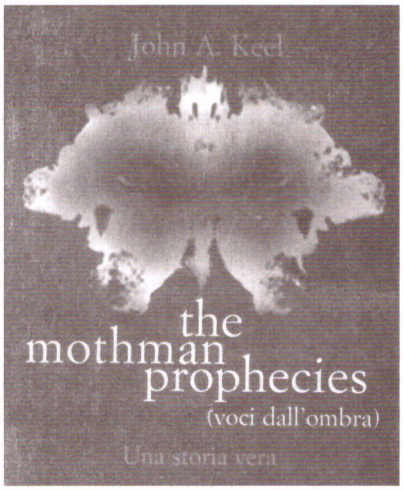
La fiaba con la sua suggestiva trama ci parla per mezzo di simboli e immagini, intrecciati in processi complessi, dove i canoni dello spazio e del tempo decadono, dove l'immanenza e la trascendenza sono unite indissolubilmente.

La funzione primaria della fiaba, tuttavia, della storia fantastica, del mito, del racconto è quella di rappresentare i processi evolutivi dell'uomo e soprattutto di comunicare massime, suggerire soluzioni, educare ad affrontare i problemi, ampliando le nostre limitate conoscenze e consentendoci di relazionare con le molte e diverse sfaccettature del mondo.

Non è un caso dunque che la psicologia del profondo interpreti le fiabe come fonti di processi fantastici, che consentono di comprendere la personalità umana, la sua risposta emotiva, giungendo a conseguire un effetto terapeutico. Bruno Bettheilm sosteneva che le fiabe guarivano le psicosi dovute ad angosce fantasmatiche sorte durante l'infanzia, spostate poi nel modo reale, e che potevano essere risolte e curate solamente grazie al mondo elusivo, magico e interpretativamente diverso creato dalla narrativa fantastica. Anche il filosofo Ernst Bloch dette grande importanza alle fiabe, sostenendo la loro appartenenza alla "*ontologia del non ancora*", delineando i tratti di una realtà conciliata e servendo da guida e orientamento per l'azione reale storica. "*Non dimentichiamoci* – asserisce il professore Aldo Carotenuto – *che quando veniamo al mondo possediamo già un certo assetto psichico, datoci dagli archetipi e che, durante l'infanzia, il bambino a modo suo introietta il mondo intero, che per lui è un puzzle di cui gli vengono forniti sempre nuovi tasselli, e mai il disegno definitivo. Le favole sono lì per aiutarlo a comporre la propria interazione con gli altri, a discernere i valori e a comprendere la sua realtà interiore, che interagisce con l'eredità culturale e sociale in continuo cambiamento*".

Premesso ciò, ben si può intuire per quale motivo case produttrici di film ed editori per ragazzi, propongano a questo pubblico molto speciale, storie, fiabe e racconti che non solamente rispecchiano i più moderni approcci all'evoluzione tecnologica e fantastica in atto nel nostro secolo, ma che rispondano soprattutto a quelle esigenze di costruzione della propria individualità, mediando i modellamenti culturali con le proprie creative esigenze di libertà e discernimento.

"*Perché* – come afferma ancora Carotenuto – *non dimentichiamoci che la dimensione della fantasia e della fantascienza scorrono su binari paralleli a quelli del progresso scientifico, ed hanno il preciso compito di indurci ad assumere le proprie responsabilità, stimolando una curiosità che pietrifica ma che ci consente di raffrontarci con le nostre paure e con la nostra Ombra, in qualunque momento della nostra vita, dall'infanzia all'età adulta…*".



Il libro di John Keel, dedicato all'uomo-falena

alcuni testimoni americani e canadesi nei rapporti degli ufologi di quegli Stati.

La fantascienza ha dunque anticipato molte scoperte scientifiche ed ha prodotto innumerevoli teorie sugli sviluppi della tecnologia del futuro; un esempio evidente è dato da Star Trek. È singolare come L. Krauss o Stephen Hawking abbiano riflettuto e scritto dei libri sulla affascinante possibilità di viaggiare nello spazio, e su altre avveniristiche invenzioni create da Gene Roddenberry. Una produzione televisiva del 1966, iniziata con pochissime aspettative di successo, che invece nel giro di pochi anni è riuscita a creare una propria mitologia che si perpetua ancora oggi, e che è stata foriera di interessanti invenzioni, intuizioni fisiche, e regole etiche, (il *tricorder* simile al cellulare, la Federazione come esempio di coabitazione pacifica di gente storicamente ostile, la scomposizione delle molecole ora riproducibile in laboratorio, i *worm-wholes*, l'applicabilità dei calcoli per il computo spazio-temporale, la nutrita e svariata rappresentazione esobiologica di creature aliene fondata su basi logiche, e via dicendo)...

Il fatto interessante è che persino la celebre saga creata da George Lucas, "Star Wars", prodotta agli inizi degli anni Ottanta, e giunta ora al quinto episodio, non è esente da una certa influenza ufologica. In "Episode II - La minaccia dei Cloni", recentemente approdata nei nostri cinema, Lucas ha ritagliato un "frame" palesemente copiato dalle classiche e più recenti descrizioni degli incontri tra esseri umani ed alieni. Infatti quando il jedi Obi-Wan-Kenobi giunge sul pianeta Kamino, nella speranza di identificare i responsabili del complotto per uccidere la senatrice Amidala, si trova a contatto con specie aliene che hanno adottato la clonazione per perpetuare e perfezionare la propria specie a causa delle modificazioni ambientali (scioglimento delle calotte polari) avvenute sul loro pianeta ormai divenuto completamente acquatico. Il Primo ministro Lama Su e la sua assistente Taun We sono iconograficamente la trasposizione più sottilmente elaborata dei celebri Grigi incontrati da coloro che dicono di aver subito un *abductions*: occhi grandi ed ovali con una profondità ipnotica posti su un collo lungo, mani affusolate con quattro dita! Inoltre la città di Tipoca con le sue cupole sopraelevate circolari e con i suoi interni dotati di una luminosità e di un arredamento spoglio ed essenziale (le sedie ad esempio assomigliano molto a quelle descritte da un rapito americano) ricordano molto gli interni di una astronave! E che dire dei Kaminoani, esseri molto lenti e privi di emozioni, indifferenti alle esigenze degli altri abitanti dell'Universo, cinici programmatori di creature viventi potenzialmente clonabili e modificabili a piacimento per i loro, non certo edificanti, scopi? Anche questa tematica è espunta fedelmente da alcuni resoconti relativi ai racconti di *abductions* anche se non si deve dimenticare, che, come più volte citato dall'antropologo Bertrand Meheusth, la pratica della clonazione è diventata una sorta di Damocle nell'inconscio sociale e collettivo della nostra epoca. Così la galassia di Lucas, ove si svolge l'epica degli *Skywalker* e dei cavalieri jedi, lontana nel tempo e nello spazio dai luoghi ove viviamo noi terrestri, è risultata essere invece molto più vicina alle nostre paure ed alle leggende sorte dagli ipotetici incontri con i piloti dei famosi UFO!

Particolare attenzione richiede anche il film "The Mothman Prophecies", la cui trama è in parte basata sugli studi condotti dal giornalista newyorkese John Keel riguardo ai tragici e misteriosi avvenimenti accaduti a Pleasant Point tra il 1966 ed il 1967. Il film, uscito la prima settimana di giugno, ricostruisce, con un' abientazione suggestiva ed allusiva, le vite di alcune persone, tra cui un celebre giornalista interpretato da Richard Gere, che entrano in contatto con una creatura misteriosa, un uomo falena, che predice loro eventi catastrofici, poi realmente verificatisi... Nel film ci sono alcune vaghe ma sottili allusioni agli UFO ed ai MIB: mentre l'attenzione è catalizzata dagli schizzi, dai racconti dei testimoni, dagli eventi paranormali, dalla presenza di questa creatura che perpetua le leggende di demoni, arpie, ed esseri alati di cui si narra in ogni popolo ed in ogni epoca! Dai tempi della antica Grecia, degli Egizi, dei Babilonesi per giungere attraverso il Medioevo fino a noi, ovunque!

Dal Messico, all'India fino al Nord Europa, il tetro battito d'ali, lo stridente e metallico vocìo dell'uomo falena, ha terrorizzato e soggiogato la mente dell'uomo, fino a pochi anni addietro. Ora pare scomparso, inghiottito dallo stesso meccanismo di credenze umane e cosmiche che lo ha generato: o piuttosto è entrato nel macrosmo della fenomenologia ufologica e si è confuso con le moderne apparizioni di aereomobili volanti sempre più complesse e dinamicizzate. John Keel è incerto se definire le apparizioni dell'uomo falena delle aberrazioni umane, o delle allucinazioni o piuttosto dei sembianti viventi e pensanti, generati da un' energia che trascende il nostro senso comune e che sfida le rilevazioni scientifiche...

Certo è che la fantascienza odierna ha più volte dimostrato di essere grande debitrice della "mainstream" ufologica... Rappresentando degnamente il detto intramontabile di Daniel Webster: " *Nulla è forte come la verità, e spesso nulla è così strano*".

Quando H. G. Welles scrisse, nel 1898 "La Guerra dei mondi", romanzo in cui la progredita civiltà marziana decide di invadere il nostro pianeta, spronati dall'avvicinarsi del termine del proprio mondo, i loro veicoli appaiono molto simili a dischi o piatti volanti! Questi particolari aereomobili influenzeranno la letteratura fantascientifica futura nonché gli avvistamenti ed i resoconti UFO di quel periodo ed alimentando il genere delle "Space Operas".

Jules Verne, il narratore considerato un antesignano del genere fantascientifico

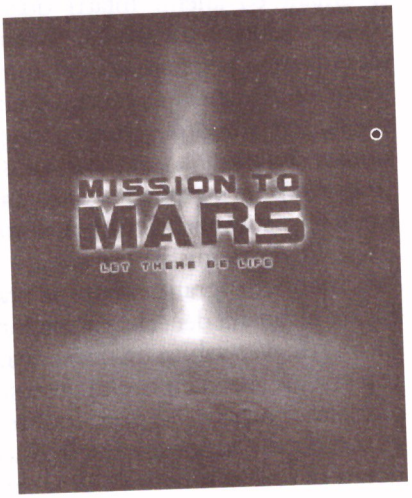
Nonostante l'astronomo Svante Arrhenius avesse criticato scientificamente le assurde congetture sulla artificialità dei presunti canali marziani, ritenuti sistemi di irrigazione, ed in seguito alla dettagliata analisi osservativa di M. Antoniadi (1913), che rilevò l'effettiva composizione geofisica del pianeta, Marte si rilevò inabitabile, ma entrò nel mito! Infatti ancora oggi, il termine "Marziani" continua ad essere il sinonimo per eccellenza di abitanti di altri mondi, (se pur a volte usato in accezioni di scherno) con il suo angoscioso retaggio inconscio di paure verso l'irrazionale e l'inidentificabile.

Il Pianeta Rosso che oggi continua ad essere al centro dell'attenzione degli astronomi per la sua, ormai provata, presenza di acqua e come futura base coloniale dell'umanità, è divenuto anche l'interprete principale dei film di fantascienza degli ultimi anni. Da "Mars Attack" di T. Robbins, che, ricalcato fedelmente sui celebri fumetti degli anni Venti, proponeva uno scenario grottesco e trucemente ridicolo in cui gli abitanti di Marte sono orribili mostriciattoli macrocefali belligeranti, che vengono sconfitti da un pugno di vecchiette e da un imbelle ragazzino (il classico *leit-motiv* dell'alterità nemica, superiore nella asettica tecnologia, ma priva di quelle emozioni e di quei sentimenti che invece determineranno la vittora dei terrestri), ai più spettacolari e fantasmagorici "Total Recall" dove il palestrato Arnold Schwazenegger era un agente segreto, che ritornava sul Pianeta Rosso, ormai divenuto una produttiva colonia terrestre, abitata da ibridi, ex esseri umani che hanno subìto alterazioni fisiche a causa della loro permanenza sul pianeta. Egli riuscirà a scoprire il procedimento (lasciato da alieni) di trasformare Marte in un pianeta simile alla Terra! Ed anche in questo film ci sono molti spunti futuribili: non dimentichiamo che la sonda *Mars Odissey* ha confermato definitivamente l'esistenza di acqua su Marte, aprendo la strada alle prospettive di una colonizzazione umana ed allo sfruttamento delle risorse del quarto pianeta del nostro Sistema Solare…

Inoltre i successivi, in ordine cronologico: "Total Recall", e la triade "Mission to Mars" di Brian de Palma, "Pianeta Rosso" e "Fantasmi da Marte" di John Carpenter (prodotti tra il 2000 ed il 2001) hanno basato le proprie trame sulla interazione tra abitanti della Terra ed abitanti del pianeta Marte, enfatizzando gli stati emotivi e caratteriali dei primi pionieri del Pianeta Rosso, (attingendo molto alle psicologiche fobie ed alle nostalgiche e metafisiche evocazioni descritte da Ray Bradbury in "Cronache Marziane").

In "Mission to Mars" l'apparente ostilità, da parte di una invisibile entità che viene percepita dai protagonisti, si disvela come un enigma che i terrestri devono risolvere per poter finalmente entrare in contatto con una civiltà aliena, che ha precorso l'avvento dell'uomo in quel luogo: nel finale troviamo moltissime caratterizzazioni ufologiche. L'alieno macrocefalo e filiforme, il classico UFO (se pur modificato nelle strutture con una patina sempre più avveniristica mediata dalle recenti scoperte aereospaziali), il viaggio dell'uomo verso un nuovo pianeta, grazie alla tecnologia aliena in grado di commutare la materia in energia… Anche in "Pianeta Rosso" e soprattutto in "Fantasmi da Marte" gli ET, antichi autoctoni del pianeta Marte, assumono i contorni di invisibili invasori che si insinuano nelle menti umane, evocando lo spettro di una possibile contaminazione virale marziana: ipotesi non così aleatoria dal momento che è stata presa in considerazione in vista delle future campionature del suolo di Marte!

Negli ultimi anni dunque gli ET hanno assunto diverse connotazioni: alternativamente sono stati rappresentati come creature positive e benevole o come creature dominanti ed invasive: il regista Spielberg ha sempre preferito rappresentare gli alieni come una sorta di angeli puri e fanciulleschi, custodi dei sentimenti più profondi e redentori, come si può notare in "Incontri ravvicinati del terzo tipo" ed "ET" del 1982! Nel suo ultimo film A. I. (Intelligenza Artificiale) il regista si è avvalso dei più recenti reseconti ufologici sia per rappresenare la morfologia aliena (una variante del cosidetto *Grigio)* sia per rappresentare l'astronave aliena che in Italia è stata paragonata all'UFO avvistato a Monselice l'anno scorso, ma la cui curiosa e scomponibile struttura era stata antecedentemente descritta da



Locandina del film "Mission to Mars"

processo non si manifesta solo durante le fasi di trasformazione della personalità, ma soprattutto in quelle situazioni in cui si verificano stimoli sconosciuti e non facilmente interpretabili, che necessitano una ridefinizione delle proprie credenze e dei propri valori individuali e collettivi. Il secondo è una procedura con cui un soggetto cerca di dare una spiegazione coerente, sul piano logico e morale, ad un determinato accadimento che si manifesta apparentemente come assurdo ed inaccettabile. Fattori comuni ad entrambi questi meccanismi mentali, sono la loro adozione durante l'insorgenza di *input* sconosciuti, e la loro stretta dipendenza da ideologie, convinzioni morali, credenze animistiche e religiose varie. Questo "bagaglio" inconscio e conscio del testimone innesca la procedura del riconoscimento.

Inoltre, non dimentichiamo che i racconti di osservazione UFO sono suscettibili di evolversi, modificarsi, trasformarsi durante le ripetizioni successive, anche perché è raro che un testimone possa essere interrogato dalle autorità ufficiali o da studiosi del fenomeno UFO, prima che abbia raccontato la sua esperienza almeno quattro o cinque volte, incorrendo in svariate modificazioni, che scaturiscono dalla reiterata ripetizione del fatto occorso.

Si nota perciò che il testimone coinvolto in un avvista-

L'uomo religioso ed il suo rapporto con il cosmo

mento scelga così, inconsciamente, di adottare altre schermature mentali, quali l'elaborazione percettiva e proiettiva, che possono anche generare misinterpretazioni e pareidolie (può accadere infatti che il testimone non abbia riconosciuto un comune fenomeno celeste o altro, ma che sia ostinatamente convinto delle sue affermazioni, confermando più volte la propria versione dei fatti, anche di fronte a spiegazioni più che esaustive).

Si comprende perciò come lo stimolo risultante dalle interpretazioni UFO, possa essere così vivido e fantasmagorico, come appare durante il racconto di un avvistamento di dischi volanti.

Anche l'influenza sociale gioca un ruolo non indifferen-

Spesso i presunti testimoni descrivono così l'alieno

te: quando uno stimolo non rientra in alcune categorie prestabilite del contesto mentale di un soggetto, spesso accade che il testimone debba trovare al più presto una norma o un'interpretazione che consentano una veloce identificazione ed un rapido riconoscimento dello stesso stimolo.

Attualmente si suppone che le ricerche sulla percezione e sui meccanismi mnemonici di ritenzione del ricordo, possano rilevarsi particolarmente stimolanti se applicati al fenomeno UFO e possano condurre a nuove scoperte concernenti il sistema nervoso ed il modo in cui l'informazione esterna viene elaborata dal nostro cervello. Si potrebbe perciò supporre che alcuni particolari resoconti su astronavi extraterrestri, rapimenti da parte di alieni ed altro, possano essere ricondotti anche a spiegazioni meno elaborate ma più attinenti a contesti psicologici quali, alterazioni neurochimiche (esistono studi condotti da M. Persinger e da C. Rifat sulle modificazioni del lobo temporale causate da sorgenti elettromagnetiche), o varie forme di allucinazioni: da quelle motorie (sensazioni di caduta, di essere mosso passivamente) a quelle eideticamente riflesse (in cui il soggetto, sebbene alla presenza di uno stimolo conosciuto, s'immagina volontariamente di percepire un'altra visione; ciò accade frequentemente nelle presunte apparizioni demoniache).

Inoltre la memoria è più fallibile di quanto crediamo, ed è difficile stabilire quante inferenze possiamo introdurre durante una richiesta di evocazione di una esperienza UFO; infatti i contenuti delle domande finiscono per essere incorporati nei ricordi, creando la sensazione che non possano essere ricordi veritieri.

Lo studioso Pierre Lagrange ha anche sottolineato come l'intervistatore di un testimone UFO possa indurre falsi ricordi e manipolare lo stesso testimone, spingendolo ad accettare ed approvare determinate descrizioni dell'oggetto.

Infatti la stessa informazione è particolarmente influenzata dalle aspettative personali e dall'interazione emotiva-referenziale che si crea tra testimone e ricercatore; può accadere così che il testimone di un evento ufologico abbia la tendenza a udire e a vedere ciò che si aspetta.

Un testo significativo sullo studio della immaginazione a cura di psicanalsti junghiani

Anche durante le sedute di regressione ipnotica, è molto frequente la possibilità che l'analista guidi il paziente in modo forzato verso determinati ricordi; per questo motivo occorre essere molto cauti nell'adozione di questa tecnica terapeutica.

GLI UFO SOLO CREAZIONI PSICOLOGICHE E MITI?

Non dimentichiamo che alcuni testimoni di avvistamenti possono essere persone di diversa estrazione culturale e sociale, ma aventi in comune una base percettiva distorta, e soprattutto, la capacità di modificare un evento banale e di costruire un mito difficilmente ritrattabile... I mass-media, inoltre, amplificano e concedono un'enorme pubblicità agli UFO, rendendoli così più credibili ed integrandoli in una mitologia tecnologica rivisitata, atta a soddisfare le esigenze culturali, tecniche, scientifiche e spesso religiose della nostra società…

Definire "mito" gli UFO significa tuttavia apporgli una categorizzazione inesaustiva ed a volte troppo ristretta: secondo lo studioso Joseph Campbell i miti servono per integrare la nostra anima al nostro corpo, per armonizzare il lato emotivo e quello razionale dell'uomo, cercando di eliminare un conflitto interiore presente in noi… Della stessa opinione è lo psicanalista James Hillmann che ritiene il mito "curativo": esso ci conduce a riflettere profondamente sui grandi temi universali del destino umano, sulla sofferenza, sulla morte, sulla compassione. UFO come "mito" è accettabile solamente se viene equiparato alle fenomenologie delle credenze antiche, che sono ricche di leggende e narrazioni religiose descriventi il rapporto dell'uomo con il cosmo, le sue aspirazioni alla comunicazione con entità e divinità temute ma da cui spesso cerca soccorso. La credenza negli UFO dunque è proporzionalmente conseguente al background sociologico e culturale ed anche a quello individuale, secondo schemi di influenze reciproche. A giudizio dello psicanalista Aldo Carotenuto, noi tendiamo prevalentemente a raffigurarci gli E.T. come alieni mostruosi, minacciosi e filiformi; essi rappresenterebbero gli aspetti più negativi e detrimenti della nostra personalità, il bagaglio di demoni ed ombre che abbiamo relegato negli "inferi" del nostro inconscio, scarti della nostra aggressività, dell'invidia, della nostra mancanza di scrupoli. Ma gli E.T. possono anche essere proiezioni positive; verso di essi può anche esserci il sentimento di sublimazione e di elevazione psichica che li rende simili ad angeli e a creature salvifiche. Infatti in alcuni casi di avvistamento UFO, i testimoni si sono ritrovati a riflettere su concezioni mistiche, filosofiche, artistiche ed altro…

Carl Gustav Jung conversando con il suo amico teologo ed analista inglese E. A. Bennet, gli confidò che a suo giudizio gli UFO avevano una componente "reale" e che indubbiamente, fin dai tempi antichi, qualcosa era osservato. Inoltre osservò che dare l'etichetta di immaginario agli UFO non era logico: infatti, la storia dell'uomo ha dimostrato che anche le automobili e gli aereoplani, prima di essere costruiti sono stati pura immaginazione, per cui questa non è solo indice di regressione infantile, ma è soprattutto una capacità creativa che trova soluzioni che sfuggono all'impianto logico.

In conclusione, siamo noi a creare gli UFO, a desiderare di incontrare i nostri fratelli dell'Universo? Essi possono essere dunque positivi o negativi a seconda di come noi ci poniamo nei loro confronti?

La gran parte della fenomenologia ufologica incentrata sul testimone sarebbe dunque così risolta…Tuttavia non è così: è importante riconoscere questi aspetti della psicologia percettiva ed individuale e dell'antropologia sociale, fondamentali durante un avvistamento UFO, ed applicarli durante un'indagine. Essi tuttavia non necessariamente giustificano la complessità di una ricostruzione evenemenziale che inizia dal testimone e che comprende un coacervo di fattori anche fisici, meccanici e strumentalmente rilevabili.

Senza trascurare che le statistiche ufologiche dimostrano, in taluni casi, che il testimone debba essere assolto dalla pregiudiziale di essere insincero, suggestionabile, facilmente influenzabile dal contesto percettivo individuale, dalle credenze sociali, e totalmente ignaro dei comuni fenomeni celesti…

Per un regalo "misterioso" ad un amico, offrigli un abbonamento al Giornale dei Misteri: riceverlo a casa è più comodo

L'EPICA UFOLOGICA APPRODA NEL CINEMA FANTASCIENTIFICO

E più che evidente che la recente produzione cinematografica di* science fictions *si avvalga di numerose tematiche ufologiche: ecco un excursus fanta-ufologico che parte da Marte fino ad arrivare alla saga di Star Wars ed alla cronaca semi-leggendaria di "The Mothaman Prophecies".

di Stefania Genovese

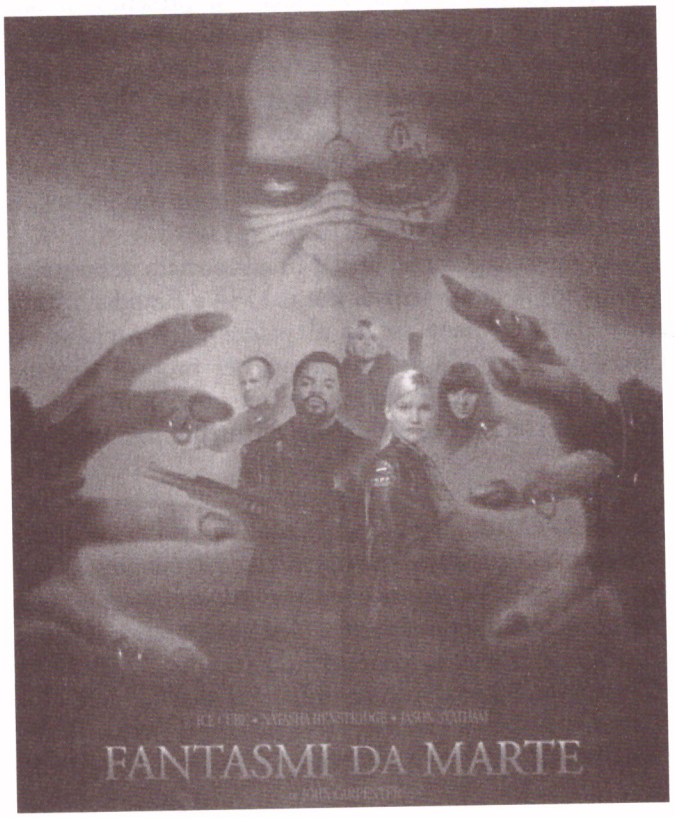
Più volte è stato dimostrato come esista un filo sottile che colleghi i processi tecnologici e gli sviluppi scientifici con l'evoluzione degli avvistamenti e degli "Incontri Ravvicinati"con gli UFO: si è notato molto spesso come gli ET sembrino essere dunque una proiezione di una ipotetica società tecnocratica del futuro, in cui appare un uomo del domani disincantato, privo di emozioni, dotato di sofisticati mezzi tecnologici, ma molto "negativo".

Ma il processo di credenza nella realtà UFO è molto più complessa e sfaccettata di quello che possa apparire.

Le stesse trame veicolate dalla letteratura fantascientifica sono state fondamentali per la creazione di miti che hanno predittivamente anticipato le evoluzioni delle nuove pratiche ed applicazioni scientifiche e tecnologiche, quali la procreazione assistita, l'esplorazione spaziale, e la stessa ricerca aerospaziale.

Non dimentichiamo che in ogni società umana c'è un antico mondo leggendario preesistente al mondo quotidiano: su di essa si inserisce, in modo apparentemente inconciliabile, lo scetticismo scientifico, il mondo credulo e fideista della religione, e l'insopprimibile desiderio di evasione fantastica, che consente all'uomo di evadere dalle comuni e restrittive norme sociali, e di dare sfogo alla propria creatività immaginaria, finalmente libero dall'assenso della realtà. Dunque la scienza non è in grado di rimuovere le angosce proprie dell'essere umano sempre bisognoso della consolazione offerta dalla credenza religiosa, da una parte, mentre dall'altra, esso deve ricorrere al fantastico per sublimare le proprie aspettative di un futuro, che nonostante le profferte scientifiche, non pare offrire valide certezze. Per cui al giorno d'oggi si assiste a questo continuo ricorso pre-scientifico, o parascientifico di cui la fantascienza si fa portatrice, e che va a confluire in molti racconti e testimonianze ufologiche,creando una sorta di reciproca influenza e di osmosi creativa.

Come molti sanno, Jules Verne può essere considerato l'antesignano dei più recenti scrittori di fantascienza: la sua narrativa è ricca di suggestioni, di sorprendenti anticipazioni avveniristiche, intuizioni scientifiche che percorsero in modo inatteso le conquiste che le future conquiste astrofisiche.



Locandina del film "Fantasmi da Marte"

Le sue opere "Dalla terra alla Luna", e "Intorno alla Luna", restano ancora oggi dei capolavori, in cui l'interpretazione corretta dei solchi che apparivano sul nostro satellite, prodotti da erosioni geologiche, dimostrava quanto le sue intuizioni fossero valide e corrette.

In seguito furono le congetture di Schiapparelli (1877) sui "canali marziani" a catalizzare l'attenzione sul Pianeta Rosso, dando inizio ad una vasta produzione di libri fantascientifici in cui gli ET, invasori per eccellenza, divennero i cosidetti Marziani, le cui mostruose sembianze venivano, molto spesso, intenzionalmente estrapolate dai Bestiari Medievali e dalle creature leggendarie che popolano le tradizioni culturali di tutto il mondo, con connotazioni minacciose ed ostili...

7-02

non sia pienamente scientifica, alcuni di loro associano intuitivamente ed audacemente l'energia orgonica alla ZPE (energia fisica di punto zero del vuoto), e ad una sorta di fluttuazione quantistica del "prana"...

Reich ed il suo rapporto con gli UFO. Il figlio di Wilhelm Reich, Peter, scrisse *A Book of Dreams* ("Un Libro di Sogni") e, durante una conferenza stampa, disse: «*La vita di mio padre è stata come un film di fantascienza degli anni '50. Il video musicale di K. Bush* (cantante che si ispirò a Reich per realizzare il disco "Cloudbusting") *ha ricreato esattamente l'immagine di un uomo sempre in bilico tra realtà e fantasia! Quando egli arrivò ad Orgonon la gente pensò che fosse Frankenstein. Lui, invece, voleva solo essere un eroe*».
Successivamente, quando gli fu chiesta l'opinione di suo padre sugli UFO, egli rispose che un giorno egli gli confidò di essere stato rapito da uno di questi oggetti volanti; ma non aggiunse nient'altro riguardo a questa presunta esperienza. Peter Reich sottolineò però il fatto, che, negli ultimi tempi, gli UFO erano diventati una specie di fissazione per suo padre perché li vedeva sempre più come ostacoli, minanti i suoi progetti di riequilibrare l'energia orgonica presente nei luoghi ove faceva uso delle sue apparecchiature di "nubifugazione". Nel 1954 in Oregon, Reich ebbe il primo avvistamento di un oggetto volante anomalo che si stagliava sullo sfondo buio della montagna, e da quel momento iniziò ad interessarsi di dischi volanti, leggendo molti libri ed interessandosi a racconti inerenti possibili UFO *crash* avvenuti in America.
Giunse a sostenere infine che gli UFO potessero provenire dallo spazio e che sfruttassero l'energia cosmica per la propulsione e per il controllo del campo gravitazionale (tesi che venne poi sostenuta dal professor J. McDonald e dal maggiore D. Keyhoe).

Una dolce immagine dello scienziato, ritratto con il figlioletto Peter.

...durante una lezione presso il suo laboratorio.

La sua conclusione fu quella che sarebbe stato possibile ottenere la propulsione che utilizzano gli UFO, mediante l'energia orgonica massa esente, che secondo la sua teoria – era responsabile di ciò che veniva definita energia gravitazionale. E molti ritengono che l'aver rivelato queste ipotesi al governo statunitense gli costò la condanna alla carcerazione.
Di Reich rimane non solo un *vademecum* teorico sulla possibile composizione degli UFO, ma anche un significativo testamento spirituale: "*Io non credo che il nostro Universo sia costituito da spazio vuoto: questa teoria che riduce tutto al nulla statico è una creazione degna del carattere dell'uomo di questa epoca, che si rifiuta di negare la consapevolezza che l'Universo sia madido di energia vitale, pulsante, secondo differenti ritmi, e completamente funzionale, non relativistico. Ed in questo 'cosmo' l'uomo finalmente, riequilibrato e consapevole, potrà scoprire nuovi fenomeni vitali, soggiacenti a principi energetici non dissimili dai suoi propri...*".
Ed il sogno di questo eclettico ed eretico studioso sembra oggi, grazie agli sviluppi delle discipline fisiche e cosmologiche, non troppo lontano dalla realtà... ❖

Stefania Genovese

SERVIZIO ABBONAMENTI

ABBONAMENTO ANNUALE Euro 36,93 (Estero Euro 62,69)
a il «Giornale dei Misteri» (12 fascicoli). Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi fascicolo.

COPERTINE Euro 10,90 (Estero Euro 13,50)
per rilegare fascicoli del G.d.M. dal 1978 al 2000 (1983, esaurito), in similpelle verde con diciture in oro, indici e risguardi.

FASCICOLI ARRETRATI Euro 4,50 (Estero Euro 5,60)
Dal N. 82 in poi, escluso (Dal N. 150 al N. 160 «anno 1984» e il N. 195 gennaio 1988 e del N. 197 marzo 1988 ESAURITI).

ANNATE COMPLETE RILEGATE Euro 45,50 (Estero Euro 73,50)
Sono disponibili i volumi rilegati delle annate 1981, 1984, 1985, 1986, 1987, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1998, 1999, 2000.

I versamenti possono essere effettuati con assegno bancario intestato a Corrado Tedeschi Editore oppure a mezzo versamento sul Conto Corrente postale N. 340505 sempre intestato a Corrado Tedeschi Editore, Via Massaia 98, 50134 Firenze.

IMPORTANTE
Raccomandiamo vivamente i nostri lettori, qualora per le loro rimesse usassero il versamento sul nostro C.C. postale N. 340505, di scrivere **molto chiaramente in stampatello**, nello spazio riservato alla causale, il loro nome, cognome e indirizzo e ciò che desiderano ricevere: Abbonamento, Copertine, Fascicoli arretrati, Annate de «Il Giornale dei Misteri».

PER ABBONARSI A IL GIORNALE DEI MISTERI BASTA TELEFONARE AI NN. 05549.52.13 / 14

UFO NOTIZIE

SETTA UFO VUOL CLONARE HITLER

Il guru contattista Claude Vorilhon Rael.

Il movimento contattista "raeliano" ha annunziato, con un comunicato *shock*, di volere clonare Hitler. Il suo fondatore, Claude Vorhilon "Rael", ha dichiarato che in questo modo uno dei più feroci dittatori del passato potrà finalmente finire davanti a un tribunale. "*Il mondo resterà a bocca aperta nel vedere di cosa siamo capaci*" ha dichiarato nel sottolineare l'iniziativa, che ha però tutto il sapore della trovata pubblicitaria. Non sembra casuale che, dopo il proposito di voler costruire un'ambasciata aliena a Gerusalemme, il movimento raeliano abbia cavalcato l'interesse mediatico per la clonazione, rilasciando affermazioni via via sempre più mirabolanti, come il fatto di essere pronti a "*clonare un uomo al giorno*", grazie ad una succursale del movimento (già messo all'indice come setta dalla CEI), la Clonaid della genetista Brigitte Boisselier.
La comunità ebraica è insorta alla notizia, anche se Elan Steinberg, direttore del Congresso ebraico mondiale, ha cercato la strada dell'ironia: "*Penso sia la cosa più stupida che abbia mai sentito dire*". Va anche detto che sarebbe impossibile creare un secondo Hitler con lo stesso carattere e lo stesso vissuto.
Il movimento raeliano crede che Dio non esista, che l'umanità sia stata creata da alieni che, sul finir del mondo, resusciteranno i buoni, clonandoli.
[http://news2000.iol.it]

TROVATO MANUFATTO EXTRATERRESTRE

La stampa internazionale ha recentemente dato ampio risalto alla notizia del ritrovamento di "*un oggetto misterioso a forma di sfera costruito con tecnologie inesistenti sul nostro pianeta, trovato qualche anno fa nei pressi della città di Dalnegorsk, nella regione di Primorye, in Siberia*", dopo una dichiarazione della ricercatrice del Centro spaziale russo, Lyudmila Tselina. La Tselina, che da tempo studia il fenomeno degli UFO raccogliendo documentazione e materiali, ha rivelato, in un'intervista al quotidiano russo *Trud*, che l'oggetto cadde "*alla velocità di circa 15 metri al secondo sul monte Isumrudnaia*" dimostrando così di non essere un meteorite. Si trattava di "*una sfera rossiccia che venne esaminata scrupolosamente dai migliori esperti di vari istituti dell'Accademia russa delle scienze i quali convennero sulla sua origine non terrestre*". L'oggetto, di cui non si conosce la funzione e di cui non viene indicato il diametro né dove si trovi ora, era costituito di materiali sconosciuti sulla Terra e resistenti all'azione di tutti gli acidi nonché a temperature di 3.000 gradi.
È molto probabile, anche se i russi non lo dicono, che la sfera facesse parte dei frammenti del presunto disco volante schiantatosi a Dalnegorsk il 29 gennaio 1986 sopra la collina 611. Secondo un primo esame della Divisione Siberiana dell'Accademia delle scienze di Tomsk, al suolo vennero rinvenute sfere di piombo e acciaio e composti carbonacei contenenti, in alcuni casi, tutti gli elementi chimici noti.
[Ilcorriere.it; http://www.verside.it/]

I frammenti metallici di Dalnegorsk.

I DISCHI VOLANTI DI BIN LADEN

Nel dicembre del 2001 "luci non identificate" avrebbero sorvolato i cieli dell'Afganistan, durante le operazioni militari americane di risposta agli attacchi terroristici dell'11 settembre. Lo hanno dichiarato gli ufologi Roberto Malini, scrittore, e Federico Dezi, webmaster del sito *I want to believe*: "*È dal 15 agosto 2000 che in Afganistan si osserva attività ufologica. In quella data, 13 mesi prima della ritorsione USA sull'Afganistan, centinaia di testimoni avvistarono un cilindro sorvolare Pakistan e Afganistan, per atterrare (o cadere, secondo alcuni) vicino a Kandahar, a 200 chilometri a sud-ovest di Kabul. Nella zona e in altri centri come Samangan, l'oggetto era descritto come un* cilindro infuocato. *Le autorità pensarono a un missile Cruise americano destinato a colpire un importante campo di Al-Quaeda (il gruppo terroristico di Osama), in cui si trovava al momento Osama Bin Laden. Il Mullah Ahmadi inviò soldati talebani sul luogo del presunto impatto, ma non trovò nulla*".
Rilevando la difficoltà nel discernere eventuali episodi ufologici da manovre militari segrete, i due ufologi concludevano: "*Due giorni dopo l'avvistamento del 15 agosto 2000, un grande disco volante fu avvistato nel Punjab, India*".
[http://digilander.iol.it/iwanttobelive]

L'UFO DI CAPODANNO

La sera del 31 dicembre alle 00,10, in provincia di Varese, quattro ragazzi, trovatisi per festeggiare l'anno nuovo, stavano osservando i pianeti con un telescopio; in quel mentre avvistavano "*un oggetto luminoso di colore giallo rosso che si è mosso in direzione nord-sud alla velocità di un aereo di linea ad alta quota*". "*Dapprima lo abbiamo osservato a occhio nudo, poi con il telescopio; era molto luminoso, come un cerchio di fuoco; non emetteva alcun lampeggio. L'abbiamo seguito per diversi secondi*" hanno dichiarato. I quattro astrofili hanno escluso potesse trattarsi della stazione spaziale ISS (al momento non visibile) o di satelliti iridium. L'intero fenomeno è durato circa un minuto ed è stato segnalato da Riccione verso le 00,30.
[it.discussioni.ufo] (*Alfredo Lissoni*)

3-02

non ha però giovato alla ricerca; e così, sulla stampa, abbiamo letto le ipotesi più fantasiose. È stato ad esempio scritto che nella zona erano state trovate piante disseccate e radioattive, ma i rilievi fatti condurre dall'ARPAV, l'ente di protezione ambientale, non lo hanno confermato (anzi, l'ingiallimento precoce di alcune piante presenti poteva essere determinato dall'acidità del terreno per via delle piogge acide). Il clamore suscitato dall'avvistamento "estivo", che ha portato alla pubblicazione di una cinquantina di articoli sui giornali locali, ha ingenerato di riflesso una situazione competitiva e paradossale fra gli investigatori accorsi ad inchiestare l'evento. Questi hanno fatto a gara, sui giornali, nel difendere le ipotesi più distanti: chi ha invocato subito gli extraterrestri; chi un aereo da guerra americano (più o meno segreto); chi, come da copione, il solito pallone sonda (stessa spiegazione offerta per il sigaro di Sassalbo).

La grande conflittualità non ha giovato agli ufologi ed il *tam tam* mediatico ha spinto molti testimoni (si stima che siano stati in tanti, a vedere, quella sera) a tacere. Una parte della stampa ha pesantemente ironizzato sulle varie spiegazioni e addirittura vi è stato chi ha offensivamente gettato l'episodio in burletta, come il *webmaster* del sito Internet *Satyricon*, che così ha dileggiato i testimoni di Monselice: "*Di pazzi non ne abbiamo già abbastanza? Alcuni entusiasti pensano che gli alieni siano già qui da un pezzo ed abbiano già preso possesso del corpo delle persone più in vista del paese. A giudicare da come si comportano i nostri governanti in questo periodo è un'ipotesi molto accreditata*".

Gli ufologi filmano i racconti delle testimoni; è ben visibile, sullo sfondo, il tempietto. Dorina Cerati (sulla panchina) descrive minuziosamente l'esperienza a Chiumiento e ad una collaboratrice di questi.

Oltre agli scettici, anche le locali autorità di pubblica sicurezza hanno inizialmente optato per la tesi del pallone sonda, come ha riferito *Il Gazzettino* di Padova: "*Secondo i carabinieri potrebbe essere un pallone sonda l'oggetto misterioso avvistato da più persone all'inizio di agosto a Monselice. A sconvolgere un gruppo di abitanti e ad infiammare poi l'entusiasmo di alcuni esperti, sarebbe stata una normalissima radio sonda, una delle tante che le stazioni meteorologiche lanciano per misurare la temperatura, l'umidità e la pressione atmosferica. L'UFO è stato rinvenuto in un campo vicino all'abitazione di un agricoltore di Sant'Urbano. Roberto Raffagnato, 41 anni, non credeva ai propri occhi, non aveva mai visto un oggetto del genere ed ha chiamato i carabinieri, pensando ad una bomba. I militari di Carmignano e di Sant'Urbano lo hanno portato in caserma. È una scatola di polistirolo alto 20 centimetri e largo 10, con all'interno un'apparecchiatura molto sofisticata. Nessun dubbio sulla sua provenienza: il dispositivo, modello Rs 80, viene costruito in Finlandia dal gruppo Vaisala, una multinazionale specializzata in strumenti per la meteorologia. Basterà il ritrovamento a fare cambiare idea a chi è convinto di avere avvistato una astronave? I carabinieri di Carmignano se lo augurano, anche perché la presunta apparizione ha suscitato un comprensibile panico tra gli abitanti del luogo*". Ma un pallone sonda – hanno fatto rimarcare gli ufologi – non è in grado di compiere le manovre attribuite all'UFO di Monselice e quanto alla tesi dell'aereo spia, l'Ente Nazionale di Assistenza al volo di Abano ha dichiarato di non avere rilevato nulla di anomalo. Nell'arco di tempo che andava dalle 23 alle 24, nell'area di competenza dell'Ente, c'erano una quarantina di aerei in volo, perfettamente identificati e, ammesso che l'ipotizzato velivolo fosse sfuggito ai *radar*, difficilmente avrebbe potuto fare lo stesso con i numerosi piloti in volo.

A favore della sincerità delle testimoni, oltre al professor Chiumiento, si è schierato anche il Centro Ufologico Nazionale, che ha condotto una lunga indagine (grazie allo studioso Alfredo Benni). Il suo presidente Roberto Pinotti ci ha dichiarato: "*Questo episodio non sarebbe enormemente diverso dai tanti incontri ravvicinati che si sono verificati in questi anni, al di là della stranezza dell'oggetto, che aveva una forma atipica, che peraltro si ritrova nella casistica conosciuta. Il notevole clamore suscitato, che ha portato ad un fuggi fuggi generale dei testimoni induce giustamente a chiedersi se non vi sia di più. Certo, un minimo di cautela è d'obbligo, ma è chiaro che l'evento si è verificato, e che la gente ha visto, anche se non ha parlato*". Insomma, a Monselice qualcosa è accaduto. Il tempo ci dirà poi se di semplice avvistamento si è trattato, o se vi è qualcosa di più. ❖

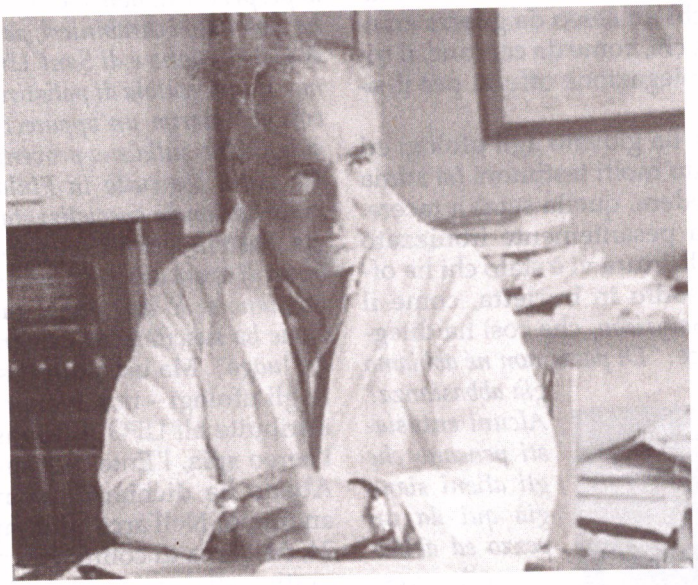
Alfredo Lissoni

Fonti: Il Mattino ed il Gazzettino del 17, 28 e 29-8-01; in Internet: mailing list Cipu; SuperEva Ufologia; La Rete 411.
Si ringrazia il prof. Chiumiento per la documentazione scritta ed icononografica fornita.

Uno psicologo a caccia di UFO

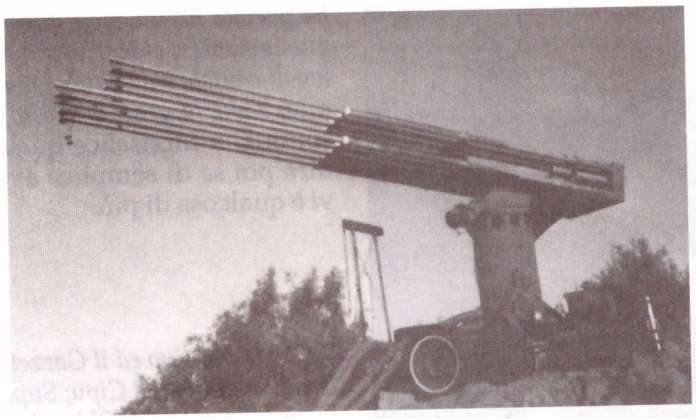
Tanto scomodo da finire i suoi giorni in un carcere americano, vittima di un sistema che temeva le sue eretiche teorie, Wilhelm Reich (1897-1957) fu uno dei pensatori più originali di questo secolo. Precedentemente rimosso dalla cultura contemporanea, oggi torna nuovamente in auge per le possibili applicazioni scientifiche delle sue teorie connesse anche agli UFO!

Wilhelm Reich è stato uno scienziato controverso ma razionale, scopritore del principio orgonomico, una energia vitale, cosmica e primordiale, onnipresente in natura, suscettibile di sperimentazioni e misurazioni mediante speciali "accumulatori orgonici" che egli usava anche per scopi terapeutici. Il suo lavoro scientifico (dagli anni '20 agli anni '50), incentrato sulla scoperta di questa "fonte generatrice di energia", lo convinse che potesse trattarsi della causa generante gli UFO, e che questi stessi potessero essere facilmente catturati mediante l'utilizzo di particolari apparecchi quali il "cannone orgonico". Infatti, durante le operazioni con il "nubifugatore" (o *cloudbuster*) ideato da Reich per creare pioggia e vegetazione nel deserto dell'Arizona, furono avvistati numerosi UFO. Lo psicoanalista austriaco durante le sue osservazioni, asserì che gli UFO erano una delle cause della desertificazione e che, non solo erano ostili perché interferivano con i suoi esperimenti ma, consumando l'enegia orgonica dell'atmosfera, espellevano scarichi di energia letale decomposta che dissolveva le nubi. Un giorno decise di puntare il "nubifugatore" verso uno di questi oggetti volanti, e constatò che esso tendeva a perdere di consistenza e a diventare sempre più fioco fino a scomparire del tutto: ciò dimostrava la sua teoria secondo la quale gli UFO sarebbero composti da energia!



Wilhelm Reich nel suo studio ad Orgonon (Maine, USA).

In seguito molti ufologi, affascinati dalle speculazioni di Reich, ripercorsero i suoi procedimenti tecnici mediante l'uso del "nubifugatore", ma non riscontrarono una relazione tra apparizioni di dischi volanti e loro avvicinamenti ostili o atti ad interferire con le variazioni atmosferiche. Tuttavia non mancarono vasti plausi tra alcuni studiosi, come ad esempio Trevor James Constable, che si avvalse delle sue scoperte per supportare le teorie sulla esistenza di plasmi o amebe luminose viventi presenti nella nostra atmosfera, e divenendo un suo accanito sostenitore. Un misterioso scienziato, Thomas Bearden, che sostenne di aver lavorato al Pentagono, cercò di sfruttare dei sensitivi per tentare di smaterializzare un UFO apparso in cielo, seguendo dettagliatamente le annotazioni di Reich sulla possibile composizione e decomposizione di questi oggetti volanti non identificati; non ci è tuttavia noto se poi fosse riuscito o meno in questa curiosa impresa...



Il "cannone orgonico" di Reich.

I "seguaci" del pensiero di Reich tutt'oggi sono ancora molti: Michael Hesemann (durante una conferenza a Locarno), riferendosi al caso degli UFO apparsi più volte a Carlos Diaz presso Tepotzlan in Messico (come sferoidi luminosi, mutanti di colore e fluttuanti nell'aria), avrebbe più volte asserito che essi potessero essere una sorta non solo di "navi di luce" ma di "navi di vita"...Ossia non artifici "techno" ma strane entità biologiche, che si nutrono di particolari vibrazioni fisico-chimiche, soggiacenti alle emozioni umane ed alle variazioni di Gaia (nostro pianeta in senso globale) e, dunque, perfettamente simili agli UFO studiati da Reich ad Orgonon! (località del Maine, dove sorgeva il laboratorio dello psicanalista).

E come dimenticare la "fisica eterea" di Rudolf Steiner interamente basata su Reich, il quale ritenne possibile l'esistenza di creature simili ad amebe, né solide né liquide né gassose, ma appartenenti al quarto stato della materia, e spesso non facilmente visibili? E se fossero sempre gli stessi UFO che lo psicanalista austriaco disse di aver osservato e cercato di catturare molte volte durante i suoi esperimenti?

Ma il pensiero di Reich, che ha segnato un'epoca, non solamente psicologicamente ma anche ufologicamente, affascina moltissimo anche il mondo scientifico ufficiale. A giudizio di alcuni fisici tedeschi (sostenitori delle idee di Tesla e Boscovich), Reich avrebbe trovato qualcosa di sconvolgente e avrebbe potuto realmente costruire apparecchiature per attrarre e incapsulare queste energie, che – a quanto sembra – si presentavano in forma di "amebe di luce". E qui si ritorna agli UFO, nell'accezione di fenomeni luminosi anomali osservati in atmosfera. Attualmente a Tubingen, un *team* di scienziati tedeschi sta proseguendo le ricerche di Wilhelm Reich, sfruttando alcune parti delle asserzioni contenute nella sua cosmologia orgonica, che somiglia straordinariamente a quella sostenuta dalla moderna "fisica del plasma". Pur ammettendo che la teoria di Reich

Stefania Genovese

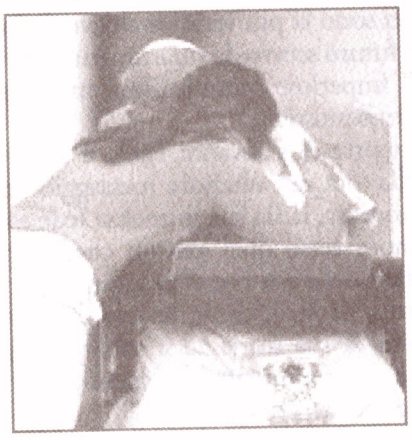
Lo stupefacente araldo dei giovani del terzo millennio

La scorsa estate mi sono trovata a passare per Loreto, proprio una settimana prima che papa Wojtila si recasse in quel luogo a lui molto caro; l'immagine che più mi è rimasta impressa nella mente è stata quella di centinaia di giovani volontari ed entusiasti che alacremente ed instancabilmente, si mobilitavano per innalzare tende e per preparare campi base di accoglienza per altri ragazzi della loro età che sarebbero giunti fin lì da ogni parte d'Italia e oltre, affinché tutti potessero incontrare il loro tanto amato pontefice, perché loro erano i *papa-boys,* un crogiuolo di razze, età e credi diversi, sorretti dal calore e dall'affezione per quel "sant'uomo" che ha mutato le sorti del mondo.

Ed ora, dopo la scomparsa di questo grande pontefice che già tutti vogliono "santo", rimangono impresse nella memoria le immagini indimenticabili ed eloquenti dell'ultimo omaggio tributatogli da una immensa folla intorno a San Pietro, lunga cinque chilometri, in cui apparivano tantissimi giovani incolonnati ed instancabili, che disciplinatamente attendevano per dieci, quindici ore, di vedere il Papa per l'ultima volta, fra preghiere, rosari, canti e lumini accesi. C'è chi ha definito tutta questa devozione una sorta di grande proscenio ibrido tra il mistico ed il mediatico; la manifestazione di un afflato religioso che ha permeato la gente e che non ha precedenti. O anche una rappresentazione di ardore e di fede, di sacralità risorta, che esaltava una riscoperta di valori che i giovani parevano aver dimenticato e trascurato ma che, invece, in occasione della dipartita di questo personaggio – latore di un pontificato straordinario – sono improvvisamente e soprattutto spettacolarmente riemersi…

In alto il logo del sito www.papaboys.it, "luogo" d'incontro, informazione e scambio di opinioni intorno al santo padre
Una bellissima immagine di emozione collettiva durante uno dei tanti viaggi di Giovanni Paolo II (da www.armida.splinder.com)
In basso una ragazza abbraccia calorosamente il Papa, quasi ad appoggiarsi fisicamente e spiritualmente a lui (da www. notizie.tiscali.it)

Ma come comprendere questo epifenomeno giovanile di massa? Quale cristianesimo, quale nuova dottrina rappresentate da Wojtila sono riuscite a permeare ed a segnare così nel profondo una gioventù che pare invece essere oggi minata – a detta di più sociologi e psicologi – da apatia, disvalori e soprattutto da un mercenario, depersonalizzante consumismo, creatore di marionette senza anima?



Fulvio Scaparro, psicopedagogista, attento ai molteplici aspetti del mondo giovanile, si è dimostrato entusiasta del comportamento dei milioni di giovani che si sono recati a dare l'estremo saluto a Giovanni Paolo II. A suo giudizio, ciò che è emerso nel rapporto speciale tra loro ed il pontefice, è stato l'inaspettato affioramento

in loro della presenza di una struttura di ideali, portatori del desiderio di lottare contro l'insofferenza e la mediocrità. Wojtila è stato la loro icona; con il suo arrendevole e benevolo sorriso, con il suo spirito umile ma anche battagliero, è riuscito ad attrarre a sé milioni di giovani vivaci, imprevedibili, determinati e non, come taluni hanno asserito, un gregge di ragazzetti di buona famiglia, bigotti e fedeli ai dettami della fede. A giudizio di Fulvio Scaparro occorre andare oltre la superficialità della partecipazione della folla di giovani al lutto pontificio, per poter comprendere il principio di identificazione che ha caratterizzato questa particolare simbiosi affettiva scaturita tra loro. "*Questo papa è stato per i giovani la prima autorità assoluta paterna non solo capace di catalizzarne l'amore, ma anche il rispetto, l'ammirazione*" così sostiene lo psicopedagogista, aggiungendo, inoltre che "*Wojtila è stata la loro luce, la guida in un mondo che pare solo dominato dall'insicurezza e dall'inquietudine; un papa giovane anche nella sua vecchiaia dolorosa e malata. Le sue qualità, le sue idee, la sua forza di "incendiare" la terra hanno dunque scosso i giovani nel profondo del loro animo e li hanno spronati a combattere per riportare il fuoco in una società vuota, dove i principi dell'amore e dell'altruismo, sono ormai desolatamente congelati*".

In una società come quella odierna, ove i padri sono latenti perché impegnati o schivi ai loro ruoli, il Papa per loro è stato un pater familias ai confini del terreno e del sovrannaturale, il messo della pace e di una civiltà che insegna come sia più che necessario recuperare la dignità umana procedendo per un sentiero erto e difficile, ed ove il mito – il valore più puro e costruttivo – è una forza coesiva inattesa ed imprevedibile che sgorga da un cuore pronto al sacrificio ed al disagio, sorretto da una mente responsabilmente libera. "*Wojtyla è stato forse l'unico simbolo del nostro tempo* – ha spiegato monsignor Gianfranco Ravasi su *Avvenire*. *Un papa unico, che avendo dedicato il pontificato a dare visibilità all'essere cristiani, e avendo attirato gli obiettivi delle telecamere sulla sua figura di uomo che vive quello in cui crede, ha ridato muscoli, sangue e fisicità a un Cristianesimo anemico e obsoleto, trasmettendolo anche alla gioventù, dopo averne catalizzato l'attenzione con la sua figura sensibile e decisa nello stesso tempo*".

Commenti entusiasti sono stati espressi da alcuni studiosi, ma molti altri hanno osservato in modo più critico e disincantato i *papa-boys,* tacciandoli di integralismo morale…

"*L'invasione di Roma non la considerei un fenomeno mediatico* – esordisce il pubblicitario Marco Testa – *perché dietro a Wojtyla c'è l'ondata in piena di una religiosità nuova che esce dalle regole e sfugge alle definizioni. Ma sarà solo il futuro a dirci qual è la consistenza reale*".

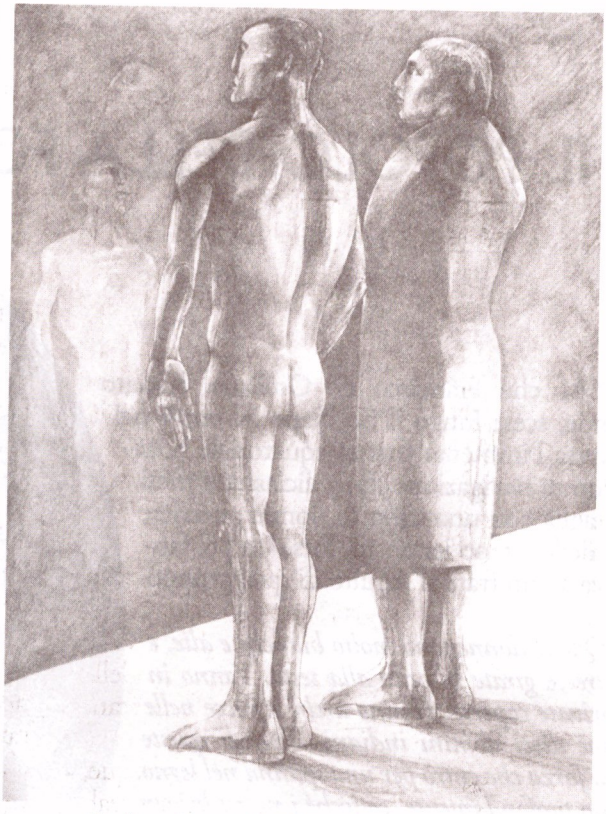
Tuttavia non dimentichiamo che il Papa è stato anche una figura laica: si è fatto vedere dalla gente, è rimasto in mezzo alla gente, diventando la meta incarnata di tutti quei giovani che cercavano una risposta religiosa al loro bisogno di assoluto. Dunque i *papa-boys* sono sostanzialmente radicali e flessibili, presenzialisti e moralmente elastici nella morale sessuale, ma anche affascinati da una metafisica improntata ad un ecumenismo visibile e più trascendente, dove l'identità religiosa viene rafforzata, ma la fede "in sé" non è determinata da un credo particolare, bensì da un grande anelito di comprendere il senso della esistenza, condividendo un'empatia sociale comunitaria. "*Giovanni Paolo II ha richiamato molti giovani perché ha colmato un vuoto ed ha insegnato come si soffre*", afferma il filosofo Giovanni Reale. Tuttavia alcuni eccellenti studiosi del costume, come il professore Edoardo Bressan, professore di Storia Contemporanea, e l'epistemologo Giulio Giorello, sono rimasti perplessi e scettici di fronte a questa fede profonda che pare trasparire dai *papa-boys,* poiché ritengono che essi vi abbiano colto solo un insegnamento "di comodo", dimenticando quanto Wojtila fosse stato in realtà un pontefice abbastanza rigido su alcune questioni morali.

Ma i giovani hanno voluto essere vicini al "loro" Papa nelle ore dell'Orto degli Ulivi, non lo hanno mai lasciato solo, non si sono addormentati mentre affrontava il cammino verso la riva eterna, perché lui li ha cercati e loro hanno risposto all'appello… Chiamarli *papa-boys*, o chiamarli ragazzi dell'oratorio o delle associazioni, o *meninos de rua* delle *favelas* o giovani delle comunità terapeutiche o di Lourdes, o giovani dell'Africa o dell'Asia o dei Paesi del benessere, è la stessa cosa, perché essi sono uguali, e tutti hanno dimorato nel suo cuore. Nei giovani egli ha riposto la speranza, ai giovani ha affidato il futuro della Chiesa, dell'Europa, del mondo intero. E loro in lui hanno trovato un uomo straordinario che ha sofferto, ferito nel fisico ma anche nell'anima quando i suoi appelli per la pace, per la riconciliazione, per l'ecumenismo sono caduti nel vuoto.

E vi hanno anche scoperto un compagno che ha saputo gioire, sperare, giocare, cantare ed interloquire con loro nel grande teatro della vita… In lui, cittadino del mondo, non solo hanno trovato un Buon Pastore annunciante un Vangelo che non cede ai compromessi, ma soprattutto un maestro, un padre che li ha ascoltati ed approvati, e che li ha resi coscienti sentinelle di un possibile cambiamento. Li ha esortati ad uscire dalla mediocrità, ad attingere dal quotidiano il coraggio di divenire giusti costruttori di pace del terzo millennio, rinnovando in loro la volontà di vivere come propri artefici di un destino in cui l'affetto ed il dialogo tra i coetanei sono la più veridica chiave di volta per un futuro scevro da smarrimenti interiori e da imperiose prevaricazioni militaristiche e consumistiche.

La morte di Giovanni Paolo è stata un inno alla vita, un ulteriore messaggio della sua grandezza, della sua immensa fede e del suo amore verso quei giovani che, seppur ora orfani della sua presenza vivente, portano dentro di loro, come hanno dichiarato più volte, la sua storia ed il suo messaggio così meravigliosamente travolgenti, moderni e soprattutto eterni.

discusso di sant'Agostino nel duomo di Milano. Sempre a Milano, i "Lunedì filosofici del Franco Parenti" sono stati uno degli eventi cultural-mondani più seguito della stagione. D'altronde la realtà quotidiana pone con drammaticità domande che esigono risposte. Così, dalla bioetica che sempre più giunge al cuore di temi quali il libero arbitrio, al cosiddetto "scontro di civiltà", il dibattito sulle "cose ultime" torna decisivo in un'epoca che non riesce a tenere insieme ragione e sentimento, spaccata tra nichilismo e difesa di "valori" di cui spesso, però, si è persa la cognizione. È inoltre significativo che uno dei più stimati filosofi italiani, Massimo Cacciari, abbia intitolato la sua ultima fatica "*Della cosa ultima - cinquecento e più pagine di riflessioni sul senso dell'essere, la libertà, l'anima e Dio*".



Giuliano Vangi, 1974, carboncino e matita nera su carta bianca

Ma, accanto a questa filosofia "uso bussola", si assiste anche al ritorno di un "neolaicismo" inteso come "argine" della ragione contro il ri-sorgere delle "grandi domande": la discussione sulla eticità della scienza ne è un esempio chiarissimo, come quella che vede nella "fede" una minaccia alla pace sociale (quando non mondiale...). Queste sono sfide "filosofiche" di grande portata, che hanno fatto intervenire persino l'ex cardinale Joseph Ratzinger, da poco eletto papa con il nome di Benedetto XVI, che, in un recente intervento, ha affrontato il rapporto tra "la fede cristiana e la razionalità 'secolare' occidentale", sottolineando la necessità storica, in questo travagliato periodo, di un dialogo serio e teso alla ricerca della verità. Insomma, la filosofia non sembra scomparsa, anzi pare viva più che mai...

Ecco cosa ne pensa il filosofo Emanuele Severino: "*La filosofia è inutile? Chiediamoci prima di tutto come nasce la filosofia. Essa è salvezza perché, per sopportare il dolore della vita, occorrono dei rimedi che, però, non possono avere una forma mitica: a un certo momento si dubita della potenza salvifica del mito. Si vuole invece che il rimedio sia vero. Ma, perché il rimedio sia vero, occorre sapere cosa è la verità. La filosofia nasce, appunto, dalla riflessione sul senso della verità. All'origine della filosofia c'è la paura; e questa disciplina nasce come salvezza dalla paura. Ma la filosofia che produce la salvezza è quella della tradizione, non quella contemporanea. La filosofia del nostro tempo pensa che tutto vada nel nulla e che non ci sia salvezza. L'unica salvezza è differire all'infinito l'annientamento e la morte, con la tecnica. La filosofia oggi è il rigore del nichilismo; e la necessità d'oggi è che il nichilismo giunga al proprio compimento*".

A giudizio dell'epistemologo Giulio Giorello, (più volte presente in trasmissioni televisive) il filosofo è oggi una sorta di "eretico", nel senso stesso di colui che sceglie. O anche colui che ragiona, se teniamo a mente quanto diceva Milton e cioè che ragionare è scegliere, e questo è a tutt'oggi una delle più belle affermazioni della libertà di pensiero.

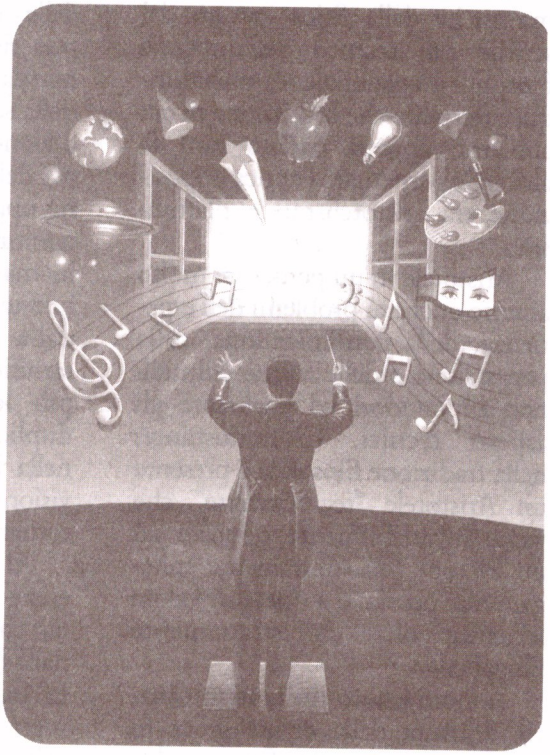
Infatti, Massimo Cacciari aggiunge che: "*Essere filosofi oggi è avere la capacità di fermare i propri concittadini e farli ragionare sulle cose, sulla realtà e non farli parlare del già detto, del già fatto, e non farli parlare secondo le tradizioni, i costumi, le abitudini o peggio in base a ciò che i potenti desiderano si dica*".

La filosofia è dunque spirito di libertà, è il soffermarsi del pensiero che riflette su se medesimo... "*La filosofia è interculturalità, una dimensione indispensabile per la discussione intorno alle questioni fondamentali sull'essere uomo, discussione che non può essere condotta né solo all'interno del cristianesimo né solo nell'ambito della tradizione occidentale della ragione*". Così ha sempre sostenuto l'ex cardinale, ex docente di filosofia teologica, Joseph Ratzinger, ora asceso al soglio pontificio. "*Essa è importante affinché possa invitare le due grandi componenti della cultura occidentale ad unirsi in un ascolto, in una vera correlatività anche con le altre culture. È essenziale infatti coinvolgerle nel tentativo di una correlazione polifonica, in cui aprano se stesse alla complementarietà essenziale tra ragione e fede, cosicché tutti gli uomini possano conseguire nuova forza d'illuminazione, e si possa ritornare ad avere forza operante su quanto tiene unito il mondo*".

In conclusione la filosofia non è scomparsa, è quanto mai viva e presente; anche se apparentemente e momentaneamente scalzata dalle aule universitarie; essa è sempre più dominatrice della parola nel mondo dei *mass-media* e nella nostra stessa società, rappresentata da grandi e degni personaggi non solo del passato, ma anche da quelli che stanno scrivendo oggi la storia del nostro pianeta. Per questo si auspica che in Europa torni ad assumere nelle Università il ruolo e le valenze che, più che onorevolmente, le competono.

Filosofia "in rianimazione"?

di Stefania Genovese



Disegno di Andy Zito

Alcuni professori dell'Università di Brema hanno recentemente chiesto un intervento urgente contro l'impoverimento della cultura filosofica in Germania; sembrerebbe infatti che gli studenti della patria di Hegel, Fichte, Kant e Nietzsche, abbiano dimenticato le proprie radici culturali, preferendo studi e facoltà molto più pratici, e disertano così i corsi di studi della facoltà di Filosofia.

A questo punto sorge spontanea questa domanda; qual è oggi lo scopo della filosofia? Perché questa disciplina è stata molte volte bistrattata o relegata in seconda posizione da discipline quali la stessa letteratura o l'arte? E perché anche la scienza spesso la attacca o si dichiara antagonista di essa?

Nel corso della storia la filosofia ha assunto dei connotati istituzionali particolari; infatti, esiste una lunga tradizione di testi e di problemi che costituisce una continua fonte di discussione filosofica. Dal canto loro, materie invece come la letteratura, l'arte, la poesia, possono fregiarsi di possedere un passato relativamente diverso, sebbene non di rado la loro storia si sia sovrapposta a quella della disciplina filosofica. Non dimentichiamo che, al giorno d'oggi sussistono due tendenze opposte: la prima è un'interpretazione che spesso rasenta l'eccesso e che infatti cerca di sovrapporre e di fondere i due ambiti, quello filosofico e quello letterario. Entrambe le discipline, infatti, riguardano il linguaggio e la riflessione dell'uomo sul mondo, tanto che, in linea teorica, esse potrebbero anche non distinguersi. Sebbene, tuttavia, esse usino dei punti di vista e degli strumenti differenti, spesso non riescono a raggiungere lo stesso obiettivo. Al contempo, però, vi è una seconda tendenza che vede la filosofia sempre più orientata verso la "tecnicizzazione", specialmente in quei settori eredi della tradizione del neopositivismo logico e di tutte le sue successive derivazioni.

Ad esempio, in numerosi dipartimenti universitari americani si tende a fare della filosofia una riflessione di tipo epistemologico riguardante gli strumenti tecnici della scienza. Queste due direttrici filosofiche non comunicano quasi mai tra di loro e preferiscono ignorarsi l'un l'altra: la prima potrebbe essere definita come "umanistica", mentre la seconda sarebbe meglio chiamarla "tecnicista". Il filosofo che "tecnicizza" si ricollega non solo al lavoro della scienza, ma anche a quello della tecnica vera e propria: egli trasforma il linguaggio in un metodo di specializzazione teorica; mentre il filosofo cosiddetto "umanista", che, in alcuni casi, può anche divenire un critico dell'umanesimo, è più portato a confondersi sempre più col letterato e ad usare gli strumenti della letteratura. Il problema spesso verte su questa specie di pregiudizio, (sostenuto da persone non sufficientemente indottrinate) che la filosofia sia inferiore alla scienza perché appartiene a quella sfera di conoscenza tipicamente umanista, ignorando così che la scienza e la *tecnè* sono scaturite direttamente dalla speculazione filosofica…

Inoltre, a torto, si ritiene che la disciplina filosofica sia troppo avulsa e lontana dalla pratica reale. Tuttavia occorre ricordare che presso gli antichi esisteva un tecnicismo sostenuto non solo dalla metafisica, ma anche dalla fisica, ovvero dal settore più tecnico dell'indagine filosofica tradizionale. Si può dunque affermare che la scissione di cui abbiamo appena parlato non fa altro che perpetuare l'antica opposizione tra aristotelismo e platonismo.

Aristotele fu un pensatore molto attento anche ai problemi dell'esperienza, della comunicazione, della persuasione e delle forme culturali non limitandosi ad analizzare gli aspetti tecnici. Ciononostante, nella tradizione filosofica è presente un Aristotele "tecnicizzante" che viene invariabilmente opposto ad un Platone più strettamente collegato alla poesia, e a opere di valore letterario oltre che strettamente filosofico.

A molti è noto che la straordinaria fioritura della civiltà greca fu causata da numerosi fattori, ed è altrettanto importante riflettere sulla eccezionale rilevanza dell'originario modello greco nello sviluppo dell'Occidente. Inoltre, la cultura greca è stata anche ripresa e mitizzata: nell'Ottocento, specialmente all'interno della filosofia hegeliana e in molta parte della cultura romantica, il mondo greco veniva visto come un modello di umanità integrale, di armonia, di perfezione e di equilibrio. In seguito, i numerosi studi svolti su questa importantissima civiltà ci hanno mostrato che essa era qualcosa di molto più frammentario e meno speculativo, di quanto non fosse apparso fino a quel momento. Perciò anche al giorno d'oggi bisogna confrontarsi con questo grande modello, pur prendendo atto che la nostra società è profondamente diversa da quella dei greci.

Ma a questo punto sorge implicita la domanda: cosa può offrire oggi la filosofia? Prima abbiamo parlato della tendenza "tecnicizzante" di certa filosofia e di come quest'ultima si stia allontanando sempre più, tra l'altro, dalla comunicazione diretta. Si tratta di una filosofia per specialisti che tende a usare delle "formule" e che, in tal modo, può risultare più simile alla matematica o a certi elementi tecnici della scienza, che non alla comunicazione. Dall'altro lato vi è quell'area del pensiero filosofico che ritiene opportuno passare attraverso la comunicazione e il "dialogo" inteso in maniera platonica. Dunque, da questa riflessione si deduce che dalla filosofia scaturiscono due ramificazioni, una scientifica, l'altra più letteraria. In questi aspetti duplici presenti nella filosofia e nella letteratura, esistono sia delle visioni globali, sia delle visioni frantumate della realtà.

Al giorno d'oggi, comunque, esiste una visione globale della realtà, che viene contestata non solo dalla filosofia cosiddetta "tecnicizzata" (la quale si interessa solo ai parametri d'intervento sul pensiero, sulla scienza o sulla conoscenza, e diventa epistemologia), ma anche da quella che abbiamo chiamato "umanistica".

Nel pensiero contemporaneo sarebbe preferibile sostituire alla categoria di "totalità" quella di "complessità", perché quest'ultima riesce meglio a descrivere le continue sovrapposizioni e giustapposizioni di fenomeni eterogenei e, spesso, non comunicanti, che esemplificano la nostra attuale condizione... Perché allora rinnegare questa stessa disciplina, se qualsiasi tentativo di comprensione della realtà, può essere considerato "filosofia"? Per questo abbiamo il dovere di meditare sulla nostra tradizione culturale e sulla cultura contemporanea, dobbiamo sforzarci di analizzarne tanto gli elementi positivi quanto quelli negativi, e di imparare dagli eventi e dalle costruzioni teoriche del passato quelle conoscenze atte a orientarci verso ciò che, con un termine un po' "desueto", e "pluriabusato" è "il bene": e la filosofia può aiutarci in questo senso.

Così, ricordando la celebre frase di Hegel: "La vera filosofia riconosce se stessa al crepuscolo, allo stesso modo in cui, al crepuscolo, appare la civetta di Minerva, dea della saggezza e della conoscenza", occorre riflettere sul suo significato, perché oggi è quanto mai incontestabile e necessario, che quando una società è giunta al suo massimo grado di sviluppo, la filosofia affermi se stessa ed inviti alla riflessione ed al ragionamento sui fenomeni della vita reale che si sono costituiti. Dunque, la ragione è una conquista: è un'invenzione dell'umanità a cui ha dato un profondo contributo anche la filosofia; è dunque necessario che tale atteggiamento razionale venga mantenuto, affinché la società umana trovi un suo equilibrio e abbia la possibilità di sopravvivere. Un giorno il Petrarca declamò: "Povera e nuda vai filosofia". Speriamo che ciò non accada, e che la filosofia riceva un nuovo impulso e, soprattutto, una rinnovata attenzione da parte delle giovani generazioni.

Perché i filosofi ci sono apposta per spiegare, sostiene Emanuele Severino: e l'uomo contemporaneo cerca di "raggiungere, attraverso la verità, la salvezza dal terrore che dà la vita"; perciò la filosofia non verrà mai meno perché essa è l'espressione stessa dell'interrogarsi dell'uomo sul mondo. I filosofi sono di moda, perché sono diventati ospiti fissi dei salotti mediatici, *maître à penser* (buoni o cattivi) in servizio permanente, accanto al politologo, allo psicologo, al dietologo. Nonostante dunque la controtendenza tedesca osserviamo un ritorno all'ascolto dei filosofi.

A Modena, ad esempio, da anni, il "Festival Filosofia" mette in piazza filosofi di fama internazionale, che affrontano temi come la "felicità" o la "bellezza", radunando moltissimi spettatori. L'anno scorso Carlo Sini e Giovanni Reale hanno

fisionomia dell'adolescente moderno *borderline*[3], molto particolare: *"Le famiglie della ricca provincia di Varese, in questo caso, forniscono ai propri figli dei beni di lusso senza però essere in grado di supplire ad altre richieste. Questi sono ragazzi che non sanno scambiare idee e che non sono assolutamente favoriti nei rapporti interpersonali dagli strumenti che hanno a loro disposizione. Stanno al bar, al circolo del paese ed instaurano solo apparenti relazioni interpersonali. Passano ore ed ore a giocare ai* videogame*, e questo fa sì che il loro rapporto sia solo con la macchinetta; sono profondamente soli anche se si riuniscono per andare in discoteca, intontendosi con la musica altissima. Non ci sono luoghi dove essi possono sedersi a discutere del loro mondo, della loro vita.*

Quando un ragazzo in questo stato sociale così desolante e deprimente si sente superiore, un gangster*, (come è stato per Elia Del Grande[4]), i ragazzi lo eleggono capo e lo sostengono dandogli quel potere, quella tracotanza insana che gli consentono di imbracciare un fucile e sparare contro il padre, la madre ed il fratello. Ultimamente si dice che egli si sia pentito del gesto che ha fatto, però io credo, si deduce dalle sue lettere, che in lui non ci sia la benché minima traccia della percezione della tragedia che si è consumata a Cadrezzate. Addirittura ora è arrivato ad introiettare i suoi familiari; il suo non è un pentimento effettivo, perché, se fosse così, parleremmo di un percorso di sofferenza compiuto dalla sua mente. Ma ciò non è accaduto; perché Elia ha trucidato la sua famiglia e adesso la fa rivivere dentro di sé e già si immagina con un futuro".*

Il compito del criminologo, come si deduce dalle parole di Francesco Bruno, è stato quello di comprendere e di analizzare la presenza di una patologia mentale che spinge il criminale a pensare e poi realizzare il delitto: inoltre il celebre criminologo ha scoperto che esiste un tipo di patologia aggravata dall'uso di droghe che, nel caso di Elia Del Grande, lo ha portato ad ingigantire le sue paranoie, le sue manie di grandezza e di persecuzione, inducendolo a proiettare sugli altri le proprie responsabilità, mentre è stato lui stesso a rompere il contratto sociale stabilito dalla società.

Francesco Bruno si è inoltre occupato del delitto di Cogne, ed ha sostenuto più volte come questo efferato assassinio possa ascriversi ad un atto dovuto al disturbo di personalità plurima, una variante della schizofrenia, anche se come sappiamo il caso non è ancora completamente concluso. Fin dall'inizio della macabra vicenda, ha indicato l'ambito familiare quale luogo dove è maturato il delitto. *"L'omicida ha il tratto della personalità multipla: il Dottor Jeckyl e Mister Hide, la parte negativa e positiva che convivono in una persona; perché un delirio lucido domina la personalità multipla – e se si vuole, scissa – per cui egli fa tutto con freddezza e non sbaglia il suo fine, non avendo alcun rapporto con il proprio inconscio. Dunque, quando e se prevale la "parte negativa", si compiono delitti ed atti efferati, poi ritorna la "parte buona" ed allora arrivano i sensi di colpa ed i conflitti interiori".*

Per concludere, la criminologia può essere considerata una vera e propria scienza empirica, che ricava dalla osservazione del reale il materiale per la sua indagine, e che, servendosi di molteplici metodologie di carattere statistico e psicologico, delinea gli aspetti più reconditi delle menti criminali e si adopra nell'esporre alcune spiegazioni a tutti quei crimini efferati che stravolgono la nostra civiltà nei suoi valori etici e sociali.

Stefania Genovese

[1] *Mobbing* è una forma di terrore psicologico che viene esercitato sul posto di lavoro attraverso attacchi ripetuti da parte dei colleghi o dei datori di lavoro. Le forme che esso può assumere sono molteplici: dalla semplice emarginazione alla diffusione di maldicenze, dalle continue critiche alla sistematica persecuzione, dall'assegnazione di compiti dequalificanti alla compromissione dell'immagine sociale nei confronti di clienti e superiori. Nei casi più gravi si può arrivare anche al sabotaggio del lavoro e ad azioni illegali.

Lo scopo del *mobbing* è quello di eliminare una persona che è, o è divenuta, in qualche modo "scomoda", distruggendola psicologicamente e socialmente in modo da provocarne il licenziamento o da indurla alle dimissioni. Le ricerche hanno infatti dimostrato che le cause del terrore psicologico sul posto di lavoro vanno ben oltre i fattori caratteriali: si esercita mobbing su una persona perché ci si sente surclassati ingiustamente o per gelosia, ma anche per costringerla a licenziarsi senza che si crei un caso sindacale. Esistono vere e proprie strategie aziendali messe in atto a questo scopo. Il *mobbing* ha conseguenze di portata enorme: causa problemi psicologici alla vittima, che accusa disturbi psicosomatici e depressione, ma danneggia anche sensibilmente l'azienda stessa, che nota un calo significativo della produttività nei reparti in cui qualcuno è "mobbizzato" dai colleghi. Le ricerche condotte all'estero hanno dimostrato che il *mobbing* può portare fino all'invalidità psicologica, e che quindi si può parlare anche di malattie professionali o di infortuni sul lavoro.

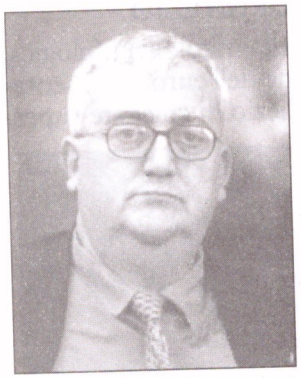
[2] Il più feroce *serial killer* italiano. Originario di un piccolo centro della provincia di Potenza, nel 1956, si trasferisce in Piemonte e poi in Liguria. Nel 1974, all'età di ventidue anni, viene fermato dalla polizia perché colto in flagrante mentre ruba dei panettoni su un furgone. Lo stesso anno è fermato per detenzione d'arma; nel 1976 è arrestato per rapina, ma riesce ad evadere. Amante del gioco, vive d'espedienti. Nel 1997 comincia la sua "carriera" da criminale omicida. Viene catturato alle ore 11 del 6 maggio 1998: l'accusa è quella di aver assassinato 17 persone tra il 16 Ottobre 1997 ed 6 Maggio 1998. Il 14 febbraio 2001 la Corte d'Assise d'appello lo condanna a 13 ergastoli e 28 anni di reclusione.

[3] Il termine viene usato in psichiatria con riferimento ad un soggetto che è al limite tra normalità e psicosi. Si riferisce inoltre a persone che vivono in un contesto di emarginazione sociale ed i cui comportamenti possono sfociare in forme maniaco-depressive ed in atti violenti verso se stessi o verso la propria comunità di appartenenza.

[4] La notte tra il 6 e il 7 gennaio 1998 Elia Del Grande, giovane di 23 anni di Cadrezzate, sterminò a colpi di fucile la famiglia. Conosciuti e stimati, i Del Grande erano una famiglia di fornai da più generazioni. Nella casa in via Matteotti al numero 27, furono trovati i corpi privi di vita del padre Enea di 57 anni, della madre Alida di 53 e del fratello Maggiore Enrico di 27. Elia Del Grande tentò la fuga ai Caraibi, ma, bloccato al confine svizzero, confessò di essere l'autore della strage.

tura di tutti gli archivi UFO nella UE, sulla scia di quanto già fatto da Gran Bretagna, Francia e Svezia (che ha detto no al *top secret*, proprio mentre la più grossa associazione ufologica privata, la *UFO Sweden*, apriva al pubblico ben 18.000 casi UFO).

"Sulla scrivania dell'europarlamentare della Lega Nord Mario Borghezio c'è una cartellina dal titolo inequivocabile, *UFO*", ha scritto il quotidiano torinese *CronacaQui*, il 27 agosto scorso. "Perché l'esponente del Carroccio sta raccogliendo un *dossier* per convincere l'Unione Europea a fare pressione sugli Stati membri affinché si decidano ad aprire i loro archivi segreti e raccontino tutta la verità sugli extraterrestri". "Non è mia abitudine prendermi i meriti altrui", ha commentato il politico, "ma è stato il fisico ed europarlamentare Tullio Regge il primo a chiedere di rendere pubbliche tutte le informazioni sul fenomeno degli UFO. Io mi sono limitato a preparare un documento che presenterò all'attenzione del Parlamento europeo. L'idea è quella di mettere a punto una mozione politicamente trasversale che impegni i singoli Paesi a togliere il segreto di Stato ai documenti sugli UFO. Quanto agli alieni, non prendo posizioni. La mia è un'indagine assolutamente priva di pregiudizi. Ma da fonti certe so che molti ufficiali della nostra Aeronautica hanno stilato rapporti riservati nei quali si parla di incontri ravvicinati con oggetti volanti non identificati. Capisco che ai tempi della Guerra Fredda esistessero delle necessità di carattere militare, ma il Muro è ormai caduto, ed è tempo di fare chiarezza".



L'on. Borghezio presenterà all'Unione Europea una mozione per togliere il segreto di Stato ai documenti sugli UFO

POLITICI PRO UFO

Da agosto l'autore di questa rubrica, che da tempo lavora come giornalista politico, ha avuto la fortuna di poter condurre, a *Radio Padania*, una trasmissione sui misteri di questo e di altri pianeti ("Padania misteriosa", in onda tutti i mercoledì dalle ore 21 alle 22; la registrazione di tutte le trasmissioni, in formato mp3, si può scaricare dal sito www. alfredolissoni.net); realizzare un *format* che va in onda sull'emittente ufficiale di un partito politico di Governo ha permesso ai miei colleghi dell'ambiente ufologico (solitamente chiuso in se stesso e per questo talvolta snobbato) di interagire in maniera più diretta con politici e scienziati, scettici o credenti, facendo valere le proprie ragioni.

Nel corso delle varie puntate è intervenuto ripetutamente proprio l'on. Borghezio, confermando la sua ferma intenzione a chiedere ed ottenere l'apertura degli archivi comunitari, magari accompagnando il tutto con una raccolta di firme internazionale e con il supporto di tutte le associazioni ufologiche; queste ed altre sue dichiarazioni sono state rapidamente duplicate in oltre 3300 siti Internet (alcuni dei quali corredati da affermazioni ironiche da parte di avversari politici, ove peraltro non si risparmiavano strali nemmeno contro l'on. Antonio Di Pietro, dell'Italia dei Valori, autore nel 2008 di un'interrogazione parlamentare volta a scoprire la reale natura delle misteriose "scie chimiche" segnalate da anni nei cieli italiani, e per alcuni frutto di esperimenti di un fantomatico Governo Ombra).

Dopo l'intervento di Borghezio, molti altri politici si sono fatti avanti, a "Padania misteriosa"; tra i leghisti, sono intervenuti il senatore Roberto Mura, che sul fenomeno si è detto scettico ("Spesso la gente crede di vedere quello che non c'è"); l'europarlamentare Matteo Salvini ("È presuntuoso pensare che noi si sia soli nell'universo infinito"); l'onorevole cremasco Alberto Torazzi ("Mia madre diceva: *Ma vuoi che il buon Dio abbia creato solo noi?*"); il consigliere comunale, già candidato alle Europee, Ugo Palaoro ("I cerchi nel grano? Bella domanda chiedersi chi li faccia. Di sicuro non i terrestri..."); il regista Renzo Martinelli, autore del kolossal *Barbarossa*, sponsorizzato da Umberto Bossi ("Se ci fossimo solo noi, sarebbe un grande spreco di spazio"); il direttore di Telepadania Roberto Fiorentini ("Giusto pubblicare notizie sugli UFO, previa scrupolosa verifica"). Il tutto è stato seguito da dichiarazioni ed interventi di piloti civili e militari, di astrofili e di astronomi come Paolo Candy e Aldo Cavallo, di scienziati come l'astrofisico Massimo Teodorani e l'astrobiologa del *SETI* Sabrina Mugnos, del giornalista scientifico Luigi Bignami e persino di un prete, padre Ulderico Magni, e di un Imam, Abdel Hadi Palazzi, dell'Associazione Musulmani d'Italia. Un nuovo corso sembra dunque interessare l'ufologia italiana.

Evidenziando serietà e competenza, allineandosi alle "regole del gioco" richieste dalla Scienza e dalla Politica, forse la comunità ufologica nostrana potrà ottenere quell'apertura degli archivi governativi, auspicata ormai da mezzo secolo.

Speriamo!

Il politico britannico Adrian Hicks mostra il disegno dell'aliena che avrebbe incontrato (foto dal Daily Echo*)*

plausibili secondo la mentalità esoterica orientale.

Sfortunatamente nessun mitologo o orientalista è intervenuto nel dibattito, ed i pittoreschi racconti della signora Hatoyama sono passati per farneticazioni di una mente sovreccitata (il che, per inciso, potrebbe anche essere).

Il 6 ottobre, poi, anche Adrian Hicks, politico britannico, ha guadagnato la ribalta mediatica, dichiarando di credere agli UFO; anzi, in passato avrebbe visto persino un alieno, o meglio, un'aliena. Nientemeno che un'extraterrestre "vestita in tutù" che "camminava ancheggiando". *Humour* inglese? Possibile; il consigliere comunale di Winchester, cittadina a sud-ovest di Londra, ha precisato che l'incontro ravvicinato sarebbe avvenuto nel 2004, e che avrebbe aspettato anni prima di parlarne, temendo di non essere eletto.

La Repubblica del Kazakistan, poi, tramite Fuad Gasimov della locale Agenzia Aerospaziale, si è detta pronta a costruire un'ambasciata per accogliere gli extraterrestri, mentre David Cameron, un altro politico britannico, *leader* del Partito Conservatore, ha promesso di cancellare il segreto su "tutti i files UFO", promettendo una declassificazione "totale e franca", dicendosi convinto che "siamo visitati da forme di vita provenienti dallo spazio esterno, come il mio avversario politico, il laburista Peter Mandelson" (ancora *humour* britannico?). Come se non bastasse, complice la Rete (fonte generosissima di notizie inventate e non verificate), da tempo circola la notizia che anche il presidente americano Barack Obama avrebbe un interesse per E.T. Secondo questa "rivelazione", in campagna elettorale il futuro presidente USA avrebbe promesso, se eletto, l'apertura degli archivi UFO. Una promessa reiterata, prima da Carter e poi da Bush jr., e sempre disattesa; ma in questo caso pare che Obama – che di recente ha tagliato di netto i fondi per l'esplorazione dello spazio a favore delle ricerche sul clima e che alle domande sugli UFO si è sempre sottratto – questa promessa non l'abbia mai fatta (l'aveva fatta invece il suo avversario McCain).

Questa storia gli ufologi americani se la sono inventata, come pure la bufala di una *task force* di agenti segreti assassini, pronti ad uccidere sia alieni che UFO-testimoni, al soldo dell'ex vicepresidente Dick Cheney. In compenso, sarebbero gli UFO ad essere interessati al presidente. In un video girato durante un discorso di Obama si vede uno strano ordigno discoidale scuro sfrecciare alle spalle dell'ignaro presidente. Un secondo UFO, ripreso dalla televisione *CNN*, si vede volare durante la cerimonia del giuramento presidenziale, il 20 gennaio 2009 (ma per gli scettici si tratta solo di un insetto vicino all'obiettivo).

LA PROPOSTA DI BORGHEZIO

Questo, sul fronte della mitologia ufologica. Seria, invece, l'intenzione dell'europarlamentare leghista Mario Borghezio di chiedere l'aper-

UFO alle spalle di Barack Obama, durante un comizio

L'UFO ripreso dalla CNN *durante la cerimonia del giuramento presidenziale*

Borghezio all'Unione Europea: *Voglio la verità sugli E.T.!*

I politici stranieri scoprono gli UFO, o meglio, si scoprono ed affermano di credere agli UFO; ma in alcune occasioni finiscono con il dire solo sciocchezze. Di ben altro tenore il vento nuovo che sta spirando in Italia, dove diversi politici si dichiarano possibilisti, e c'è persino chi vuole far aprire tutti gli archivi…

di Alfredo Lissoni

La prima è stata la nuova *first lady* giapponese a lanciarsi in un *outing* ufologico. Miyuki Yukio Hatoyama, la moglie del nuovo primo ministro comunista del Sol Levante, sostiene di essere stata rapita dagli UFO e portata su Venere. Dopo di lei altri politici hanno vuotato il sacco, ma nessuno con l'eccentricità della ex attrice, nonché scrittrice di gastronomia, *fan* di *talk-show* ed amica – sostiene – di Tom Cruise in una sua vita precedente, quando l'attore americano sarebbe stato un samurai giapponese (non a caso Cruise avrebbe recentemente accettato il ruolo di protagonista nel film *L'ultimo samurai* di Edward Zwick). La Hatoyama ne è sicura, e dichiara: "Quando lo rincontrerò gli dirò: *Ciao, quanto tempo che non ci vediamo*. E sono certa che capirà". Su Venere, la *first lady* ci sarebbe stata negli anni Settanta, come ha scritto in una sua biografia edita l'anno scorso in Giappone, intitolata *Cose davvero strane che mi sono accadute*; il libro, ora che la donna è diventata la moglie del premier, è al centro di aspre polemiche e commenti mediatici. "Il mio corpo dormiva", ha scritto, "e la mia anima montò su un UFO triangolare e arrivò su Venere. Era un posto bellissimo e tutto verde".

民主
Il vincitore
Yukio Hatoyama (sopra) 62 anni ha sconfitto (liberaldemocratici, al potere da 55 anni
Affascinante
Miyuki (a sinistra nella foto) 66 anni ha conosciuto il marito negli Stati Uniti
"Io, rapita dagli alieni" Lady Hatoyama choc
La moglie del premier giapponese: "Mangio il sole"

La first lady giapponese Miyuki Hatoyama sostiene di essere stata rapita dagli UFO e portata su Venere

RACCONTI INVEROSIMILI

Al risveglio la futura *first lady* si trovò accanto il suo ormai ex marito (un ristoratore giapponese, che aveva sposato mentre viveva in California) e lui le disse che probabilmente aveva sognato. "Il mio attuale marito la pensa diversamente", si legge ancora nel libro. "Mi avrebbe detto di sicuro: *Oh, fantastico…*".

In Italia la notizia ha avuto la ribalta, nel settembre scorso, di quasi tutti i principali giornali, spesso con commenti ironici (la donna vi ha prestato il fianco dichiarando, ad esempio, di "mangiarsi il sole" durante le sedute di meditazione), anche perché in pochi hanno capito questa visione tipicamente nipponica, sincretico miscuglio di *zen*, *yoga* e *new age*, che fonde reincarnazione e viaggi astrali in dimensioni parallele (vedi il presunto "rapimento su Venere"). Si tratta di concezioni fantasiose, antiscientifiche ed indubbiamente inaccettabili per un occidentale, ma

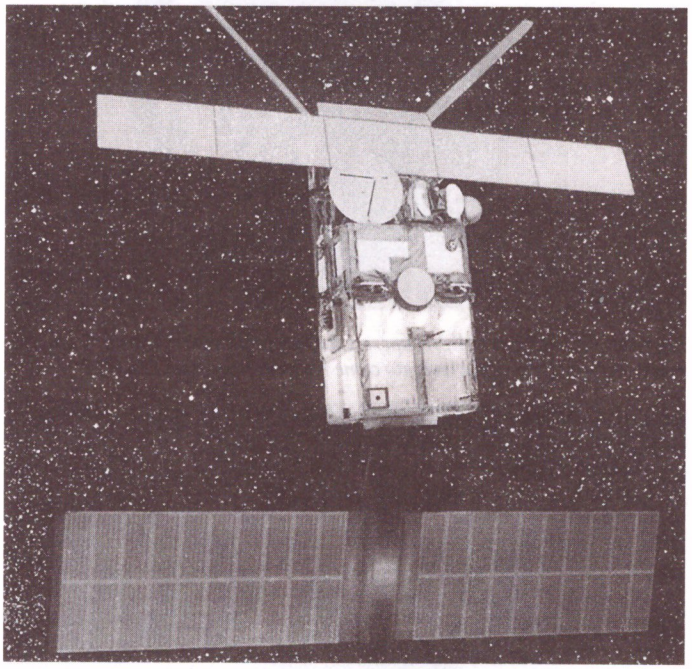
Visitazioni extraterrestri

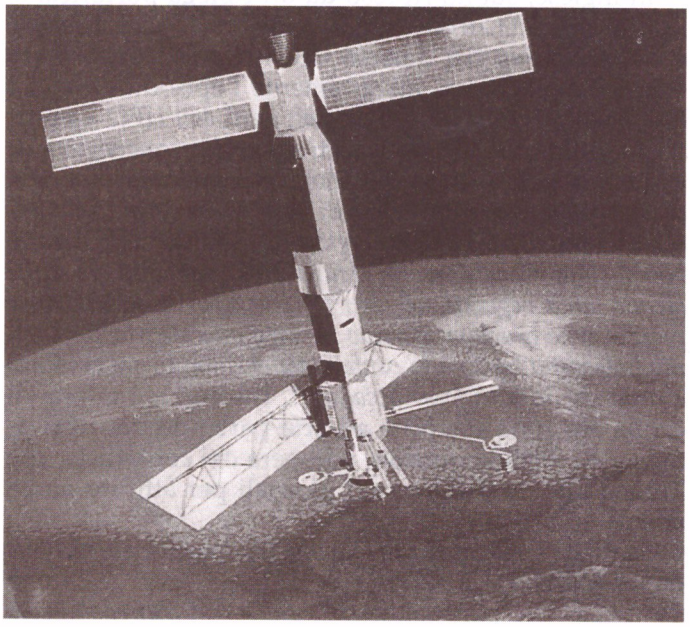
Dalle futuribili ed incredibili teorizzazioni dell'astronomo Duncan Lunan alle avvincenti e precognitive ipotesi dei grandi scrittori di fantascienza, fino ai concreti progetti del protocollo SETV (Search for Extraterrestrial Visitation)! Quali possibilità esistono che gli E.T. abbiano cercato il contatto con il pianeta Terra o lo stiano facendo mediante l'invio di sonde robotizzate destinate a mappare il nostro sistema solare?

La possibilità teorica che una civiltà extraterrestre abbia raggiunto un tale sviluppo tecnologico da consentirle di visitare il nostro sistema solare ed i suoi pianeti non è recente, e neanche troppo aleatoria. Ma, mentre gli scrittori di fantascienza e i moderni mass-media preferiscono enfatizzare le speculazioni più fantasiose, alcuni scienziati hanno prodotto modelli matematici e fisici che potrebbero avere delle applicazioni pratiche valide e di successo. Partendo da questa constatazione, fondata su presupposti logici e dimostrabili, essi hanno cercato di dimostrare che in realtà una sonda interstellare aliena potrebbe essersi già collocata in prossimità del nostro pianeta, e da lì aver iniziato a trasmettere alcuni messaggi attraverso radiofrequenze prestabilite e decodificabili.

Ciò accadeva nel 1973 quando due professori di astronomia, gli scozzesi Duncan Lunan ed Anthony Lawton, presso la Sala dell'auditorio della *Caxton Hall* presentarono ad alcuni loro colleghi, palesemente scettici, un diagramma di echi radio a lungo ritardo (o LDE: *long-delayed echoes*) captati nel 1928 dal professor Carl Stoermer in Norvegia (studioso delle aurore boreali). A loro giudizio, traducendo la serie di cifre intercettate da Stoermer si ricavava una sequenza, la cui traduzione, secondo quanto scrisse la stampa, era una sorta di appello: "*La nostra sonda orbita attorno alla vostra Luna: noi arriviamo dalla stella Epsilon di Boote collocata a 103 anni luce dalla Terra. Siamo in orbita da tredicimila anni. Rispondete, rispondete*". È comprensibile quale putiferio possa aver scatenato questa dichiarazione; tra i presenti il giornalista italiano Sandro Ottolenghi, che conosceva la seria reputazione di Lunan, ebbe il coraggio di domandargli maggiori dettagli e chiarificazioni in merito.

L'astronomo scozzese gli rilasciò una intervista inerente al suo lavoro, pubblicato sulla rivista "*Spaceflight*", in cui sosteneva che da Epsilon sarebbe partita una sonda spaziale diretta ad un sistema solare vicino e più freddo di quello originario: dotata di un complesso computer, avrebbe avuto il compito di mettersi in contatto con abitanti di altri pianeti, presumibilmente nel tentativo di stabilire un contatto e fornendo così anche informazioni relative ai suoi costruttori extraterrestri. È superfluo dire che le teorie eretiche di Lunan e del suo collega scatenarono un pandemonio nell'ambiente scientifico, soprattutto perché in quegli anni l'ipotesi di vita E.T. nel cosmo era considerata pura follia (anche nelle sue componenti più elementari) da molti scienziati, certamente negativamente influenzati anche dalla massiccia ondata di avvistamenti UFO dell'epoca, apparsa sui giornali con le storie più folli. Va inoltre detto che di falsi segnali ne erano stati già captati in passato diversi; essi avevano peraltro attirato l'attenzione del padre della ricerca radioastronomica Frank Drake. Molto spesso si trattò solamente di "effetti eco" costituiti da una serie di curiose pulsazioni radio ricevuta a partire dalla fine degli anni Venti durante i primi esperimenti sulle propagazioni radio su vaste distanze.





APPELLI DALLO SPAZIO. Echi di questo genere non si indeboliscono conseguentemente al tempo di ritardo, come ci si attenderebbe da un semplice effetto di riflessione, bensì si amplificano notevolmente. Ciò ha comportato che

202

psichedeliche da discoteca, occultate nella sua fattoria nei pressi di Coruginho, ove "lavora" il Progetto, per fare credere che la zona sia ricca di avvistamenti UFO e che gli alieni siano chiamati dal contattista. *"Nel marzo del 2000* – prosegue – *Urandir e Maria Lucia vennero arrestati a Porto Alegre per aver venduto una fattoria che non era più di loro proprietà. Oltre 6.000 persone, convinte che lui ci salverà dall'Armageddon finale, dalla distruzione del mondo grazie agli E.T., gli hanno donato tutte le loro proprietà. Per anni Urandir ha tenuto conferenze sui suoi contatti con i fratelli cosmici, e su come contattarli. Lui stesso sostiene di essere un alieno che cammina sulla Terra. Si spaccia per ingegnere minerario, ma è appena diplomato e lavora in una ditta edile".*

Pezzi del disco di Roswell, recuperati dall'ufologo texano Derrel Sims e risultati essere di materiale levigato come nel caso brasiliano descritto.

I MONDI INTERNI DEL BRASILE. Gevaerd ritiene che a Coruginho non sia accaduto nulla. Egli stesso abita nella zona ove si sarebbe verificato l'UFO-crash (per la precisione, ad 85 km da Campo Grande) e non ha visto né sentito nulla. *"Investigo su Urandir ed il suo 'Proyecto Portal' dal 1995. Nel 1997 ne ho pubblicamente denunziato le manovre, finalizzate ad avere soldi. Per questo motivo i suoi adepti hanno minacciato più volte mia moglie; alla fine mi sono dovuto rivolgere alla polizia. Il 26 novembre ho intervistato due testimoni ed ho trovato diverse contraddizioni. Ciò che hanno visto era solo un globo di luce a 200 metri di distanza, che era sceso al suolo senza toccarlo. A 50 metri aveva accelerato ed era esploso senza produrre boati o lasciare tracce. In pratica si sarebbe trattato di un semplice avvistamento UFO; nella realtà, non vi è alcuna prova che tutto ciò sia avvenuto"*. Invece, vi sono molti indizi contrari e sospetti. Uno dei testimoni, Getulio Alves, è il proprietario della Fazenda Boqueirão (la fattoria ove sarebbe avvenuto il fatto), confinante con le terre del "Proyecto Portal". Gevaerd ci informa che da tempo Getulio e Urandir organizzano delle feste natalizie "ufologiche" (degli "UFO-Christmas" con la promessa dell'apparizione di dischi) per attirare turisti paganti.
Se questo business può apparire ridicolo e puerile agli occhi di un occidentale, non dobbiamo ignorare che in Brasile, da anni, operano medium e contattisti (il più famoso dei quali è Trigueirinho Netto, che si ispira al contattista italiano Eugenio Siragusa) che pretendono di far apparire gli UFO a comando e che sostengono che in Brasile, come pure nel resto del Sudamerica e persino in Centroamerica, esistano basi sotterranee degli extraterrestri. Al riguardo Netto ha scritto un'infinità di libri, editi dalle edizioni esoteriche *Pensamento*, nei quali si afferma che queste basi segrete si troverebbero in Brasile (ove vi sarebbe l'entrata al mondo cavo della Terra, detto "Erks"), ad Aurora in Uruguay (ove si è recato anche il contattista italiano Giorgio Bongiovanni con alcuni ufologi, e dove vi avrebbero filmato un UFO), a Miz Tli Tlan in Perù.

PROVE INESISTENTI. Non va inoltre sottovalutato il fatto che i brasiliani sono assai più disposti ad accettare storie di UFO ed alieni di quanto non lo siano i cartesiani occidentali. Ma questa volta a prendere le distanze da tali storie a sensazione (peraltro tipiche di certa stampa, che guarda caso le ambienta sempre in qualche sperduto ed improbabile villaggio del Sudamerica) sono stati proprio gli ufologi del posto. Il brasiliano Alexandre Gutierrez, braccio destro di Gevaerd, ha inviato alle principali *mailing list* ufologiche un comunicato in inglese, subito ripreso da un collega portoricano, l'ufologo Scott Corrales dell'*Institute of Hispanic Ufology*, e dalla *mailing list* danese *UFOnet*. Nel comunicato stampa si smontava integralmente l'episodio. *"Falso è che siano stati trovati degli animali feriti dall'UFO* – riportava Gutierrez – *Ci siamo recati sul posto accompagnati da una troupe dell'emittente* TV Morena *per documentare ogni cosa. Abbiamo trovato due vitelli feriti ad un occhio, ma l'incidente era accaduto alcuni giorni prima dell'UFO-crash. Non è stata rilevata traccia alcuna di radioattività, né segno alcuno sulla vegetazione; non c'erano alberi bruciati, rocce fuse, terreno bruciato. Persino lo sceriffo locale Marco Antonio Balsamini ha dovuto confermare che non vi era evidenza alcuna che il fatto fosse accaduto"*. Insomma, l'intera vicenda era stata costruita ad arte partendo dal ritrovamento di vitelli ammalati, ad opera del contattista, con l'unico intento di finire sui giornali per attirare nuovi adepti.
C'è solo da sperare che la stampa internazionale non cada nel tranello. ❖

Alfredo Lissoni

gli astronomi abbiano più volte captato le onde LDE; il fenomeno è divenuto noto come *"l'effetto radio dei dischi volanti"*, benché le spiegazioni siano risultate essere decisamente molto meno esotiche, anzi naturali: effetti prodotti dal plasma nella ionosfera. Altri segnali anomali vennero captati nel 1967 da una ricercatrice americana, Jocelyn Bell, e denominati LGM, abbreviazione di *"Little Green Men"* (omini verdi). Si trattò di un segnale radio che pulsava regolarmente e che apparentemente proveniva dallo spazio; per un breve attimo fece credere agli scienziati del Progetto Colombo (una estensione del SETI, la ricerca radioastronomica di vita extraterrestre) che un radiofaro alieno stesse trasmettendo un messaggio in direzione della Terra! Ma da ulteriori analisi si scoprì che spesso fonti radio pulsanti vengono prodotte da stelle di neutroni rotanti, da *pulsar* o da astri in fase di collassamento.

Quanto alle teorizzazioni di Duncan Lunan, espresse con grande convinzione nel suo libro "Man and the Stars", egli approfondì ulteriormente gli studi relativi alla stella doppia "Epsilon Bootis", la cui componente più luminosa è un astro gigante arancione, in fase di dissoluzione. Per questo motivo Duncan sostenne che la sonda presente nel nostro sistema solare potesse essere stata inviata dagli abitanti di un pianeta morente, nel tentativo di ricercare un nuovo luogo abitabile dove trasferirsi... Ma proprio le particolari componenti astrofisiche di "Epsilon Bootis" hanno poi lasciato presumere l'impossibilità della presenza di vita in quella regione dello spazio; e dunque l'ipotesi venne abbandonata, invalidando anche le altre interpretazioni delle immagini ricavate dalle sequenze di "punti". Lunan ritenne di non reinterpretare i dati ma di spostare la sua attenzione sulla velleitaria credenza che questa stella fosse una sorta di riferimento di navigazione per una astronave in viaggio da Tau Ceti verso il nostro Sole. In seguito, nel 1975 un astronomo russo, A.V. Shpilevski, pubblicò sulla rivista "Urania" una reinterpretazione delle LDE: disponendo infatti le stesse serie di punti in modo diverso egli trovò la mappa stellare della costellazione della Balena (Cetus) con la stella Tau Ceti e, conseguentemente, sostenne che il messaggio potesse derivare da quest'ultima.

È superfluo ribadire che quando dei dati vengono applicati più volte per dimostrare due interpretazioni reciprocamente escludentesi, questo indica che entrambi i risultati sono illusori.

Lo scrittore di fantascienza Arthur Clarke.

Le onde LDE tornano nuovamente alla ribalta nel 1994, grazie allo studio condotto privatamente dal fisico salvadoregno Luis Lopez che, messone al corrente gli ufologi, decise di rianalizzare i diagrammi delle onde radio trovate da Lunan e riprogrammò i grafici della sequenza dei ritardi. Ottenne così, mediante traslazione, una costellazione relativamente somigliante a quella descritta sotto ipnosi negli anni '60 dalla signora Betty Hill (testimone di uno dei più famosi e controversi rapimenti UFO della storia). Lopez, mediante alcuni calcoli sulla propagazione delle onde emesse da una sorgente radio, e basandosi sulle analisi ottiche ottenute dagli scienziati Robert Freitas e Francisco Valdes, ipotizzò che una sonda extraterrestre potesse essersi collocata ad una distanza non molto lontana da noi, nel tentativo di contattare il nostro pianeta. Questa analisi si fonda sulla possibilità che uno dei punti lagrangiani (posti ad una determinata distanza tra Terra e Luna; ne esistono cinque in un sistema a due corpi come Terra e Luna) potrebbe essere il parcheggio ideale per una sonda aliena che volesse osservare la Terra molto da vicino: essa rimarrebbe in orbita immobile e permanentemente lanciando particolari frequenze che, reinterpretate a Terra e reinviate, garantirebbero una sorta di pre-comunicazione tecnologica tra due civiltà... Proprio in uno di questi nodi langrangiani, a circa una ventina di km dietro la Luna, la sonda avrebbe dunque, secondo Lopez, ripetutamente cercato di contattarci.

Nel 1998 Lunan, che nel frattempo era distaccato presso l'osservatorio astronomico di Airdrie in Scozia, tornò alla carica con un nuovo scritto sulla questione, più prudente, dal titolo "Epsilon Bootis rivisitata".

In questo altalenarsi nella "caccia" ai manufatti alieni nel nostro sistema solare dunque si può affermare che non manchino certo idee pionieristiche e postulati ai confini della fantascienza!

SONDE AUTOCOSTRUITE. Secondo il giornalista americano Edward Ashpole (collaboratore SETI ed anche autore del volume scientifico "The UFO phenomena"), è altamente improbabile che civiltà molto lontane da noi possano costruire delle sonde tecnologicamente efficienti capaci di durare tanto a lungo da potersi imbattere in un pianeta abitato come la Terra e in grado di intercettarne le comunicazioni e rispondere. *"Ci sono infatti voluti quattro miliardi di anni, dall'origine della vita fino ad arrivare alle prime trasmissioni radiofoniche e televisive, e non possiamo calcolare per ancora quanto tempo continueremo a produrre emissioni radio. Conseguentemente anche se gli E.T. possono aver lanciato nello spazio sonde per esplorare altri sistemi planetari, è poco probabile che riescano ad intercettare delle trasmissioni"* dichiara Ashpole. Tuttavia va anche detto che potrebbe accadere che trasmissioni di una delle nostre sonde inviate nel cosmo (come la celebre Pioneer 10, recante informazioni sulla Terra ed i suoi abitanti) possano essere state captate da E.T.; e questi potrebbero decidere di instaurare un contatto con noi, inviandoci una sonda.

Molto particolare è la posizione dell'astrofisico Frank Tippler che, in una vivace corrispondenza con il collega Carl Sagan, ammise che sarebbe altamente possibile che spedizioni verso le stelle, a cui ci ha abituato ormai la fantascienza ortodossa, possano in realtà essere compiute valentemente da macchine intelligenti. Il primo passo sarebbe quello di costruire una macchina molto piccola e leggera capace di atterrare su un remoto pianeta adatto alla colonizzazione e poi incubare migliaia di semi fertilizzati; oppure la stessa macchina potrebbe essere programmata per realizzare una sorta di stazione spaziale per comunicare con esseri viventi intelligenti situati nelle prossimità di esso. Ultimo passo poi, secondo Tippler, sarebbe quello di costruire una macchina in grado di auto-riprodursi, ed autoprogrammata (il matematico John von Neumann ne ha ipotizzato addirittura il modello). Si tratterebbe di un artefatto tecnologico che potrebbe trasmettere le sequenze del DNA di una creatura vivente, implementando la creazione

di una razza che proseguirebbe poi la colonizzazione su scala universale. Pensando a questo, la nostra mente non può che rammentare le immagini di "A come Andromeda", uno sceneggiato televisivo di alcuni anni fa, frutto della fertile ed originale creatività dell'astrofisico Fred Hoyle.
"*Bisogna anche riconoscere* – osserva il matematico ed esperto SETI Paul Davies – *che i computer intelligenti prospettati da Tippler e Neumann sono eccessivamente complessi e costosi nella loro realizzazione*". Queste futuribili possibilità sembrano così assestarsi sul difficile e labile crinale di scienza e fantascienza!
Tuttavia un altro famoso personaggio, lo scienziato e scrittore Arthur Clarke (che ha legato il proprio nome ad una serie di documentari sugli UFO ed il mistero), si è spesso interessato di comunicazioni stellari, pubblicando nel 1945 un illuminante saggio, "Extra Terrestrial Relays". Clarke vi descrive i principi della comunicazione satellitare, affermando che un satellite posto in orbita geostazionaria intorno alla Terra e fisso su uno stesso punto può essere usato come una torre radio di quarantamila chilometri d'altezza. Questa idea divenne realtà 25 anni dopo! Se pensiamo che nel '46 molti scienziati ritenevano i viaggi nello spazio completamente impossibili, con Clarke questa barriera psicologica venne superata; vennero considerati così, per la prima volta, nuove mète ed obiettivi "spaziali" per l'umanità. Questo "colpo di genio" fruttò a Clarke numerosi riconoscimenti.
Nel '51 lo scienziato pubblicò il racconto "The Sentinel", la storia di un misterioso artefatto che una specie aliena aveva collocato sulla Luna milioni di anni fa (idea che verrà sviluppata più tardi nel film "2001: A Space Odissey"). Clarke vi espresse le considerazioni più profonde, realizzando un capolavoro che sinotticamente fondeva metafisica e tecnologia, agnosticismo e religiosità, sullo sfondo di una epica universale. Per Clarke il genere umano era il prodotto di creature extraterrestri che, attraverso il celebre monolite nero, incentivavano la nascita della civiltà giunta al terzo millennio. Nella trasposizione cinematografica realizzata da Stanley Kubrick sia il misterioso monolito nero scoperto sulla Luna sia l'identica copia reperita in orbita intorno a Giove sono simbolicamente una sorta di sonde aliene, trasmigranti e dispensatrici di intelligenza e consapevolezza. Queste idee ebbero in seguito una fortissima influenza su molti ufologi e patiti di archeologia misteriosa, come lo scrittore svizzero Erich Von Daeniken.

SETV, SETI, SETA. SETV è l'acronimo di "*Search for Extra-Terrestrial Visitation*" (ricerca di visite extraterrestri). Si tratta di un'iniziativa voluta e creata da scienziati, che dal punto di vista metodologico non ha assolutamente nulla a che vedere con la "UFO-logia", se non per alcuni possibili contenuti, sempre che essi possano essere convalidati come prove scientifiche. Il protocollo della SETV deriva direttamente dal SETA (Search for Extra-Terrestrial Artifacts, ricerca di artefatti extraterrestri), corollario del più generale progetto SETI. Il SETA si propone di cercare eventuali prove scientifiche che dimostrino l'esistenza di sonde e/o artefatti tecnologici di natura extraterrestre collocate intenzionalmente nel sistema solare, specificatamente nei punti lagrangiani e nella fascia asteroidale, mediante l'utilizzo di telescopi ottici e spaziali. In questo ambito sono stati messi a punto molti progetti di ricerca, e tentate diverse investigazioni su eventuali indizi comprovanti un "processo migratorio" in atto nella galassia. Attualmente non sono stati trovati dati particolarmente rilevanti, anche se le analisi procedono sistematicamente.

Il fisico Massimo Teodorani.

Dunque, allo stato attuale non esistono prove scientifiche che il sistema solare sia visitato da civiltà extraterrestri, o che su Marte e sulla Luna siano presenti basi o manufatti di natura non terrestre; ma la ricerca continua, avvalendosi ai giorni nostri anche di tecnologia particolarmente sofisticata. C'è quindi da sperare che la incrementata sofisticazione dei rivelatori astronomici, in particolare la capacità di rilevare segnali deboli e di risolverne spazialmente il punto di origine, possa portare nel prossimo futuro a qualche risultato probante. È immediato concepire che se eventuali sonde extraterrestri sono riuscite a raggiungere il nostro sistema solare, esse possono essere anche in grado di raggiungere agevolmente qualunque punto della Terra, e proprio da questa considerazione è nata l'iniziativa SETV. Per questo motivo alcune dettagliate indagini sono state compiute in merito alla possibilità che eventuali sonde di natura presumibilmente extraterrestre possano servirsi di particolari "finestre di rientro", presenti sul nostro pianeta e strettamente collegate agli avvistamenti di fenomeni luminosi.
Il SETV riguarda dunque da vicino molte ricerche quali quelle attualmente in atto presso Hessdalen in Norvegia: questa valle è la più importante per l'incidenza e la ripetitività della presenza di tali fenomeni anomali luminosi, studiati mediante magnetometri, radiospettometri, radar e videocamere. L'astrofisico Massimo Teodorani, direttore scientifico delle recenti missioni norvegesi, precisa tuttavia che "*questa investigazione strumentale non è destinata a cercare la prova di visite extraterrestri sulla Terra bensì ad ampliare le nostre conoscenze di fisica atmosferica, geofisica, e fisica atomica*". Tuttavia se contemporaneamente si rilevasse la presenza di aeronavi extraterrestri (ipotesi comunque abbastanza remota) o se si scoprissero eventuali sonde endogene, le analisi realizzate lo evidenzierebbero senza alcun problema. Inoltre assumendo come pura ipotesi di lavoro, da parte di scienziati professionisti, anche quella di natura extraterrestre (ETH), necessariamente si dovrebbe considerare quali meccanismi propulsivi vengono utilizzati e quali effetti potrebbero produrre nell'atmosfera terrestre.
In conclusione gli scienziati ufficiali non sono completamente avversi al fatto che civiltà extraterrestri possano aver varcato gli spazi celesti, servendosi molto più probabilmente, a causa delle immense distanze siderali, di sonde o macchine volanti predisposte ad irraggiare segnali verso zone dell'universo potenzialmente dotate di vita. Occorre però sottolineare che questa constatazione debba passare sempre ad un vaglio estremamente critico, affinché non si scada – come purtroppo spesso accade – nella consueta aneddotica dell'alieno. Giunto, con sicumera certezza, sul nostro pianeta mediante il suo velivolo spaziale, con intenzioni più o meno pacifiche.

Stefania Genovese

guardato tutti insieme: nel cielo quella forte luminosità faceva sparire la luce fioca delle poche stelle visibili. Ad un tratto lo strano oggetto rotondo ha cominciato a camminare ad alta velocità spandendo la sua luce dappertutto. Abbiamo guardato ancora. La cosa appariva assai strana. Poi ancora il buio totale, prima di un'ultima apparizione seguita da una scomparsa totale ed improvvisa.

Di certo non era una stella, per la conformazione particolare e per la grande luce che emanava. L'oggetto, per ciò che è stato riferito, aveva una traiettoria regolare, dai monti verso il mare di Tirrenia. La circostanza è assai interessante, non c'è che dire.

ASTROFILI VEDONO UFO

Mi trovavo sul terrazzino di casa al quartiere Salario-Montesacro di Roma, intento ad osservare il cielo – ci racconta Aurelio di Roma, appassionato di astronomia – *avevo deciso di guardare il settore di cielo che era di fronte a me col binocolo, per apprezzare il movimento di eventuali oggetti meno visibili. Improvvisamente, alle ore 22.50, ho visto due luci bianche, al binocolo abbastanza vistose, distanziate tra loro di cinque-sei centimetri, ad un'altezza che posso stimare quella dei normali satelliti. Si dirigevano insieme, una dietro l'altra, con moto lento, verso sud, provenendo da nord. Ad occhio nudo non le potevo vedere. Ho messo comunque mano alla macchina fotografica per scattare una foto in posa B* (non riuscita, N.d.A.)*. Penso di poter escludere, almeno per quello che mi riguarda, che si sia trattato di aerei militari. Nella lista dei satelliti non compare alcun satellite secondo le modalità riportate.*

Erano più o meno le 23 del 7 agosto – ci racconta un astrofilo milanese – *quando mi sono affacciato al balcone della mia abitazione in via Del Turchino in zona Corvetto a Milano. Guardando il cielo ed in particolare Venere che si trovava a circa 45 gradi rispetto alla mia visuale, mi sono accorto che a circa 40 gradi da questa stella è apparso un brillio strano, una luce molto debole che ha viaggiato da sud a nord in moto uniformemente accelerato per poi fermarsi di colpo, diminuire di intensità, brillare forte e sparire!*

A tratti simile l'episodio che il 14 agosto alle ore 4,15 del mattino, ha visto protagonista una signora piemontese che si trovava sul balcone di casa, a Mondovì, per osservare le stelle cadenti. Come Aurelio, anche la donna scorgeva nel cielo, per la durata di circa cinque-sei secondi, un oggetto sconosciuto di forma approssimativamente rettangolare. *Non era luminoso eppure era visibile e di colore rosso-bruno, apparentemente di grandi dimensioni; volava lentamente in direzione nord (cioè verso Torino), per poi sparire improvvisamente,* ha raccontato.

Ed a Carpignano Sesia, sempre in Piemonte, un "oggetto strano" veniva avvistato e fotografato dai sei membri di una famiglia, decisamente più fortunati dei loro colleghi UFO-testimoni. Un sigaro volante è stato immortalato da due poliziotti milanesi a metà settembre, sul capoluogo lombardo, ed un filmato amatoriale che riprende l'avvistamento di un UFO è stato girato all'alba del 22 luglio da un giovane che si trovava in vacanza presso il monte Monticchio, in provincia di Potenza. *Ho avvistato a un centinaio di metri da me un oggetto metallico che volava a bassa quota. Allora mi sono affrettato a filmarlo, finché non si è allontanato con una incredibile accelerazione*, ha dichiarato il testimone.

La mole di documenti raccolti è dunque notevole, e le testimonianze particolarmente attendibili, specie quelle riferite da esperti dell'osservazione del cielo, come gli astrofili milanesi, romani e piemontesi. Tutta la documentazione è adesso al vaglio degli esperti del Centro Ufologico Nazionale, che stanno pazientemente catalogando gli avvistamenti, fiduciosi di imitare i colleghi stranieri (Come riferito in *Ufo Notizie*, nel solo Canada gli avvistamenti estivi sono stati 250; molte altre segnalazioni sono giunte da Stati Uniti, ex Unione Sovietica, Romania, India e Nepal). Il nostro Paese non rimane dunque a guardare, e l'estate degli italiani si connota, per il secondo anno consecutivo, per essere stata all'insegna degli UFO.

Un sigaro volante, simile a quello immortalato in questa foto, è stato ripreso dalla polizia milanese.

Crop-circles: simboli cosmici o artefatti umani?

Da alcuni mesi i* crop-circles *non sono più realtà conosciute solamente da appassionati del mistero e di ufologia, ma sono diventati fonte di discussione e di interesse a livello internazionale; mentre semiologi, scettici e studiosi si adoperano per decriptare un enigma di incerta eziologia, il pubblico è rimasto irretito ed affascinato dalle irrompenti immagini portate al cinema dal regista Night Shyamalan con il suo recentissimo film* Signs... *Tra* fiction *e scienza, estetica e simbologia, sociologia e* new-age*, fenomenologia di un evento non certamente sottovalutabile.

di Stefania Genovese

SIGNS, CROP-CIRCLES E SIMBOLI

I cerchi del grano sono tra i misteri più intriganti, anomali ma latori di un genuino significato collettivo che si presentano nella nostra epoca, dichiara il regista Shyamalan, realizzatore del recentissimo film *Signs*. *Oggi, senza dubbio, assistiamo ad un inflazionismo dei simboli e dei segni, che vengono usati spesso come amplificatori propagandistici nelle pubblicità e siamo decisamente circondati da una iconografia pubblica e sociale massificante; ciò comporta uno svilimento della significazione, ed una invalidazione della stessa comunicazione di cui questi segni devono farsi portatori.*

Per questo motivo, ho voluto scegliere i crop-circles *e trasformarli in comunicatori veridici di una gnoseologia cosmica, e soprattutto renderli latori della dicotomia fede-ragione: il tutto è miscelato in una prospettiva alimentata da dubbi esistenziali che tormentano l'agricoltore Graham Hess (magistralmente interpretato da Mel Gibson) e da tematiche attinte dalla prosopopea ufologica odierna, che costituiscono un* climax *in apparenza familiarescamente idilliaco e giocoso, per poi sfociare in un moto scenico terrifico ed alienante, con inquietudini grottesche ed invasive tipicamente* lovecraftiane.

Duque è ora d'uopo domandarci quali effetti hanno suscitato negli spettatori le visioni di questi immensi agriglifi.

GENEALOGIA E SEMIOTICA DEI *CROP*

Possiamo affermare che *Signs* è un film che avrà ripercussioni storico-sociali o sarà metabolizzato come una delle solite produzioni cinematografiche ad effetto temporaneo opportunamente costruite ad hoc per fini di *business*?

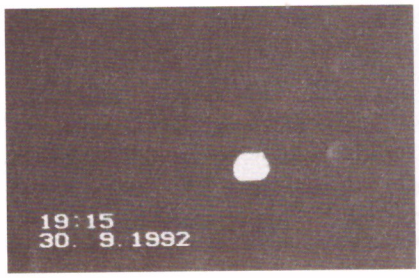
"Clavis trasmutationis"; crop-circle inglese del 1991 simile ad uno degli enneagrammi di Giordano Bruno.

Certamente l'empatia tra fruitori del grande schermo e questi agriglifi non è venuta a mancare (sin dalle prime proiezioni cinematografiche *Signs* ha riscosso infatti un grande successo di pubblico).

E ciò non può che essere espressione di una partecipazione comunitaria, in cui scoprire la profondità simbolica dell'oggetto osservato, significa al tempo stesso entrare in comunicazione con la profondità dello spirito che ha basi comuni, perché esprime una medesima tensione comunicativa. Non è un sentimento ingenuo, non ha l'immediatezza di una superficiale e passiva percezione di un "qualcosa" indecifrato: e ciò perché è comprensione di un'attività simbolica, di un senso enigmatico che non è chiuso in se stesso, ma aperto al mondo del senso, punto di avvio per dinamiche sacre e psichiche.

Anche questo film dunque è pienamente rappresentativo di quel filone mass-mediatico e sociale che riconosce nel simbolo una forza evocativa che i *crop*, in questi ultimi anni, esplicitano con valenze più immediate, univer-

il 02



UFO filmati sopra Kikar Hamedina, Tel Aviv, il 30 settembre 1992.

meno insolito in quelle ore nei cieli di Israele.

Danny Kuschnir, 17 anni, di Rishon Le-Zion (a sud di Tel Aviv) stava uscendo da una discoteca quando vedeva cinque punti luminosi, disposti come la punta di una freccia e seguiti da strisce biancastre.

Effy Sharir, un fotografo del quotidiano *Yediot Ahronot*, era invece nell'alta Galilea quando ha notato in cielo "*un corpo luminoso, di circa trenta metri, che a una quota di circa due chilometri si dirigeva verso sud a grande velocità. Istintivamente ho afferrato la macchina fotografica* – ha detto Sharir – *ma l'UFO era già scomparso dietro una montagna*". Alcuni scienziati israeliani dissero che poteva essersi trattato del rientro nell'atmosfera di un satellite in avaria.

Il 15 maggio del 1992 la stampa internazionale riportava: "*Gli abitanti del villaggio arabo israeliano di Faradis (7.500 persone), a sud di Haifa, affermano che nelle ultime due settimane il paese è stato più volte visitato da un misterioso oggetto volante in forma di disco posto su una specie di cuscino nuvoloso. L'oggetto, il cui arrivo, hanno detto, è accompagnato da strani suoni, vibrazioni del terreno e impetuose raffiche di vento* (come il carro di Yahweh sul Sinai, N.d.A.), *che spazzano via le tettoie e le coperture di nylon delle serre circostanti, scompare dopo alcuni secondi dietro i contrafforti occidentali del Carmelo. Ne ha dato notizia il quotidiano Hadashot, secondo il quale alcuni degli abitanti hanno riferito che in almeno un caso l'arrivo del disco volante ha non solo causato danni materiali ma ha anche messo in pericolo la vita di un pescatore. Due settimane fa, ha detto Mahmud Abu Salah, di 32 anni, "ero in barca con altri due compagni. Il mare era calmo e il cielo sereno. Improvvisamente abbiamo visto scendere su di noi una grande nuvola, che girava vorticosamente, sulla quale c'era una specie di disco.*

Strana traccia trovata in un campo di Beit Zarziz

Intorno a noi il mare rumoreggiava e la barca veniva sballottata da onde gigantesche. Una di queste, di almeno otto metri d'altezza, mi ha sbattuto in mare. Solo a stento i miei compagni sono riusciti a ripescarmi". L'oggetto,dopo alcuni secondi, si è poi dileguato. Il pescatore, oltre al ricordo della brutta avventura, ha anche subito una frattura della spina dorsale. Gli anziani del villaggio hanno detto che a memoria d'uomo i fenomeni di cui il paese è stato oggetto in queste settimane sono senza precedenti. La polizia ha detto di non aver ricevuto nessuna segnalazione di fatti insoliti nell'area".

Devastazione e pecore trovate morte, dopo il passaggio di un UFO a Moshav Porat.

Il 6 gennaio 1995 la stampa italiana riportava poi la seguente notizia, risalente al dicembre 1993, del ricovero d'urgenza in un ospedale di un israeliano che aveva riferito di avere visto "*un alieno alto tre metri e mezzo e di colore dorato opaco*", mentre attraversava veloce i campi a sud di Tel Aviv. Herzl Casatini, questo il nome dell'uomo, responsabile della sicurezza del villaggio, era in casa di un amico quando aveva sentito un'esplosione che aveva fatto tremare l'edificio. Aperta la porta di casa, si era trovato faccia a faccia con una creatura alta due metri e mezzo, che indossava la solita tuta di metallo e che aveva il volto nascosto da una "specie di caligine". L'uomo chiuse la porta e chiamò la polizia. Quando gli agenti arrivarono, scoprirono impronte di stivali sul fango essiccato, alcune profonde 35 centimetri. Qualunque cosa le avesse lasciate, doveva pesare una tonnellata. Temendo che si trattasse di un'incursione terroristica, chiamarono i militari, ma gli esperti dell'esercito non seppero dare spiegazioni convincenti. Dopo l'incontro, Casatini accusò forti dolori e fitte in tutto il corpo. Il suo amico Danny Ezra denunziò debolezza e incessante mal di testa. Commentò la stampa: "*I medici dicono che Casatini sta reagendo a una forte esperienza traumatica. Casatini ed Ezra avevano detto che il passaggio dell'essere nei campi di Yatziz aveva fatto vibrare i vetri delle finestre e che sul terreno sono rimaste impronte di una forma mai vista, lunghe 18 centimetri, larghe 14 e profonde 30*".

"*Dopo Yatziz* – commenta Chamish – *furono segnalati avvistamenti di giganti in molte altre città israeliane. Tutti i testimoni erano donne, all'incirca della stessa età e tutte impiegate. Fra le protagoniste dei sette casi meglio documentati, tre erano state contattate telepaticamente e due avevano avuto gravidanze inattese. Ma il principale punto in comune è che tutte, senza conoscersi, avevano descritto lo stesso essere, alto due metri, calvo e dal viso tondo. I giganti erano, a quanto apre, decisi a lasciare prove del loro arrivo; così tante che molti ora credono che essi siano tornati in*

"*Come nel caso di Carmel* – aggiunge Chamish – *anche nel giardino di Hannah fu trovato un cerchio di 4 metri e mezzo di diametro, al cui interno l'erba era coperta di un liquido rosso. Era cadmio*".

Sabato 10 dicembre 1994 una grossa sfera luminosa veniva avvistata di notte nei cieli di Haifa; l'ordigno, dopo essere rimasto sospeso immobile a mille metri di altezza, si eclissava all'improvviso. Un abitante della città, Yossi Turner, riusciva però a scattare due fotografie da due angolazioni differenti; una foto venne pubblicata sul quotidiano *Yediot Ahronot*. Turner spiegava poi alla radio militare che quello che appariva come "un piccolo sole" era apparso alle quattro del mattino sul mare antistante Haifa.

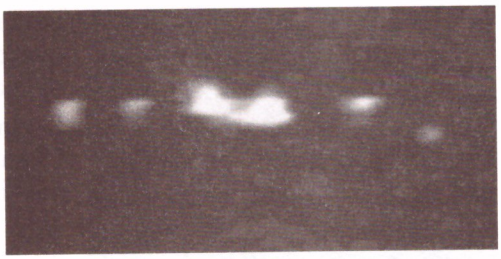
"*Ho preso un palo della luce come punto di riferimento* – spiegava Turner – *e ho potuto constatare che non si muoveva in alcuna direzione. Assieme ad un amico sono salito su una collina, notando che l'UFO era sempre immobile. La notte successiva siamo passati per lo stesso posto, ma non c'era più. Con questo, non voglio dire che gli extraterrestri siano attirati dal monte Carmelo* (come già detto, luogo sacro per gli arabi di fede Bahài, N.d.A.); *forse nel resto del paese la gente si vergogna di confidare di avere visto dischi volanti, mentre noi ad Haifa siamo più inclini ad ammetterne l'esistenza*".

L'UFO SOPRA LA SPIAGGIA...

Sempre in Israele, secondo *Yediot Ahronot* del 9 ottobre 1987, "*un testimone oculare di Haifa ha raccontato di aver visto dieci giorni fa, vicino alla spiaggia Shikmona dei sobborghi di Sliar Alyah, un oggetto circondato da un alone di scintille fiammeggianti. Il terreno bruciato, nei pressi della spiaggia di Haifa, dove un testimone ha detto di aver visto un oggetto librarsi sul suo capo, è diventato meta di centinaia di persone che esaminano ogni pezzetto di terreno nel tentativo di trovare ulteriori prove della visita di creature di un altro pianeta. Ami Achrai, ventisettenne di Haifa, è l'uomo che dieci giorni fa ha scoperto l'insolita bruciatura sul terreno. Ricorda di aver visto un oggetto circondato da scintille, all'altezza di sette metri dal suolo, vicino alla spiaggia, di fronte al sobborgo di Sliar Alyah. Era così emozionato che si recò sul luogo e scoprì il terreno bruciato in modo insolito. L'interno di questa zona infatti presenta un'area intatta, i cui contorni ricordano la figura di un pilota seduto in posizione di comando. A trenta metri da questo luogo vi è un altro pezzo di terra bruciata con alcuni buchi, che il testimone ritiene collegati con l'UFO...*".

La curiosa traccia trovata sulla spiaggia di Shikmona

Due giorni dopo, Achrai ritornava sul posto con Hadassah Arbel, un ufologo al quale la polizia lo aveva indirizzato. Quello che scoprirono rimane ancora oggi una delle più clamorose prove del passaggio di un oggetto volante non identificato. Il raggio emesso dall'astronave aveva bruciacchiato un'area di forma ellittica larga circa 15 metri sulla spiaggia di Shikmona. Cosa ancor più sorprendente, nella vegetazione circostante, che era assolutamente intatta, spiccava un'area bruciata che riproduceva nitidamente il pilota dell'astronave accanto al quadro di comando. "*Sette anni dopo* – ha dichiarato Barry Chamish – *io stesso vidi altri casi di spiaggia incenerita nel corso della trasmissione televisiva americana Sightings. Sottoposta a test di laboratorio, la sabbia sembrava sciogliersi sotto il calore delle luci dello studio. Si scoprì poi che le particelle di sabbia erano ricoperte da un idrocarburo in teoria difficilmente infiammabile. I tecnici del laboratorio non seppero dare spiegazioni del fenomeno*".



Formazione di luci riprese nel marzo 1988 dalla spiaggia di Haifa

Successivamente, per tre volte, tra ottobre e novembre, gli studenti di una classe del politecnico di Haifa avevano visto un oggetto simile a due piramidi unite per il vertice, che per circa trenta secondi aveva volteggiato in cielo sul golfo della città.

Il 6 giugno del 1988, poco più a nord dal luogo dell'avvistamento di Shikmona, la spiaggia sabbiosa fu bruciacchiata secondo la sagoma di un'astronave molto simile a precedente. Meno di un anno dopo si ebbe un altro avvistamento, di certo il più spettacolare di tutti.

Il 27 aprile 1989, due ragazzi raccontarono di aver visto un UFO esplodere in migliaia di frammenti ancora sopra Shikmona Beach. La spiaggia era coperta da frammenti bruciacchiati di metallo bianco, che però si rivelarono freddi al tatto. Il metallo luccicava anche nell'acqua. Una volta raccolti, i frammenti diventavano di cenere biancastra. Gli scienziati del *Technion Institute of Technology* di Haifa esaminarono il luogo e scoprirono che il livello di magnetismo era 6000 volte superiore a quello della spiaggia circostante. I frammenti si rivelarono composti di magnesio puro.

Molte decine di israeliani avvistavano poi alla fine di gennaio del 1992 un UFO che "sorvolava in perfetto silenzio e a grande velocità" diverse località del Paese comprese tra la Galilea, a nord, e il deserto del Negev, a sud. Fonti militari israeliane dichiaravano che al momento del "passaggio" non vi era alcuna attività particolare dell'Aeronautica militare. Nemmeno la torre di controllo dell'aeroporto di Tel Aviv sapeva riferire di alcun feno-

ro uscire dalle tombe e trascinare con loro i parenti. Sempre a Treviso, il parroco aveva il compito di delimitare uno spazio simbolico intorno alla tomba appena scavata, mentre i fedeli recitavano le preghiere *ad libitum*.

Dalla fonte apprendiamo inoltre che per abitudine i corpi non venivano posti in casse di legno, ma in fosse e poi coperti con un panno; quindi al prete spettava di gettare la prima manciata di terra sul cadavere e quindi fare il segno di croce con la pala o il piccone.

Chi ne aveva l'opportunità poneva un'ostia consacrata nella bocca del defunto, per evitare che il diavolo si impossessasse di quel corpo e lo facesse vagare assetato di vendetta. Questa pratica era fortemente condizionata dalla Chiesa, come lo era quella di porre sotto la testa del defunto un pezzo di terra proveniente dal sagrato di una chiesa.

Il Sinodo di Treviso del 1601 condannava la pratica di estrarre la croce dal proprio supporto, e porla momentaneamente sopra il cadavere. Per allontanare il potere nefasto dei vampiri la tradizione popolare proponeva molteplici metodi, alcuni molto fantasiosi e suggestivi, alimentati soprattutto dalla superstizione. Sarà durante le "epidemie di vampirismo" del XVIII secolo, che questi metodi si affermeranno sempre di più, diffondendo la loro eco ben oltre i confini dei paesi in cui il vampirismo era parte integrante della cultura.

In genere si pensava che un buon espediente consistesse nel seppellire più profondamente il cadavere, oppure a faccia in giù; inoltre era anche d'uso collocare "barriere" che ostacolavano il ritorno del morto. Erano costituite da spine poste intorno alla bara; era anche d'uso scavare una fossa in un'area che fosse isolata, dal centro abitato, da un corso d'acqua. Un buon sistema era costituito anche dall'uso di aglio: questa pianta, com'è noto, possiede numerose proprietà terapeutiche e il suo odore pungente avrebbe la forza di allontanare gli spiriti maligni.

Per arrestare il nefasto potere dei vampiri erano inoltre consigliate pratiche connesse al mondo della religione che andavano dalla quotidiana partecipazione alla messa, da parte dei parenti del defunto, all'uso di pratiche apotropaiche in cui croce, acqua benedetta ed incenso occupavano un forte ruolo simbolico.

Per verificare se il cadavere fosse un vampiro, il corpo veniva disseppellito di frequente; se il sospetto era già forte al momento della sepoltura, al corpo senza vita venivano spezzate delle ossa, o addirittura si provvedeva ad inchiodarlo direttamente nella cassa. Come noto, un espediente molto diffuso consisteva nel trafiggere il cuore del morto con un paletto di legno.

Le numerose pratiche per proteggersi dal ritorno dei morti potrebbero anche essere considerate come un modo per consentire all'anima di realizzare il proprio iter iniziatico e quindi concluderlo senza produrre danni ai vivi, chiudendo così il ciclo esistenziale dell'essere. Ma quando tutto ciò si dimostrava vano, allora entravano in gioco sistemi atti ad eliminare il non morto, perché quell'anima sofferente e pericolosa fosse definitivamente consegnata alle tenebre attraverso riti purificanti. La prima operazione consisteva nell'identificazione della tomba del vampiro.

Quando mancavano elementi precisi, ad esempio il riconoscimento del defunto da parte di testimoni che l'avevano visto aggirarsi di notte nell'abitato, si ricorreva ad alcuni animali domestici che, secondo il folklore romeno, si rifiutavano di passare sulla tomba di un vampiro. Il corpo esumato era quindi distrutto e poi bruciato: solo così quell'essere inquieto sarebbe rimasto per sempre nel mondo dei morti.

[FINE]

L'Associazione Culturale il Giardino delle Stelle
organizza

IL 1° CONVEGNO INTERNAZIONALE SU SCIENZE DI FRONTIERA
Spiritualità, Scienza e Mistero

Centro Congressi "Boscolo Hotel Leon d'Oro" di Verona
27,28,29 settembre 2002

M. PARODI, G. CERQUETTI, PADRE MAGNI, G. PULITANÒ, F. LIVERZIANI, A. SCHITTEKATTE, I. SIBALDI, R. FRIGIOLA, M. POMPAS, L. BENI, A. LISSONI, N. CUTOLO, A. SCAINI, F. MARCHESI, E. CHELI, A. GIACCHETTI, A. STUTTLE, M. STADDON, J. ELLIOT, S. SCIVENDERNAT, A. MELUZZI, G. DEMBECK, A. SARTORI, C. KOLOSIMO

parleranno di

PARAPSICOLOGIA, MEDIANITÀ, MEDICINA ALTERNATIVA, ARCHEOLOGIA MISTERIOSA, AUTOGUARIGIONE, MEDITAZIONE, ASTROLOGIA, UFOLOGIA.

INCONTRI CON I SENSITIVI

Coordinamento: Nicola Cutolo, Antonia Scaini
Per informazioni telefonare allo 0442 320818

Israele terra di contatto

A partire dagli anni Novanta gli UFO sono tornati a mostrarsi in maniera palese nello Stato di Israele; vi è stato chi ha letto tutto ciò in maniera profetica, come anticipazione di una "fine dei tempi" o come "alba di una nuova era". Al di là di queste prospettive apocalittiche, che riflettono attese e aspettative strettamente terrestri e soggettive, è un dato di fatto che del fenomeno si sia cominciato a parlare anche in un Paese dal quale, per anni e sino a poco tempo fa, non fuoriusciva notizia alcuna

di Alfredo Lissoni

L'ondata UFO cominciò il 20 marzo 1993 quando una signora di nome Carmel Tsiporet, casalinga di un insediamento agricolo di Kadima (a nord di Tel Aviv), diceva di avere avvistato un UFO con un umanoide accanto. "*Mi sono destata all'improvviso* – raccontò la donna ai giornali – *quando la mia stanza da letto si è illuminata di una luce irreale. Mi sono affacciata alla finestra: a 120 metri di distanza, tra gli aranceti, ho scorto una navicella spaziale appoggiata su un treppiede. Accanto c'era un essere che indossava una tuta rigonfia e un casco ed era immerso in una luce argentata metallica*". Una descrizione, quella del pilota dell'UFO, che concorda con gli identikit realizzati da testimoni europei e americani. Uscita in giardino, si accorse che la misteriosa astronave sembrava aumentare di volume davanti ai suoi occhi. A circa dieci metri sul fianco dell'astronave, la creatura in tuta metallica; la sua testa, raccontò la donna, era coperta da quello che sembrava un copricapo da apicoltore. La Tsiporet gli chiese: "*Perché non ti togli il casco e mi fai vedere il tuo volto?*". L'essere avrebbe risposto telepaticamente: "*Il mio volto è fatto così*".

Il giorno seguente, nell'aranceto di Kadima venne ritrovato un cerchio di circa 4 metri e mezzo di diametro, di terra chimicamente alterata presumibilmente da un forte campo elettromagnetico. "*Quando siamo entrati nel cerchio con alcuni ufologi* – raccontò la signora – *ci siamo sentiti come in un forno a microonde. Dopo pochi minuti eravamo storditi. Siamo stati costretti ad uscirne*". Nel cerchio furono trovati frammenti di metallo, che alle analisi risultarono composti da silicio puro. Alcuni ufologi sollevarono dubbi sulla credibilità della storia di Carmel, ma a meno di dieci giorni furono trovati nella zona altri due cerchi, coperti da un liquido rosso, che sarebbe diventato una costante nei cerchi di vegetazione bruciata trovati in seguito. La sostanza, analizzata dal Laboratorio Biologico Nazionale di Ness Tziona, era costituita in prevalenza da cadmio.

"*Da allora* – scrisse la stampa, sicuramente esagerando – *le visite aliene si sono ripetute a Kadima, in media ogni dieci giorni, per tre volte*". Il 31 marzo di quell'anno un UFO lasciava cadere a terra un pezzo di silicone lungo sei centimetri. "*Mentre il nostro silicone fonde a 1420 gradi* – dichiarava alla stampa l'ufologo locale David Kurnitz – *questo comincia a fondere solo a 2800-3000 gradi*".

Alla fine dell'estate 1993, le segnalazioni di misteriosi giganti alieni erano così tante da convincere i responsabili della stazione televisiva Channel One a realizzare una trasmissione sull'argomento. Due testimoni di Kadima, la Tsiporet e Shosh Yahud, parteciparono al programma, come pure gli ufologi che avevano condotto le indagini. Con grande meraviglia degli ospiti, non solo il pubblico credette loro, ma addirittura vennero alla luce altri due testimoni dell'evento, due quarantenni della zona di Tel Aviv. Clara Kahonov di Holon dichiarò, pur con molta reticenza, di avere visto un essere gigantesco, e Batya Shimon di Rishon Letzion ammise di averne visti più di uno. La donna affermò che, alla fine del luglio 1993, due enormi esseri calvi le si erano materializzati in casa, un appartamento al settimo piano. I due le avrebbero detto di non avere paura e poi avrebbero "fluttuato" in giro per casa, lasciandosi dietro una polvere gialla maleodorante. Dopo pochi minuti si sarebbero proiettati fuori scomparendo. La notte successiva, verso le tre del mattino, una dozzina di giganti ritornarono da Batya con le stesse modalità. Alla fine del mese di giugno fu Hannah Somech di Burgata a ricevere la visita di un gigante. "*Era in cucina* – scrive l'ufologo israeliano Barry Chamish – *quando vide il suo cane attraversare la stanza volando e uscendo attraverso un muro! Spaventata si precipitò fuori di casa e vide una creatura alta due metri in tuta metallica, che stava esaminando il suo furgone. Hannah gridò: Che cosa hai fatto al mio cane? L'essere le rispose telepaticamente: Vattene, ora ho da fare. Potrei schiacciarti come una formica, se volessi*".

te a favore dell'esistenza degli alieni. Probabilmente da molti anni la sanno lunga...

SEGNI NEL CIELO

Gli antichi cronisti ecclesiastici credevano che il cielo mandasse segni di monito

Molti di questi eventi vennero riletti dalla devozione popolare come ammonizioni divine. Ecco cosa raccontano i *Vatican UFO files* (così ho ribattezzato gli antichi resoconti ufologici cristiani): uno degli episodi più clamorosi fu l'apparizione di tre stelle volanti a Spello, il 27 maggio 1920. Durante la funzione religiosa di chiusura, tenuta "*mezzora circa avanti la calata del sole; san Gaspare stava predicando sul palco di piazza Maggiore, dinanzi ad una folla di ben seimila persone; prima che si impartisse la benedizione papale, si vide nel cielo, ad oriente, una croce di color ceruleo; era composta di tre stelle, della dimensione di una doppia d'oro ognuna.*

Queste apparivano tre o quattro palmi al di sopra del capo del servo di Dio e formavano un triangolo, giacché una stava in alto e le altre due laterali più basse. E non tanto come la stella Fosforo od Espero rilucevano, ma avevano una luce notabile. La croce luminosa si andava restringendo di lato, a mano a mano che il santo andava accostandosi alla fine del discorso, fino a pigliar la forma di una fionda e indi sparire. Dinanzi a questa apparizione il popolo rimase come inebetito; molti furono presi da profonda commozione e lo stesso vescovo diocesano, monsignor Lucchesi, rompendo in piantò osannò san Gaspare".

Ma già lo storico parmigiano Salimbene de Adam, vissuto nel XIII secolo, sosteneva che "*da sempre il cielo ha ammonito l'umanità con i suoi prodigi*" e, ricordando la battaglia della Meloria dell'estate 1284 tra guelfi e ghibellini, testimoniava: "*È da sapere che questa strage tra genovesi e pisani era stata annunziata prima che avvenisse: alcune donne mondavano durante la notte il lino, quando videro due grandi stelle scontrarsi nel cielo. Si traevano e ancora tornavano a urtarsi ed a percuotersi l'un l'altra, e più di una volta*".

DISCHI VOLANTI SOPRA LE CHIESE

Lo *Speculum Regali* è un antico manoscritto redatto in terra d'Irlanda in epoca medievale. Nella data dell'Anno del Signore 956 riporta dell'apparizione, sopra la chiesa di san Kinarus nel borgo di Cloera e per un tempo sufficiente lungo da consentire un'osservazione dettagliata, di una "nave del diavolo" stazionante in cielo e dalla quale si sarebbe calato un essere antropomorfo, dedito a strane manovre, che a stento sarebbe riuscito a sottrarsi alla troppo invadente curiosità dei pii fedeli irlandesi tornando a bordo del vascello e fuggendo via. In data 1161, secondo gli *Annali dei Quattro Maestri*, altre "navi del demonio" (*loinger demnacda*) apparvero sulla baia di Galway.

Nubi nere e navi volanti vennero scambiati per carri del demonio

Il 12 febbraio del 1106 "stelle" luminose apparvero sopra Bari. Il singolare avvenimento ci è stato tramandato dallo storico Antonio Beatillo, gesuita, che nel 1637 dette alle stampe la prima storia di Bari (*Historia di Bari principal città della Puglia*). Scriveva Beatillo che "*comparvero su la città di Bari visibilmente a dodici di febbraio, le stelle nel mezzogiorno, come se fosse mezzanotte, e correano l'une contro dell'altre, a guisa di combattimenti, con mostrar anche di caderne verso terra. Che cosa in particolare ciò presagisse noi sappiamo di certo, essendo che stava allora quasi tutta l'Europa, e altri luoghi ancora fuori di lei, in guerra e miserie grandissime*". Altri avvistamenti nei cieli baresi vennero segnalati tra il dicembre del 1853 ed il gennaio del 1854. La notizia venne ripresa da un altro storico, Francesco Babudri, in un articolo pubblicato su un foglio locale nel 1952, e riferendo di "dischi luminosi che solcavano il cielo della città facendo balzi e capriole all'insù, per precipitare poi nello spazio, ma riprendere subito quota. Altri dischi sembravano scuotersi in preda al tremito che dà l'ubriachezza, per fermarsi quindi in un dato punto, quasi che un gigantesco chiodo ve li fissasse". Altri ancora si rincorrevano come se giocassero a mosca cieca. Poi, a un tratto, quasi obbedendo a un comando, un guizzo e via di corsa verso la stratosfera.

Robert de Greystane, nella sua *Historia de Statu Ecclesiae Dunelmensis* riferisce che quando morì l'abate dell'abbazia di Durham, il giorno della festa di san Gregorio del 1320, venne sepolto nel coro di Saint Leonard, davanti all'altare maggiore. Dopo la sua morte, nel cielo apparve una grande luce che sembrò risplendere al di sopra della sepoltura. Poi l'oggetto fu visto discendere e spostarsi da

Le piogge insolite e le apparizioni di globi e guerrieri nel cielo erano considerati presagi di sventura

Scudi volanti che scaricano elettricità sopra Amburgo, 4 novembre 1697

un luogo all'altro. Nella *Cronaca Albertina* (1393-1394) si legge: "*(Nel 1394) apparvero all'inizio del mese di settembre molti* Assud (termine sconosciuto; N.d.A.) *e stelle volanti nell'aria. In quello stesso anno 1394, il giorno 2 del mese di settembre, alla seconda ora della notte, un grande* Asub (altro termine ignoto) *apparve a quanti si riunirono in piazza a Forlì per osservarlo, spostandosi molto lentamente nell'aria da un lato all'altro di quelli che vi si trovavano riuniti, durante il tempo necessario a recitare due Pater Noster; aveva una lunghezza apparente di due passi, e alla sua scomparsa, come riferirono i presenti, si diffuse nell'aria un fetore simile a quello dovuto a qualcosa di combusto dal fuoco, mentre altri che dicevano di averlo osservato asserirono che il suddetto* Asub *ardente si presentò loro spostandosi in cielo come in precedenza; ma dopo si fermò in aria per un certo tempo, e tanto a lungo vi rimase che infine scomparve poco a poco, rimanendo poi di esso una nube prodotta da residui di fumo che assunsero in cielo l'apparente forma di serpente, cosa indubbiamente degna di essere osservata...*".

Il 28 giugno del 1444 misteriosi globi ("globbi") apparvero sul santuario di santa Maria del Sasso, presso Bibbiena nel Casentino, lasciando senza fiato coloro che li videro. E sembra che da essi uscissero addirittura dei giovani vestiti di bianco. Così ne parla l'autore della cronaca, un monaco benedettino di Camaldoli di nome don Massimo: "*Nel 1444, quando io fui a Sancta Maria, (credo fussi la vigilia di san Piero), la sera medesima el potestà di Bibbiena, che era Ilarione di Conte Compagni, tornando da cacciare, sendo presso alla detta Chiesa quasi due balestrate, sopra un poggetto, volgendosi verso la chiesa vidde lui co' compagni suoi un globbo di grossezza quanto un torchio.*

Subito s'inginocchiò et andò ginocchioni per insino alla chiesa con grandissima divotione. El suo notaro, che era con esso lui, credette che fusse cosa divina; andossene in sul tetto della chiesa per vedere se alcuno avessi fatto questa cosa fictamente. Come fu in sul tetto, cominciò a tremare e gridare per sì fatto modo, che se non avesse avuto aiuto, cadeva a terra da quel tetto. La sera medesima la voce andò per tutto il castello, che i lumi erano appariti. Subitamente vennero tutti quegli di Bibbiena, quasi s'abbandonò il castello, e con gran pianto e gridando tutti: misericordia! tutti si riappacificarono con gran divozione".

Messer Lorenzo piovano di Bibbiena disse di avere visto più volte i lumi sulla chiesa, sia di giorno che di notte, e con lui i fanciulli del Castello che si recavano in chiesa al sabato sera; spesso i globi erano accompagnati da un

Beda, il monaco ufologo

Il venerabile Beda (672-735), monaco benedettino di Wearmouth, può essere considerato a pieno titolo un antesignano degli ufologi. Nel libro quarto della sua *Historia ecclesiastica gentis anglorum* riporta una stranissima vicenda avvenuta nel 664. Una notte, mentre alcune religiose pregavano sulle tombe del cimitero vicino al convento di Barking, presso il Tamigi, una gran luce discese dal cielo, le circondò, poi girò attorno al monastero prima di perdersi nella profondità del cielo. Quella luce era così forte che, ci dice il venerabile Beda, "avrebbe fatto impallidire il sole a mezzogiorno". Il mattino seguente, alcuni giovani fedeli dichiararono che i raggi erano penetrati con luminosità accecante attraverso le fessure delle porte e delle finestre. Nella sua piccola cella a Jarrow, non molto lontano da Durham, Beda catalogò almeno altre apparizioni di oggetti volanti, che risultano segnalate in diverse cronache. La prima riferisce: "Verso l'anno 600 d.C. Pietro, abate del monastero di Sant'Agostino presso Canterbury, fu mandato in Gallia come legato ed annegò presso Ambleteuse. Ogni notte una luce dal cielo apparve sulla sua tomba, finché la gente del luogo giudicò che esso dovesse essere stato un uomo di Dio, dissotterrò il suo cadavere e lo seppellì nella chiesa di Santa Maria a Boulogne" (Libro Primo, capitolo 33). Ed ancora: "Nell'anno del Signore 634 il corpo di Osvaldo, re di Nortumbria, ucciso in battaglia, fu lasciato su un carro davanti al monastero di Bardney, nel Lincolnshire. Per tutta la notte si vide una colonna di luce che partendo dal cocchio raggiungeva il cielo, così da essere chiaramente visibile da quasi tutte le località della provincia di Lindsay". (Libro Terzo, capitolo 9). "Nel 630 a. C., due presbiteri inglesi furono uccisi dai pagani in Sassonia, i loro corpi furono gettati nel Reno. Un grandissimo raggio di luce che raggiungeva il cielo ogni notte li seguì, mentre essi galleggiavano sul fiume. Pipino, duca dei Franchi, fece seppellire i loro corpi con molto onore nella chiesa di San Cuniberto". (Libro Quinto, capitolo 10).

CLIPEOLOGIA e documenti rari da emeroteca Anni '70

A CURA DI SOLAS BONCOMPAGNI

75. Adrianopoli, Anno 306

Si verificò una pioggia di "sangue".

76. Siria, stesso anno

Apparve in cielo una grande "croce" ed il fenomeno ebbe una durata di diversi giorni. Questo fenomeno manca di ulteriori necessarie precisazioni per poterlo giudicare un semplice fenomeno ottico oppure anche clipeologico.

77. Roma, stesso anno

Ai cittadini romani apparvero in cielo "mostri volanti". Non fu precisato se il cielo era nuvoloso giacché anche le nubi a volte possono assumere delle figure di animali o altro. Da catalogare comunque fra i prodigi.

78. Ancona, stesso anno

Terremoto con pestilenza che si verificò in Ancona e dintorni. Nel contempo fu segnalata la presenza in cielo di "mostri volanti". In questi casi una possibile turbolenza aerea può indurre a vedere strane figure.

79. Gallia, stesso anno

Si verificò una pioggia insolita di "sassi".

80. Gerusalemme, Anno 326

Distruzione di un tempio ad opera di un "fuoco dal cielo". Probabilmente si trattò di un fulmine che lo incendiò.

81. Gerusalemme, Anno 365

Un tremendo "fuoco dal cielo" distrusse le mura dell'antico Tempio di Salomone, uccidendo gli operai che vi lavoravano alla ricostruzione. Anche in questo caso si può pensare ad un fulmine o ad una grossa meteora.

82. Antebratan (Tracia), Anno 372

Si verificò un giorno intero di pioggia di "lana", mentre in cielo apparve una "colonna di fuoco". Le scarse notizie non permettono di interpretare la presenza di tale "colonna".

83. Pavia, stesso anno

Piovve "sangue" sulla città.

84. Arabia, Anno 432

Furono visti in cielo "mostri volanti".

85. Costantinopoli, stesso anno

Piovve "cenere" sulla città.

[Dalle notizie contenute nel noto *Almanacco perpetuo di Rutilio Benincasa cosentino* del 1720, di cui un prezioso estratto è stato inviato dal Gruppo di ricerche "Quasar" di Messina alla Sezione Ufologica Fiorentina].

proprio in Cile per una serie di concerti, ricorda che in quei giorni le segnalazioni di UFO "guadagnavano la prima pagina di tutti i principali quotidiani, ogni giorno…". Anni dopo, grazie alle sue entrature negli ambienti militari, sarebbe riuscito a mettere le mani sul rapporto top secret, pubblicandolo nel libro *Beyond top secret* (Sidgwick, Londra).

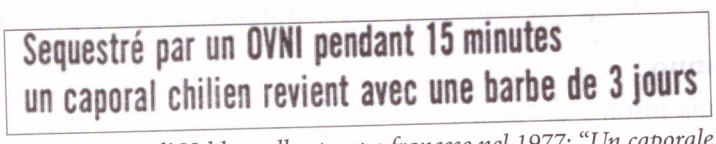
LA SPARIZIONE DEL CAPORALE

Poi, più niente, sino ad ora. Ma c'è un motivo. Perché quello del Cile moderno è un bel cambio di rotta, rispetto ai tempi della dittatura di Augusto Pinochet, iniziata con il golpe del 1973 e durata de facto sino al 1990. Il regime militare di destra mal tollerava il fenomeno UFO, ed impose la congiura del silenzio. Che coinvolse un militare, il cui X-files è diventato un classico della storia dell'ufologia. Ma andiamo con ordine. Era il 25 aprile 1977 ed una pattuglia di sette soldati era di stanza a La Pampa Luscuma, a 4000 metri in quota e al confine con la Bolivia. La pattuglia, nottetempo, si imbatteva in un gigantesco globo di luce.

Il caporale Armando Valdez Garrido

Visibilmente terrorizzati, i soldati restavano a fissare quella luce pulsante, viola, che aveva due intense luci rosse laterali e che sembrava immersa in una sottile nebbiolina. Dopo qualche minuto il comandante della truppa, caporale Armando Valdez Garrido, per salvare la faccia davanti ai propri uomini, si faceva avanti, con evidente sprezzo del pericolo, urlando alla cosa: "Qualificatevi!". Per tutta risposta, Valdez veniva avvolto dalla nebbiolina e scompariva alla vista dei soldati. Sarebbe ricomparso quindici minuti dopo, visibilmente traumatizzato, con gli abiti in disordine e con una barba... lunga di parecchi giorni! Il suo orologio si era fermato sulle ore 4,15 ma il datario non segnava il giorno 25, ma il 30. Sommerso di domande, Valdez ebbe soltanto la forza di balbettare, come un automa: "Muchachos, non sapete chi siamo né da dove veniamo, ma ritorneremo!".

Prima che calasse la censura, l'incredibile storia fece il giro del mondo, pubblicata in tutte le lingue su libri e giornali. Un imbarazzato e spaventato caporale Valdez comparve in televisione, intervistato dall'emittente dell'Università Cattolica del Cile. L'Esercito cileno difendeva i militari, sostenendo che "avevano visto qualcosa di abbastanza anomalo, e qualcosa era successo". Ma il clamore suscitato da quegli eventi ebbe presto spiacevoli conseguenze. Causa di grande imbarazzo per le Forze Armate, Valdez fu costretto a cambiare identità e trasferito in una base segreta, mentre la sua pattuglia veniva sciolta ed i soldati divisi ed assegnati a differenti reparti. Il ricercatore cileno Antonio Huneeus, che ha cercato Valdez per quasi 15 anni, è riuscito infine a rintracciarlo e a farsi confermare l'accaduto, prima che il caporale, per ordini superiori, sparisse definitivamente dal Paese. Oggi Valdez vive negli Stati Uniti, nega di essere stato rapito dagli UFO ma conferma la veridicità di quanto accadutogli. Anche in questo caso, parola di militare…


Sequestré par un OVNI pendant 15 minutes
un caporal chilien revient avec une barbe de 3 jours

La sparizione di Valdez sulla stampa francese nel 1977: "Un caporale cileno torna con la barba di tre giorni"

GOOD NEWS - BUONE NOTIZIE - GOOD NEWS - BUONE NOTIZIE - GOOD NEWS

Nuova pompa idrica per i bambini della scuola primaria di Matau: a scuola in salute

Harare, Zimbabwe, 3 febbraio 2012 – Per i bambini assetati della scuola primaria di Matau, nel villaggio di Zvipani, la più vicina fonte d'acqua è a circa un miglio di distanza. Ma tutto ciò sta per cambiare: *Save the Children* questa settimana ha dato il tocco finale ad una nuova pompa per l'acqua installata nel cortile della scuola. Nell'ultimo mese gli operai hanno trivellato il terreno per circa 140 piedi prima di trovare l'acqua. La comunità ha contribuito scavando le fosse in cui gli operai potessero stendere i tubi con cui collegare la buca d'acqua ad un serbatoio e alla pompa. Una volta sistemati i tubi gli operai hanno collegato la pompa elettrica. Oggi, per la prima volta, dal rubinetto esce acqua pulita. Questo progetto idrico fa parte del progetto *Matau Primary School* finanziato dalla Oprah Winfrey Foundation in onore di Tererai Trent, l'ospite preferita di Oprah in assoluto. Questo progetto comprende inoltre la miglioria delle infrastrutture della Matau Primary School, e programmi di apprendimento per circa 4.000 bambini a Matau e nelle comunità vicine.
(http://www.savethechildren.org/site/apps/nlnet/content2.aspx?c=8rKLIXMGIpI4E&b=7942601&ct=11620271)

Notizie tratte da *Good News Agency* N. 198 del 2 marzo 2012 www.goodnewsagency.org

Infine si legge: "Il pubblico da terra non ha percepito l'oggetto, nonostante sia passato sopra le loro teste, dal momento che non ha prodotto alcuna onda sonora. Si muoveva con l'inclinazione di 25 gradi: questo è lo stesso angolo con il quale le astronavi entrano nell'atmosfera". Che l'occhio umano non sia riuscito a percepire un velivolo in grado di schizzare a diecimila chilometri orari è comprensibile; l'occhio meccanico, essendo più sofisticato, ce l'ha fatta benissimo; ma l'episodio ripropone un interrogativo inquietante: è possibile che in mezzo a noi, nei nostri cieli, si muovano ordigni così veloci da sfuggire alla nostra percezione? E poiché la risposta è sì, la domanda successiva è: cosa vogliono, questi intrusi mascherati?

Se lo devono essere chiesto anche i militari cileni, che hanno capito – prima di tutti gli altri – che solo raccogliendo, con la collaborazione di tutti, il maggior numero di dati seri, sarà forse possibile venire a capo del mistero di queste presenze "non invitate". Le dichiarazioni del generale Bermúdez a Phoenix (in America, non a caso, vale a dire nella nazione che maggiormente ha investito, segretamente, per venire a capo del mistero degli UFO) hanno tutti i crismi dell'ufficialità governativa. Lo ha in fondo affermato lui stesso, dicendo nel corso del suo intervento: "Abbiamo l'appoggio di ciascun ramo delle nostre Forze Armate e della polizia. Crediamo che il fenomeno UFO sia lo stesso in tutto il mondo e per questo intratteniamo rapporti con gli investigatori provenienti da 14 paesi. Nel 2008 il Parlamento cileno ha approvato una norma nota come "Legge sulla trasparenza", che obbliga tutti gli enti dello Stato a rispondere entro 20 giorni alle domande dei cittadini su tutto ciò che riguarda eventi di pubblico interesse. Questo è il nostro modo di affrontare il problema: apertamente e liberamente. Mentre gli altri Governi che, finora, hanno aperto i loro archivi in materia, come Gran Bretagna, Nuova Zelanda e Francia, si sono limitati a declassificare essenzialmente dossier cartacei, il Cile ha invece deciso di rendere pubblici anche molti filmati, foto e registrazioni dei dialoghi radio intercorsi tra i piloti e la torre di controllo. L'Agenzia per l'Aviazione Civile deve garantire la sicurezza di tutte le attività aeree nel Paese, per questo il nostro ente ha accesso immediato a tutte queste informazioni, prima tra tutte le comunicazioni di volo".

Quanto all'importanza del fenomeno schedato, il generale Bermúdez non ha dubbi in proposito: "Gli UFO sono reali e si presentano all'interno e all'esterno dello spazio aereo controllato; non abbiamo alcuna idea di cosa siano e da dove provengano e per questo è indispensabile continuare a studiare il fenomeno e condividere tutte le informazioni. Io credo che si debba indagare su tutto ciò che comporti un rischio alle operazioni di volo, non importa quanto incredibile possa apparire; ignorarlo sarebbe da irresponsabili. Serve un'agenzia internazionale che coordini tutte le investigazioni in materia: deve poter raccogliere ogni informazione e procedere ad esami scientifici. Penso che dovrebbe essere sotto la responsabilità del settore Affari Spaziali delle Nazioni Unite...".

Ovviamente, entusiastiche le reazioni nel mondo ufologico. "Il generale Bermúdez ha prove e documenti davvero impressionanti; sulla strada che porta alla rivelazione del mistero degli UFO, il Cile sembra aver assunto il ruolo di apripista", ha dichiarato il presidente del Centro Ufologico Ionico Antonio De Comite. "Casi come quelli di El Bosque fanno riflettere. A mio avviso questo resta uno degli avvistamenti più interessanti fra quelli in circolazione negli ultimi anni", ha dichiarato Vincenzo Puletto del Centro Ufologico Taranto. "Se lo dicono i generali, allora la questione UFO si fa decisamente seria", dichiara il presidente del Centro Ufologico Beneventano, Angelo Carannante.

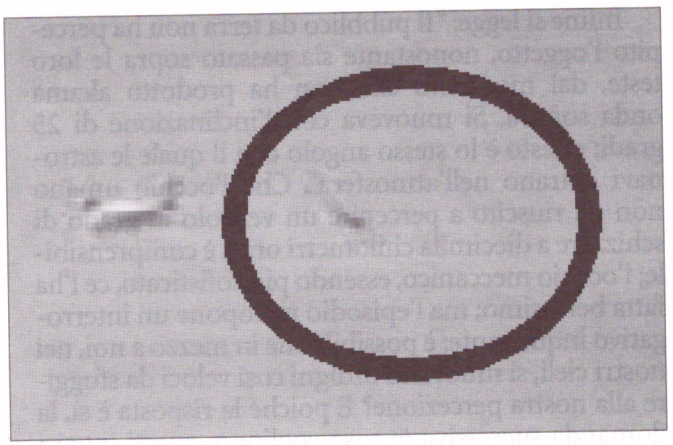
SPIATI DALLA DIA

Per la verità, non è questa la prima volta che le Forze Armate cilene si imbattono in qualcosa di inspiegabile. Gli americani, che ne erano al corrente, non perdevano occasione per spiare il paese sudamericano. E così, nel settembre del 1965 l'addetto diplomatico dell'ambasciata americana a Santiago inviava alla *DIA*, l'Agenzia della Difesa USA, un rapporto segreto circa un UFO avvistato dal capitano Marcelo Cisternas, pilota di un DC-6B della Chilean National Airlines Flight LAN 904. Nel resoconto, riferito al giorno 6, ore 21,30, Cisternas dichiarava: "Era qualcosa di meccanico; zigzagava ma i suoi movimenti non erano precisi; poi ha cambiato di colpo direzione, puntando verso di noi. Per 13-14 minuti ci ha inseguito, come se volesse identificarci. Abbiamo chiesto informazioni alle torri di controllo di Arica e di Iquque, ma ci hanno detto che non c'erano altri voli, in quella zona... Non ho mai avuto un'esperienza del genere; non era un'illusione ottica dovuta a un riflesso atmosferico. Sono certo fosse un apparato meccanico. Volavamo a 2590 piedi. Anche il copilota, le hostess e gli steward l'hanno visto. Emetteva una luce di colore intenso che mutava e diventava bianca. Era a tre chilometri da noi e, tanto velocemente come è apparso, così si è allontanato ad incredibile velocità...". L'ufologo (e musicista) britannico Timothy Good, che nell'estate di quell'anno stava viaggiando

monia ufficiale per il cambio della guardia ai vertici dell'Aeronautica cilena. Era in corso una parata aerea, alla quale presenziava nientemeno che il presidente cileno, Sebastian Piñera, oltre che le massime autorità civili e militari dello Stato sudamericano. Il tutto, davanti a decine di cameramen, fotografi e videoamatori. Anche se nessuno ha notato qualcosa di insolito durante la sfilata, sette testimoni si sono in seguito fatti avanti con diversi video che, rivisti successivamente, mostrano tutti uno strano oggetto metallico di forma discoidale che si muove a velocità estremamente elevata. Il *CEFAA* ha sottoposto il video allo studio di diversi astronomi scettici, che hanno stimato che l'oggetto si muoveva a 10.000 Km/h. "Bermúdez ha mostrato l'analisi fatta dagli astronomi, che hanno stabilito che l'oggetto non era un meteorite, una cometa, rientro di spazzatura spaziale, un uccello o un aereo. Inoltre, la relazione degli scienziati ha evidenziato che l'UFO ha intrapreso una manovra rischiosa di fronte alle Halcones da ovest a est e che ha eseguito una manovra di volo a bassa quota e ad alta velocità", ha scritto la stampa; "il rapporto ha inoltre precisato che l'oggetto mostra gli effetti di luce e ombra tipici dei riflessi metallici di ordigni solidi ed ha come una forma ellissoidale; gli osservatori terrestri non hanno rilevato l'oggetto, nonostante fosse passato sopra le loro teste, e non era accompagnato da nessun suono".

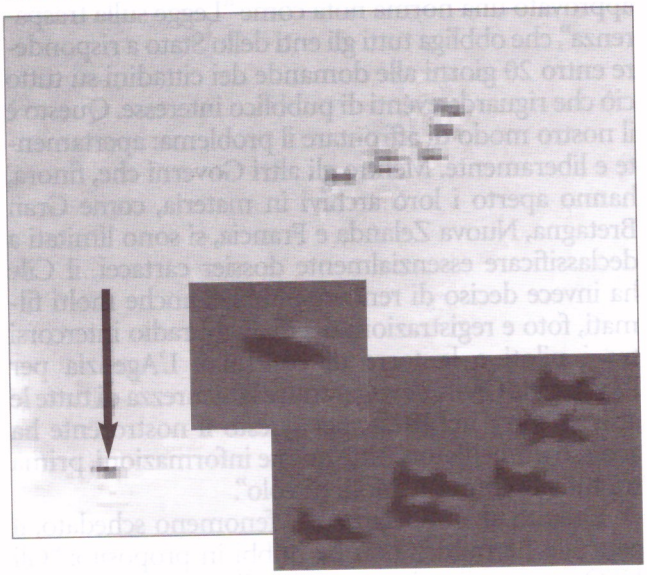
"Eppure, sembra molto probabile che qualcuno si sia presentato senza invito, forse per controllare da vicino l'andamento della giornata, come emerge da ben sette filmati, girati da mani diverse, analizzati dagli esperti dell'agenzia diretta da Bermúdez. Tutti hanno ripreso un oggetto metallico sconosciuto di forma quasi circolare che a velocità sorprendente si muove in mezzo ai velivoli militari Falcon, F-5 e F-16 che sfilano volteggiando in cielo", si legge nel blog del Centro Ufologico Ionico.

"Un fotogramma ricavato da uno dei video mostra perfettamente l'intruso volare accanto ai Falcon. Un'altra immagine, tratta da un altro filmato, lo raffigura ancora: stavolta vicino agli F-5 in formazione. Non si tratta di un fotomontaggio: le analisi hanno accertato che l'oggetto presenta la stessa ombra dei jet militari e il suo raggio era tra i 5 e 10 metri. Lo stesso, misterioso disco volante poi si palesa per la terza volta, in un altro video girato durante l'esibizione degli F-16", ha commentato la giornalista di *Studio Aperto* Sabina Pieragostini, che sul materiale ha realizzato un servizio per il tg Mediaset. "Se pensate che tutto ciò non sia sufficiente, ho un'altra sorpresa per voi", ha detto Bermúdez all'uditorio. "In questo filmato, esso compare per una frazione di secondo. I nostri astronomi più scettici hanno calcolato che la sua velocità doveva essere 18 volte quella dei caccia F-16, ovvero più di diecimila chilometri all'ora. E non era nulla di conosciuto".



L'UFO di El Bosque

L'esame tecnico, dicevamo, ha dimostrato che l'UFO ha effettuato una manovra ad alto rischio (che nessun pilota militare terrestre si azzarderebbe mai a compiere, a meno di essere ubriaco) e tutto questo con la massima noncuranza, con la sicurezza di chi sa di pilotare un velivolo dalla tecnologia superiore. L'UFO, si legge nel report della *CEFAA*, "è passato davanti ai Falcon da ovest verso est, volando a bassa quota ed a folle velocità. L'oggetto presentava una forma ellissoidale e rifletteva la luce come se fosse metallico".

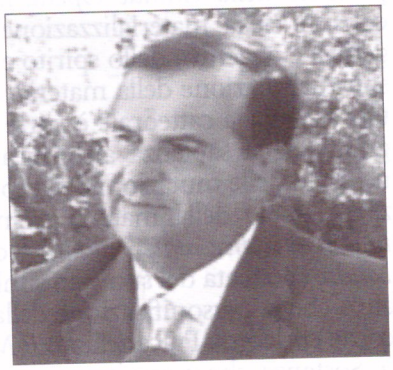


Un UFO incrocia una formazione aerea; il video proviene dai files dell'Aeronautica cilena. Nei riquadri, gli ingrandimenti

Cile: i militari raccontano

di Alfredo Lissoni

Prosegue l'opera di apertura internazionale degli archivi UFO. Questa volta tocca al Cile, e a parlare sono i militari, che chiedono la collaborazione di tutti gli stati del mondo...



Il generale Bermúdez ha declassificato i files UFO cileni al convegno di Phoenix

"Roger, in questo momento non lo vedo più. Ma prima l'ho visto in modo forte e chiaro. Sembrava una nuvola, era camuffato come una nuvola, ma con un movimento irregolare". A parlare è un pilota di caccia cileno, allarmato dalla comparsa di un fantomatico ordigno volante che in quel momento gli sta tagliando la strada, nei cieli di Santiago del Cile. È il 24 giugno del 2010 e lo strano oggetto volante viene avvistato anche da due aerei di linea. Rivolgendosi alla torre di controllo, il pilota militare chiede insistentemente conferma di traffico aereo al di sotto del suo jet, "avendo visto passare due oggetti a velocità impressionante da due direzioni opposte". Ma sul radar non c'è nulla e l'operatore replica: "Non ho alcuna informazione a proposito". Il soldato insiste: "Li ho visti chiaramente: il primo a circa 900 metri sotto di me, l'altro è arrivato da est verso ovest. Non saprei cosa fossero, andavano troppo veloci!".

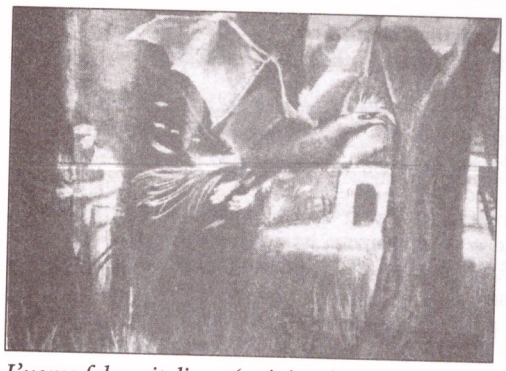
L'episodio verrà schedato dai militari con la dicitura "Caso Pelican", dal nome del velivolo militare coinvolto, ed è solo uno dei moltissimi X-files recentemente declassificati dal *CEFAA*, il Comitato degli Studi per i fenomeni aerei anomali, l'associazione cilena capitanata dall'ex generale dell'Aeronautica Ricardo Bermúdez e facente parte della *DGAC*, l'Agenzia per l'Aviazione Civile del Cile, equivalente al nostro ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile). Il caso di cui sopra è stato recentemente illustrato da Bermúdez in occasione di un congresso internazionale a Phoenix in Arizona, assieme ad altri sei casi-bomba, tutti corroborati da video o da registrazioni radar, tutti minuziosamente studiati e catalogati dagli scienziati del *CEFAA* e tutti senza spiegazione. Si va dalla mancata collisione con un UFO sopra l'aeroporto di Puerto Montt nel 1988 all'avvistamento di un disco volante sul Chacalluta Airport di Arica nel 1997. Di quest'ultimo episodio esiste un nastro audio ufficiale. Dopo che un velivolo militare aveva avvistato un oggetto volante non identificato, si sente la voce dell'operatore sulla torre di controllo dire: "Abbiamo avuto diverse chiamate che sostengono la presenza in questo settore di un UFO. Siamo in allerta per qualsiasi rapporto. Il pilota riferisce a ore 3 di un oggetto che si muove a velocità incredibile, testuali parole...".

E ancora, il *CEFAA* ha messo le mani sul nastro registrato quando un UFO è stato avvistato da tre aeromobili commerciali in avvicinamento all'aeroporto Internazionale Pudahuel di Santiago. Nel nastro si sente chiaramente uno dei piloti dire: "Dà l'impressione di essere un treno con tanti finestrini; si vedono benissimo". Lo stesso diranno i piloti di altri tre differenti velivoli.

L'UFO DEL PRESIDENTE

Ma l'episodio più clamoroso indagato dal *CEFAA* è datato 4 novembre 2010, mentre all'Accademia militare di El Bosque, a Santiago, era in corso una ceri-

5-12



L'uomo falena italiano (a sinistra) a confronto con quello americano (a destra)

occidentale terrorizzerebbe i viaggiatori solitari; la "falena" italiana, vista alla vigilia dell'Epifania del 1960 nella campagna intorno a Bisceglie da un militare in licenza, sarebbe stata "un mostro con un'apertura alare di oltre quattro metri". Poiché di un uccello comune non poteva trattarsi, il rotocalco non lesinò dettagli, spiegando che il "mostro" si era rifugiato in una capanna disabitata e che, poche ore dopo, sarebbe stato visto anche da alcuni contadini e pescatori. Dulcis in fundo, "carabinieri e cacciatori avevano organizzato una battuta, ma non lo avevano avvistato".

Miti, fantasie, racconti popolari di cacciatori e pescatori (che, si sa, amano spararle grosse) o reali incontri ravvicinati travisati dal folklore locale, questi episodi, con il *revival* dell'ufologia, hanno rivestito nuove sembianze, quelle dei miti tecnologici. E così, per la sparizione di due polli a Chions (PD) nell'agosto del 1986, persino la paludata *Famiglia Cristiana* non ha potuto esimersi dal raccontare di quell'UFO "rubagalline" che, con un fascio di luce azzurrognola, avrebbe rapito i pennuti per portarli negli spazi siderali. Ironia della sorte, nel nostro excursus siamo partiti dalla Chiesa per tornare alla Chiesa.

E dunque, in piena èra spaziale la responsabilità delle MAM è caduta infine sugli E.T. Dopo Madonne, diavoli, draghi e serpenti fantasma, è forse questa la spiegazione per un fenomeno che, nella migliore delle ipotesi, è un mito che si tramanda nei secoli e che varia in base alle credenze religiose o scientifiche del momento; nella peggiore, è la manifestazione di un'intelligenza "estranea", apparentemente brutale, che nei secoli passati magari è stata scambiata, di volta in volta, per ciò che non è: un fenomeno sovrannaturale. Staremo a vedere.

L'autore ringrazia il ricercatore Paolo Fiorino per avere gentilmente fornito la documentazione sulle creature di Lodi e Pavia.

Il chupacabras *palermitano secondo la* Domenica del Corriere*: un serpentone dalla testa di gatto*

tirò in ballo "un leone evidentemente scappato da qualche circo". Il 30 ottobre del '66, per spiegare la mattanza di cinquanta pecore a Rocca Priora di Roma, il settimanale ipotizzò un "branco di cani randagi affamati".

Ad un gorilla pensò, nel luglio del 1965, il quotidiano *La Gazzetta del Popolo*, per spiegare il ritrovamento di strane impronte e graffi sugli alberi nei boschi di Cornegliano Laudense, vicino Lodi. In quell'occasione non furono trovati animali morti, né fu trovata l'inafferrabile creatura, nonostante le numerose battute degli agguerriti cacciatori. Ma già nel dicembre del 1961 lo stesso giornale aveva lanciato l'allarme per un "essere alto un metro e mezzo, coperto di lungo pelo nero e dal muso piatto", che avrebbe terrorizzato con urla lancinanti contadini e cacciatori di Garlasco (PV). Il "gorilla del Ticino" – visto in realtà solamente da tre persone – sarebbe stato persino preso a fucilate da un agricoltore ma, dal racconto di questo fatto, non sembra che i proiettili abbiano sortito su di lui un grande effetto.

Il 31 gennaio 1960 la *Domenica del Corriere* anticiperà l'americano uomo-falena, sorta di pipistrellone dalle ali gigantesche, che nella Virginia

L'Ufo ruba galline

A Chions, in provincia di Pordenone, alcuni contadini hanno accusato un Ufo di aver sottratto due galline che razzolavano nel cortile. Gli attoniti osservatori hanno raccontato che un disco volante argentato, improvvisamente apparso, aveva risucchiato al suo interno le galline investendole con un raggio azzurrognolo.

L'UFO rubagalline di Chions, secondo Famiglia Cristiana

(un UFO?), mentre nel lago di Pilato, ove la tradizione vuole vi fosse sommerso il corpo esanime del procuratore che condannò il Cristo, si davano convegno nel Quattrocento satanisti e negromanti per consacrare il "libro del comando", un testo diabolico che avrebbe permesso il controllo di poteri inimmaginabili. "Si vuole vi salisse anche Cecco d'Ascoli, il più insigne stregone medievale del Piceno", scrive lo storico Giuseppe Santarelli (in *Le leggende dei Monti Sibillini*, Santuario dell'Ambro, Montefortino 1979). Che aggiunge: "Quasi ad esorcizzare questo ambiente negromantico, dalle luci seducenti della Maga (che si ritiene fosse la stessa sibilla cumana dell'*Eneide*) e delle sue ancelle, prodighe dispensatrici di piaceri peccaminosi, e dai sinistri bagliori infernali del lago, è sorto in una bassa strettoia il Santuario Madonna dell'Ambro, la *piccola Lourdes dei monti Sibillini*".

I MOSTRI DEI ROTOCALCHI

Nel Cinquecento il "mito" degli animali rapiti o mutilati inizia gradatamente a perdere le sue connotazioni mistiche e subisce una serie di tenebrose varianti in odor di zolfo. Responsabili delle mattanze (più dei lupi, all'epoca ancora diffusi) diventano diavoli e licantropi, stregoni e satanisti.

Nei verbali dei processi della Val di Fiemme, in Trentino, lo stregone Giovanni Delle Piatte racconta nel dicembre 1504 dei suoi incontri con il diavolo in forma di "grande frate nero", grazie al quale aveva "fatto il giro di tutto il mondo in cinque ore" ed aveva appreso "del furto di buoi che venivano mutilati per servire da cibo per le streghe"; una sua "collega strega", Margherita Tesadrello di Tesero, aveva spiegato che i "buoi venivano consumati entro un cerchio".

L'Era dei Lumi non ha avuto ragione di tante incrostazioni superstiziose e così, venuta meno la credenza in streghe e stregoni, nel XX secolo la stampa "a sensazione" non ha trovato di meglio, per spiegare le MAM, che tirare in ballo draghi e mostri d'indefinibile aspetto, precursori di quegli "uomini-falena" oggi noti ai più per il libro *The Mothman prophecies* di John Keel e per l'omonima pellicola del regista Mark Pellington. In particolare, sarà la popolarissima *Domenica del Corriere*, a partire dagli anni Cinquanta e per tutto il decennio successivo, ad alimentare voci e leggende di serpentoni fantasma, mostri alati e rettili spaventosi. Già il primo dicembre del 1946 un servizio fotografico del settimanale milanese metteva in guardia i natanti dal fantomatico mostro del lago di Como, un "orribile mostro squamoso dalle fauci spalancate"; il 4 luglio del '54 era la volta di un "mostro dalla testa di gatto e dal corpo di serpente, con due zampe anteriori", che assaliva pecore, mucche e maiali a Fiumefreddo di Palermo; il serpente fantasma sarebbe stato avvistato – nell'ottobre dello stesso anno e sempre secondo la rivista – a Castelleone di Cremona. Cambiava però la descrizione: "Secondo le voci diffuse, è grossissimo, di color giallo, con una testa enorme e manovra emettendo terrificanti fischi" (una creatura analoga era stata segnalata già nel 1950 a Stradella di Pavia. Il "serpente di mare" emetteva nottetempo "prolungati e laceranti sibili", non disdegnando parimenti ecatombe di galline nei pollai della località Monastero).

Nel 1955 la *Domenica del Corriere*, per spiegare una strage di cani nelle campagne siciliane di Caltagirone,

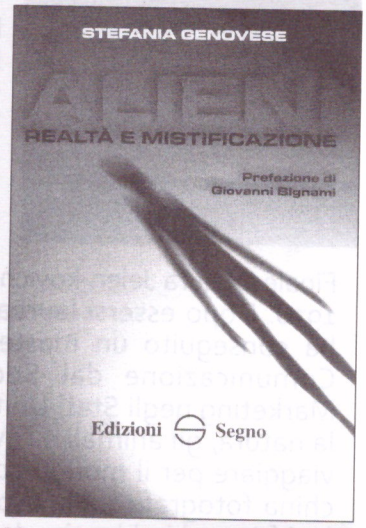
LE PIÙ RECENTI MAM ITALIANE

Qui di seguito una breve panoramica delle più note mutilazioni nostrane. Fra parentesi, la spiegazione che, di volta in volta, è stata fornita dalle autorità o dai giornali. Si noti il picco di mutilazioni tra la fine del 1997 e la fine del 1998.

Giugno 1996. Pecore e daini massacrati "da un lupo o da una pantera". Le carcasse verranno ritrovate sparse in un'ampia zona tra Foligno e Perugia.
Dicembre 1997 - S. Rossore (PI). 7 cavalli mutilati in due anni. Gli ufologi indagano e la colpa viene data a "satanisti".
Gennaio 1998 - Apiro (MC). 5 pecore sgozzate sui monti sibillini (*lupi*).
Gennaio 1998 - Agosto 1999 - Castiglioncello e basso livornese. Animali uccisi da una "pantera nera".
Primavera 1998. Un cacciatore riferisce di avere trovato, in tre occasioni differenti tra il 1990 ed il 1997, altrettanti cinghiali insolitamente sbudellati nei boschi di Acquasanta di Genova. La prima volta i cani si tennero alla larga dal cinghiale morto, l'ultima il cacciatore notò con sorpresa l'assoluta mancanza di tracce attorno al corpo dell'animale. Il Centro Ufologico Nazionale registrò nella primavera del 1998, nella stessa area, "diverse uccisioni di animali da cortile, proseguite per mesi", in corrispondenza con l'apparizione di un "uovo volante" sopra Alassio (GE) il 15/5/1998, evento che produsse l'abbaiare furioso dei cani della zona ed un *black out* elettrico.
Giugno 1998. Fatte a pezzi 5 pecore a Nolette e 7 a Canneto (SP). Un'altra pecora viene trovata mutilata in novembre a Fivizzano. Si dà la colpa a "cani randagi".
Ottobre 1998. Animali sbranati sull'appennino pesarese: 100 pecore, 9 vitelli, 11 puledri. "Le uccisioni sono state eseguite con una modalità molto strana", commentarono i veterinari dell'ASL. "Un vitello aveva un morso sulla groppa che andava da una parte all'altra, due bestie di due quintali sono state trascinate per trenta metri". Versione ufficiale, lupi o una pantera.
Ottobre 1998 - Casola (SP). Spariscono 33 galline da un pollaio. Nel novembre dell'anno prima, a S. Olcese di Genova, era stata la volta di 85 ovini. Inutili le ricerche dei carabinieri. Non fu individuato nessun ladro.
Aprile 1999. Strage di pecore a Cortina (*orso*).
Gennaio 2000. Colline torinesi. Mattanza di cinghiali (*pantera*).
Marzo 2001. "Allarme pantera" a Tivoli (RM).

STEFANIA GENOVESE
ALIENI. Realtà e mistificazione
Segno (tel. 0432 575179)
Pagg. 230, € 15,00

"Sarebbe così bello poter fare con gli UFO quello che facciamo con i fotoni o anche, più concretamente, con i meteoriti. Voglio dire, sarebbe bello fare astronomia con gli UFO, usarli come messaggeri, portatori di informazioni da altri mondi capaci di dare una mano a capire il cielo stellato intorno a noi. Sappiamo che c'è vita là fuori, sarebbe troppo strano che non ci fosse, da qualche parte. Fermi, apparentemente, non ci credeva, e diceva 'Ma se ci sono, perché non si fanno vivi?'. Speriamo solo che gli UFO si sbrighino a smentire il grande Enrico" (dalla prefazione di Giovanni Bignami, astrofisico).



Stefania Genovese, filosofa, si è laureata con una tesi di taglio epistemologico e psicologico sull'argomento UFO, ricevendo riconoscimenti internazionali. È stata caporedattrice della rivista astronomica *Kosmos*, ha scritto articoli di divulgazione scientifica e psicologica, e ha pubblicato il saggi *UFO, complessità e anomalie di un mito* e *Extraterrestri. Realismo, possibilismo, scientismo* (Segno).

12/14